



Natta a Tunisi incontra Arafat

Il segretario del Pci, Alessandro Natta, su invito dell'Olp si è recato ieri pomeriggio a Tunisi, dove si è incontrato nella stessa serata di ieri con Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il segretario comunista era accompagnato dall'onorevole Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del Pci. Stamani, al rientro da Tunisi, Natta terrà all'aeroporto di Fiumicino una conferenza stampa.

Fanfani: «Torna l'attacco del terrorismo mafioso»

Gli amministratori siciliani si sono incontrati ieri mattina con Goria. Ma la riunione decisa per il «coordinamento degli appalti» è slittata a stamani. Cause impegni governativi sulla Finanziaria. Alla commissione Affari Costituzionali della Camera Fanfani ha riferito sull'andamento della lotta antimafia: «Nuovi gruppi mafiosi ridisegnano col sangue la mappa del potere». Scelgono le vittime in modo da «trasformare lo scenario eversivo in campo anche terroristicco».

Ciampi: pericoli dal deficit pubblico

Il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha di nuovo richiamato l'attenzione sull'incompleto risanamento dell'economia, insidiata da un deficit pubblico sempre in crescita. Parlando a un'assemblea di operatori internazionali, il governatore ha rinnovato i suoi consigli a contenere le spese e a operare dal lato delle entrate recuperando evasioni ed elusioni fiscali.

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Gli ultimi dodici mesi di Reagan

RENZO FOA

I ripetuti applausi - ne sono stati contati ben trentacinque - hanno rivelato un caldo tributo del Congresso ad una figura che in America pochi contestano. Il tono di orgoglio, largamente diffuso in questo suo ultimo messaggio sullo stato dell'Unione, è forse giustificato dalla rivendicazione di una lunga fase di governo che si sta chiudendo all'insegna di una svolta internazionale. Lo stesso ottimismo sul presente e sul futuro è suonato come un'offerta di garanzia innanzitutto per l'anno di presidenza che gli resta; ma sicuramente anche per il candidato repubblicano che cercherà di succedergli alla Casa Bianca, alle elezioni del prossimo novembre; e, nello stesso tempo, è suonato un po' come un testamento politico, un ritorno alle origini, lanciato nell'occasione solenne del discorso alle Camere riunite utilizzato, con maestria, come un grande show.

GOVERNO DI NUOVO BATTUTO I «giacimenti culturali» di De Michelis bocciati Nella maggioranza 150 votano con l'opposizione

Finanziaria a brandelli Mezza Dc vota contro

Il governo è stato di nuovo battuto durante le votazioni sulla Finanziaria. Con 333 sì e 197 no è stato approvato un emendamento del Pci e della Sinistra indipendente (contro il quale si era pronunciato il governo) che storna i 645 miliardi del fondo dei cosiddetti «giacimenti culturali» e li destina al restauro e al recupero dei beni culturali. Circa 150 deputati della maggioranza hanno votato con le opposizioni.

politiche». Il fondo di «giacimenti culturali» abolito dal voto di ieri, secondo Franco Bassanini, primo firmatario dell'emendamento approvato dall'aula di Montecitorio, ha finanziato finora progetti scelti in modo discrezionale e clientelare. Cosa sono quelli che con linguaggio colorito ma misterioso vengono chiamati «giacimenti culturali»? È quel patrimonio di beni artistici, archeologici, librari ecc. che giacciono negli scantinati di musei, in attesa di censimento e catalogazione. «Un primo momento eravamo d'accordo anche noi - sostiene Sergio Soave, comunista, membro della commissione Cultura della Camera - quando si è trattato di istituire un fondo per la tutela, l'occupazione giovanile. Poi ci siamo accorti che la gestione obbediva a logiche clientelari e allora abbiamo preferito spostare i fondi su progetti di restauro, recupero, valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale che lasciano inalterate le possibilità di lavoro per le nuove generazioni. È stato un grande successo della cultura. Tra l'altro l'emendamento - insiste Bassanini - ha ri-

proposto quanto già deliberato all'unanimità dalla commissione Pubblica Istruzione. È il secondo anno consecutivo che l'operazione di dirottare centinaia di miliardi verso operazioni non sempre limpide di catalogazione informatica dei beni culturali viene battuta con un largo pronunciamento dell'assemblea».

La maggioranza fin dalla mattinata aveva dato evidenti segni di incertezza e insicurezza. Ha regolarmente accantonato tutte le questioni più controverse. Ma nella cosiddetta «commissione dei 9» sembrano comunque emergere disponibilità a tagliare parte dei fondi stanziati per le autostrade e gli armamenti, per potenziare invece edilizia antisismica e risanamento dell'abusivismo».

Nelle altre votazioni mattutine la maggioranza ha bocciato un lungo emendamento comunista che faceva proprio il piano straordinario per l'edilizia pubblica approvato nella commissione ambiente e territorio della Camera. «In quella sede - dice Luigi Bule-

GUIDO DELL'AQUILA

l'opposizione di sinistra. De Michelis ha poi nuovamente criticato il voto segreto. Una stoccolta alla Dc, comunque, l'esponente socialista l'ha tirata. La risposta? «È un risultato che ci rammarica molto», ha detto Cristofori. Il liberale Biondi ha, tuttavia, osservato che «quando si fa un braccio di ferro come questo, i deputati reagiscono e recuperano il loro agonismo». I comunisti Reichlin e D'Alema, da parte loro, hanno commentato con una battuta il voto: «I franchi tiratori sono quei 197 deputati che hanno votato con il governo». I democristiani Mastella e Cristofori hanno rilasciato dichiarazioni dello stesso tenore di quelle di De Michelis: «Il voto non rappresenta divergenze

dal nostro corrispondente ANTONIO BRONDA

Anna la quale ha detto: «L'Aids è, per il genere umano, una classica autorette, ossia una ferita autoinflitta che fa meditare sulla fallibilità dell'uomo». È più di questo passo: «Possiamo mandare un uomo sulla Luna ma non siamo capaci di combattere questo flagello». Siccome non c'è vaccino per almeno altri cinque anni, «la prevenzione è meglio della cura: anzi, è l'unica cura».

Non c'è bacchetta magica che serva a proteggerci - si è più volte ripetuto alla prima giornata dell'incontro londinese - perciò, per evitare di cadere nella disperazione dei «salvi chi può», occorre mettersi insieme a fare un censimento delle perdite e delle forze di difesa a disposizione. Ad esempio: l'Africa è un continente crescentemente a rischio dove incuria e ignoranza possono contribuire a far precipitare una tragedia di dimensioni incalcolabili, una falda umana che può spazzare via nel prossimo ven-

tenno un sesto della popolazione. Le cifre che si fanno circolare sono apocalittiche. Al momento attuale - su scala mondiale - ci sono fino ad un massimo di dieci milioni di persone infette dal virus Hiv. Una metà è destinata a morire, presto o tardi. L'età media fra i venti e i trenta anni. La morte in genere sopraggiunge, secondo le statistiche, attorno ai trentacinque anni. La Gran Bretagna denuncia un totale di 1.200 casi (più o meno la stessa cifra dell'Italia contro i 50 mila in Usa) e prevede altri tremila colpiti dall'Aids entro quest'anno.

L'assistenza sanitaria, per ciascuno di loro, si aggira sui 60 milioni di lire dalla diagnosi fino alla morte: ossia, quaranta volte di più di quel che si spende per curare un paziente normale. Il sistema medico nazionale britannico (che versa già in gravi difficoltà in seguito all'tagli di bilancio operati dalla Thatcher) si vedrà

Scioperi trasporti Da domani tocca ai treni

Da domani si rischiano ben 5 giorni di gravi difficoltà per chi viaggia in treno. Dalle 14 di domani scatta lo sciopero dei Cobas dei macchinisti fino alle 14 di venerdì 29. Nello stesso momento entreranno in agitazione i Cobas del personale viaggiante fino alle 14 di sabato 30. Infine è possibile uno sciopero Cgil Cisl Uil di tutti i ferrovieri tra domenica 31 e il 1° febbraio. Per Fiumicino si decide oggi.

STEFANO BOCCONETTI PAOLA SACCHI

ROMA. Questo pomeriggio alle 17 i sindacati confederali e le Fs faranno il punto con il ministro Mannino sullo stato della trattativa non-stop per il completamento del contratto. Da questo momento dipende la possibile sospensione dello sciopero Cgil, Cisl e Uil del 31. Sempre oggi si saprà se le strutture di base di Fiumicino e le federazioni regionali di categoria accoglieranno l'in-

In 140 paesi alla conferenza dell'Organizzazione mondiale della sanità Da Londra una crociata contro l'Aids «Per ora non sperate in un vaccino»

Il morbo che non dà scampo insidia la stabilità del globo intero. Il convegno internazionale promosso a Londra dall'Organizzazione mondiale della sanità promuove una crociata contro l'Aids. Vi prendono parte i rappresentanti di 140 paesi. Nessuna speranza di disporre di un vaccino valido per almeno cinque anni. Nel frattempo, «la prevenzione è l'unica cura».

salutà che ha sede a Ginevra. Bisogna combattere ignoranza e rinuncia, debellare indifferenza e disfattismo di fronte ad una epidemia che minaccia di dilagare senza remora. Questo è il tema ricorrente dei lavori che, nel palazzone di Westminster, impegnano per tre giornate i ministri della Sanità, i loro collaboratori e gli esperti di cinque continenti. Lo scopo dichiarato è quello di allargare l'informazione e promuovere la cooperazione. Il convegno è stato aperto dalla principessa

oberato, nell'88, di un costo aggiuntivo di 180 miliardi di lire per il trattamento dell'Aids. Non è soltanto un fenomeno distruttivo che non lascia scampo al corpo - si è detto ieri - ma di una insidia che «aggrideisce e debilita lo spirito». La dimensione «letale», al convegno, ha una parte significativa mentre in Gran Bretagna si appassisce l'atmosfera anti-gare. Ecco perché, domenica scorsa, migliaia di dimostranti avevano preso parte ad una grande manifestazione di protesta, ad Hyde Park, in difesa dei diritti umani e civili di coloro che sono affetti dall'Aids e come monito contro un possibile appassimento delle misure di controllo e repressione.

Il convegno internazionale di Londra, comunque, mentre prospetta il rafforzamento delle misure di sorveglianza, non lascia adito alla speranza di un vaccino. «L'attuale situazione, in tutto il mondo, entro i prossimi due o tre anni,

A PAGINA 11

A PAGINA 3

A PAGINA 3

SERVIZIO A PAGINA 19

A PAGINA 28



Mozambico Massacrati dai ribelli 70 civili

Atroce massacro in Mozambico settanta civili sono stati uccisi, un ospedale, una scuola, negozi, sono stati dati alle fiamme da una banda della Renamo, l'organizzazione della guerriglia finanziata dal Sudafrica, nonostante che fra i due paesi esiste dall'84 un accordo di buon vicinato. Nella foto: le immagini dell'ospedale bruciato.

A PAGINA 8

Vogliono chiudere Porta Portese

ROMA. Addio vecchi vestiti, cianfrusaglie, libri, souvenir e mobili antichi a buon prezzo. Addio Porta Portese se ne va. Sul mercato delle «pulci» più famoso d'Italia è arrivata un'ordinanza che ne dispone la chiusura a partire da domenica prossima. L'ha firmata l'assessore al Commercio del Comune di Roma, Salvatore Malerba, socialista, ha firmato una ordinanza che ne sospende le attività a partire da domenica prossima. Motivi: ordine pubblico, sicurezza, igiene e salubrità. È un fulmine a ciel sereno «in attesa di reperire altra area idonea o di ristrutturare il mercato». È un colpo di spugna che cancella un pezzo di storia di Roma. Chiusi per anni nei cassetti i progetti di spostamento elaborati dalle passate giunte di sinistra.

Il calvario comincia il sabato sera. Camion, banchi trasportati su ruote, furgoncini e un baillame che finisce solo la domenica pomeriggio. Il caos paralizza tutto. Gli abitanti non possono entrare e uscire con le proprie auto, e chi sta male non può illudersi di vedere arrivare soccorsi. Neanche le ambulanze riescono a aprirsi un varco. Il gigantismo incontrollato del più grande mercato dell'usato ha scontentato anche la buona volontà del-

immigrati come gli ebrei russi che vendono collane e gioielli dell'epoca degli zar. E ci sono venditori che dal lunedì al sabato grano i mercati del Lazio e la domenica arrivano lì. C'è persino chi in città possiede un negozio. I napoletani non mancano mai. È un luogo della memoria di Roma: i ricordi, il passato e il presente di ognuno, un «cuore» domenicale gonfio di simpatie e antipatie, a cui anche Claudio Eagoni ha dedicato una famosa canzone. Perfino chi non c'è mai stato la conosce. Sul vecchio mercato di Roma c'è chi dice che spostarlo è come ucciderlo in quel luogo si rischia, si prendono fregature, ma si fanno buoni affari. E un tempo a lotto: chi ci entra cambia faccia, azzarda il gioco delle tre carte e spera. Ma c'è chi è convinto che è il male minore, perché Porta Portese a Porta Portese muore. Intanto si chiude senza aver trovato un'altra soluzione.

GRAZIA LEONARDI

Auto Operazione Tipo della Fiat

TORINO. Scatta l'operazione Tipo. Da Torino videoconferenza in collegamento con cinque capitali europee: Roma, Parigi, Londra, Francoforte, Madrid per lanciare il modello anni Novanta della Fiat che darà del filo da torcere alla Golf della Volkswagen. Otto versioni da 13 a venti milioni. Due ore di botte e risposta tra 1200 giornalisti di mezzo mondo e Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto. La «rivoluzione» parte dalla fabbrica automatica. Opera e sindacato? Cancellati da una smaccata rimozione collettiva. Cronaca del Fiat-day: le cifre, le caratteristiche della nuova vettura, la «guerra» nel grande mercato europeo, il pericolo giapponese, lo stato di salute della Fiat Auto.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Risorse e giacque

RENATO NICOLINI

Unque la Camera votando l'emendamento presentato da Sinistra indipendente Pci verdi e radicali ci ha messo la coda. Non sarà stata un'«invenzione del diavolo» come è stata definita...

L'antisocialismo

MASSIMO D'ALEMA

L'«Avanti!» mi dedica l'onore di un corsivo pubblicato con grande evidenza e scritto così bene non con la penna ma con una mitragliatrice...

Scorgiamo tuttavia il giornale del Psi da un uso così meschino e settario dell'aggettivo «antisocialista»...



Cent'anni fa moriva il gran mediatore tra Chiesa e Stato italiano nascente

Intervista con il rettore dei salesiani Viganò



S. Giovanni Bosco in una foto conservata nel museo salesiano di Torino

TORINO Abbiamo voluto perciò chiedere a don Egidio Viganò, rettore maggiore dei salesiani di don Bosco...

«L'insegnamento di don Bosco consiste prima di tutto in una scelta di campo sia sul piano dei contenuti che del metodo d'azione»...

Il solidarismo di don Bosco

Il 31 gennaio ricorre il centenario della morte di don Giovanni Bosco. La sua figura sarà ricordata il 30 gennaio con una cerimonia civile nel Teatro Regio di Torino...

quando Rattazzi e Cavour videro in lui la persona adatta per convincere Pio IX che tanto lo stimava, a nominare vescovo che, a differenza dell'intransigente mons Frasnosi...

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

gare la gioventù più bisognosa ed emarginata. Fu don Bosco ad ottenere nel 1850 da un padrone del tempo il primo contratto di lavoro per un suo giovane artigiano...

«L'ordine dei salesiani dispone oggi di 1.536 case e di 280 mila piccole comunità specializzate in varie attività in 95 paesi di tutti i continenti»...

mare giovani agricoltori. Su richiesta delle autorità locali questi centri ambulanti dotati di attrezzi agricoli e di semi adatti per le colture locali...

Parlando della scelta di campo, lei ha messo l'accento sui valori della solidarietà che, però, rischia di essere soffocati dal modo di concepire lo sviluppo tecnologico...

Una solidarietà che nasce all'interno di un quartiere di una città di una nazione fino ad assumere una rilevanza mondiale quando si esprime in un continente come l'America latina ed attraverso i mezzi di comunicazione sociale...

Le situazioni sono diverse basti pensare al Cile ed a quello che è oggi l'Argentina dove il sistema è cambiato. Ma ovunque noi cerchiamo di testimoniare le nostre scelte di solidarietà e di insegnare i di noi e l'unità dei lavoratori...

Intervento

Dite no a Pinochet anche quando si tratta di denaro

LAUTARO VICHUQUÉN

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha condannato per il quattordicesimo anno consecutivo il regime militare di Pinochet...

La solidarietà internazionale ha cominciato a pagare l'enerme debito estero (più di 22 miliardi di dollari) con gli attivi di compagnie statali e servizi pubblici clienti...

In questo quadro apocalittico Pinochet prepara il suo plebiscito. È l'unico candidato a pagare l'enerme debito estero (più di 22 miliardi di dollari) con gli attivi di compagnie statali...

Contemporaneamente Pinochet impone negli ultimi mesi e rende difficile le iscrizioni nei registri elettorali...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Enrico Loppi (amministratore delegato) Andrea Babbalò Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione: 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al 243 del registro stampa del tribunale di Roma (iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555)

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/573731 SIPRA via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via C. no da Platola 10 Milano via dei Pelagati 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Facciamo la guerra purché sia finta



mento alle armi. Nel dizionario dei conigli Medawar ho trovato anche questa frase: «Gli etologi (studiosi del comportamento animale) sanno che il comportamento aggressivo è spesso un bluff»...

ali occhi e volti di animali enormi (pesci palla dei Tropici) gonfiano il corpo depulsi candone il volume e proiettando all'esterno le spine che lo ricoprono.

possano essere scherzati e quindi spiati e fotografati dagli avversari e che sono in tutto simili all'esterno alle armure. Ma c'è solo il guscio. Con quel che costano con prezzi moltiplicati per dieci negli ultimi anni non tutti i paesi possono permettersi armi funzionanti. C'è un surrogato accessibile a tutti ugualmente minaccioso ma innocuo.

to la libertà è più forte alla lunga della tirannide. Mi dice come pure che sovietici e statunitensi avevano messo in campo insieme ai missili in piena efficienza anche molti gusci di missili non riuscendo a produrre in tempo tutte le armi. Mi auguro proprio che ora stiano smantellando quelli veri.

Pensioni Sui minimi ci vorrà una legge

ROMA È stato lo stretto collegamento tra la mobilitazione dei pensionati e l'iniziativa del partito comunista ad ottenere l'introduzione del minimo vitale nella Finanziaria. Ma quali sono i passaggi ancora necessari perché questo stanziamento diventi concretamente visibile nelle tasche degli interessati? Risponde Adriana Lodi prima firmataria dell'emendamento approvato venerdì scorso a Montecitorio. La prima tappa - dice - sarà il passaggio della Finanziaria al Senato. Se non ci saranno sorprese - e i pensionati lo dovranno confermare e intensificare la loro mobilitazione per evitare che ci siano - lo stanziamento sarà realmente una legge dello Stato. Questa somma (300 miliardi nell'88, 1.000 miliardi nell'89 e 1.500 miliardi nel '90) è inserita in tabella B nell'articolo 1 delle previsioni di spesa. Riguarda insomma le cosiddette «leggi da fare». Di conseguenza l'apportamento successivo sarà per i pensionati - e in particolare per coloro che dovrebbero aver diritto al minimo vitale - l'iscrizione all'ordine del giorno della competente commissione parlamentare del progetto di legge che regolamenterà l'erosione del fondo stanziato. Di lì il testo dovrà poi passare al vaglio delle due assemblee (è presuibile che se non occorrerà per prima la Camera). Se tutto andrà per il verso giusto - conclude Lodi - il 1° gennaio 1989 ancora quattro impegnativi passaggi va la via: la maggioranza avrà il mandato di lavorare potremmo arrivare alla conclusione prima d'ill' estate.

Oggi alla Camera e al Senato riunione dei capigruppo per fissare il calendario dei lavori sulle riforme

Vertice parlamentare sulle istituzioni

Dopo mesi di incontri preparatori il confronto sulle riforme istituzionali arriva al dunque oggi infatti, i capigruppo di Camera e Senato si incontrano per fissare tempi e modi dei lavori parlamentari. E la doppia riunione si svolge in un clima che pare migliorare ieri, dopo una «colazione di lavoro» con Zangheri, Gianni De Michelis ha spiegato che il Psi «non è mai stato contrario» al dibattito parlamentare.

FEDERICO GEREMICCA ROMA Un pranzo di lavoro Ma era già fissato da 15 giorni la riunione di De Michelis. Avete discusso di riforme? «Abbiamo scambiato qualche idea. Ed è emerso uno spirito di collaborazione e la volontà di fare in fretta» si limita ad aggiungere Renato Zangheri il piccolo mistero allora è il solito Spadolini subito dopo la sospensione della maratona mattutina sulla Finanziaria. I capigruppo di Pci e Ps se ne erano andati a pranzo assieme. E dopo il colloquio Zangheri Occhetto De Mita di lui nedi pomeriggio alla Camera

Ieri incontro a sorpresa tra Zangheri e De Michelis Spadolini: governo al massimo della svalutazione

Perché oltre all'oggettiva complessità della materia restano tra i partiti divergenze (e non di secondo piano) sull'ordine da dare ai lavori. Ieri dopo l'incontro con Zangheri De Michelis ha fatto sapere che il Psi non si oppone a che sulle riforme Camera e Senato svolgano una discussione preliminare per definire i campi dell'intervento. Noi non siamo mai stati contrari a questa ipotesi» ha detto - anzi - De Michelis Pare di capire a questo punto che è su un'altra questione che il Psi si prepara a dare battaglia, sull'ipotesi cioè che il «dibattito preliminare» si concluda poi con il voto di una mozione. Ieri sera prima di iniziare una tavola rotonda (con Spadolini e Zangheri) su «Gramsci Turati e la sinistra oggi» Claudio Martelli ha ripetuto «Sarebbe una procedura ben singolare una mozione serve a impegnare il governo. Perché mai dovrebbe impegnare la Camera stessa? Una obiezione diciamo così procedurale dietro la quale si nasconde secondo



Giovanni Spadolini



Renato Zangheri

molti la preoccupazione se ci si lista di evitare che un voto in Parlamento possa sancire il formarsi sul tema delle riforme di maggioranze più ampie di quella pentapartito. Il Psi lo nega. Ma continua a scagliare strali contro «le convergenze» che andrebbero manifestandosi tra Dc e Pci sulle cose da fare e Sempre Martelli ieri ha contestato «Ormai deve essere un vizio quello di Natta di dare sempre ragione a De Mita». E ancora in polemica con le accuse di «minimalismo» riformista mosse al Psi Martelli ha attaccato Massimo D'Alema «Riprende da Il Popolo e muove a noi accuse di minimalismo. Un' accusa in verità che ci sentiamo già rivolgere a Livorno nel '21». Ma è un' accusa che viene ripetuta. Ancora ieri per esempio l'ha rilanciata Nicola Mancino capo dei senatori di «Per le riforme istituzionali - ha detto - non ci si può ras segnare in partenza ad obiettivi minimi o alla sola modifica dei regolamenti parlamen-»

Vicino casa Zanone piazzola per elicotteri

Il ministro della Difesa Valerio Zanone (nella foto) potrà spostarsi dalla propria abitazione in elicottero (in caso di emergenza si afferra ufficialmente) Zanone risiede a La Storta a una quindicina di chilometri da Roma sulla via Cassia. Il proprietario di un fondo vicino alla casa del ministro ha concesso l'auto-izzazione per livellare un vicino tratto di terreno (attualmente scosceso) in modo da consentire ai due patini di un elicottero di essere in piano in eventuali manovre di atterraggio e decollo.



Venerdì 5 febbraio al Grand Hotel di Roma ci sarà una colazione per festeggiare gli ottant'anni di Amintore Fanfani «cavallo di razza» e protagonista di quarant'anni di vita democratica (e italiana). In realtà Fanfani (nato a Pieve di Santo Stefano in provincia di Arezzo nel 1908) compirà gli anni il 6 febbraio sabato. Ma di sabato la Roma politica non è reperibile. Alla festa sono stati invitati tutti i massimi dirigenti dello Scudocrociato Ciriaco De Mita in testa.

Il 5 febbraio festa di compleanno per Fanfani

La direzione socialdemocratica che avrebbe dovuto riunirsi ieri è stata rinviata in attesa che si concluda il dibattito sulla Finanziaria. Si registrano intanto i primi commenti al corsivo dell'Avanti! di ieri che definiva «incomprensibile» la scelta del congresso straordinario voluto da Nicolazzi. Per Carlo Vizzini Craxi «non fa il tito» per l'opposizione interna, ma «ha voluto soltanto dire che non è lui che insidia l'autonomia del Psi». Poi risentita la risposta «ufficiale» ispirata da Nicolazzi, che appare sull'Avanti! di oggi. Il Pci fin dall'84 ha scelto la via dell'«aggregazione socialista» proponendo invano patti federativi ai socialisti. «Al Psi non ci siamo mai permes di dare consigli» scrive l'Avanti! - «abbiamo invece dato prova di ricercare obiettivi comuni». L'agenzia Adn Kronos (di ispirazione socialista) ieri ha diffuso la notizia che il segretario socialdemocratico è «in cattive condizioni fisiche» tanto da farsi accompagnare alla Camera dal suo medico personale.

di un anno dalla sua fondazione l'«Associazione culturale marxista», presieduta da Armando Cossutta, terrà a Roma il prossimo 27 febbraio la prima assemblea nazionale del suo circa duemila soci. L'assemblea sarà aperta dalla relazione di Cossutta e da un intervento del professor Gianmario Bravo, sul tema «Da Marx al marxismo: attualità e presenza di una teoria politica».

Il Psi discute i «consigli» di Craxi

«Associazione marxista» in assemblea Presiede Cossutta

A Roseto degli Abruzzi si prepara la giunta Dc-Pci

Pronostici al capezzale del governo Gorla

Costa (Pli): «Deputati assenti perché hanno incarichi governativi»

L'organigramma della nuova giunta comunale di Roseto degli Abruzzi (Teramo) che dovrà essere ratificata dalla prossima riunione del Consiglio comunale, è stato deciso ieri sera al termine di una riunione fra i rappresentanti dei due partiti della nuova maggioranza Dc e Pci. Al Partito comunista spetteranno la carica di sindaco e due assessorati: turismo e bilancio. Alla Democrazia cristiana andranno invece quattro assessorati effettivi (Sanità, Lavori pubblici, Pubblica Istruzione e Personale) e uno supplente.

Lennesimo pronostico al capezzale del governo Go ra è stato diffuso ieri dall'agenzia Asca che ha raccolto i commenti di alcuni uomini politici. Tra gli altri, Piccoli «È molto debole, con gravi rischi», De Michelis «Il governo su pure con fatica riesce ad andare avanti», Giulio Di Donato (Psi) «È in agonia e ancora non c'è accordo su chi staccherà la bombola dell'ossigeno», Vizzini (ministro socialdemocratico) «Naviga con un mare a forza 9 e non si vede per il momento un altro comandante disposto a prendere il timone».

Secondo il sottosegretario ai Lavori pubblici Raffaele Costa (Pli) le assenze di molti parlamentari quando si vota dipendono anche dal fatto che troppi di loro hanno incarichi governativi. Costa propone la nomina di sottosegretari anche non parlamentari in questo modo - dice - i banche del Parlamento sarebbero meno vuoti.

GIUSEPPE BIANCHI

Pri «Il governo non commetta altri errori»

ROMA «La Voce Repubblicana» in un editoriale di cui è stata anticipata una sintesi commenta il voto di fiducia di ieri alla Camera «Certo esiste la questione dell'abuso del voto segreto e su questo l'opinione e le proposte dei repubblicani sono note. Ma scrive il quotidiano del Pri - non si può negare che esiste anche un grave problema di insufficienza della legge finanziaria rispetto alla gravità del debito pubblico e del disavanzo di assoluta disattenzione delle stesse forze di maggioranza e di un'insufficiente azione di governo rispetto a questo». Secondo la «Voce» la fiducia accordata al governo non si configura come una licenza a commettere altri errori. E per errori si possono intendere sia le incertezze di percorso sia l'idea che per frenare il disavanzo si debba metter mano a nuove forme impositive. Un conto è drenare risorse nell'area dell'evulsione. Altro conto - osserva il quotidiano repubblicano - è incrementare la pressione fiscale per inseguire la spesa impazzita. A quest'ultima ipotesi - conclude il commento - i repubblicani non ci stanno. E hanno detto anche di fronte a qualche esitazione del governo.

Il segretario della Dc parla a Siena sulle modifiche alla Costituzione Rettifica sul ricorso al voto popolare, si al confronto in Parlamento De Mita: referendum estremo rimedio

È toccato a Ciriaco De Mita, segretario della Dc, rispondere alle domande dei docenti e degli studenti che, nell'aula magna dell'Università di Siena, ieri sera lo hanno interrogato sui temi delle riforme istituzionali. Ha parlato di referendum, di bicameralismo, di sistema elettorale, offrendo qualche precisazione ma anche sorvolando su aspetti non secondari. Stasera tocca a La Malfa.



Il segretario democristiano De Mita

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA SIENA Ci sono volute un paio d'ore ma alla fine la precisazione di De Mita è arrivata. «Il referendum istituzionale non abbiamo avanzato alcuna proposta di referendum positivo istituzionale» ne abbiamo parlato è vero ma in un'altra sede e in un'altra stagione. La sede fu un consiglio nazionale della Dc e la stagione ne era quella contrassegnata dal dibattito sullo strumento referendario («I suoi caratteri soltanto abrogativo lo ritengo ormai superato»). Il riferimento - aggiunge - stava all'interno di un ragionamento precupato. Se però - in presenza della crisi delle istituzioni non si provvederà la Dc potrebbe farsi carico - insiste il segretario - di una forma di sollecitazione al Parlamento attraverso referendum proposti istituzionali come estremo rimedio».

C'è però il nodo spinosissimo del sistema elettorale. Come lo scioglierebbe il segretario della Dc? De Mita - rivendicando un suo antico e solitario coraggio nella denuncia dello stallo che si profilava - ha risposto di non considerare una scelta giusta la pura e semplice eliminazione della «proporzionale» che un peso importante ha avuto nella crescita democratica del paese. E tuttavia - superata ormai la fase delle maggioranze assolute e superata anche quella delle magioranze «di coalizione» - è attualmente il problema della governabilità come garantirlo? Come scongiurare il paradosso che il partito maggioritario quale che sia dopo la consultazione elettorale che lo vede prevalente venga mandato all'opposizione mentre invece il partito che riceve meno voti venga investito della responsabilità prima?

Il problema è dunque di come tutelare il pluralismo senza però stravolgere la volontà dell'elettore. Ma su come ottenere questo risultato tra le forze politiche non c'è accordo.

«Questa della instabilità - secondo De Mita - è una delle due questioni che la Costituzione lasciò insolite. L'altra è la configurazione identica dei due rami del Parlamento. Significa che il segretario Dc e contrano al bicameralismo? Nient'affatto è stata la risposta. Anzi esso va conservato a garanzia dei diritti dei cittadini sulle grandi questioni. Nulla di meglio che un doppio esame quando sono in ballo problemi generali di grande portata. Ciò che bisogna evitare è invece la inutilità delle doppie procedure. La ripettività la inutilità si veda dunque come sveltere e si recuperi una funzione di controllo del Parlamento e suo ruolo anche «confittuale» nei confronti del governo. Il quale - ha incalzato De Mita - con piacuto della sua stessa ardittezza - deve sapersi guadagnare la fiducia del Parlamento». Ma quando proprio il Parlamento gliela nega? Quando il governo viene mandato nell'angolo come in questi giorni allora che succede? De Mita qui ha avuto un caso di coraggio ed ha annegato tutto dentro la «degenerazione dei rapporti politici» dovuti appunto all'inefficienza dei meccanismi. Sicché l'imposizione del voto di fiducia così come il ricorso ai decreti legge - fusciano per essere strumenti di «surrog» essi stessi inevitabile «pratica della governabilità». Ma - si è consoato De Mita - «la pubblicità dell'atto è garanzia di democraticità dell'atto stesso». Come già lunedì con Natta la voce di molti studenti si è aggiunta a quella del rettore Luigi Berlinguer e dei docenti Rolia e Grottanelli intervistati ufficialmente. Fra le altre, una domanda ha preso lo spunto da una denuncia fatta da Eida Fucci, ex sindaco di Palermo nei confronti della Dc partito al quale era iscritta. Di fronte al proliferare dei poteri comunali alla spoliazione istituzionale e all'occupazione dello Stato ad opera dei partiti si può davvero credere nella loro volontà di autofornarsi? De Mita avrebbe avuto qui una buona opportunità per pronunciare qualche parola chiara sulla mafia e sulle sue collusioni in Sicilia e altrove. Si è limitato all'auspicio che la fondazione istituzionale valga da esempio per tutti.

Una petizione consegnata da amministratrici e parlamentari comuniste Risultati e obiettivi della battaglia per modificare la legge finanziaria Dalle donne 50mila firme alla Iotti

Il presidente della Camera ha ricevuto ieri una delegazione di parlamentari e amministratrici comuniste guidata da Livia Turco. Alfonsina Rinaldi ha consegnato a Nilde Iotti una petizione firmata da 52mila cittadine per una politica finanziaria che sviluppi e migliori i servizi soprattutto in favore delle donne, dell'infanzia e della terza età. Nell'incontro successivo con la stampa illustrato il senso della petizione.

ROMANNA LAMPUGNANI ambiente A Montecitorio la Iotti ha ricevuto una nutrita delegazione di amministratrici e parlamentari comuniste guidate da Livia Turco. Porta voci di quella parte del paese penalizzata dalle scelte governative il presidente della Camera ha rimarcato il valore dell'iniziativa e si è augurato che la mobilitazione delle amministratrici si faccia sentire specialmente nella discussione sulle riforme istituzionali. In particolare sul capitolo che riguarda le autonomie locali. Questo argomento è stato al centro della conferenza stampa che si è tenuta più tardi nella sede del gruppo comunista Elena Montecchi deputato ha detto che per la prima volta nel dibattito parlamentare le tematiche femminili hanno avuto un grande spazio non solo per il peso numerico degli emendamenti presentati ma anche per la loro «qualità». In particolare da ricordare quello per l'indennità di maternità alle studentesse alle casalinghe e alle donne in cerca di prima occupazione. La proposta comunista non è passata di stretta misura pur avendo ricevuto consenso anche dalle file della maggioranza.

za tuttavia sul valore culturale di questa proposta che voleva far riconoscere il valore sociale della maternità anche a coloro che non sono lavoratrici anche la casalinga avrebbe avuto la possibilità di gestire dei fondi per farsi aiutare nei mesi più pesanti della gravidanza e del puerperio alla fine e prevale la logica del rinvio su pressione della Dc. Se ne riparerà quando una apposita proposta di legge sarà presentata. Franca Prisco capogruppo al Comune di Roma ha denunciato i pesanti riflessi delle scelte compiute dal governo nella Finanziaria sugli enti locali. Le previsioni per la capitale sono di 100.115 miliardi in meno su 3300 del bilancio 87 e questo concretamente si tradurrà nei tagli a spese che il pentapartito a Roma continua a considerare un servizio facoltativo. Il sindaco di Modena ha lamentato la tendenza ad una sempre più forte centralizzazione degli enti locali che impedisce agli enti locali di fare delle scelte di qualità e di progresso. La Rinaldi ha poi lanciato un tema per una battaglia che ha detto deve interessare sempre più le donne. Quella per una legge sui suoli. Da sei anni c'è il vuoto legislativo e i proprietari delle aree stanno passando all'attacco contro gli espropri fatti dai Comuni riuscendo a farsi restituire i denari di miliardi. Se tutti i ricorsi in Cassazione fossero vinti i proprietari potrebbero ottenere più di 20mila miliardi che altrimenti potrebbero essere spesi per la riorganizzazione del territorio urbano. Il rilancio delle attività legate all'ambiente. Con la conseguente creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro.

Infine Nunzia Serr consigliere regionale sarda. Due cifre emblematiche di quella realtà un milione e mezzo di abitanti su tutta l'isola e 170mila iscritti negli uffici di collocamento di contro 40 miliardi già accantonati per il riassesto delle aree a servizi millant di Sardegna e Friuli che il governo ha invece utilizzato per la missione nel Golfo. N. S. ha manziana la voce di spara per le due regioni non ce sia più. Mentre La Maddalena continua ad essere una base di sommergibili nucleari Usa.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: DOMENICA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE. Sull'Unità di domenica 31 gennaio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso "Taglia e vinci". Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori. L'Unità Da ricordare tutti i giorni.

Reggio C. Apre al Pci quadripartito in panne

REGGIO CALABRIA. Il quadripartito non ce la fa. Dc, Psi, Padi, Pri, che solo nei giorni scorsi si erano ricompattati decidendo di fare giunte quadripartite (qui il Pli non esiste) ovunque possibile, hanno deciso di aprire al Pci, nonostante la grandissima maggioranza numerica di cui dispongono. «I quattro partiti - si legge in un documento comune - ritengono di dover proporre formalmente un urgente incontro al Pci perché si possano ulteriormente conseguire tutte le possibili convergenze per il superamento di questo gravissimo momento». La richiesta viene avanzata non solo per il Comune di Reggio, ma anche per la Provincia, per la Usl 31 di Reggio, la più grande della Calabria, e per la Comunità montana. «Il gravissimo momento» è quello che vede i maggiori enti reggini paralizzati, travolti dalla questione morale, privi di credibilità e incapaci di garantire perfino la normale amministrazione. La svolta - improvvisa - è maturata nella riunione interpartitica di lunedì quando i quattro partiti avrebbero dovuto stabilire come liberarsi dalla giunta comunale di Reggio (una coalizione centrista guidata da Michele Musolino, eletto nelle liste del Psi e dichiarato indipendente di sinistra). Con il documento con cui il quadripartito si rivolge al Pci, come ha scritto ieri il più diffuso giornale locale, c'è la decisione «di presentare nelle sedi istituzionali competenti le dimissioni degli amministratori».

Bari Il Pci: deve dimettersi la giunta

BARI. La crisi al Comune di Bari, virtualmente aperta dall'annuncio delle dimissioni di Franco De Lucia, da vari anni sindaco socialista della città, è stata accolta nel silenzio totale dei consiglieri del pentapartito. Un segno evidente che il malessere nella maggioranza covava da tempo. Da mesi a Palazzo di Città si respirava un clima di precarietà e instabilità che di fatto impediva scelte di governo importanti, tanto più che critiche nei confronti della giunta erano arrivate dai principali partner della coalizione, la Dc e il Psi. Ma la stessa modifica dei rapporti di forza nel Psi determinata dal passaggio di due consiglieri dalla corrente di Lenoci (la stessa del sindaco) alla corrente del ministro Formica non spiega tutto, se è vero che la mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista il 20 dicembre scorso non è stata a tutt'oggi né discussa né votata. Vito Angiuli, segretario cittadino del Pci, ha dichiarato: «La maggioranza di pentapartito, imposta alla città all'indomani delle elezioni del '85, si è sfaldata. È necessario che si dimetta ora tutta la giunta». La riunione della giunta convocata per ieri sera è stata rinviata per l'assenza del sindaco De Lucia, corso a Roma per incontrare i vertici del Psi.

A Venezia sindaco il dc Degan dopo il no al presidente pri accusato dal Psi di cercare consensi oltre il pentapartito

«Visentini voleva l'ammucchiata»

«Non so quanto tempo durerà, ma nel mio carnet ci sarà scritto che ho fatto anche il sindaco». Costante Degan, nuovo sindaco di Venezia - il terzo nell'arco di quattro mesi - già pensa a quando non ci sarà più. Felice di questa foto ricordo, non si nasconde tuttavia la realtà: che la sua elezione è stata un «miracolo», una poltrona-zattera senza ancora e senza rotta varata da un sodalizio di naufraghi.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

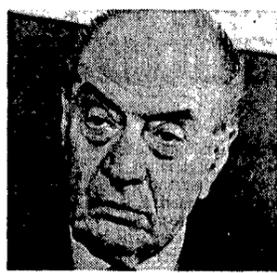
VENEZIA. A mezzogiorno di ieri, dieci ore dopo la sua sorprendente elezione, la prima conferenza stampa dell'uomo nuovo della Dc, nell'ufficio che per lui - ex ministro della Repubblica, ex sottosegretario ad libitum - vale più di un buon posto nel governo di Roma. Dice che è scettico ma senza farne un dramma, che la sua elezione è stata il frutto di un blitz che ha spiazzato molti, anche se lui stesso ha ammesso di aver capito che sarebbe toccato a lui solo dopo il ritiro della candidatura di Visentini. Ora, ha sostenuto con stile conciliante e senza enfasi, «mi muoverò per creare una maggioranza cercando nella confluenza che ha portato alla mia elezione». Degan cerca una maggioranza, ma sulla base di quale programma? Del suo, quello della Dc, riassunto in tre foglietti consegnati qualche giorno

addietro nelle mani del suo predecessore «esploratore», il repubblicano Antonio Casellati? Oppure di quello di Visentini, nella sostanza opposto al suo e tuttavia accettato a parole quando la Dc, messa alle corde, si era fatta piccola piccola per evitare l'isolamento politico e istituzionale? Non è ancora il tempo di queste risposte: per il momento, l'uomo nuovo deve cercare di capire cosa si annida sotto e dietro quella inattesa «vibrazione» che lo ha a sorpresa infilato nella stanza del sindaco. Deve capire di che pasta sia fatto quel voto e quale sia il suo reale spessore politico. Le premesse non sono incoraggianti. Quando lunedì notte Ca' Farsetti si è svuotata, nessuno, tranne i democristiani, era soddisfatto. Visentini, che pure aveva abbracciato il vincitore dopo averlo votato insieme ai suoi, era scuro in volto;

La contraddittoria condotta dei socialisti che avevano dichiarato chiusa l'esperienza di una giunta a cinque



Costante Degan



Bruno Visentini

Venezia «si profilava un embrassons nous generale, uno di quei pasticci che non ci piacciono davvero». La Ganga, responsabile degli enti locali del Psi, ha aggiunto di avere «l'impressione che Visentini - definito una sorta di Godot per Venezia - abbia fatto di tutto per evitare la nomina». Entrambi però si dicono dispiaciuti per quanto è avvenuto a Visentini. E comunque difficile che il professore creda a questo dolore: già nella notte si era arrabbiato con i socialisti per il loro voltafaccia e per questo aveva deciso di ritirare la sua candidatura. La giunta di emergenza si era dis-

volta, così prima di nascere ed il pentapartito era stato sepolto un numero infinito di volte, anche per mano dello stesso Visentini che alla richiesta di guidare come sindaco proprio dello stesso Psi aveva candidato il presidente del Pri. «In Consiglio - ha detto De Piccoli - ha vinto solo la Dc con Degan che tuttavia non è stato espulso da una maggioranza politica. Continueremo a lavorare al consolidamento di una alleanza politica e programmatica come reale alternativa di governo alla paralisi delle giunte ispirate al pentapartito».

«Il Psi - accusa una nota della segreteria nazionale repubblicana - ha deliberatamente impedito la costituzione di una giunta alla cui guida lo stesso Psi aveva candidato il presidente del Pri». «In Consiglio - ha detto De Piccoli - ha vinto solo la Dc con Degan che tuttavia non è stato espulso da una maggioranza politica. Continueremo a lavorare al consolidamento di una alleanza politica e programmatica come reale alternativa di governo alla paralisi delle giunte ispirate al pentapartito».

La Rai decide se scendere a patti con Berlusconi

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Si fa o non si fa l'intesa Rai-Berlusconi? È probabile che lo stesso consiglio d'amministrazione Rai discuta domani mattina (nell'ordine del giorno figura anche una discussione sulle questioni sorte con il Fantastico di Celenzani) la recente e plateale offerta di Berlusconi. Nel frattempo la sortita di Berlusconi viene variamente valutata e commentata. Dalle file socialiste viene una convinta e insistita adesione. Bruno Pellegrino - neocandidato all'amministrazione socialista - ha reso noto d'aver rivolto un caldo appello in tal senso ai vertici della Rai. Il sottosegretario alle Poste, Tempestini, anch'egli socialista, afferma di restare «incredulo nel leggere che, invece di incoraggiare l'accordo... ci si mette a fare i socialisti».

In verità nessuno rifiuta aprioristicamente di incoraggiare un'intesa «Noi - ricorda il consigliere Rai Bernardi, del Pci - la proponiamo un anno fa alla nostra convenzione sulle comunicazioni di massa. Berlusconi si dichiarò interessato ma il giorno dopo, a suon di miliardi, strappò alla Rai un certo numero di personaggi... c'è un problema di credibilità in ogni accordo. Berlusconi rifà la stessa proposta oggi, quando la logica di un anno fa si è dimostrata non redditizia...». Ma quale deve essere l'eventuale perimetro di un'intesa tra servizio pubblico e tv commerciale? Avverte Ber-

nardi: «Non può divenire il surrogato della legge... non si possono fare, come propone Berlusconi, accordi di cartello sulle stagioni tv e i palinsesti: non può essere una sorta di superverifica a decidere che cosa gli italiani debbano vedere in tv... altra cosa è accordarsi per porre un freno agli sprechi, per calmierare i costi, per smetterla di arricchire le case cinematografiche Usa... ma è irragionevole proporre accordi e poi scagliarsi contro la possibilità che alla Rai sia tolto il tetto pubblicitario. La Rai deve poter assestarsi tra il 15 e il 20% del mercato pubblicitario. Se non si chiarisce alle Poste, Tempestini, anch'egli socialista, afferma di restare «incredulo nel leggere che, invece di incoraggiare l'accordo... ci si mette a fare i socialisti».

Considerazioni analoghe svolge un altro consigliere comunista, Menduni. Per il dc on. Borri - presidente della commissione di vigilanza, che la settimana prossima ascolterà il ministro Mammì - «tutto quello che è pace è positivo, ma il problema vero sono le regole del gioco, la legge». Causito il consigliere dc Polini: «Solo poche settimane fa la Fininvest aveva schierato le sue divisioni in assetto di guerra, affidando nei capitani di ventura... comunque, non saremo noi a soffiare sui fuochi...».

Sindaci di grandi città a un convegno del Pci Le metropoli chiedono regole nuove per amministrarsi

«La crisi delle grandi città è oggi un problema centrale. Ma la riforma delle autonomie locali è strettamente connessa alle riforme istituzionali». Con queste parole Gavino Angius ha riassunto il significato del convegno promosso dal Pci su «città e metropoli», che ha visto ieri la partecipazione dei ministri Tognoli e Vizzini e dei sindaci Pillitteri, Orlando e Signorello.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Di notte a Milano vivono poco più di un milione e mezzo di abitanti. Di giorno ci vivono quattro, a volte cinque milioni di persone. Questi dati, ricordati ieri da Paolo Pillitteri al convegno promosso dal Pci su «città e metropoli», non confermano soltanto la gravità dell'emergenza traffico, ma indicano più in generale la complessità dei problemi che, ogni giorno, una grande città deve affrontare. Il Partito comunista, scegliendo il tema del convegno, ha voluto dare un segnale importante nel dibattito in corso sulle riforme istituzionali, che non può prescindere da una ridefinizione del ruolo e dei poteri degli enti locali e in particolare dei grandi agglomerati urbani. «La crisi della città è

stata da un ridimensionamento del ruolo dei partiti (per esempio sciogliendo i comitati di gestione delle Usl e ridefinendo la normativa degli appalti e delle nomine) e da una ridefinizione dell'autonomia organizzativa dei comuni che affronti anche il nodo della finanza locale. Se il sindaco di Roma Nicola Signorello ha ricordato l'inevitabilità delle trasformazioni in atto, che causeranno comunque una ridefinizione del ruolo dei grandi comuni, quello di Milano, Pillitteri, ha insistito sulla necessità della costruzione dell'area metropolitana come soggetto politico forte capace di progettare le strategie di sviluppo e di definire nuovi strumenti di intervento ispirati ad una «cultura manageriale». Proprio sul tema del rinnovamento culturale si è soffermato Orlando, che ha criticato la tendenza a ridurre ad «elenchi di cose da fare» il problema strutturale della crisi della città tradizionale. Secondo Orlando ci sono innanzitutto tre ritardi culturali da colmare: la «cultura dell'appartenenza», incarnata nel sistema dei partiti e delle formule di governo, a cui «va so-

stituita la cultura del dialogo, espressa dai movimenti che lavorano per un comune interesse, non in virtù di un segno comune; una certa «cultura liberale» secondo cui il Comune non può intervenire in materie economiche, mentre oggi di fatto è un soggetto economico di primissimo piano; infine, l'«influenza del numero di abitanti di una città per definire le strutture amministrative: al contrario, è necessaria una «svolta qualitativa» capace di comprendere che una grande città non è la semplice somma di dieci città più piccole. Il ministro per le aree urbane Tognoli ha indicato nel rafforzamento delle giunte (di cui dovrebbero far parte anche figure esterne al consiglio comunale) e nel potenziamento delle funzioni del Consiglio («indirizzi, bilancio, controllo») la via maestra per riformare gli enti locali. Signorello ha voluto invece segnalare il pericolo di un nuovo centralismo (ne aveva parlato anche Salvigni) che nasce da una sfiducia immotivata nell'ente locale, mentre il problema vero è quello delle norme».



Paolo Pillitteri



Gavino Angius

Vizzini ha ricordato un po' genericamente l'impegno del suo ministero nella tutela dei centri storici e dell'ambiente, ma ha soprattutto insistito sulla «non omologabilità» delle giunte locali. Vizzini, insomma, considera finito il tempo delle «formule valide dappertutto»: anzi, proprio questo metodo ha portato all'instabilità cronica, e il termine «anomalo» non si addice tanto a chi non segue il pentapartito, quanto a chi lo vorrebbe applicare meccanicamente. Gavino Angius, concludendo la discussione, ha voluto sottolineare la centralità dei

grandi centri urbani nell'Italia di oggi. «La città è oggi al centro di uno scontro politico e finanziario, e la posta in palio è la ridefinizione del suo assetto e del suo futuro». Proprio per questo, sostiene Angius, riforme istituzionali a livello nazionale e a livello locale sono inseparabili. I quattro punti da tener presenti nella ridefinizione del ruolo delle grandi città sono, per il dirigente comunista, la questione della partecipazione popolare, la necessità di una programmazione razionale, il nesso tra sviluppo e tutela dell'ambiente e la funzionalità dei servizi.

A Trieste, abusi e ricatti Il sindaco del «Melone» per salvarsi minaccia una crisi alla Provincia

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Il sindaco del Melone non vuol proprio andarsene. Sotto accusa per il suo modo di agire, con una richiesta di revoca sottoscritta - come prevede la legge - da un terzo dei consiglieri a nome di tutte le opposizioni, il comandante Giulio Staffieri sostenuto ad oltranza solamente dalla «Lista per Trieste», di cui è anche segretario, e dai socialisti, è disposto a tutto pur di mantenere la sua poltrona. Anche al ricatto politico allargando la paralisi amministrativa alla Provincia. Dopo infurti politici a catena, con delibere definite «illegittime per violazione di legge ed eccesso di potere» dal comitato provinciale di controllo, la giunta è stata costretta - contrari ancora i «meloni» e i socialisti - a convocare per dopodomani la seduta straordinaria e segreta del consiglio comunale per procedere ad una nuova votazione sulla revoca del sindaco. In attesa di vedere quali saranno i risultati di questa seduta, la «Lista» ha imposto lo slittamento del voto sul bilancio al consiglio provinciale. In altre parole se i democristiani vogliono salvare il loro presidente alla Provincia, il sindaco deve rimanere al suo posto. Di fronte al procuratore aggiunto della giunta provinciale i comunisti in segno di protesta hanno abbandonato l'aula seguiti dalle altre opposizioni. Con il risultato che la maggioranza è indebolita al punto di non poter contare neppure sul numero legale, è stata costretta ad andarsene a casa. Dall'estate scorsa ormai al Comune di Trieste c'è il caos più completo. Si insiste sulla normale amministrazione pensando a cosa fare per rifarsi il «look» in vista della consultazione elettorale del prossimo giugno. La «Lista» è preoccupata - ha confessato il consigliere regionale Gambassini - di non riuscire a confermare movimento di maggioranza relativa. Da parte loro i socialisti alle ultime politiche hanno fatto un balzo in avanti, grazie ai voti ricevuti in prestito dai «meloni» decisi però a riprenderseli alle amministrative. Così alle spalle dei cittadini - solo il 9% dei quali è soddisfatto di come vanno le cose in base ad un'indagine dell'Abacus-Swg presentata ieri sera - si insiste nel lavoro delle segreterie dei partiti per spartirsi il potere.

Benedikter diserta l'incontro col governo Nella Svp battuti i falchi sul monolinguisma nei processi

XAVIER ZAUBERER

ROMA. Nel 1969 il Parliamentsausschuss (il massimo organismo elettivo) della Svp approvò il «pacchetto» di norme che definiva una sostanziale, larga autonomia per l'Alto Adige con una ricalcolata maggioranza di poco più del 50 per cento di favorevoli e un abbondante 49 per cento di irriducibili. Lunedì sera, al termine di una lunghissima discussione, il Parliamentsausschuss ha invece votato, a Bolzano, con una maggioranza di oltre due terzi (esattamente 53 favorevoli e 25 contrari) la sostanziale accettazione del testo della norma sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari e di polizia in Alto Adige, che rinuncia alla tesi sin qui sostenuta dal partito che raccoglie la grande maggioranza dei consensi della popolazione di lingua tedesca. Imputato

di lingua tedesca, processo totalmente in lingua tedesca, sosteneva fin qui la Svp; imputato di lingua italiana, processo in italiano. Quanto all'accertamento della lingua avrebbe dovuto far testo quella che l'imputato aveva dichiarato al momento del censimento. Un meccanismo che contrastava decisamente contro il principio della libera scelta della lingua e del difensore. Sulla base delle obiezioni sollevate dai partiti democratici e autonomisti (per primo, già da anni, dal partito comunista) il ministro per le Regioni, Aristide Gunnella, aveva proposto di assumere a base dei procedimenti la lingua dichiarata dall'imputato al momento del suo fermo o del suo arresto. Ora la Svp ha concordato,

to e lo ha sconfessato, tanto che Benedikter ha annunciato di rinunciare a far parte della delegazione che ieri si è incontrata col ministro Gunnella per definire la norma sull'uso della lingua, e ha anche annunciato di dimettersi dalla carica di grintoso plenipotenziario romano del partito di raccolta di lingua tedesca. È certo, comunque, che non si tratta solo di uno scontro sulla definizione della più importante delle norme che mancano per concludere la vertenza altoatesina. Lo scontro che si è delineato nella Svp è tra chi intende definire la vertenza Alto Adige, almeno sul piano interpartitico, e chi intende mantenere una posizione ricattatoria nei confronti del governo di Roma all'infinito. Ed è importante che su questo piano si sia fatta chiarezza da parte della Svp.

Responsabilità dei giudici La commissione al Senato accantona il primo articolo Ora lavori più spediti

ROMA. Alla commissione Giustizia del Senato, che sta esaminando il disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici, è stato deciso di accantonare, per il momento, l'articolo 1/bis (sulla disciplina del dissenso dei componenti gli organi collegiali), in attesa dell'approvazione di quelli successivi, strettamente correlati. La decisione potrebbe consentire l'accelerazione dei tempi, trattandosi di un punto controverso che ha bloccato finora il lavoro della commissione. A questa conclusione sono pervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi. Anche il dc, Claudio Vitalone, fino a ieri il più fiero oppositore al testo di Montecitorio, insieme all'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone, ha chiesto una discussione a tempi strettissimi e l'approvazione del testo della Camera con i pochi ritocchi. Ma men-

te i comunisti e altri senatori, tra cui il relatore, hanno appoggiato tale soluzione, con la convinzione della necessità di mantenere integro l'impianto complessivo del testo in discussione. Vitalone ha detto di aver scelto questa strada, considerato che non era percorribile quella di una profonda revisione del testo, che egli avrebbe sicuramente preferito. Per l'articolo sugli organi collegiali è stata trovata la soluzione della verbalizzazione non solo nel caso ci siano dissenzienti, ma di tutte le camere di consiglio, in modo da impedire che già si sappia che c'è chi dissente. Approvazione unanime, meno Vitalone. I commissari hanno poi affrontato l'articolo relativo al dolo e alla colpa grave. Malgrado lo snellimento dei lavori, sarà difficile che si riesca a portare in aula il provvedimento per martedì, come previsto. D.M.C.

Alla guerra rispondiamo con la vita. I bambini palestinesi hanno bisogno di pace. Appello delle parlamentari Natalia Ginzburg, Maria Eletta Martini, Anna Serafini, Alma Cappiello, Laura Cima, Patrizia Arnaboldi, Adele Faccio. Hanno aderito le donne elette nelle liste Dc, Pci, Psi, Dp, Verdi. Sottoscriviamo per inviare latte, medicinali, viveri ai bambini palestinesi. c/c n. 55135008 Natalia Ginzburg - Piazza Campo Marzio, 3 00187 Roma

Aversa In marcia contro la camorra

VITO FAENZA

NAPOLI. A Casal di Principe un migliaio di persone sabato scorso hanno sfilato...



Amintore Fanfani

Fanfani alla Camera Il ministro degli Interni lancia un allarme sui pericoli in Sicilia

«La mafia prepara un attacco terroristico»

Amintore Fanfani ha riferito alla commissione Affari costituzionali della Camera sulla lotta antimafia...

VITTORIO RAGONE

ROMA. Montecitorio, mattina presto. Fanfani s'infila nell'atrio con il solito passo svelto...

le contromisure delle forze dell'ordine. Legge veloce, Fanfani, e descrive fino al particolare gli attuali mortali della mafia...

sci: ci sono «nuovi gruppi mafiosi emergenti» che ridisegnano «col sangue la nuova mappa del potere»...

Indagini su cosche e Borsa Verifiche della Finanza su imprese «insospettabili» e sul mercato azionario

potrebbe accadere per mano della mafia mafiosi impegnati in prima linea, uomini-simbolo, come negli anni più duri dei delitti politico-mafiosi...

di sicurezza nella lotta antimafia. Un tema ripreso dal radicale Teodori, al quale il ministro replica che «i servizi debbono essere ritenuti competenti per la lotta alla mafia»...

Il comunista Mannino ha chiesto un giudizio sull'alto commissario antimafia; Fanfani si è detto convinto che «questa figura si trova spesso nell'impossibilità di compiere certi interventi»...

Slittato a stamane l'incontro decisivo tra Orlando, Nicolosi e il governo Il sindaco di Palermo: subito l'Antimafia con più poteri

Appalti in Sicilia. Si decide oggi

Il Psi nicchia, la Dc è divisa: eppure Sergio Mattarella, ministro siciliano per i rapporti con il Parlamento, è convinto che venerdì mattina il Consiglio dei ministri varerà un decreto legge per l'emergenza Sicilia...

NADIA TARANTINI

ROMA. La Finanziaria ha di nuovo fatto rinviare (a stamane, alle 9,15 probabilmente) l'atteso incontro degli amministratori siciliani con il ministro del Tesoro, Giuliano Amato...

si pensò ad un «commissario agli appalti», rispondendo alla richiesta quasi disperata di una settimana fa e che tante polemiche ha suscitato. Per inciso, circolava proprio il nome del ministro Mattarella...

nunciando - previsto intorno all'una, a Montecitorio, incontro che non avverrà. Tessa, apparentemente non soddisfatta della riunione del mattino, Rino Nicolosi smentisce seccamente l'esistenza di problemi, di punti controversi, di dissensi interni al governo o fra il governo e le autonomie locali...

giacimenti culturali. Giuliano Amato dice che non può stare, incontrerà gli amministratori siciliani, che l'impegno preso per l'ora di pranzo è stato a causa degli impegni della legge finanziaria...

quello, pensosi dei conflitti legislativi, si affannano i tecnici: nelle richieste del sindaco di Palermo, il coordinamento di palazzo Chigi dovrebbe riguardare sicuramente il risanamento dei quartieri «Zen» in cui la mafia recluta la manodopera per il traffico d'eroina...

que ministeri (Lavori pubblici, Ambiente, Finanze, Lavoro e Aree urbane), responsabili di preparare nuove leggi sull'edilizia senza il necessario coordinamento e in contraddizione l'uno con l'altro...

Tangentanti: cosa fa il governo?

Le tangenti sono ormai una pratica costante di molte amministrazioni locali. Lo ha denunciato pubblicamente il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili. L'Ance ha anche chiamato in causa cinque ministeri (Lavori pubblici, Ambiente, Finanze, Lavoro e Aree urbane)...

Protestano i dipendenti laici del Vaticano

Se il Vaticano non corrisponderà gli stipendi il primo febbraio, rinunciando così allo slittamento deciso per sanare l'anomalia costituita dalla correzione anticipata delle retribuzioni...

Palermo Condannato ex presidente Provincia

PALERMO. L'ex presidente della Provincia di Palermo, Ernesto Di Fresco, è stato condannato dal Tribunale a 3 anni e mezzo di reclusione per interesse privato e turbativa d'asta...

Ripristinate le misure a difesa dei giudici del pool antimafia Erano state eliminate nell'illusione di una «normalizzazione»

Tornano le scorte a Palermo

Ripristinate le scorte ai magistrati del pool antimafia della Procura della Repubblica. Erano state tolte qualche mese fa per accelerare il «processo di normalizzazione»...

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Le ultime note del viceré delle scorte erano «violente» qualche settimana fa negli sterminati corridoi della Procura della Repubblica...

chi giorni i giudici più esposti nella lotta contro Cosa nostra sono stati facile bersaglio nella città martoriata. Indietro, a bordo di un'auto dell'ufficio con accanto soltanto l'autista proprio nel periodo in cui la mafia stava preparando il nuovo attacco contro lo Stato...

occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, Carmelo Conti, attuale primo presidente di Corte d'appello, dedicò un passaggio della sua relazione proprio al problema delle scorte. Conti sostiene che era giunto il momento di limitare l'uso delle auto blindate, che ormai bisognava avviarsi verso la più completa normalizzazione...

per proteggere magistrati e politici. Una spesa eccessiva? Forse. Ma il problema non riguarda di sicuro i giudici del pool palermitano. In molti di loro è ancora vivo il ricordo di quel maledetto 25 novembre 1985. Due studenti del liceo classico «Melì», Biagio Siciliano e Giuditta Milella appartenevano alla scorta del giudice Paolo Borsellino, oggi procuratore della Repubblica a Marsala...

Tribunale di Palermo: presidenza a Palmeri?

ha prevalso sulla candidatura di Giovanni Nascio. Quest'ultimo, presidente del tribunale di Termini Imerese, veniva indicato come il candidato di quanti avevano sostenuto la nomina di Antonino Mellì - in luogo di Giovanni Falcone - a capo dell'ufficio istruttoria del capoluogo siciliano...

«Dissociazione sincera», così Giuliano evita il confino

mento è stato emesso dal tribunale antimafia che, provveduto al boss, all'indomani della morte del figlio diciassettenne per droga, «sinceri segni di dissociazione» dalla malavita organizzata. I magistrati hanno sottolineato nel comportamento di Giuliano la volontà di rompere schemi e rituali all'insegna della omertà rendendo pubblico il suo dramma...

La commissione incarichi direttivi del Csm proporrà al «plenum» la nomina a presidente del tribunale di Palermo del dott. Antonio Palmeri. Attualmente titolare della sezione lavoro dello stesso tribunale, Palmeri è un avvocato palermitano...

Nunzio Giuliano, l'esponente di primo piano della omonima famiglia camorra, che domina nei bassi del quartiere Forcella di Napoli, è stato dispensato dal confino. Il decreto di sospensione del provvedimento di confino, emesso dal tribunale antimafia che ha condannato Giuliano a 10 anni di reclusione, è stato firmato dal ministro della Giustizia, Francesco Cossiga...

Cinque richieste a Gorla

Sono cinque i punti della «emergenza Sicilia» portati ieri dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, a palazzo Chigi. Il primo capitolo parte dalla commissione antimafia, per la quale si chiedono poteri uguali a quelli sulla P2, e finisce con la richiesta di accelerare le risoluzioni parlamentari su mafia e P2, passando per il rafforzamento della legge Roggoni-La Torre...

gnario, parco dell'Oneto), completamenti di attrezzature varie (come quello annoso della Palermo-Messina), «emergenza idrica». La novità - che dovrebbe essere introdotta per decreto - non è in queste richieste, in questi contenuti, ma nella previsione di organi di gestione «mistici» (governo, regione, agenzia) con il coordinamento centrale...

Il terzo capitolo chiede che lo Stato, in Sicilia, proceda a coprire rapidamente tutti i vuoti di organico, riqualificando il personale. Il quarto capitolo riguarda il ruolo delle Partecipazioni statali nell'area palermitana. L'ultimo capitolo riguarda la riforma dell'ordinamento delle grandi città, un tema particolarmente a cuore del sindaco di Palermo...

LILIANA ROSI



Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

GIOVEDÌ

L'Unità Da ricordare tutti i giorni.

Napoli Denunziati finora 60 netturbini

NAPOLI In sette giorni cinquantasei netturbini napoletani assenti sono stati denunciati dai carabinieri. L'ultima operazione è stata compiuta l'altra notte dai carabinieri del quartiere Vomero che non hanno trovato al loro posto di lavoro nove netturbini che sono stati denunciati per truffa ai danni dell'amministrazione comunale. I nove, risultavano assenti per malattia ma, dopo un accertamento, è risultato che non si trovavano, come dovuto, nelle loro abitazioni. Il problema della rimozione dei rifiuti a Napoli è materia di una interrogazione ai ministri dell'Ecologia, dell'Interno e di Grazia e Giustizia firmata dal senatore Imposimato. «Premessa che notizie di stampa riferiscono che l'assessore all'Ecologia del Comune di Napoli ha assunto iniziative concrete per privatizzare il servizio di raccolta dei rifiuti nella città di Napoli», è scritto nell'interrogazione, «e che tale iniziativa, oggetto di inchiesta giudiziaria da parte della Procura della Repubblica di Napoli, mal si concilia con la presenza di 6971 persone adedite a tale settore che di conoscere se è conforme ad una corretta amministrazione della cosa pubblica e se non è necessario un rigoroso controllo».

Convertire la centrale si può e si possono produrre altri 300 megawatt A colloquio con Giulio Quercini sulle scelte energetiche da fare

Montalto a metano? Bastano 1500 miliardi

Convertire Montalto di Castro da nucleare a metano si può e costa 1500 miliardi e non i 4000 o 5000 di cui hanno scritto i giornali. Inoltre, con tale costo, si potrà avere anche una produzione superiore a quella nucleare di circa 300 megawatt. Lo ha dichiarato ieri all'Unità Giulio Quercini. Reazioni anche dei veri Mattioli e Scalia che bollano il rapporto Enea Disp, come «l'ultimo atto di un'opera buffa».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. L'Enel definisce la centrale di Montalto la più bella del mondo e la più sicura e, ma questo era ovvio, afferma che è impossibile riconvertire l'impianto. L'Enea Disp definisce l'impianto di Montalto il «più sicuro» tra tutti quelli dello stesso tipo esistenti nel mondo. Riconvertirla a metano - scrivono i giornali - costerebbe secondo quanto dice l'Enel, tra i 4000 e i 5000. Ne parliamo con Giulio Quercini, deputato e responsabile della commissione attività produttive della direzione del Pci.

«Le notizie che riportano i giornali sono per me sospette. Ho, infatti, letto il documento Enel che dice tutt'altro, ci dice subito Quercini.

Ma c'è molta differenza tra le cifre?

Per l'Enel ci vogliono 4100 miliardi per la riconversione a carbone (policoombustibile). Ma, a dire il vero, nessuno a sinistra o tra gli ambientalisti aveva mai ipotizzato una trasformazione in questo senso. La conversione a metano, invece, comporterebbe un costo aggiuntivo oscillante tra i 1539 e i 1711 miliardi, a se-

conda della soluzione tecnica prescelta. Inoltre con tale costo si avrebbe anche una produzione superiore a quella nucleare di circa 300 megawatt ed una soluzione tecnica più flessibile.

Ma ce lo abbiamo il metano per alimentare questa centrale?

«Questo è un vecchio problema a cui occorre dare risposte nuove. Le disponibilità di metano sul piano mondiale risultano in continuo aumento e inoltre le risorse nazionali sono maggiori di altri combustibili fossili. È possibile, a nostro avviso, isolarlo in una centrale di così grandi dimensioni, naturalmente avendo chiaro che si tratterebbe di una soluzione eccezionale per risolvere i problemi posti dal referendum a Montalto e quindi da non generalizzare. Oltre tutto la proposta del Pci per il nuovo Piano energetico nazionale (Pen) sarà di puntare sull'uso dei combustibili fossili e su centrali di taglia media

e medio-piccola

Quercini precisa che l'indagine ordinata sulla riconversione di Montalto non mirava a sapere se trasformare l'impianto a metano costava di meno che terminarla come era stata progettata, cioè a nucleare.

È ovvio che modificarla costava di più. La domanda posta alla commissione presieduta dal professor Spaventa era tesa a sapere la fattibilità tecnica, il costo e la grandezza del costo economico per corrispondere alle attese dei cittadini che proprio a Montalto hanno espresso un sì al di sopra dell'80 per cento. Ora, sulla base del documento Enel, la cifra per quest'operazione si aggira intorno ai 1500 miliardi rispetto ai 6000 miliardi che è il costo di una centrale nucleare completa. Le scelte, perciò, sono politiche (Pen) sarà di puntare sull'uso dei combustibili fossili e su centrali di taglia media



Giulio Quercini

Parlamento. A noi pare che difficilmente si possa decidere la prosecuzione a nucleare al di fuori delle scelte che solo il nuovo Pen potrà assumere.

Ma il tempo stringe. Alla fine di gennaio scadono i due mesi di salario assicurato agli operai di Montalto. Non si è fatto tutto troppo in fretta?

Naturalmente noi comunisti ci batteremo perché il salario sia assicurato agli operai per tutto il tempo necessario. Quanto alla commissione presieduta da Spaventa noi sappiamo che è stata insediata il 14 gennaio scorso e leggiamo sulla stampa che il ministro Battaglia vorrebbe portare al Consiglio dei ministri le conclusioni, cui giungerà, entro il 31 gennaio. Conoscendo lo scrupolo del professor Spaventa e degli illustri componenti della sua commissione ci pare sorprendente che in così poco tempo la commissione possa svolgere il suo lavoro che non consiste solo nel prendere at-

to dei documenti preparati da Enel ed Enea.

Su Montalto e i rapporti Enel Enea è intervenuto ieri, con una vibrata lettera al ministro dell'Industria, Battaglia, Quatro Trabacchini, deputato comunista di Viterbo il quale chiede che i documenti elaborati dai due enti vengano portati immediatamente a conoscenza del Parlamento e che le loro considerazioni siano sottoposte a un confronto tecnico e scientifico alla luce del sole, cosicché la commissione, presieduta dal professor Spaventa possa valutare con serenità e pluralismo di posizione.

Abbiamo accennato all'inizio ai veri Mattioli e Scalia ricordando che il reattore Bwr Mark 3 di Montalto sia una progettazione della fine degli anni '60, assai lontana dai criteri di «sicurezza intrinseca» tanto invocati e che il rapporto Enea è «l'ultimo atto di un'opera buffa» che ha per regista il ministro dell'Industria e per claque il Partito socialista

Aids Detenuti test obbligatorio?

ROMA. I carcerati saranno sottoposti obbligatoriamente ai test anti Aids? È quanto sembra preannunciare lo stesso ministro della Giustizia Vassalli, rispondendo ad una interrogazione del senatore Dp Guido Pollice. Infatti, dice Vassalli, «è stato predisposto uno schema di disegno di legge diretto a sanare l'obbligatorietà delle analisi per accertare la malattia nelle comunità chiuse». Questo anche se - continua il ministro - «non è mai emersa la necessità di separare dalla comunità in cui vivono i soggetti affetti dal virus».

Invece tale «separazione» è da un pezzo una realtà delle nostre carceri, con un isolamento praticato nei fatti. Succede che nei luoghi di pena i tossicodipendenti vivono ormai in un unico braccio, sieropositivi o no che siano. Valga il caso di S. Vittore al Coc (Centro di osservazione criminologica), che è poi il braccio dove finiscono i reclusi per fatti di droga, su 250 detenuti, oltre 2/3 sono sieropositivi. E ciò, mentre si è pressoché a zero, quanto a misure di prevenzione (a parte un sporadico e superficiale volontario distribuito nei primi tempi).

Secondo dati ministeriali del gennaio '87, era sieropositivo il 17% dei detenuti, pari a 4721 casi, più 507 persone alfette da Las e 2 da Aids conclamata, questo calcolato su 28.500 carcerati, circa la metà della nostra popolazione in prigione. «Oggi», dice il presidente dell'Enel alla magistratura

Nucleare L'Enel dovrà riparare il Superphenix

PARIGI. I responsabili dell'Electricité de France (Edf) «deplorano» i risultati del recente referendum nucleare in Italia, pur considerando che ciò non può rimettere in causa la partecipazione dell'Enel al programma Superphenix (di cui l'ente italiano possiede il 33 per cento delle parti), e i relativi impegni come, per esempio, il contributo alla riparazione del barileto della centrale che costerà 400 milioni di franchi (circa 90 miliardi di lire), o alla sua sostituzione. Il Superphenix dovrebbe rientrare in funzione verso la metà del 1988.

Può incertezze restano le prospettive per l'avvio del programma «Superphenix 2» la cui realizzazione non è più impellente come si pensava dato che le disponibilità di uranio sono molto più alte del previsto.

L'Edf tuttavia non intende rinunciare a questo progetto. Il suo obiettivo è di poterlo realizzare ai primi del 2000, a titolo di «garanzia supplementare delle nostre risorse», e quindi porta avanti le trattative con tutti i possibili partner stranieri, giapponesi inclusi.

Immediata la reazione di Democrazia proletaria. Edo Ronchi e Gianni Tardino, in una dichiarazione, affermano: «Se l'Enel dovesse operare fuori della legge che non le consente più di partecipare all'esercizio di centrali nucleari all'estero, denunceremo il presidente dell'Enel alla magistratura».



Bologna, al sesto giorno la protesta dei vassoi

BOLOGNA. La protesta dei vassoi da sei giorni gli studenti che frequentano l'Università di Bologna mettono in atto questa forma di lotta contro la mancata apertura della mensa centrale, i ritardi nell'assegnazione dei posti alloggio alle matricole, il mancato rinnovo delle convenzioni con le cooperative.

Gli studenti che frequen-

no le altre mense, dopo il pranzo, incolonnano i vassoi vuoti lungo i marciapiedi in segno di protesta. Soltanto l'Azienda comunale per il diritto allo studio «impunita» di inadempienze amministrative e burocratiche che causano profondi disagi agli studenti. La protesta dei vassoi si ripete quotidianamente e raccoglie praticamente l'assenso di tutti gli studenti.

La vertenza potrebbe sbloccarsi nei prossimi giorni in quanto l'Azienda comunale, proprio nella serata di ieri, ha annunciato la riapertura della mensa centrale di piazza Verdi la prossima settimana. Dell'altro giorno è anche una interessante proposta di «convenzione» con i proprietari di case sfitte per reperire nuovi alloggi da destinare agli studenti universitari.

Il 28 e 29 febbraio nelle scuole si voterà per il rinnovo degli organi collegiali. La Lega degli studenti medi presenta 1.400 liste: ecco con quali parole d'ordine

«Vogliamo essere cittadini della scuola»

Il 28 e 29 febbraio venti milioni di cittadini, fra studenti, genitori, docenti, sono chiamati al rinnovo degli organi collegiali. Una scadenza che il dibattito in corso su autonomia della scuola carica di significati politici. La Lega degli studenti medi presenta 1.400 liste di candidati per consigli di Istituto e distrettuali. E in Sicilia, dove le elezioni sono rinviata sine-die, indice una protesta il 27 febbraio.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Gli organi collegiali, ovvero i consigli di intersezione, interclasse, classe, di circolo, d'Istituto, distrettuali, provinciali, istitutivi, secondo complicatissima gerarchia, dal decreto delegato 416 del '74 per «dare democrazia» alla scuola, secondo alcuni sono morti in questi quarantadue anni per assillia, secondo altri non sono mai nati. Però a queste elezioni che concernono la feta di questi «parlamentini» che ha scadenza triennale, e che - noncuranza in più - sono slittate da ottobre '87 a febbraio '88, ci si arriva in un clima che non è tiepido, anzi. Perché si parla di dare entro l'anno «autonomia» agli Istituti scolastici, perché dietro questa parola d'ordine (da cui scaturiscono le bozze di proposte di legge di Galloni da un lato, del Pci dall'altro), s'aggirano vilipendi d'interessi Confessionali, imprenditoria-

li, oppure di chi ha a cuore qualità e democrazia del servizio pubblico e, i «consigli», malintenzionati o peggio, sono comunque un nucleo fondamentale di autogoverno delle scuole.

A Giorgio Arraudo e Federico Ottolenghi, dirigenti della Lega, chiediamo anzitutto perché, secondo gli studenti, gli organi collegiali in 14 anni hanno funzionato poco e male? «Perché sono da un lato organismi farraginosi, difficili da mettere in moto, e dall'altro nella sostanza privi di potere - rispondono - La riforma del '74 non ha intaccato affatto l'autorità del ministero e dell'apparato ministeriale democristiano». Il ministro Galloni, però, sembra voler operare una rottura con la gestione Falucci promette leggi di riforma della democrazia scolastica, e insieme l'autonomia

per gli Istituti. In più invita i presidi a una «glasnost», in queste elezioni, che è davvero un fatto nuovo. O no?

«Come studenti, dal momento che i nostri rappresentanti restano in vigore un anno anziché tre, siamo stati i più penalizzati dallo slittamento delle elezioni. Quanto alle riforme, dove sono? Ci sono solo dei fantasmi che s'agitano la verità è che s'arriverà a votare senza sapere quali poteri intendono attribuire in futuro, il ministro, agli organi che si rinnovano. E per quel poco che si sa sulla sua idea di autonomia scolastica, sembra un connubio di rigidità, in campo di programmazione didattica per esempio, e cedimenti alle logiche selvagge di mercato. Sicché ci sembra che Galloni si muova in un senso opposto alle richieste che la mobilitazione degli studenti negli ultimi due anni ha chiesto a gran voce. Tranne, per l'appunto, per il fatto che finalmente si assicura a chi nella scuola ci vive un elementare diritto d'informazione sui poteri che il governo, sulle opportunità di partecipazione, il diritto d'informazione noi chiediamo che non serva solo ad assicurare al ministro il successo d'una buona partecipazione a queste elezioni, ma diventi un fatto istituzionale».

Per presentare le liste ecco un vademecum

Lunedì 1 febbraio è il termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali per il rinnovo dei consigli di circolo e d'Istituto, nonché dei consigli scolastici distrettuali e provinciali, che si svolgerà il 28 e 29 febbraio. Ecco quali doveri presidi e docenti hanno nei confronti degli studenti ed ecco il vademecum per la presentazione di una lista al consiglio d'Istituto e a quello di distretto.

1) Saper citare, all'occorrenza, il numero dell'ordinamento ministeriale con cui da Viale Trastevere sono state indette le elezioni e la n. 357 del 21 11 87.

2) Ai presidi il compito di promuovere assemblee con genitori e studenti, ai docenti di dedicare l'ora di educazione civica a spiegare i contenuti del decreto delegato 416 del '74. Decreto del quale il capo d'Istituto avrà fornito copie a insegnanti e

studenti. C'è da accertarsi in più che nella commissione elettorale figurino i rappresentanti di tutti gli studenti hanno diritto.

3) La formazione delle liste: in ogni lista s'iscriberà massimamente il doppio dei candidati rispetto a quelli da eleggere (lista da 6-8 candidati per l'Istituto, da 14 per il distretto); i candidati, numerati, sono indicati da nome, cognome, luogo e data di nascita, ognuno acclude l'attestato d'appartenenza al corpo elettorale rilasciato dalla commissione elettorale, nonché una dichiarazione d'accettazione della candidatura e quella di non presentarsi in altre liste con firma autenticata dal preside.

4) La lista, contraddistinta da un motto, dev'essere presentata da elezioni in numero di 2, 10, 20, secondo il corpo elettorale sia inferiore a 10 o 100 elettori, oppure superiore a 100. I presentatori non possono essere fra i candidati.

Nei guai il «Cavallino bianco» Sigilli in Gallura all'albergo super vip

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CACLIARI. Anche in «bassa stagione» non c'è pace per i tempi del turismo dorato in Sardegna. Dopo i clamorosi blitz estivi dei carabinieri in alberghi e villaggi super affollati della Costa Smeralda (alcuni di proprietà dell'Aga Khan) non in regola con le licenze, è adesso la volta di un grande residence (con 120 appartamenti di un aviario centro commerciale) «Sa rena bianca», ed un albergo di lusso, «l'Hotel delle Vigne», a Baja Sardinia uno dei luoghi più esclusivi della costa Gallurese. I sigilli sono stati apposti su ordine del sostituto procuratore di Tempio Andrea Garau e causa delle numerose irregolarità compiute dai proprietari del complesso turistico nell'atto di fusione delle loro società. Su retroscena dell'inchiesta finora sono filtrate pochissime indiscrezioni. Si sa solo che contemporeaneamente al sequestro degli

immobili, sono stati inviati degli ordini di comparizione a Sebastiano Ragnedda, titolare della società Cavallino Bianco spa di Arzachena, a Michele Tossani, presidente della «Immobilare Tecnoprogetti spa» di Bologna e a un suo socio «illustre», Leonardo Di Donna, già presidente dell'Acquamarina e vicepresidente dell'Eni all'epoca dello scandalo Petromin.

La clamorosa vicenda ha inizio circa cinque anni fa, quando Sebastiano Ragnedda proprietario di residence e alberghi sulla costa Gallurese, incontra Di Donna. La società gestita dal Donna, la «Cavallino Bianco» è in fortissima crisi di liquidità, sotto imminente fallimento: quella di Di Donna invece vuole investire nelle coste sarde. L'alleare è presto fatto. La «Cavallino Bianco» cede l'intero pacchetto azionario alla Ip attraverso una fusione fra le due società.

Fame nel mondo, rapporto Onu

ROMA. La situazione nutrizionale nel mondo non migliora. È stazionaria oppure peggiora. È vero che, nonostante le catastrofiche previsioni, la produzione mondiale di alimenti ha tenuto testa all'incremento demografico, come i casi della Cina e dell'India testimoniano, ma il fatto che vaste aree e consistenti gruppi di popolazione siano ancora vittime della fame e della denutrizione è la prova che negli anni Ottanta non si è riusciti ad imprimere una svolta decisiva nelle disuguaglianze sul piano planetario. La dicotomia è forte e in questo decennio va accentuandosi. Da una parte, il mondo industrializzato, un Occidente in sovrappeso obeso per eccesso di calorie, minacciato dal diabete e da altre malattie metaboliche, dall'altra un Terzo e Quarto mondo che spesso vive (o solo sopravvive) negli stenti. È un quadro ben noto, che rientra nelle moderne convenzioni. Ma lascia pensare il fatto che l'Africa (quella sub-sahariana), dopo una timida ripresa negli anni Settanta, sia di nuovo in discesa, e che non stia meglio l'Asia meridionale, esclusa la Cina.

GIANCARLO ANGELONI

I dati, eloquenti, sono di freschissima rilevazione (novembre '87), tanto che non sono stati ancora pubblicati. Fanno parte del primo rapporto interregionale delle Nazioni Unite sulla situazione alimentare nel mondo, e sono stati presentati e commentati ieri mattina, a Roma, nel corso di un incontro su «Popolazione e alimentazione», organizzato dall'Istituto di ricerche sulla popolazione, diretto dal demografo Antonio Golini, cui hanno partecipato esperti e specialisti, tra i quali Massimo Livi Bacci, Anna Ferro-Luzzi, Maurizio de Nigris, in rappresentanza della Fao, e Shen Quibua, dell'Istituto statistico di Stato, di Pechino. Vediamo qualche cifra.

Dopo un lieve miglioramento registrato negli anni Settanta, la situazione alimentare nell'Africa sub-sahariana è di nuovo precipitata: cento milioni di persone, il 25 per cento di quelle popolazioni, vengono oggi considerate sottnutrite. E non sono migliori le condizioni dell'Asia meridionale, Cina esclusa. Questo il senso di un recentissimo rapporto dell'Onu (novembre '87), non ancora pubblicato.

giore di calorie assunte, quante sarebbero sufficienti per svolgere un'attività sia pure modesta, le cifre riportate aumenterebbero di molto.

In compenso, c'è la Cina. Qui i consumi familiari sono aumentati, tra il 1975 e il 1985, di 2,2 volte e i miglioramenti alimentari sono tali che in alcune aree urbane si cominciano a verificare fenomeni di obesità. Sul piano delle regole e dei comportamenti si è un po' allentata la politica dura del figlio unico, anche se c'è da rilevare che attualmente sono arrivate all'età riproduttiva le bambine dei «baby boom» del '66. Comunque, la sfida cinese è racchiusa in questo dato: da qui al Duemila si attende un incremento annuo di forze lavoro che oscilla tra i nove e i dodici milioni, con una concentrazione nelle zone rurali.

E da noi? Da un punto di vista alimentare, l'Italia sembra essere in una posizione centrale, di equilibrio dinamico. Si registra un eccesso medio di 300-400 calorie al giorno, molte delle quali però non vengono assimilate, ma «esternalizzate» come rifiuti.

Aborto Proposta commissione d'indagine

ROMA. Una commissione di indagine per verificare l'attuazione della legge sull'aborto soprattutto in relazione agli aspetti di prevenzione, l'ha proposta in commissione Giustizia della Camera il deputato democristiano Carlo Casini. Casini, che ha illustrato al commissario la relazione del ministro della Giustizia sull'attuazione della legge per il 186, ha precisato che la commissione dovrebbe lavorare «sotto il segno politico di una volontà di conciliazione». Tra gli ambiti di intervento, dovrebbe occuparsi di aspetti come l'educazione al rispetto per la vita come parte integrante dell'attività delle strutture socio-sanitarie, la valorizzazione del volontariato, la riflessione sui consueti quali strumenti di solidarietà e infatti rischioso - ha aggiunto - in relazione ai consueti, limitarsi a parlare delle strutture materiali o delle risorse finanziarie, quando occorre invece riflettere sul significato di un consultorio familiare o del ricorso a tale struttura».

Grosseto È stato eletto il nuovo segretario

Roberto Barecci, 33 anni, è il nuovo segretario della federazione comunista di Grosseto. Sostituisce Luigi Franceschelli che si è dimesso per motivi di salute. L'elezione è avvenuta a voto segreto, con 71 sì e 5 astensioni, nel corso della riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, alla quale hanno partecipato Vannino Chiti, segretario regionale, e Sandro Morelli, del Comitato centrale, in rappresentanza della commissione centrale di organizzazione.

NEL PCI

Comunicazione. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI. ALLA CUNA alla seduta di oggi, mercoledì 27 gennaio, alle ore 16.30 (inquirente) e alle sedute successive.

Milano Industriale ucciso nella sua auto

MILANO Un anziano industriale, Enzo Isella di 72 anni, è stato assassinato ieri sera a Milano in via Morigi 2, dove abitava con la moglie. Erano circa le 21,30 quando la donna ha scoperto il cadavere nel box, accanto alla Volvo 780 dell'imprenditore, un'auto lussuosa dotata di radiotelefono. Un delitto senza testimoni.

L'uomo era stato ucciso con due proiettili calibro 22, uno in testa, l'altro in fronte. Dunque una «esecuzione» premeditata e attuata con un'arma adatta allo scopo: il calibro 22, precisa e micidiale nella breve distanza: il killer ha atteso che Isella uscisse dall'abitacolo della vettura per sparargli.

Anche se non è stata accertata con precisione, l'ora del delitto dovrebbe collocarsi tra le 20,30 e le 21.

Enzo Isella era titolare della Dalpers S.p.A., un'azienda di Carlesco (Pavia) che fabbrica pannolini e mutandine, ed in passato aveva avuto guai con la giustizia per una vicenda di esportazione di valuta.

Il dibattito sugli «anni di piombo» Al Moro-ter «l'irriducibile» Natalia Ligas sconfessa il capo storico e Moretti «Personaggi da salotto radical-chic»

«Le Br non cercano pace Curcio parli per sé»

Parla Natalia Ligas, portavoce dell'ultimo drappello d'irriducibili delle Br. Da gabbioni dell'aula bunker di Rebibbia, dove si attendeva un intervento di Curcio e Moretti, la brigatista sarda ha detto che i due capi storici delle Br non rappresentano «il movimento rivoluzionario». I due ex leader delle Br, che lunedì avevano avuto un incontro con il direttore delle carceri Nicolò Amato, sono rimasti in cella.

CARLA CHELO

ROMA Doveva essere la giornata di Renato Curcio e Mario Moretti. Che si diceva «dovevano fare appelli alla pacificazione». E invece è stata solo l'occasione per ricordarsi che dentro e fuori dal carcere esiste ancora un gruppetto di brigatisti «in lotta» con lo Stato e la società.

gettato fuori dalla gabbia - e tantomeno Moretti e Curcio, può arrogarsi il diritto di parlare e nome di tutti i prigionieri e neppure di tutta l'esperienza rivoluzionaria». Soprattutto Curcio - ha aggiunto Natalia Ligas - ben conosciuto nei salotti radical chic della borghesia con le sue iniziative culturali. Insomma per Ligas e soci la «lotta» continua. Subito dopo ha preso la parola Paolo Casetta, brigatista dell'ultima generazione, arrestato dai carabinieri l'anno scorso durante un conflitto a fuoco.

Diversa la sua dichiarazione. «Alcuni di noi non sono d'accordo con la politica di Curcio e Moretti, siamo più convinti e si debba lottare per ottenere un provvedimento d'amnistia che ancora crediamo nel senso della legge». La lettera è firmata tra gli altri da Maria Silvia Rossa, vedova del sindacalista Guido



Natalia Ligas lancia un comunicato dalla gabbia dell'aula di Rebibbia

cinque o sei udienze. Intanto nel dibattito sul dopo terrorismo è intervenuto un gruppo di familiari di vittime di Genova, che ieri hanno reso noto il testo di una lettera inviata al presidente della Repubblica Cossiga e al vicepresidente della camera Biondi.

«E' nostra convinzione - scrivono - che la concessione ai terroristi di un'amnistia o di qualunque altro provvedimento straordinario di riduzione della pena sarebbe un atto che, lungi dal giovare alla causa della giustizia, varrebbe solo ad insultare la memoria dei caduti, offendere i nostri sentimenti e, quel che è peggio, schernire il senso morale di tutti i cittadini che ancora credono nel senso della legge». La lettera è firmata tra gli altri da Maria Silvia Rossa, vedova del sindacalista Guido

Fiscalista Fugge coi soldi dei clienti

CAGLIARI Dopo le notizie relative ad una possibile fuga con i soldi dei clienti che avrebbe dovuto utilizzare per pagare tasse ed imposte, le forze dell'ordine hanno avviato le ricerche di Luciano Marcialis 40 anni, cagliariano. L'uomo viene cercato per essere sentito a «fina di giustizia» il consulente fiscale, titolare della società a responsabilità limitata «DataLab» per la contabilità computerizzata, risulta assente da Cagliari da alcuni giorni. Avrebbe preso l'aereo per Roma senza lasciare il recapito. Le voci di una fuga di Luciano Marcialis hanno preso corpo dopo che alcuni suoi clienti ed amici si sono resi conto che le somme affidate al consulente per essere versate negli uffici delle imposte per Iva, Impet ed Ior sono state utilizzate per altro. Per l'adempimento del consulente dovranno ora subire le conseguenze di un'evasione fiscale non voluta. L'ipotesi di una fuga con i quattromila messi insieme in diversi mesi di attività (alcune centinaia di milioni) è inoltre supportata da un tentativo di suicidio che Luciano Marcialis, vistosi scoperto, ha messo in atto ai primi di gennaio.

Esami guida Bocciata tre volte si uccide

FERRARA Una studentessa di 18 anni, Alessandra Trasoni, si è uccisa con un colpo di fucile alla gola perché era stata bocciata per la terza volta all'esame di guida.

La ragazza si è tolta la vita a mezzogiorno di ieri, poco dopo aver fatto, per la terza volta, l'esame di guida, senza riuscire a superare la prova. Studentessa a Codigoro, la ragazza risiedeva nella casa con i genitori e i nonni a Massafra Scaleglia, in provincia di Ferrara.

Alessandra aveva sostenuto ieri mattina l'esame di «pratica» a Migliorano, un paese a pochi chilometri da Massafra Scaleglia. Quando le è stato comunicato l'esito negativo Alessandra ha espresso la propria amarezza ad alcuni giovani in attesa di essere esaminati. Nulla lasciava presagire che si trattasse di qualcosa di diverso da una normale espressione di disappunto.

Carceri Usa Un'italiana usata come cavia?

ROMA I deputati socialisti Francesco Colucci e Rosella Artoli hanno chiesto l'intervento del presidente del Consiglio Giovanni Goria per mettere fine alle «incredibili torture» alle quali sarebbe sottoposta una cittadina italiana detenuta in un carcere statunitense. La donna, ricordano i parlamentari in una interrogazione al presidente del Consiglio, si chiama Silvia Baraldini, ha 40 anni, risiede negli Usa dai primi anni '60 ed è stata condannata, cinque anni fa dalla giustizia americana a 43 anni di carcere per associazione sovversiva e per aver partecipato all'evasione di una detenuta. La pesante condanna le è stata comminata perché è stata applicata una legge antimafia che prevede il raddoppio del periodo di detenzione per chi è stato coinvolto in un reato associativo. Mentre il gruppo 13 marzo e militante dell'estrema sinistra, la Baraldini fu ritenuta estranea a una rapina con tre morti. Attualmente la donna di trova nel carcere di massima sicurezza di Lexington nel Kentucky. «In questa prigione - affermano i due parlamentari - Silvia Baraldini vive in isolamento 23 ore su 24, e può ricevere visite solamente da parte di parenti stretti. Il carcere di Lexington è adibito esclusivamente alla detenzione di donne, è costruito in un sotterraneo, dove sono attualmente rinchiusi cinque detenute». Queste «coltine» i due deputati socialisti - sono costruite a vista in condizioni di deprivazione sensoria, cioè in assenza di colori, con la sola luce artificiale, per cui si vive in un mondo completamente artificiale. I due parlamentari, in una dichiarazione, affermano che nel carcere americano le detenute sono osservate attraverso le telecamere e quello che si dicono tra loro viene annotato e registrato. «Ciò autorizza il sospetto che esse vengano utilizzate come cavia per un esperimento che ha veramente dell'allucinante».

Timori per il giudice Casson che sospetta gli studenti khomeinisti di traffici d'armi A Teheran perquisita sede Fiat. Un «avvertimento»?

Indaga sugli iraniani: minacciato

Scorta raddoppiata per il giudice veneziano Felice Casson, titolare dell'inchiesta su studenti khomeinisti in Italia sospettati di spionaggio: si teme che possa essere vittima di un attentato. Le sue indagini intanto hanno imboccato la strada dei traffici d'armi. Sarebbero già stati individuati vari invii di materiale bellico dall'Iran all'Italia, via nave, aggirando, tramite triangolazioni con l'estero, l'embargo.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA Polizia, carabinieri, per strada in auto, in motocicletta da oggi la scorta al giudice istruttore veneziano Felice Casson viene raddoppiata e resta molto più attenta. Pare che il nome del magistrato sia circolando con insistenza a Teheran, dove è considerato «un problema» termine assai poco rassicurante, visto come i problemi vengono risolti da quelle parti. Come poi la notizia sia rimbaltata in Italia non si sa. Forse una segnalazione dei servizi segreti, forse del ministero per gli Esteri. Ma è stata presa molto sul serio. Ad indispertire fortemente gli ambienti khomeinisti è l'ultima delle istruttorie avviate dal dottor Casson che vede come imputati dieci «studenti» in gran parte iraniani (ma ci sono anche un siriano ed un palestinese) iscritti alle Università di Padova e Venezia. Sono accusati di associa-

zione sovversiva in relazione a spionaggio politico-militare, preparazione di liste di oppositori del regime, «headature di politici italiani, forse preparazione di attentati. L'ambasciata iraniana a Roma ha già espresso una nota molto dura nei confronti dell'inchiesta. Poco dopo, a Teheran (è avvenuto alla fine della scorsa settimana, e la notizia è rimbaltata in Italia ieri), la polizia ha perquisito senza alcun motivo gli uffici della rappresentanza Fiat, sequestrando documenti e trattando per alcune ore gli impiegati. Anche questo episodio viene visto come un «avvertimento» di possibili ritorsioni.

iraniani inquisiti sono risultati inseriti in una rete molto più vasta di gruppi simili, in varie città italiane (Genova, Reggio Calabria, Roma e Perugia) ed all'estero, soprattutto in Inghilterra, Francia e Germania. Il loro compito principale, è stato scoperto negli ultimi giorni, era il reperimento di armi e materiale bellico per Teheran. Il gruppo italiano, in sostanza, fin dall'86 aveva contattato - dopo autorevoli presentazioni da parte di qualche diplomatico o incaricato d'affari iraniano - varie industrie d'armi italiane. Ed era riuscito a fare effettuare una notevole quantità di spedizioni via nave in Iran, soprattutto di mortai, munizioni, esplosivi, spolette, in un caso anche carri armati e nomi delle industrie in questione, per ora, non trapelano, anche perché è in corso una serie di perquisizioni in varie città italiane, che avrebbero già fornito la scoperta di telex relativi agli invii d'armi, documenti di stivaggio del materiale, mandati di pagamento iraniani su banche estere. Si sa comunque che alcune di esse sono già state coinvolte in precedenti inchieste e che i porti di partenza - grazie alle solite triangolazioni con l'estero - erano, oltre che in Italia, in Francia, Spagna, Portogallo ed in un «paese dell'Est».

Ancora incesto, botte e violenza in famiglia

ROMA Neanche il funzionario di polizia nel rapporto trasmesso al giudice è riuscito a trattenere l'amaro commento: «Raramente in una stessa storia ci sono tutte le componenti di violenza che abbiamo dovuto registrare». Nel dossier consegnato al magistrato c'è infatti di tutto. Una ragazza di 15 anni, Isabella, da due anni costretta a rapporti sessuali col padre, lui, un bracciante di 48 anni, da tempo disoccupato, le ha imposto anche un «fidanzato», un venditore ambulante nordafricano, che vive con loro, in uno squallido basso alla periferia orientale di Palermo. La madre sapeva tutto, ma la voleva «per difendere il padre dei miei figli», o perché come racconta Isabella, era diventata l'amante del nordafricano? E ancora moglie, marito e tre figli campano con la pensione di invalidità totale, 400mila lire al mese, di Michele, 12 anni, handicappato, neanche a lui si risparmiavano sevizie e sofferenze quando «manifesta segni di irrequietezza viene legato con una cinghia ad un tavolo e picchiato».

A Palermo un bracciante agricolo disoccupato è stato arrestato con l'accusa di aver violentato la propria figlia, una ragazza di 15 anni. Dopo due anni di silenzio è stata lei a trovare il coraggio di denunciare la sua terribile storia, consumata in un basso del quartiere Oreto, alla periferia orientale della città. Ed ha anche raccontato le botte e le sevizie contro il fratello di 12 anni handicappato.

CINZIA ROMANO

Le imposte anche un «fidanzato» un venditore ambulante marocchino, di 34 anni, che andò a vivere con loro. Le uniche entrate della famiglia la pensione di Michele, il fratello di 12 anni handicappato, che per la sua totale invalidità percepisce ogni due mesi una pensione di 800mila lire. Lui, suo

padre con lui». Già, in casa lui, il padrone, deve trovare per forza qualcuno disposto a soddisfarlo se non ci sta più la moglie si violenta la figlia. Dov'è lo scandalo? «La figlia è mia e ci faccio quello che mi pare», così ha risposto pochi giorni fa ai carabinieri un camionista milanese, anche lui accusato di aver violentato la figlia, poco più che una bambina.

Ora il bracciante siciliano è stato arrestato. Isabella è stata sottratta all'inferno della sua famiglia ed ora ospita della «Casa delle fanciulle» di Monreale. E lo stesso istituto di salute che ospita Iolanda la ragazza violentata e prostituita con il consenso della madre. Per i giudici era invece solo «lussuosa e assetata di sesso».

Agenzie viaggio a congresso Turismo, alle porte il mercato comunitario dell'intera Europa

ROMA Turismo okay. Ha infatti «consentito» all'Italia, nell'87, un gran bel business di 16.000 miliardi, con un incremento del 9,6% rispetto all'anno precedente, (anche se l'effetto sul saldo della bilancia turistica è stato nettamente attenuato dal netto aumento dei connazionali che hanno preferito una vacanza all'estero, spendendo un terzo in più di quanto non fosse avvenuto nel 1986).

ESCORT 75.

• NUOVO MOTORE •
Potenza che rispetta l'ambiente
75 CV • 170 km/h
21.4 km/lt



NUOVA ESCORT 75 DA LIRE 12.152.000 IVA INCLUSA

IL SALTO DI CLASSE.

CLASSE NELLE PRESTAZIONI

Fa un salto di classe passa alle nuove entusiasmanti prestazioni della nuova Escort 75. Nuovo motore 1.4 CVH con camera di scoppio completamente designata dal computer. Testata in lega leggera. Accensione a controllo totalmente elettronico. Tecnologia costruttiva d'avanguardia. 75 CV 170 km/h 21.4 km/lt a 90 km/h. Il primo propulsore che adotta in una berlina di serie la reale combustione magra. Il primo motore progettato nel rispetto dell'ambiente con un emulsione più pulita. Un miglior rapporto aria benzina e una maggiore potenza. Per una guida più effervescente più economica più ecologica. Secondo lo stile FORD.

Motor 2200cm ³	1.3 OHV	1.4 CVH	1.6 Injection	1.6i Turbo	1.6 Diesel
CV	60	75	105	132	54
Velocità max (km/h)	157	170	185	206	148
Consumo (litri a 90 km/h)	20.4	21.4	18.1	15.2	25.0
Accel. 0-100 (sec)	15.4	12.7	10.5	8.7	18.9

CLASSE NELL'EQUIPAGGIAMENTO

Escort 75

- 5^a marcia
- Accensione elettronica
- Nuova consolle centrale
- Contagiri elettronico
- Orologio analogico
- Vetri azzurri
- Tappezzeria in nuovi tessuti esclusivi
- Sedile posteriore a ribaltamento (60/40)
- Pneumatici larghi (175/70x13)
- Nuovi copripneumatici integrali
- Paraurti integrali
- Fasce laterali con inserti rossi

TETTO APRIBILE

Oggi, con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi! (tasso fisso annuo 10,15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.785.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.



Messico
Sciagura in miniera
31 morti

CITTÀ DEL MESSICO. Sciagura mineraria in Messico. Trentuno operai sono morti ed altri diciotto risultano dispersi per una tremenda esplosione...

In Guatemala un'altra storia del fiorente mercato degli organi per trapianti
Bambini venduti a pezzi

Qualcuno la definì ridicola, altri rapidamente la bruciarono sul fuoco di una effimera indignazione. Tutti la dimenticarono. Ma la storia dei bambini venduti a pezzi in Centro America torna tenacemente a riemergere...

di cittadini israeliani guidati nei meandri della molto elastica legislazione locale da due avvocati guatemaltechi...

esportate dai paesi in via di sviluppo hanno perduto in media il 40 per cento del loro valore. Ma un'analisi appena più attenta induce ad una maggiore prudenza...

precedenti, ne dubitano. Il già citato caso della signora Ofelia, saldamente a piede libero, deve essersi perso nei cassetti di qualche tribunale...

Rapporti Cee-Comecon
Europarlamentari comunisti a Mosca ricevuti da Gromiko

Le relazioni fra le due comunità economiche dell'Est e dell'Ovest, il Comecon e la Cee, stanno avviandosi, pur fra qualche residua difficoltà...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Una delegazione del gruppo comunista e parlamentari del parlamento europeo, guidata dal capogruppo Gianni Cervetti...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Cambiano i nomi e la località. Cambiano, non solo a causa dell'inflazione, i prezzi. Ma la polizia resta la stessa...

diligentemente stilato dalla «policia de hacienda» e riportato dal quotidiano conservatore «El Grafico»...

Arrestati, i Roitman hanno reso piena confessione, rivelando dettagli, ovviamente raccapriccianti, della propria ben avviata attività commerciale...

Iglesias lascia la guida del Pce?

Gerardo Iglesias avrebbe espresso l'intenzione di dimettersi dalla carica di segretario generale del Pce prima del 12° Congresso fissato al prossimo 18 febbraio...



Gerardo Iglesias

AUGUSTO PANCALDI

MADRID. La voce è venuta da fonti influenti del Puc (Partito socialista unificato catalano)...

o, al più tardi, all'ultimo Comitato centrale che si terrà a Madrid il 10 febbraio...

Il portavoce del Pce, Juan Bergi, ha immediatamente smentito queste voci...

settimana il Pce - dimissioni di Curjel, annunciate dimissioni, per ragioni di età (72 anni)...

Il «Pais», dal canto suo, ritiene credibile che Iglesias abbia deciso di dimettersi...

ha sede la Direzione del Pce, si mantiene il massimo e comprensibile riserbo...

In sintonia, del resto, con le recenti dichiarazioni del ministro degli esteri di Bonn...

Ifad
Il Papa: meno armi più sviluppo

ROMA. Per i paesi africani colpiti dalla siccità l'Italia verserà un contributo straordinario di dieci milioni di dollari...

Nuovo attacco dei guerriglieri finanziati dal Sudafrica

Mozambico: settanta civili massacrati dalla Renamo

Non è bastato l'accordo di buon vicinato firmato nell'84 dal Mozambico con il Sudafrica per metter fine ai massacri che le bande della Renamo, l'organizzazione di guerriglia finanziata da Pretoria...

Non contenti del massacro, i banditi hanno bruciato, oltre all'ospedale, una scuola, sei negozi, l'ufficio postale ed altre infrastrutture del piccolo centro...

mozambicano, ha compiuto una serie di massacri di civili, il più grave dei quali a Homoine, nella provincia meridionale di Inhambane...

Un appello dal Consiglio d'Europa

«Annullare il debito dei paesi del Terzo mondo»

L'Europa dei 21 chiede che i paesi sviluppati annullino il debito dei paesi più poveri e alleggeriscano comunque il peso degli interessi che grava sulle loro economie...

temente minacciata. La relazione dei deputati Harry Aarts (un ce olandese) e Uwe Holtz (tedesco della Spd)...

in modo particolare sulla necessità di un drastico alleggerimento dell'onere del debito pubblico come «punto di svolta» per un nuovo rapporto Nord-Sud.

GIUSEPPE F. MENNELLA

STRASBURGO. Se il re di Spagna sarà il presidente del comitato d'onore che guiderà la campagna sull'interdipendenza e la solidarietà Nord-Sud...

nomiche dello sviluppo, è stato il tasso sul quale tutti hanno insistito: dai relatori principali, Aarts e Holtz, a Juan Carlos, ai parlamentari che hanno preso la parola...

Sono obiettivi che possono aprire «spazi nuovi di confronto e di convergenza per la sinistra europea e per tutte le forze democratiche».

1968: UN ANNO CHE HA FATTO SCUOLA.
Nel primo numero: le occupazioni studentesche, la questione della scuola, la nuova soggettività antiautoritaria...
il manifesto
IL QUOTIDIANO CHE NON SI DIMENTICA.

Discorso sullo «stato dell'Unione»
Ormai solo 35 americani su cento credono che il futuro possa essere migliore del presente

L'ultimo atto del presidente
Ovazione per il «passaggio» sugli euromissili, freddezza invece per la richiesta di aiuti ai contras

Reagan: «Non ho finito» Ma l'America non sogna più

Ronald Reagan difende la sua «rivoluzione» e segna, da maestro di arti recitative, qualche punto di immagine. Ma se l'applauso diventa ovazione sulla svolta del negoziato con l'Urss, rischia di perdere la battaglia sull'aiuto ai contras. E i «polls» mostrano che l'America non condivide più i suoi ottimismo su un presente meglio del passato e un futuro meglio del presente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il messaggio era, per dirla con le sue stesse parole, «non ho ancora finito». Con sullo sfondo il «refrain» ossessivo che tutto va bene: «Siamo forti. Siamo prosperi. Siamo in pace. E siamo liberi: questo è lo stato dell'Unione».

Come era prevedibile il messaggio annuale sullo stato dell'Unione - l'ultimo che Ronald Reagan ha pronunciato da presidente - non conteneva nulla di particolarmente nuovo, niente sorprese, nuove promesse o iniziative. Tanto che «poteva benissimo essere quello che ha pronunciato il gennaio scorso o quello prima ancora», osserva il *New York Times*. Del resto, come ha detto uno dei suoi più stretti

collaboratori, «sarebbe stato davvero straordinario che un uomo che ha diretto la nazione per sette anni si mettesse proprio ora a marciare in direzione nuova».

La parte, come d'abitudine, Reagan l'ha recitata alla grande. Giustendo con perizia le emozioni non tanto della platea congressuale ma di quella televisiva. Con trovate leatrali come il sollevare il malloppo di carte che il Congresso gli manda da firmare o il lodare la moglie Nancy che lo ascolta in tribuna per l'impegno contro la droga, con uno sguardo ma non privo di efficacia «Ti ho sorpresa, vero?». Se lo scopo era di dimostrare che è il Reagan di sempre, che non si sente «azzoppato» dall'fran-

gata, dalla guerriglia e dalle sconfitte subite nei bracci di ferro con un Congresso a maggioranza democratica, e soprattutto dal fatto che il suo soggiorno alla Casa Bianca sta irrimediabilmente per finire, qualche punto l'ha forse segnato.

Ma non su tutti i fronti. Se gli applausi si sono trasformati in una vera e propria ovazione, con la platea in piedi, quando ha parlato della ratifica del trattato sugli euromissili firmato con Gorbaciov, subito dopo raggelata però dall'affermazione che non è scontato il passo successivo sui missili strategici, perché «nessun accordo è meglio di un cattivo accordo», assai più fredda ad esempio è stata l'accoglienza alla conferma che oggi presenterà una nuova richiesta di aiuti per trentamila milioni di dollari, anche militari, ai contras. Mentre è quasi unanime - anzi osteggiata - la scelta di dare il premio Nobel per la pace a un leader della sinistra socialista, il senatore Byrd e dello speaker della Ca-

mera Wright, è stata impietosa sui contenuti e ha fatto appello al «senso comune» contro l'ideologia reaganiana. Byrd ha ricordato che ottimismo a sproposito c'erano stati anche prima del '29 e di Pearl Harbour e che non tutto va così bene se su ogni dollaro che gli americani pagano di tasse 24 cents vanno a pagare gli interessi sul debito estero. Wright alle accuse di Reagan sulle lentezze del legislativo ha replicato ricordando che Reagan ha messo il veto sulle spese che riguardano il futuro e la vita degli americani più direttamente del riarmo e dello Sdi: dall'istruzione alla sicurezza dei trasporti (non solo gli aerei: un ponte su tre è pericolante negli Usa), all'ambiente.

La «rivoluzione» reaganiana - curioso: ad un'analisi semantica risulta che il termine più ricorrente nel discorso è appunto «rivoluzione», a proposito del suo settennato - non tira come un tempo. Ma se si volasse oggi, e Reagan potesse ripresentarsi, forse sarebbe rieletto. Anche per la povertà di immagine di coloro che aspirano alla sua successione.



Il presidente Reagan mentre pronuncia il discorso sullo stato dell'Unione

Washington: «Non cambieremo giudizio su Waldheim»



Il giudizio che la commissione di storici emergerà sui trascorsi nazisti del presidente austriaco Kurt Waldheim «non sarà rilevante» per gli Stati Uniti: Washington continuerà a includere il nome di Waldheim (nella foto) nella cosiddetta «lista di osservazione», impedendogli, di fatto, l'ingresso negli Stati Uniti. Lo ha detto ieri, in un'intervista concessa a un quotidiano austriaco, il nuovo ambasciatore Usa a Vienna, Henry Grunwald.

Conferenza di pace a Roma? Arafat: «Per l'Olp va bene»

Potrebbe essere Roma la sede della conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Almeno una componente fondamentale di quella conferenza ha deciso di accettare l'invito rivolto dal Consiglio comunale di Roma: l'Olp è disposta a venire in Italia per discutere di pace. «Apprezziamo l'offerta e siamo pronti ad accettarla se anche le altre parti sono d'accordo», lo ha detto ieri a Tunisi Yasser Arafat, il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «L'Italia è un paese amico - ha detto Arafat - e saremmo lieti di recarci a Roma anziché a Washington o New York».

Il genero di Breznev a giudizio per corruzione

Ormai in moto, la macchina della «glasnost» procede incurante degli ostacoli. Anche se questi hanno nomi importanti, come quello di Jurij Churbanov, ex viceministro degli Interni, e quel che più conta in questo caso l'invito rivolto dal Consiglio comunale di Roma: l'Olp è disposta a venire in Italia per discutere di pace. «Apprezziamo l'offerta e siamo pronti ad accettarla se anche le altre parti sono d'accordo», lo ha detto ieri a Tunisi Yasser Arafat, il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «L'Italia è un paese amico - ha detto Arafat - e saremmo lieti di recarci a Roma anziché a Washington o New York».

Confirma Usa: è in atto un disimpegno dal Golfo

Diffusa negli Stati Uniti, smentita ma non troppo in Europa, la notizia che nel Golfo potrebbe essere inviata una flotta «mist» di dragamine trova una ulteriore conferma indiretta proprio da Washington. Gli Stati Uniti hanno iniziato un lento, ma significativo disimpegno dal Golfo Persico. Mesi alle strette anche dal fantasmagorico budget destinato all'avventura nel Golfo (trenta milioni di dollari al mese per mantenere in quelle acque una flotta di 29 nav), gli Usa stanno per richiamare in patria la corazzata «Iowa» e le due navi che la scortano (un incrociatore e un cacciatorpediniere). Il rientro è previsto per il 18 febbraio.

George Bush perde le staffe in diretta e urla in Tv

Inizia male la corsa alla nomination per il partito repubblicano per George Bush, sera fa ad un dibattito alla Cbs, forse il maggiore tra i network televisivi Usa, da Dan Rather, uno dei più prestigiosi giornalisti televisivi americani. Il vicepresidente Usa, incalzato dalle domande pungenti di Rather sul suo coinvolgimento nello scandalo Irangate, ha perso completamente le staffe e ha iniziato a urlare. A un certo punto i telespettatori non sono più riusciti a capire niente, tanto erano elevati i toni delle voci. Il «dibattito» si è concluso con una domanda di Rather: «Insomma, lei accetterebbe di rispondere sulla questione Irangate in una conferenza stampa davanti ai congressi repubblicani dell'Iowa, l'8 febbraio prossimo?». Bush aveva iniziato a rispondere dicendo che lui di conferenze stampa di quel tipo ne aveva già tenute. «Ho capito - ha tagliato corto Rather, togliendogli la parola - la sua risposta è no». E il dibattito è finito lì.

Kabul grazia 6 ribelli condannati a morte

Il governo afgano ha graziato ieri sei capi della resistenza che erano stati condannati a morte in contumacia il 22 settembre scorso. Lo ha annunciato radio Kabul indicando che il provvedimento è collegato al grande Consiglio nazionale dello scorso novembre, all'approvazione e all'offerta del presidente Najib di una riconciliazione nazionale.

FRANCO DI MARE

Dopo Madrid verrà a Roma Ortega chiede a Gonzalez un aiuto per la pace

Daniel Ortega vola in Spagna e in Italia alla ricerca di appoggi al difficile processo di pace in Centramerica. Ieri il presidente nicaraguense è giunto a Madrid per chiedere al primo ministro Felipe Gonzalez di aderire al meccanismo di verifica degli accordi Esquipulas II. Da domani sarà a Roma, dove venerdì troverà udienza in Vaticano dal papa Giovanni Paolo II.

MADRID. Mentre a Washington Reagan si accinge a dare battaglia al Congresso per ottenere nuovi finanziamenti per i contras, Daniel Ortega cerca di ottenere dall'Europa appoggi al difficile processo di pace in Centramerica. Accompagnato dalla moglie e dal ministro degli Esteri Miguel D'Escoto, il presidente nicaraguense è arrivato ieri mattina a Madrid per una visita di lavoro durante la quale solleciterà il governo socialista spagnolo di aderire al meccanismo di verifica degli

accordi Esquipulas II firmati dai cinque presidenti della regione lo scorso agosto a Città del Guatemala. Ed è proprio sui risultati non certo soddisfacenti della seconda intesa che prenderanno avvio i colloqui tra Ortega, il re Juan Carlos e il primo ministro Felipe Gonzalez. Il piano prevedeva la cessazione delle ostilità, la concessione di amnistie, la scarcerazione dei detenuti politici e l'avvio di riforme democratiche nei cinque Stati della regione. Ma all'inizio del mese una commissione inter-

nazionale formata da funzionari delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione degli Stati americani e dei paesi del gruppo Contadora ha dovuto ammettere che il contenuto del programma in realtà è rimasto lettera morta.

Un risultato dovuto in gran parte alla politica di Reagan che nonostante le trattative fossero già iniziate ha continuato incessantemente a sostenere l'attività dei ribelli antisandinisti. «Per questo con il re e con il primo ministro spagnolo vogliamo affrontare il pericolo insito in un'eventuale approvazione da parte del Congresso americano di ulteriori fondi ai contras», ha detto Ortega che da domani, per due giorni, sarà in Italia.

Nell'agenda del presidente nicaraguense sono previsti nel corso del soggiorno a Roma incontri al Quirinale, a palazzo Chigi, alla Farnesina e con i rappresentanti dei maggiori

Sulla «Pravda» lettera di Natta a Gorbaciov

ROMA. La «Pravda», il quotidiano del Pcus, ha pubblicato ieri in prima pagina una lettera di Alessandro Natta a Mikhail Gorbaciov, nella quale il segretario nazionale del Pci ringrazia il leader del Cremlino per gli auguri da lui ricevuti in occasione del suo compleanno. Questo che segue è il testo della lettera indirizzata al Segretario generale del Pcus.

«Caro compagno Gorbaciov, vi ringrazio di cuore per gli auguri che mi avete fatto pervenire in occasione del mio compleanno e per le significative parole che avete voluto rivolgere alla mia attività e a quella dei comunisti italiani. Desidero in particolare ringraziare il vostro partito ed il Soviet supremo dell'Urss per l'alto onore che mi avete fatto conferendomi il prestigioso «Ordine della Rivoluzione d'Ottobre».

«Convegno pienamente con voi che i nostri sforzi, nel mondo di oggi, devono essere essenzialmente rivolti ad assicurare all'umanità un futuro di pace. Apprezziamo altamente il vostro particolare impegno e quello del governo sovietico in questa direzione e nell'opera di rinnovamento profondo dell'esperienza socialista. Anche in noi vi è la volontà di perseguire e di sviluppare relazioni di amicizia e di cooperazione tra il Pci e il Pcus, nell'autonomia di ciascuno di essi. Nell'attesa di poter discutere discretamente con voi di questi e di altri problemi di comune interesse, mi è grato trasmettervi il migliore augurio di successo nella vostra alta e tanto importante attività, e di buona salute.

«Riconfermandovi sentimenti di stima e di amicizia, vi porgo un cordialissimo saluto».

Il ministro degli Esteri sostiene che il governo è «vicino alla sua fine»
È praticamente iniziata la campagna elettorale

Peres e Shamir ai ferri corti

Shamir definisce Peres «il principale ostacolo a negoziati diretti fra Israele e la Giordania» e lo accusa di seguire una strada che porterebbe «alla resa»; Peres dichiara che il governo di unità nazionale è «vicino alla sua fine» e accusa Shamir di «bloccare tutte le vie verso il processo di pace». Fra il premier e il ministro degli Esteri è ormai scrosto aperto, la campagna elettorale è di fatto iniziata.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. L'attacco del primo ministro al ministro degli Esteri è diretto e si è svolto in due tempi. Domenico Shamir ha bloccato il tentativo di Peres di far discutere nella riunione settimanale del governo le possibili opzioni negoziali (con particolare riferimento alla ipotesi di una conferenza internazionale di pace), sostenendo che l'esigenza del momento è quella di «restaurare l'ordine» e non di «inseguire palliativi politici», ventiquattro ore dopo ha messo sotto tiro l'intera strategia politica del leader laburista. Peres, secondo Shamir, è colpevole di aver dichiarato l'anno scorso, «senza averne l'autorità», che Israele è «di-

acettare di trattare all'interno di una conferenza internazionale»; questa «avanzataggerebbe gli arabi e porterebbe Israele in una sola direzione, e cioè direttamente verso la resa».

Di fronte all'offensiva di Shamir, Peres non resta oramai con le mani in mano e in un discorso a Tel Aviv ha dichiarato che l'opposizione ad una conferenza internazionale blocca tutte le vie verso il processo di pace. «Lo spauracchio agitato da Shamir, ha proseguito il ministro degli Esteri, è inconsistente; già c'è stata nel 1973 una conferenza di pace (quella di Ginevra, all'indomani della guerra di ottobre, ndr) e Israele non ne ha avuto alcun male, anzi quella conferenza ha aperto la via ai negoziati con l'Egitto». Particolare sicuramente irritante per Shamir, Peres ha pronunciato questa dichiarazione durante una sua visita alla municipalità di Tel Aviv ospite del sindaco Shlomo Lahat, che è dello stesso partito del primo ministro ma se ne è clamorosamente dissociato proponendo la immediata restituzione della Cisgiordania e

di Gaza.

Siamo dunque alla battaglia senza esclusioni di colpi, una vera e propria apertura della campagna elettorale; e del resto già la settimana scorsa Peres, in un'affollato raduno del partito laburista - ancora a Tel Aviv - aveva affermato che il governo di coalizione con il Likud «è vicino alla sua fine» e aveva accusato tutti coloro che sostengono posizioni come quelle del primo ministro (posizioni cioè sostanzialmente ammissionistiche) di «spingere Israele coscientemente o no, verso la fine della maggioranza ebraica e la perdita di ogni opportunità di pace nella nostra regione».

Peres era apparso allora decisamente all'offensiva, e la sua idea di elezioni politiche anticipate sembrava guadagnare consensi nel partito laburista, anche se manca tuttora una maggioranza per lo scioglimento del Parlamento. Sabato scorso però è venuto come un fulmine a ciel sereno l'annuncio delle dimissioni dal partito del deputato laburista arabo Abdel Wahab Darawshe. È un'alta dimostrazione dello scossone che la sol-

levazione palestinese sta provocando nella stessa società israeliana. Darawshe ha lasciato il partito per protesta contro la «politica omicida» del ministro della Difesa Rabin e la copertura che a suo avviso essa ha avuto da parte di Peres (che, ha detto, «parla sempre di pace ma poi non fa nulla di concreto»); è adesso prospetta la possibilità di presentarsi alle prossime elezioni con una lista autonoma, o addirittura con un nuovo partito, sollecitando l'appoggio di quegli arabi israeliani che finora hanno votato laburista. Per Peres e per i suoi sarebbe un disastro: il voto degli arabi esprime infatti un potenziale di almeno tre seggi, anche se nel 1984 il solo Darawshe è risultato eletto, e la loro defezione metterebbe il partito in serie difficoltà. Peres ha reagito accusando Darawshe di avere «rubato il suo mandato», il segretario laburista Uzi Baram ha dichiarato di sentirsi «personalmente tradito». E Shamir, come si è visto, non si è lasciato scappare l'occasione e l'iniziativa sembra per ora passata nelle sue mani.

Convergenze tra Pci, Psi e Dc
«Riconoscere i diritti dei palestinesi»

ROMA. La drammatica situazione dei territori occupati da Israele impone una soluzione globale che abbia al suo centro il problema palestinese. Così, rispondendo a otto interrogazioni presentate al governo da tutti i gruppi del Senato, il ministro degli Esteri Andreotti ha riconosciuto che il nocciolo della questione sta nel concreto riconoscimento del «diritto all'esistenza e alla sicurezza dei paesi della regione, compreso naturalmente Israele, e nel riconoscere al popolo palestinese i suoi diritti fondamentali e il loro pieno esercizio». Gli avvenimenti delle ultime settimane, ha continuato il ministro, impongono di richiamare le autorità di Gerusalemme a quel senso di responsabilità che solo può creare i presupposti di una pace reale, entro frontiere garantite. Ma, soprattutto, di fronte agli ultimi fatti nessuno può più permettersi di «considere il problema palestinese come un problema di rifugiati». Anche se la situazione torinese in un modo o nell'altro all'ordine, «non si potrebbe stendere un velo d'oblio sull'esistenza di una situazione politica non risolta da vent'anni», che oggi impone con urgenza la convocazione di una conferenza internazionale di pace.

Intervenendo nel dibattito, il compagno Bultrini ha definito «esauriente e rilevante sul piano politico» la risposta di Andreotti, tuttavia, ha aggiunto, «non risulta dalla risposta che vi sia stato un concreto impegno italiano per iniziative diplomatiche internazionali, né un intervento diretto sul governo israeliano, «per esprimere la riprovazione del popolo italiano per le gravissime violazioni dei diritti umani». Ora, la positiva evoluzione della situazione internazionale impone «l'assunzione di una iniziativa incalzante perché sia finalmente avviato a soluzione il problema palestinese, mettendo da parte le resistenze all'attuazione degli indirizzi affermati in questa materia dal governo italiano, che il gruppo comunista condivide, e la cui realizzazione è stata peraltro in passato ostacolata dal persistere delle divergenze nell'ambito della maggioranza». Bultrini è poi tornato a condannare «l'assurdo ed irrazionale politica di repressione» israeliana, che

Usare per sé i soldi pubblici è già grave Buttarli poi...

Caro direttore, l'abitudine di usare i soldi della pubblica amministrazione per inviare auguri è talmente inflazionata che ci si dovrebbe fare l'abitudine.

Invece no, continuo a pensare che sia giusto ribellarsi anche perché, come nel caso degli vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro del Tesoro on. Amato, pur di fare gli auguri a potenziali elettori non si è accorto di commettere errori nell'indirizzo e nella sigla, che dimostrano come non sappia neppure a chi scrive, pur di scrivere.

Intanto gli comunico che in via Saluzzo 50 a Torino, dove lui ha mandato auguri a spese della Presidenza del Consiglio, esiste solo un edificio sgombro e crollante; e agguamo che l'Ancc (Associazione nazionale dei Comuni italiani, presunto) non vi ha mai avuto sede, bensì semmai l'Ancc (Associazione nazionale controllo combustione); e che comunque questo ente, così come l'Enpi, non esiste più e che il loro personale, cui il ministro si indirizza, è stato assorbito dalle Unità sanitarie locali.

Usare i soldi pubblici per sé è già grave; ma buttarli via è forse ancora peggio.

Claudio Mellana, Della Segreteria Funzione pubblica-Cgil di Torino

«Credevamo che la guerra fosse come la si vede al cinema...»

Caro direttore, a proposito del dibattito sul fascismo e sull'antifascismo in corso, sono scottato. Vorrei dire qualche cosa in più.

Quando sono ritornato dalla prigionia in Germania (ero stato catturato in Grecia) dissi a mia madre: «Perché avete permesso che noi del criminali?». Mia madre mi guardò sghemba e mi disse: «Vol evate ubbidito?». «Sì - dissi - ma voi non sapete il male che abbiamo fatto al popolo greco, che ha dovuto difendersi da noi italiani!».

Gli aggressori eravamo noi. E quando un popolo aggressore un altro procura morte, rovine, fame, prostituzione... Nascondono non serve a nulla. Una storia così, assente dai libri, dovrebbe mettere sotto accusa la mancanza di tanta parte del popolo italiano in quel periodo, per scopi di conquista e di dominio.

Quando un governo trascina il popolo all'aggressione, il popolo ha il dovere di disobbedire. Diciamo la verità: la nostra cultura è stata segnata dal patriottismo inventato dalla borghesia per legare a sé la massa, prevalentemente contadina, dominata fino allora dai preti. La scuola elementare e obbligatoria aveva soprattutto questo scopo. Così l'Esercito è diventato il simbolo della patria, in funzione di conquista e di aggressione.

La mia generazione si è trovata in mezzo a questa bufera di propaganda nazionalista fatta apposta per noi giovani. E noi giovani ingenui, avventurosi, ignoranti, irresponsabili credevamo che la guerra

fosse come la si vede al cinema, che dura solo due ore e poi si torna a casa. Ciò che mancava a noi era la coscienza di ciò che stavamo facendo.

Le nostre famiglie, che avevano fatto il loro dovere di insegnarci il rispetto per i parenti e i vicini di casa, non ci avevano insegnato anche quello per gli altri popoli. Questo ha corrisposto sicuramente a una carenza culturale della famiglia. È importante, per porre rimedio, che nella famiglia circolino idee, ci sia parità fra uomo e donna, perché se le donne non partecipano alla vita sociale, errori come abbiamo fatto noi possono farli anche le future generazioni. La democrazia può essere aggirata dalla propaganda.

La tendenza ad esimersi il popolo dalle proprie responsabilità per incolpare solo il potere politico, crea le condizioni per nuove avventure. Dopo la guerra, noi abbiamo continuato a illuderci che i tedeschi fossero stati i soli cattivi e che noi fossimo stati solo dei turisti in divisa: cinema, stampa, televisione hanno fatto la loro parte. Non c'è da meravigliarsi allora se adesso c'è chi vuole «storizzare» il fascismo come qualcosa di non troppo cattivo.

Si badi che il «98» non è stato altro che una ribellione alle ipocrisie della generazione precedente.

Anche noi eravamo bravi ragazzi; ma dopo 40 anni e più quanti hanno avuto il coraggio di fare un esame di coscienza? Ci sono i pentiti del terrorismo. Ma della mia generazione non c'è uno solo che si dichiarerà pentito. Perché nessuno lo ha chiesto.

Giovanni Vacciano, Leggione (Varese)

«Qui non siete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori...»

Caro direttore, ho letto con una certa meraviglia l'interpretazione secondo cui qualche studioso avrebbe letto il servizio che il gen. Graziani svolse in Libia, come quello di un ufficiale che obbedisce agli ordini dei superiori.

E non è questo ciò che importa. Il fatto notevole è che gli autori di tali interpretazioni

Per gli immigrati nel nostro Paese dagli Stati non appartenenti alla Cee l'atteggiamento incoerente e disattento del governo pregiudica ogni rapporto di fiducia

C'è chi auspica il lavoro nero?

Caro direttore, ti chiediamo un po' di spazio per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema che riteniamo molto grave, e sintomatico di un modo di «governare» tipicamente italiano.

Il 30 dicembre 1986, il Parlamento italiano approvava, quasi all'unanimità (caso rarissimo), la legge 943 «Norme in materia di Collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine», che si può ritenere il primo provvedimento organico, se pur parziale, nei confronti dell'immigrazione.

Questa legge dava tre mesi di tempo a tutti i lavoratori immigrati per regolarizzarsi. Alla scadenza di quei termini, i tempi necessari alla regolarizzazione venivano prorogati a causa degli scarsi risultati fin lì ottenuti. L'ultima proroga spostava la scadenza al 31 dicembre 1987; ma, improvvisamente, il 28 ottobre, data ultima per la conversione in legge del decreto di proroga, il provvedimento decadeva, creando confusione e sfiducia fra gli immigrati extracomunitari che non avevano concluso le pratiche di regolarizzazione.

In incontri successivi i rappresen-

tanti del governo garantivano, a una delegazione Cgil-Cisl-Uil, che sarebbe stato approvato, entro il mese di novembre, un disegno di legge che avrebbe dovuto recuperare gli effetti delle proroghe e portare la scadenza della possibilità di regolarizzarsi al 28 febbraio.

Abbiamo diffuso questa notizia rassicurante presso le comunità straniere, cercando così di far recuperare quel rapporto di fiducia, nei confronti del nostro Paese che era stato così faticosamente costruito durante quei mesi e pregiudicato dall'incoerenza e disat-

tenzione del governo.

Il disegno di legge giace ancora in Parlamento e nessuno solleva questo problema. Considerato anche che dal 27 gennaio scadranno i permessi di soggiorno rilasciati in base alla 943 e che le quotazioni danno pareri discordanti sulla possibilità di rinnovo, il problema esplode in tutta la sua drammaticità, con prevedibili provvedimenti di espulsione, fogli di via e impossibilità per molti di lavorare se non «al nero».

Ma non sarà questo, forse, quello che da più parti in realtà si auspica?

Marco Neocioni, Per l'Ufficio Stranieri della Filcams-Cgil di Firenze

lo spesso presunta, non può essere un eterno e universale salvagente.

Credevo piuttosto che sarebbe opportuno riflettere su questi episodi, che esprimono nella loro apparente banalità la caduta di valori sociali e culturali che ha segnato la nostra società negli ultimi anni, dopo tante lotte di progresso e di emancipazione (anche per la donna e della donna). Un pensiero va ovviamente al Sessantotto.

Ermanno Santefici, Pisa

Leggete bene sul biglietto! (Almeno chi sa leggere...)

Cara Unità, siamo una famiglia di quattro persone e quel giorno viaggiavamo con la carta famiglia, che prevede uno sconto del 30%. A Messina ho richiesto quattro biglietti adulti per Pisa, presentando quattro documenti di identità. Mi è stato rilasciato un biglietto unico, e così siamo saliti sulla nave-traghetto ed abbiamo preso il treno del Sole.

A Lamezia Terme c'è un primo controllo biglietti e un secondo controllo e ci viene fatto notare che il biglietto che esibiamo è per tre persone, e non per quattro come richiesto; e così dobbiamo provvedere a pagare per la quarta persona.

Avevamo pagato con lo sconto 94.000 lire per tre persone; per una sola ci viene richiesta la somma di lire 98.000. Chiediamo spiegazioni e scopriamo che dovremo sempre controllare i biglietti; e pertanto in quella somma c'è anche una penale.

Ci ribelliamo a tutto questo, non paghiamo, viene redatto un verbale con la minaccia che chissà quanto dovremo pagare.

Dopo Roma c'è un terzo controllo biglietto ed il controllore, a cui chiedo quanto avrei dovuto pagare, parla di lire 48.000 e non capisce come possa esserci stato chiesto tanto; rimane meravigliato perché capisce che si era trattato di un errore della biglietteria di Messina.

Non so se è capitata ad altri una esperienza di questo tipo, ma deve riflettere: dobbiamo controllare i biglietti, questo lo abbiamo imparato con quei codici particolari che ci faremo sempre spiegare agli sportelli. Ma come se la caveranno persone che non hanno consuetudini di lettura? E come si spiega quella differenza di tariffa?

Maura Cavallaro, Pietrasanta (Lucca)



IL TEMPO IN ITALIA: l'elemento di maggior apice in questo frangente meteorologico è costituito dalla temperatura che nelle ultime 24 ore è sensibilmente aumentata e tende ancora ad aumentare fino a toccare quote molto superiori all'andamento stagionale. Questo è dovuto al rafforzarsi di correnti meridionali convogliate sulla nostra penisola dalla concomitanza di un'area di alta pressione, in formazione sul Mediterraneo centrale, e una depressione estesa dal Mediterraneo occidentale alla Francia e alla penisola iberica. Le perturbazioni inerte nella depressione hanno attraversato l'Italia senza provocare fino ad ora fenomeni molto vistosi ma nei prossimi giorni potrebbe far maggiormente sentire il loro passaggio specie sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo con possibilità di qualche precipitazione; a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i mille metri. Al Centro, al Sud e sulle isole alternanza di annuvellamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti occidentali e tendenti a ruotare gradualmente verso quelli meridionali.

MARI: mosai con moto ondoso in aumento tutti i mari italiani.

DOMANI: intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni sulle regioni dell'Italia settentrionale. Nel pomeriggio estensione dei fenomeni anche verso l'Italia centrale. Scarica nuvolosità ed ampie schiarite sulle regioni meridionali, valate appenniniche e i tirali. Sull'Italia meridionale dappura cielo nuvoloso poi tendenza a rasserenamenti.

VENERDI E SABATO: progressiva intensificazione dei fenomeni di cattivo tempo e loro estensione a tutte le regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale. Le precipitazioni saranno nevose sulle Alpi oltre i mille metri e sulle cime più alte della catena appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-2	1	L'Aquila	3	12
Verona	0	4	Roma Urbe	11	17
Trieste	7	10	Roma Fiumicino	13	16
Venezia	2	9	Campobasso	8	11
Milano	0	4	Bari	11	17
Torino	-4	3	Napoli	12	17
Cuneo	-1	13	Potenza	8	11
Genova	3	14	S. Maria Leuca	12	16
Bologna	1	7	Reggio Calabria	7	20
Firenze	9	16	Messina	12	19
Fisa	7	13	Palermo	15	19
Ancona	3	13	Catania	10	21
Perugia	8	13	Alghero	14	17
Pescara	9	20	Cagliari	14	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6	8	Londra	7	16
Atene	0	12	Madrid	6	14
Berlino	7	4	Mosca	-16	-14
Bruxelles	3	11	New York	-8	1
Copenaghen	4	4	Parigi	8	11
Ginevra	5	10	Stoccolma	-2	2
Helsinki	-6	-4	Varsavia	-4	12
Lisbona	14	15	Vienna	1	0



giustificazioni?) siano gli stessi che, in maniera più globale, stanno tentando di reinterpretare momenti politico-militari della nostra storia, che ai loro massimi livelli si esprimono in questi termini:

«Mussolini... una sola generale, quello che in Albania disse ai suoi soldati: «Ho sentito dire che siete dei buoni padri di famiglia. Ciò va bene a casa vostra; non qui. Qui non siete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori...»» (Galeazzo Ciano, Diario 1939-47 vol. 17, 1941, pag. 60, Rizzoli ed. 1947).

Ho 25 anni. Non vivo militando una Resistenza che non ho potuto vivere ma della quale mi sento profondamente figlio e gratuito beneficiario.

Non ho nella carne i segni delle percosse subite nei lager, e le ferite della vergogna di chi, sopravvissuto allo sterminio, è stato disumanizzato al punto di portarsi dentro fino ad oggi, con sofferenze e incancellabili segni di quell'e-

sperienza. Ma posso comunque sapere chi allora furono le vittime e chi gli oppressori; chi gli stracci d'uomini ridotti come bestie e chi i kapò; posso sapere cosa aveva prodotto tali aberranti efferatezze e come il nostro Paese e il nostro popolo (una non solo quel) sepperò uccise.

Io ho un sogno e un desiderio ricorrenti in questi giorni: vorrei che questi tentativi di revisione storica con i loro autorevoli autori ma anche con i relativi supporters, giovani rampanti senza memoria storica, potessero venire discussi di fronte a tutte quelle migliaia di espressioni scavate dalla sofferenza e di cervelli bacati dal tarlo di tanta disumanizzazione subita.

Ma (scusatemi l'esagerazione), fortunatamente Primo Levi è e tollu la vita a causa di tanta vergogna che non aveva potuto dimenticare e prima che la sua umanità recuperata facesse in tempo a farsi carico di un'altra più grande, pesan-

te, ingiustificata, nuova vergogna.

Massimo Gatti, Agliate (Milano)

«Non andate a letto, bambini, e imparerete tante parolacce...»

Caro direttore, martedì sera 12 gennaio ho seguito alla televisione il film «Tarzan, l'uomo scimmia», raccomandato dalla presentatrice di Raidue ai bambini. «Non andate a letto bambini - annuncia - il film sembra per soli adulti, invece è per tutti, gli animali della foresta vi aspettano».

E i bambini, oltreché gli adulti, sicuramente avranno

ubbidito (non si può dire di no alla Tv, anche se non è Celenzio a chiedere). È il fascino del lungometraggio non si fa attendere: non solo in termini scenici. È il linguaggio a farla subito da padrone: «Figlio di puttana... figlio di... figlio di...», ripete più volte uno dei protagonisti fin dalle prime scene; per poi aggiungere «bastardo... bastardo...», e così via sino alla fine.

Non andate a letto bambini, seguite il bel Tarzan, l'uomo scimmia, e imparerete tante cose, vedrete tanti animali, imparerete tante parolacce. Parola di Raidue, Tv non commerciale, ma Tv di ballerine «coccòcò» e di curatori di testi schicchiachicchi.

Antonio Campione, Sorgono (Nuoro)

Con Arbore fanno ironia e sull'altra rete no?

Caro direttore, francamente non comprendo il sarcasmo con il quale Giorgio Faenza, sull'Unità di domenica 24, riferisce il giudizio di padre Sorgi (comparsa sul quotidiano cattolico l'Avenire) in merito alle ragazze «coccòcò e pon pon» di alcune trasmissioni televisive. (Primo, se non sbaglio, il «dietro tutto» del servizio di Orsini).

Padre Sorgi mi sembra giustamente alluda alla volgarità e alla spudoratezza che hanno preso possesso dei nostri teleschermi, indistintamente, tramite le reti pubbliche (grazie ai soldi dei abbonati) e le reti private (grazie ai soldi degli spot pubblicitari). Del resto, si sa, il cattivo gusto non ha confini.

Padre Sorgi in particolare sottolinea l'uso strumentale della donna, anche nello spettacolo in una condizione di avvilente subalternità, uso che dovrebbe allarmare più di una femminista. Non si tratterà di «prostituzione», come enfatizza Sorgi, ma è singolare che le donne appaiono preferibilmente in veste di perfette idiote (con le piume o senza). Non si dica che con Arbore fanno ironia e sull'altra rete no. Anche in questo campo non esistono monopoli. Non poche le reti di film hard core aspirerebbero ad essere prese sul serio. Ma l'ironia (come la satira), inol-

Insegnanti italiani, dall'Ungheria una voce per voi

Gentile direzione, vi chiedo un grande favore, quello di pubblicare il mio desiderio di corrispondere con compagni italiani, possibilmente insegnanti ungheresi 39enne.

Eva Lenkel, 1132 Budapest Kádár U. 6. F. 6 (Ungheria)

A Roma il congresso del Coni Dopo gli scandali cambierà qualcosa nel governo dello sport?

NEDO CANETTI*

La sezione del Pci Sinigaglia Lavagnini nel ricordare con affetto e stima il compagno...

SERGIO BARCATA PIERSIGILLI a quattro mesi dalla sua scomparsa, sottoscrive per la stampa comunista.

Firenze, 27 gennaio 1988

Il gruppo dei compagni Procaccini, Barucco, De Fazio, Cina, Nen, Cerqueti, Marini, Muscedere, Miazzi, Cerquetta, Panunzi, Fanna, Lampis, Cesaroni V. Jurato, Zuliani, Netto, Messina, Castelli, Testori, Baccarino, Gabrielli, Capasso, Grieco, Pasquali, Oliva, Sarco, Magrioni, Cappuccini, Tomasetti, Breccia, Faustio Tarisiano, nunti per festeggiare l'anniversario per la fondazione del Pci sottoscrivono 180.000 lire per l'Unità per ricordare ad un anno dalla sua morte il compagno

FRANCO RAPARELLI che ha dedicato la sua vita per la difesa della democrazia e della pace.

Roma, 27 gennaio 1988

FRANCO RAPARELLI un anno dopo è rimasta tanta stima, è rimasto tanto affetto, sono rimasti tanti amici e compagni sinceri, questi ricordi confortano ma il ricordo non si ferma: i familiari nel ricordo sottoscrivono per la Sezione Pci di Borgo Prati

Roma, 27 gennaio 1988

responsabile del Pci per lo sport

tutti i soggetti interessati. Idee precise sul ruolo degli Enti di promozione) sia verso il suo stesso interno (decentramento, statuti e democratizzazione, status delle Federazioni sportive, ruolo dei tecnici).

Da parte nostra, non abbiamo motivo di modificare la linea tracciata alla nostra Conferenza nazionale del 1985, che fa perno sull'autonomia del movimento sportivo, sul ruolo da assegnare alle regioni (la recente sentenza della Corte costituzionale sugli impianti ci dà ragione) e agli enti locali, sulla centralità del momento associativo (forte sostegno alle società sportive), sulla necessità di stabilire precisi diritti per tutte le figure sportive, sull'urgenza di definire un modello di governo dello sport che, pur non negando quello che storicamente si è venuto determinando, proprio per quanto concerne il Coni e l'associazionismo, tenga conto delle non irrilevanti novità che si sono venute proponendo e che hanno impresso una notevole accelerazione a tutta la situazione.

* responsabile del Pci per lo sport

rietà del movimento sportivo, la cui prima tappa doveva essere l'ingresso degli Enti di promozione nel Consiglio nazionale del Coni.

Le burrasche (vere e proprie bufera, in alcuni casi) che hanno sconvolto l'ambiente non potranno non avere ora però un'eco al Congresso. Sarà necessaria una riflessione approfondita sul governo dello sport nel nostro paese. Le sue leggi, i suoi regolamenti, la sua stessa struttura. Gli stessi temi dell'autonomia, della decentramento, della democrazia, della partecipazione, del peso della «base» andranno rivisitati, alla luce dell'evolversi dei tempi e delle cose. Nessuno, ritengo, può pensa-

re che possa continuare a regere, senza profonde modifiche, l'impalcatura nata con la legge del Coni del 1942 né con i successivi restauri e consolidamenti (i vari decreti).

Nel 1982 (sembra passato un secolo!) si tenne a Roma una Conferenza nazionale dello sport, organizzata dal ministero del Turismo e spettacolo, con la collaborazione determinante del Coni. In quella occasione, partendo da alcuni punti fermi (autonomia, appunto, e unitarietà del movimento sportivo) si fissarono questi obiettivi: sostegno alle società sportive dilettantistiche, nuova legge dell'ordinamento sportivo, «rivoluzione» nei rapporti sport-scuola, oltre i Giochi della gioventù).

Nessuno di questi traguardi è stato raggiunto. Al Congresso olimpico bisognerà capire perché. Quali sono le responsabilità da imputare al versante politico-parlamentare, ma anche quali a quello sportivo. In quella stessa circostanza, si delineò pure uno scenario dell'ordinamento sportivo italiano, nel quale il Coni manteneva la sua posizione di centralità, ma in un quadro generale che vedeva la partecipazione alla decisione di politica sportiva dell'altro grande protagonista: gli Enti di promozione sportiva.

Questo significava scartare soluzioni, come quella del ministero dello Sport, che pure

da alcune parti erano state adombrate. È ancora valida una simile impostazione? Qualcuno ha sussurrato che - con Carraro trasferito da una sedia all'altra e sentite le recenti dichiarazioni del responsabile sport del Psi - ci potrebbe essere, da parte di certe forze politiche, una modifica della strategia. Considerato che il Congresso diventerà anche sede di confronto tra il movimento sportivo e i partiti (e i gruppi parlamentari), sarà interessante valutare in quella sede se veramente ci sono stati cambiamenti di rotta e quali.

E il ministro? Da tempo attendiamo la sua opinione, anche sotto forma di proposte, in merito a tutta questa problematica. Da tempo aspettiamo un suo testo sulla «riforma». Se attendeva il congresso per farlo conoscere, l'incarico organizzato dal Coni acquisterà un ulteriore motivo di interesse. Anche il Coni, mettendo al lavoro una commissione ad hoc, ha fatto sapere che in quella sede espone le proposte e idee pure per quanto riguarda la legge. In verità dal Comitato olimpico ci attendiamo parecchio sia verso l'esterno (leggi, rapporti

Alfredo e Beatrice annunciano la scomparsa di

FRANCESCO ZACCAGNINI DONDÌ

Roma, 27 gennaio 1988

È mancato improvvisamente il compagno

ANDREA VELLICO

Per onorare la memoria il compagno Maximiliano Borletti ed un gruppo di lavoratori dell'Accia, la municipalizzata dove lo scomparso, per lunghi anni aveva svolto l'attività di rappresentante sindacale, hanno sottoscritto per l'Unità, il funerale muoveranno oggi alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 gennaio 1988

I compagni dell'ufficio Cosa si associano al dolore di Anna ed Angelo Gallo per la scomparsa di

NINO

Sottoscrivono in memoria per l'Unità

Torino, 27 gennaio 1988

Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa della compagna

RIINA VECCHI

Il marito Romolo Vallier, i figli Guerinia, Carla, Giuliana e Giulio la ricordano con immutato rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Moncalieri, 27 gennaio 1988

Borsa
+0,10%
Indice
Mib 956
(-0,44% dal
4-1-1988)



Lira
In ribasso
generale
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
È rimasto
praticamente
invariato
(In Italia
1231,325 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La legge per gli scioperi
Gioco delle parti tra Dc
(Goria e Santuz)
e il ministro socialista?

Incontro al ministero
E' fissato per domani
Procede la definizione
della proposta sindacale

Formica faccia a faccia con Cgil-Cisl-Uil

Un'altra lettera. Stavolta di Santuz. Il tema è sempre quello: la regolamentazione del diritto di sciopero. Lo stesso che l'altro giorno aveva indotto il ministro Formica a scrivere a Goria per chiedergli un intervento legislativo sulla materia. Dopo la prima lettera, quella del presidente del Consiglio, al quale non è parso vero poter contare sull'appoggio socialista per introdurre una legge sullo sciopero.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ieri, infine, la vicenda s'è arricchita di un'altra lettera, la terza. Stavolta il mittente è il ministro della Funzione pubblica, Santuz. Non cambia, invece, il destinatario: è sempre il presidente del Consiglio. Santuz nella sua missiva si tiene sulle generali, propone una modifica dell'istituto della precettazione (e fin qui nulla di male, visto che anche i sindacati chiedono un intervento di legge per cambiare questo strumento) e spiega che assieme a Formica fino ad ora s'è fatto un buon lavoro. C'è un passaggio, però, della lettera del ministro della Funzione pubblica che

va riportato integralmente. È questo: «Stiamo ricercando attraverso un costruttivo confronto con le confederazioni sindacali le convergenze che consentano di addivenire in tempi brevi ad un accordo sulle clausole idonee a regolamentare nei servizi pubblici essenziali l'esercizio del diritto di sciopero da inserire nel decreto di recepimento del Presidente della Repubblica, e quindi con validità erga omnes (valido per tutti, ndr)».

Cosa significa questo passaggio? Forse che il ministro dc, anche se non lo dice esplicitamente, è contrario ad un intervento legislativo su tutta la materia (come pare pronosticare, invece, Formica) e accetta l'idea dei sindacati per i quali le nuove regole per gli

scioperi devono nascere dalla contrattazione e devono perciò essere inseriti nel contratto? Se questo fosse vero, ci sarebbe un ribaltamento di posizioni, rispetto ai mesi scorsi, quando erano i dc a volere la legge e i socialisti ad opporvisi? Sono dubbi che la lettera di Santuz non scioglie. Le posizioni verranno allo scoperto, però, tra breve. Perché, come si ricorderà, nella risposta a Formica, il presidente del Consiglio annunciava un Consiglio dei ministri, a breve scadenza, dedicato all'argomento.

La posizione dei repubblicani, comunque già nota. In un «fondo» che uscirà sulla «Voce Repubblicana» il partito dell'edera ironizza sulla let-

tera di Formica. I repubblicani scrivono così: «Che il sindacato abbia dimostrato maggiori aperture rispetto a qualche tempo fa, abbiamo registrato con soddisfazione, ma che la legge fosse indispensabile questo era chiaro da tempo: anche cinque mesi fa, quando alcune forze politiche sembravano assai più determinate di oggi. Meno male che il tempo ha portato consiglio...». Dunque, l'iniziativa del ministro socialista del Lavoro ha ridato il «via» alla campagna in favore della legge. Legge che - stando a quel che scrive Formica - dovrebbe disciplinare tutta intera la materia e che è cosa diversa dall'intervento legislativo che chiede il sindacato su alcune particolari questioni: per la riforma delle pre-



Rino Formica



Mario Colombo

cessazioni, per la definizione dei servizi che comunque dovranno funzionare, e per la creazione della «commissione di saggi» con il compito di arbitrato sulle vertenze.

E non è tutto. La lettera di Formica a Goria ha avuto anche come effetto quello di riportare alcune divisioni all'interno del sindacato. Sono assai diversi, infatti, i giudizi che Cgil, Cisl e Uil (ieri riunite fino a tarda sera per varare la loro proposta definitiva sulla regolamentazione) hanno espresso sull'iniziativa del ministro del Lavoro. Alla Cgil non piace. L'ha ripetuto ieri Lettieri: «Non riesco a capire il senso della lettera di Formica. La Cgil è convinta che i lavoratori siano maturi per arrivare da soli a regole valide per tutti. E

in sintonia con questo giudizio, c'è anche la Cisl. Ieri per bocca del suo vicesegretario, Mario Colombo, la Cisl ha detto che «bisogna esprimere un giudizio negativo sul metodo dell'iniziativa di Formica», che vorrebbe mettere su «binari precisi» (la legge), una questione così delicata. Diverso, invece, il parere della Uil. Benvenuto dice «di non capire tutte queste polemiche» e si dichiara soddisfatto che il ministro prenda «come base le proposte sindacali». Formica e sindacato comunque avranno modo di confrontarsi faccia a faccia: il ministro ha convocato Cgil, Cisl, Uil per domani, dopo l'incontro che i sindacati avranno al Senato con la commissione Affari costituzionali.

Allo studio nuovi aumenti della pressione fiscale?

I limiti alla deducibilità delle spese di rappresentanza votati come emendamento lunedì alla Camera, potrebbero essere solo un primo passo nell'azione contro l'erossione e l'evasione fiscale. Su questo il ministro del Tesoro Amato ha chiamato un gruppo di ricercatori, per predisporre un piano quadriennale di rientro per la finanza pubblica: la pressione fiscale dovrebbe aumentare di un punto e mezzo o due punti dall'89 al 92. Oltre ai limiti per le forme di retribuzione indiretta (ad es., il parco macchine per i dirigenti), vi sarebbero quelle sulle spese di pubblicità e sponsorizzazione, e un'azione sulle plusvalenze pluriennali (si parla d'una imposta forfettaria del 16%). Comunque si dovrebbe procedere per decreto legge dopo una indicazione del Parlamento. Il ministro delle Finanze Gava (nella foto) ha affermato di «non aver mai immaginato un'imposta patrimoniale» in particolare sulla prima casa.

Chi prende il controllo alla Einaudi?

Si va ad un riassesto delle proprietà Einaudi uscite dall'asta dello scorso 28 febbraio? La casa editrice torinese fu allora acquisita da tre gruppi: Gm («Messaggerie» di Luciano Mauri, Eiecta e Bruno Mondadori), Seddam (Guido Accornero e altri), Unifina (Legge delle cooperative). Ciascuno aveva un 33% delle azioni, l'altro 6 per cento era della Mursia editrice. Giancarlo Mursia lo ha ceduto quasi subito ai tre gruppi che sono saliti al 33,3%; la Mursia (Cesare De Michelis) ha poi venduto il 7% che aveva nella Seddam ad Eiecta e Bruno Mondadori. Altre cessioni, sempre da parte del gruppo Seddam, hanno portato le due editrici milanesi a detenere, ciascuna, un pacchetto azionario del 17%. Nel gruppo Gm le «Messaggerie» sono rimaste ferme all'11% per cento. Non appare quindi improbabile che Eiecta e Bruno Mondadori pongano richieste di maggior potere nella gestione dell'Einaudi.

Scioperano i lavoratori della ricerca

I sindacati del settore ricerca Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una serie di scioperi articolati per complessive otto ore dei lavoratori del Cnr nei giorni 5, 8, 12 e 15 febbraio. Lo sciopero, come precisa un comunicato sindacale, è stato deciso perché «a distanza di oltre cinque mesi dalla sua firma e mentre è ormai avviata la vertenza intercompartmentale del pubblico impiego, il contratto di comparto degli enti pubblici di ricerca per il triennio 1985-87 non ha ancora iniziato a trovare attuazione». Secondo i sindacati, la situazione è «particolarmente pesante al Consiglio nazionale delle ricerche».

Aumento di capitale alla Cassa Risparmio di Prato

Un versamento di 200 miliardi in conto aumento di capitale, che verrà deliberato dalla Cassa di Risparmio di Prato e sottoscritto da quella di Firenze per 160 miliardi e dalle altre nove casse toscane per 40 miliardi. Questo l'aspetto principale dell'accordo raggiunto dalle Casse di Risparmio di Firenze, Carrara, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, San Miniato, Volterra, dalla Banca del Monte di Lucca e dalla Cassa di Risparmio di Prato per la ripatrimonializzazione di quest'ultima. Lo rende noto un comunicato ufficiale emesso oggi dalle dieci casse toscane. Secondo l'intesa, gli istituti toscani che parteciperanno al capitale della Cassa di Prato avranno, una volta attuate le necessarie modifiche statutarie, una rappresentanza di 3 membri sui sette componenti il comitato di gestione e di quattro membri sugli undici del consiglio di amministrazione. L'accordo si colloca nel programma di riassesto promosso dalla Cassa di Risparmio di Prato e sollecitato dalla Banca d'Italia.

Siena, il Comune vuole Monte dei Paschi pubblica

Reazione durissima del consiglio comunale di Siena alla proposta avanzata dal ministro del Tesoro Giuliano Amato di trasformare le banche pubbliche - tra cui Banco di Napoli, di Sicilia, di Sardegna e, appunto, il Monte dei Paschi - in Società per azioni, per permettere un consistente ingresso di capitali privati. Tutti i gruppi politici fanno quadrato per la difesa della natura pubblica della banca senese. In un documento sottoscritto da tutte le forze politiche presenti in Comune (Pci, Psi, Dc, Pri, Pli, indipendenti) si nega «in d'ora il consenso a manovre di revisione statutaria della banca» e si dà incarico al sindaco e alla giunta di ricercare tutte i consensi utili «a impedire il prevalere di aberranti logiche di liquidazione di un patrimonio pubblico».

FRANCO MARZOCCHI

Nordio preferisce perdere utili che trattare

Sciopero contro i codici? Oggi Fiumicino decide

Verrà revocato lo sciopero fuori dei codici previsto per domani nei settori non operativi di Fiumicino? La decisione verrà presa dalle strutture di base e dalle federazioni regionali di categoria stamattina. E dal 29 nuovi scioperi di Cgil-Cisl-Uil negli aeroporti. Intanto Nordio dice che preferisce rinunciare all'utile '88 che compromettere il futuro dell'Alitalia...

PAOLA SACCHI

ROMA. Solo oggi si saprà se verrà sospeso lo sciopero di tre ore per turno previsto per domani nei settori non operativi dell'aeroporto di Fiumicino (le officine, gli hangar ecc.). Le tre confederazioni, nel corso di una serie di incontri separati, hanno chiesto alle strutture di base e alle federazioni regionali di categoria la revoca dell'agitazione perché fuori dal codice di autoregolamentazione. Così come fuori dal codice, perché non c'è stato il nor-

malte previsto di dieci giorni, è stato lo sciopero di ieri sempre di tre ore per turno nei settori che non sono a diretto contatto con il pubblico. Disagi l'agitazione di ieri non ne ha provocati. Non li creerebbe neppure quella di domani. Resta però ora un problema tutto «politico» che riguarda la conduzione di questa lotta. Oramai era praticamente scontato che l'agitazione di ieri non fosse revocata visti anche i margini ristretti per poter acco-

gliere gli inviti delle confederazioni. Ora l'attenzione è puntata tutta sullo sciopero di domani. Ieri mattina si è svolta una prima riunione unitaria tra Cgil-Cisl-Uil di Roma, le strutture di base dell'aeroporto e le federazioni territoriali di categoria. L'incontro è stato aggiornato a questa mattina. Ieri sera è giunta notizia che alla riunione dovrebbero partecipare anche i segretari confederali nazionali. Un segno della difficoltà della discussione in atto? Ieri incontri ci sono stati in casa Cgil, Cisl e Uil. Si tratta di un dibattito sul quale pesa come un macigno la ostinata rigidità dell'Alitalia, dell'Assoaeroporti e dell'Intersind che si rifiutano di riprendere il negoziato. Ieri il presidente dell'Alitalia, Nordio, in un'intervista alla «Stampa» ha in sostanza detto che è meglio

Oggi incontro sindacati-Mannino

E da domani i Cobas bloccano i treni

ROMA. In teoria da domani dovrebbero incominciare cinque giorni di sciopero dei treni. Ma per ora l'unica agitazione sicura è quella dei Cobas dei macchinisti. Inizierà alle 14 di domani fino alla stessa ora del 29 gennaio, quando dovrebbero fermarsi fino alle 14 del 30 i Cobas del personale viaggiante. Questi ultimi avevano annunciato il blocco nei giorni scorsi. Ma fino a ieri sera non c'erano state ulteriori conferme. In ogni caso per ora anche il loro sciopero resta in piedi.

Questo pomeriggio invece si saprà se rientrerà o meno l'agitazione proclamata dai sindacati confederali dalle 21 di domenica 31 gennaio alla stessa ora del primo febbraio. I confederali avevano proclamato questo sciopero di tutti i ferroviari contro la delibera delle Fs che prevedeva il blocco del turn-over e contro i rischi di ridimensionamento dello stesso servizio ferroviario. La trattativa per il completamento del contratto tra sin-

dacati confederali e autonomi (anche la Fiasfs dopo la sospensione delle sue agitazioni) è infatti tornata a far parte del negoziato) e Fs è in corso. E oggi alle 17 sindacati e ente faranno il punto con il ministro Mannino. È stata sinora siglata la parte relativa alle relazioni sindacali e alla normativa. Ma ci sono ancora grossi nodi da sciogliere sul decentramento dei poteri nei vari compartimenti e sulla delibera che prevede il blocco del turn-over.

Intanto ieri i Cobas dei macchinisti nel corso di una conferenza stampa a Bologna hanno ribadito le loro richieste. Come si sa, l'ipotesi d'intesa sottoscritta per la categoria dai sindacati confederali e dalle Fs nel dicembre scorso prevede, attraverso vari scaglionamenti, una riduzione dell'impegno massimo mensile (ore di guida in cabina e riposo obbligatori fuori residenza): dalle attuali 200 ore nel giugno dell'89 si passerà a 170 ore mensili. L'intesa pre-

vede anche un aumento medio mensile di 100.000 lire nell'ambito del salario di produttività. Saldi che andranno ad aggiungersi all'incremento di oltre 300.000 lire mensili previsto per i macchinisti dalla parte salariale del contratto già siglato. Ma i Cobas hanno ribadito la loro richiesta di un'indennità uguale per tutti di 300.000 lire al mese. Intanto l'altra sera si è svolto un incontro tra i sindacati e il presidente Ligato sui progetti dell'ente di trasformarsi in una holding e costituire varie società di gestione del servizio ferroviario. La Cgil e la Filt sostengono che «è impossibile separare obiettivi di risanamento e obiettivi di sviluppo della rete ferroviaria», e ribadiscono «l'unicità della rete, delle politiche dell'occupazione e contrattuali». La Cgil e la Filt hanno proposto alle Fs di andare a incontri specifici a metà febbraio. Dunque per ora le Fs non decideranno su nulla. Dure critiche da parte della Uil trasporti. □ P.Sa.

Legittima la perdita del trattamento di malattia

La Corte conferma: niente soldi se non apri al medico fiscale

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sentenza della Corte costituzionale contro l'assenteismo. Il lavoratore che non si fa trovare a casa (nelle fasce orarie di reperibilità) dal medico per la visita fiscale, continuerà a perdere per i primi dieci giorni di assenza dal lavoro il diritto al trattamento economico di malattia. Ma se l'assenza si prolunga ci deve essere una seconda visita fiscale a vuoto per la prevista perdita della metà del trattamento economico.

In questi termini l'Alta Corte ha emesso ieri una sentenza con la quale ha in parte confermato, in parte fatto cadere l'art.5 del decreto legge, poi convertito in legge, n.463 del 1983 che adottava misure urgenti in materia sanitaria e previdenziale per il contenimento della spesa pubblica

La norma, volta a colpire l'assenteismo, è stata dichiarata costituzionalmente legittima nella parte in cui si prevede, in caso di irreperibilità alla visita medica di controllo, la perdita di ogni diritto per i primi giorni di assenza dal lavoro; e invece incostituzionale nel non prevedere, quando l'assenza si protrae, l'irreperibilità a una seconda visita fiscale prima di perdere il diritto alla metà del trattamento economico di malattia.

Queste le motivazioni. Gli enti erogatori di prestazioni hanno il diritto-dovere di accertare, nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge, i fatti alla base della prestazione. La visita fiscale non solo è un diritto, ma anche un dovere. Il lavoratore è tenuto alla reperibilità

per la visita di controllo, un onere legato alla «doverosa cooperazione» che egli deve prestare per ottenere il trattamento di malattia.

Comunque il lavoratore può giustificare la sua irreperibilità («con un motivo valido e serio») sia nel momento in cui l'istituto previdenziale contesta al lavoratore la visita a vuoto, sia nella fase giudiziaria: ovvero davanti al giudice. In ogni caso per l'Alta Corte con la decadenza dal trattamento di malattia si vuol garantire l'efficienza del sistema assicurativo e la correttezza della funzione previdenziale, nonché evitare gli abusi.

La seconda parte della norma viene invece definita «irrazionale» nel collegare la per-

dità del 50% del trattamento, in caso di assenza oltre il decimo giorno, al fatto che il lavoratore sia risultato irreperibile alla prima visita fiscale. La misura non sarebbe uguale per tutti (com'è invece nella prima parte) in quanto connessa alla durata della malattia che varia da lavoratore a lavoratore. E poi se la malattia fosse molto lunga, la perdita del trattamento sia pure per la metà sarebbe troppo gravosa per le esigenze di vita del lavoratore.

Tutte queste considerazioni cadrebbero, afferma la Corte, se una seconda visita di controllo per verificare la causa della prolungata assenza andasse a vuoto. In tal caso non è «irrazionale» la perdita della metà del trattamento di malattia

Pochi affari per troppi yuppies

MILANO. La perdita è secca. Al consuntivo 1987 delle reti di distribuzione di valori mobiliari mancano, rispetto al 1986, 10.000 miliardi giusti. In totale, l'anno scorso, l'esercizio dei venditori «porta-porta» ha trattato poco meno di 16.000 miliardi, contro i circa 26.000 dell'anno precedente. Sostanzialmente stabile è il flusso finanziario che si è indirizzato verso le gestioni patrimoniali, i prodotti assicurativi, i cosiddetti collocamenti (di obbligazioni, azioni e altri valori). Ad accusare il colpo, determinando il saldo negativo, sono quindi essenzialmente i fondi comuni di investimento, i quali hanno messo in movimento nell'anno 10.493 miliardi, e cioè in pratica la metà dell'anno precedente.

È questo, in sintesi, il bilancio annuale dell'Assoreti, l'associazione che riunisce appunto le reti di distribuzione di valori mobiliari, così come è emersa dal tradizionale incontro con la stampa del presidente Luigi Guatri e del se-

gretario generale Giuseppe Santorsola. Un bilancio che fa squallire un campanello d'allarme: il totale dell'intermediazione ormai è giunto a un livello troppo basso per mantenere l'esercizio degli agenti e dei consulenti, i quali in media «muovono» solo un miliardo l'anno ciascuno. Troppo poco per mantenere le molte strutture fisse, con tanto di uffici, segreteria e quadri d'autore. Tanto più che le prime indicazioni sull'andamento della raccolta e dei riscatti di questo inizio d'anno non sono certo incoraggianti. Se le cose andranno bene

ca 1.000 miliardi. È un deficit che non viene compensato dalla vendita di altri prodotti finanziari, e che comincia a mettere in difficoltà più d'uno tra i 16.000 agenti delle reti di vendita. Per l'esercizio del «porta-a-porta» non si esclude un drastico sfoltimento dei suoi ranghi.

DARIO VENEGONI

In questi ultimi giorni - cosa che però l'andamento della Borsa non autorizza ad ipotizzare - il saldo tra riscatti e nuove sottoscrizioni dovrebbe attestarsi sul livello di dicembre, quando si registrò un deficit di circa 700 miliardi. Più probabilmente il saldo sarà ancor più negativo; superiore, con ogni probabilità, ai 1.000 miliardi di deficit.

I fondi, che rappresentano la maggioranza degli investimenti raccolti dalle reti, confermano il proprio periodo critico. Paradossalmente la struttura regge meglio dove è

sti) si rischiano le peggiori conseguenze, con la perdita di diversi posti di lavoro. D'altra parte nel corso dell'87, mentre la Borsa andava a rotoli - (32% in dodici mesi) e la raccolta dei fondi puntava pericolosamente verso il basso, il numero degli agenti delle reti è passato da 12.196 a 15.370 con un incremento di oltre 3.000 posti, quasi che si fosse ancora negli anni d'oro del boom. Negli Stati Uniti, fanno notare alcuni maligni, hanno fatto il contrario: prima si è sentito dei licenziamenti nelle grandi posizioni finanziarie, e poi, solo ora, si sono conosciuti i negativi dati di bilancio (la Merrill Lynch, per fare solo un esempio, ha denunciato un crollo degli utili nel 1986 nel quarto trimestre dell'87).

Come contrastano la tendenza negativa le società di vendita? Soprattutto puntando a tramutare gli investimenti fissi in «piani di accumulo» mensili, per importi minori, forse, ma di più lunga durata.

All'Alfa di Arese Delegati o «esperti»? Nuova prova di forza tra Fiat e sindacato

MILANO. Quella che sembrava una piccola querelle burocratica, la spartizione dei numeri tra le confederazioni per la segnalazione alla direzione dell'Alfa di Arese dei nominativi dei delegati sindacali, sta diventando l'ennesima prova di forza tra il sindacato. Tutto pareva risolto la settimana scorsa con l'invio alla direzione di tre liste, fattualmente concordate: 125 delegati Fiom, 81 Fim e 46 Uilim. Il tutto provvisorio, in attesa delle prossime elezioni del consiglio di fabbrica. Ma la direzione, respingendo le liste perché inviate separatamente (e non nella regione di un terzo un terzo e un terzo), ha richiesto altre specificazioni: vuole i delegati divisi per stabilimenti e distinti tra rappresentanti sindacali ed esperti. Non si tratterebbe di formalità perché la divisione per stabilimenti sconvolgerebbe l'attuale geografica sindacale (delegati esuberanti in certe aree e mancanti in altre) e soprattutto la segnalazione degli esperti porterebbe alla luce una distinzione, mai praticata nel passato nemmeno in Fiat, che però ora la direzione Alfa rivendica: gli esperti godono dei permessi pagati col monte ore sindacale, ma non delle protezioni statuta-

Nasce la Flai Cgil Il nuovo sindacato dell'«agroindustriale» con 450.000 iscritti

La stagione dei congressi di categoria della Cgil è iniziata ieri a Bari dove Federbraccianti e Filziati si sono unite dando vita ad un nuovo sindacato: la Flai. Le conclusioni, sabato prossimo, saranno tenute dal segretario generale della Cgil, Pizzinato. Un modo per sottolineare il significato politico che la Cgil dà ai congressi di categoria, considerati una tappa importante nel processo di rifondazione.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO
BARI. La «gloriosa» Federbraccianti non esiste più. E non c'è più nemmeno la Filziati, il sindacato alimentaristi della Cgil. Ieri mattina a Bari si sono riuniti i rispettivi congressi per decidere lo scioglimento. Poi, nel pomeriggio, l'assemblea congiunta dei delegati ha dato vita ad una nuova sigla: la Flai. La Federazione dei lavoratori dell'agroindustria. Tradotto in numero vuol dire 450mila iscritti, la più grande categoria attiva della Cgil e dell'intero movimento sindacale italiano. Se ne parlava da anni, arrivati dal 1981, ma ci si è arrivati

Categorie e rifondazione Partono i congressi per adeguarsi alle nuove realtà del lavoro oggi

educatori. Quel che conta non è più solo l'isola più o meno felice e grande: è all'interno dell'arcipelago che si deve guardare. Che è un modo per dire che il sindacato deve rifondarsi, ripensare a tutte le sue organizzazioni. Ed ecco che le organizzazioni vanno reinventate, liberate totalmente da ogni attività di assistenza e servizio. «Risindacalizzarsi» significa darsi di strutture nuove, come le Leghe intercomunali. I coordinamenti di bacino della mobilità, i consigli di area con delegati che rappresentano tutto l'arcipelago del lavoro: quello regolare, quello sommerso, quello negato. Insomma, un invito esplicito ad uscire dalle sedi, a sburocratizzarsi, a proiettarsi nel territorio. È lo stesso principio vale per l'industria alimentare: il sindacato deve farsi rappresentante anche dei dipendenti della piccola e piccolissima impresa, magari anche alla fitta rete di delegati di risultati importanti, ma che tali sono state in situazioni radicalmente mutate». Angelo Lana lo ha detto molto chiaramente, senza mascherature

Alla Pertusola di Crotona La giunta calabrese a confronto con gli operai per risolvere la crisi

CROTONE. Più di mille lavoratori hanno stipato l'Enrosala della mensa della Pertusola per incontrare la delegazione della giunta regionale calabrese di sinistra che, per la prima volta nella storia della Regione, ha avuto un incontro con lavoratori e sindacati dentro lo stabilimento Pertusola. Un gesto carico di valore politico se si tiene conto che la fabbrica più grossa della Calabria sta attraversando uno dei momenti più travagliati della sua storia. Da un lato erano presenti tutti gli 860 dipendenti della fabbrica più centinaia di operai che hanno trovato occupazione nell'indotto. Dall'altro il presidente socialista della giunta Rosario Olivio, il vicepresidente comunista Franco Politano, l'assessore Schifano del Pci ed il presidente del consiglio, il dc Galati, il consigliere Italo Reale di Dp. L'incontro è stato preceduto da un rapido scambio di opinioni con il consiglio di fabbrica, presenti i sindacati, per fare il punto sulla situazione che si è creata nella fabbrica. Poi, con la partecipazione di tutti, si è svolta una fitta discussione per definire impegni, strategie, assunzioni di responsabilità. Il governo,

soltanto ora al termine di un processo non facile. Eppure, proprio in questo ritardo stanno le ragioni profonde che hanno fatto nascere la nuova federazione di categoria. «All'inizio - ha spiegato nella relazione introduttiva Angelo Lana, segretario generale della ex Federbraccianti - pensavamo ad un modello di sindacato unificato, ancora di tipo industrialista, fondato cioè sull'egemonia di alcune figure sociali e professionali della Cgil e dell'intero movimento sindacale italiano. Se ne parlava da anni, arrivati dal 1981, ma ci si è arrivati

parecchio. Non soltanto perché le multinazionali si sono buttate a picco nel grande business dell'agroindustria creando una competizione di interessi e di legami impensabile appena pochi anni fa. In questo periodo è anche mutato vorticosamente il mercato del lavoro. Precariato, tempo parziale, lavoro nero, saltuario, clandestino, sono diventati sempre più caratteristiche tipiche del modo di produzione agricolo e dell'industria alimentare. Basti pensare che del milione e mezzo di addetti del settore, almeno il 50 per cento si trova ad operare in condizioni di precarietà. I vecchi punti di forza del sindacato si sono mostrati sempre più incapaci ad affrontare un modello produttivo che punta chiaramente alla destrutturazione. Le Leghe, storici strumenti dell'organizzazione bracciantile, si sono trovate sempre più in difficoltà a rappresentare le diverse braccia fortemente frammentate, in mano ai capitalisti, allo sfruttamento del

lavoro femminile, all'utilizzazione della disperazione dei giovani senza lavoro, all'uso sempre più massiccio di immigrati clandestini provenienti dal Terzo mondo. Ed è così che quelle strutture, protagoniste di tante lotte dei lavoratori della terra, si sono lentamente trasformate in strumenti che garantiscono soprattutto l'espletamento delle pratiche assistenziali. E dall'altra parte, nell'industria alimentare, si rievoca la crisi dei consigli di fabbrica, mentre si facevano pesantemente sentite i contraccolpi del modello organizzativo che punta sempre più alla frammentazione, al decentramento, alla piccola e piccolissima impresa. La realtà del settore è questa ed è con essa che il sindacato tenuto fieri a battesimo vuole fare i conti. «Ibri dal peso di esperienze portatrici di risultati importanti, ma che tali sono state in situazioni radicalmente mutate». Angelo Lana lo ha detto molto chiaramente, senza mascherature

denunciano i lavoratori, sta trascinando la vertenza Pertusola senza riuscire a dare risposte ai problemi che gli stessi ministri hanno riconosciuto. Antonio Drago, del consiglio di fabbrica, ha ricordato che è urgente mandare via la Gepi che si è dimostrata incapace di gestire il rilancio della Pertusola e di difendere gli interessi italiani sacrificati a quelli della francese Pennaraja proprietaria, assieme alla Gepi, dello stabilimento. La richiesta è che subentri l'Eni che nel settore della produzione dello zinco ha una specifica competenza, essendo proprietario della Nuova Sarnim di Porto Vesme in Sardegna. Ma questo non basta. È urgente che venga elaborato un piano di sviluppo nel settore dello zinco e dei metalli pregiati non ferrosi ad alto valore aggiunto. Si tenga presente che lo stabilimento di Crotona, specie per il Germanio, un metallo di alto valore strategico per la costruzione di nuove tecnologie, controllava fino a pochi anni fa una grossa fetta del mercato mondiale accaparrato ora dagli stabilimenti francesi della Pennaraja alimentare anche con il danaro italiano. □ A.V.

BORSA DI MILANO

MILANO. Iniziativa con prezzi in ulteriore flessione, la seduta si è poco dopo ripresa grazie a un maggior assorbimento dell'offerta e interventi di sostegno dei gruppi che hanno permesso all'indice di chiudere con un lieve recupero (+0,1%), malgrado le alte undici segnature una flessione di oltre il 1%. Gli scambi sono risultati inferiori a lunedì che erano stati sopra i cento miliardi. Insomma un mercato fiacco, dove

già da sei giorni smobilizzati e realizzati irrompono senza freni e sono comunque sempre in agguato, il miglioramento del dopo listino lo si deve a interventi tonificatori, come il bilancio di fine anno della Fiat per il '87. Il Fiat chiude comunque con una flessione dello 0,8%, scendendo sotto quota 8.000 (7985) più di un anno fa. Il gruppo di cui il più forte ribasso per l'87 (-2,5%), è Petrucci (-2,7%), in

recupero gli assicurativi fra cui Generali (+0,6%) e Ras (+2,4%). Mediobanca perde l'1% salendo a 187.050 lire. Le Olivetti recuperano l'0,8%, stazionarie le Cir. In generale i prezzi sono tornati ai livelli che si avevano nella seconda decade di gennaio. In questo anno di crisi, il mercato ha fatto il primo registrato durante i primi mesi di quell'anno che terminò col famoso crac di giugno. □ R.G.

edulatori. Quel che conta non è più solo l'isola più o meno felice e grande: è all'interno dell'arcipelago che si deve guardare. Che è un modo per dire che il sindacato deve rifondarsi, ripensare a tutte le sue organizzazioni. Ed ecco che le organizzazioni vanno reinventate, liberate totalmente da ogni attività di assistenza e servizio. «Risindacalizzarsi» significa darsi di strutture nuove, come le Leghe intercomunali. I coordinamenti di bacino della mobilità, i consigli di area con delegati che rappresentano tutto l'arcipelago del lavoro: quello regolare, quello sommerso, quello negato. Insomma, un invito esplicito ad uscire dalle sedi, a sburocratizzarsi, a proiettarsi nel territorio. È lo stesso principio vale per l'industria alimentare: il sindacato deve farsi rappresentante anche dei dipendenti della piccola e piccolissima impresa, magari anche alla fitta rete di delegati di risultati importanti, ma che tali sono state in situazioni radicalmente mutate». Angelo Lana lo ha detto molto chiaramente, senza mascherature

denunciano i lavoratori, sta trascinando la vertenza Pertusola senza riuscire a dare risposte ai problemi che gli stessi ministri hanno riconosciuto. Antonio Drago, del consiglio di fabbrica, ha ricordato che è urgente mandare via la Gepi che si è dimostrata incapace di gestire il rilancio della Pertusola e di difendere gli interessi italiani sacrificati a quelli della francese Pennaraja proprietaria, assieme alla Gepi, dello stabilimento. La richiesta è che subentri l'Eni che nel settore della produzione dello zinco ha una specifica competenza, essendo proprietario della Nuova Sarnim di Porto Vesme in Sardegna. Ma questo non basta. È urgente che venga elaborato un piano di sviluppo nel settore dello zinco e dei metalli pregiati non ferrosi ad alto valore aggiunto. Si tenga presente che lo stabilimento di Crotona, specie per il Germanio, un metallo di alto valore strategico per la costruzione di nuove tecnologie, controllava fino a pochi anni fa una grossa fetta del mercato mondiale accaparrato ora dagli stabilimenti francesi della Pennaraja alimentare anche con il danaro italiano. □ A.V.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO ITALIANI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

ABBONAMENTI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

NAPOLI

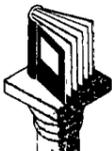
SANVITALE

IL DIAVOLO

CINEMA



Case
e cemento
Le mani
sulla
collina



Una donna
normale
Una verità
cruda
e solitaria



Gli dei
la fede
le invenzioni
e infine
gli uomini



I buoni
coloni
contro
Reagan e
le banche

I vantaggi della guerra

RICEVUTI

Carmen P.M. Il piacere di scrivere

ORSEY PIVETTA

Scrivere rappresenta un esercizio economico e solitario. Una mailta, un foglio di carta, forse una sedia o un tavolo. Perché criticarlo o vietarlo? Pubblicare è un'altra questione, più onerosa. Ma finché l'azienda è privata rischia del suo. Quindi, s'arrangi. Se poi pubblicizza, sponsorizza, reclamizza, concilia pagine e spazi, commenti, interviste, scandali e scandolucci (meglio con sfioratori di sesso e di adulterio) può anche vendere e guadagnare, perché c'è chi, alla fine, compera.

Carmen Liera in Pincherle Moravia può dichiarare a Lietta Tornabuoni, in una intervista per la «Stampa»: «Scrivere non è una vocazione, è un divertimento... L'ho fatto e ho scoperto che mi piaceva...».

Il suo «piacere» è sufficiente ragione per un libro.

Se poi disegna una sorta di bollettino meteorologico nella costante associazione del cielo, ora grigio, ora terso, ancora grigio, ma «plumboso», e nella misurazione della temperatura (generalmente «gelida» e «secca», ma il sole può essere «troppo forte»), si presenta un dettaglio e quotidiano menu (che oscilla tra l'aragosta, il carote, il pane, con la prevalenza di champagne francese e, una volta, la comparsa di «normini», ovviamente, boccali di birra), si piange «sdraiata sul letto blu», se può concludere che «è slavo e gli slavi non parlano, perché per loro contano solo i fatti», se riesce sempre, per qualsiasi destinazione, ad acciuffare il «primo volo», se scopre New York «stimolante e nevrotica, la vera capitale del mondo» (mentre in Toscana invece «armonia tra paesaggio e architettura»), se deduce che «i viaggi intercontinentali sono sempre più noiosi» e che «gli aerei Alitalia anche in prima classe sono stretti», se infine si abbraccia, si bacina e si ribacchia con Walid Jumblatt, personaggio celebre, leader dei drusi, non mi preoccupa. Neppure quando il grande direttore, uno scrittore per marito, i giornali, le riviste (lei è un personaggio da rivista, «leggera, sorridente, mobile come una adolescente ancora acerba», scrive Natalia Aspesi sul «Venerdì») di «Repubblica», chi stampa, chi vende, chi intervista, chi fotografa... Il corò cresce. In nome di che? Dell'Occidente? Dell'intelligenza? «Sono sicura di me. Rappresento l'Occidente, il piacere, ma anche l'intelligenza».

Carmen Liera Moravia, «Georgette», Mondadori, pagg. 150, lire 18.000

SEGNÌ E SOGNI

Quando riappare il nome di John Schlesinger sotto il titolo di un film, io ripenso sempre al suo *Darling*, del 1965, e ritrovo il grato ricordo che si collega ad una storia raccontata solo valendosi di un lucido distacco intellettuale, con un consapevole e affascinante uso della ragione. La vicenda di un'arrampicatrice sociale, Diana Scott, che si trasforma da predatrice in vittima e, arrivata e arretrata, si scopre anche sola e prigioniera, non condanna l'occhio acuto e discernimento del film stesso regista e, certo sbaglierò, ma io colloco *Darling* fra gli antefatti immaginativi da cui nacque il 68. Così vado fiduciosa a vedere il film più recente di Schlesinger, *The believers*, *I credenti del male*, e resto a dir poco sbalordito. In questa nuova trama, miseramente abbazzata secondo le orride cadenze di un serial televisivo, non c'è traccia del colto distacco inglese profuso nel perfetto equilibrio narrativo di *Darling*.

Sembra, addirittura, che fra i «credenti del male» fedeli di una delle tante sette religiose attive a New York, la *Santena* di origine cuba-

Traffico d'armi e droga: l'atto di accusa del giudice Palermo Lo sviluppo di un mercato libero dei mezzi di distruzione

PINO ARLACCHI

Droga e armi: su questo traffico intrecciato si arricchiscono le grandi organizzazioni criminali e vengono affamate le popolazioni del Terzo Mondo, grazie alle connivenze interessate di alcune élites politiche corrotte; mentre il diritto internazionale e le leggi degli Stati sembrano impotenti. Il giudice Carlo Palermo indagò per anni su questo groviglio oscuro e concluse con il rinvio a giudizio degli imputati la sua istruttoria. Il processo (che gli fu sottratto con una discutibile pronuncia della magistratura superiore e dal quale furono stralciate le posizioni di alcune società «sospette») sta per giungere a conclusione in questi giorni al tribunale di Venezia. Gli Editori Riuniti hanno pubblicato «L'atto d'accusa del giudice Carlo Palermo» (pagg. 174, lire 18.000) con un'introduzione di Pino Arlacchi. Ne pubblichiamo alcuni brani.

Fino agli anni 30 le armi venivano commerciate in tutto il mondo allo stesso modo di una qualunque altra merce. Fu solo nel corso di quegli stessi anni, per impulso dell'opinione pubblica, degli interessi delle grandi potenze - minacciate dalla diffusione delle armi nelle colonie - e dall'attività della Lega delle Nazioni che iniziò ad affermarsi l'obbligo di una licenza

rettive ufficiali della politica estera. In questa fase la configurazione del mercato vede la prevalenza di un assetto oligopolistico - delineatosi nell'immediato dopoguerra con la presenza di tre soli grandi esportatori (USA, URSS ed Inghilterra) e progressivamente allargatosi fino ad includere Francia, Germania e Italia - di un tessuto di scambi interni a ciascuno dei due blocchi Est-Ovest, e di un tasso di crescita piuttosto contenuto.

La seconda fase della crescita post-bellica del commercio delle armi può essere fatta partire dagli anni 70, quando si è verificata una rapida escalation delle proporzioni globali dell'industria e del mercato delle armi. Le spese militari di tutti i Paesi del mondo sono più che raddoppiate tra il 1970 e il 1984, collocandosi ormai intorno agli 800 miliardi di dollari, in quest'ultimo anno, mentre le esportazioni sono passate nello stesso periodo da poco più di 6 ad oltre 40 miliardi di dollari, dirigendosi in prevalenza verso i Paesi del Terzo Mondo. Anche la crescita dell'export italiano è stata, nello stesso arco temporale, assai intensa, passando da un valore di qualche centinaio ad oltre 4500 miliardi di lire all'anno, permettendo al nostro Paese di collocarsi al quarto posto della graduatoria mondiale degli esportatori verso il Terzo Mondo.

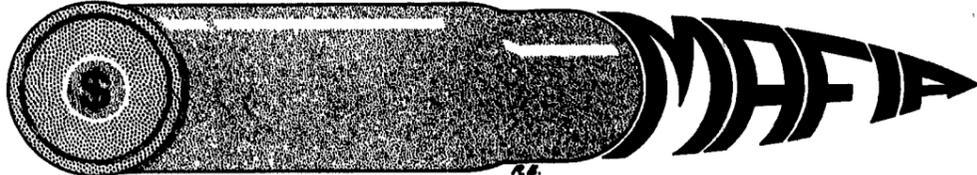
Il collegamento di questi con l'establishment militare e coi vertici dei servizi di sicurezza è molto stretto in quasi tutti i Paesi. Troviamo, in secondo luogo, il gruppo molto più numeroso dei mediatori e dei committenti all'ingrosso (600 dei quali registrati ufficialmente nella sola Israele). A differenza della loro immagine di «venditori di morte», pronti a fornire armi a chiunque senza rispondere di nessuno della loro attività, i moderni commercianti di armamenti sono quasi sempre alle dipendenze dirette o comunque strettamente collegati alle industrie produttrici o ai servizi di sicurezza di qualche Paese. Il compito dei mediatori consiste invece nel finanziamento dei trasferimenti di partite di armi tra Stati, assumendosi i rischi della «carezza di fiducia» esistente tra i contraenti. È pressoché questa categoria che troviamo gli «incroci», molto frequenti con il mondo della droga e della finanza clandestina. Si tratta della naturale tendenza ad usare circuiti di scambio semisegreti attivati per la circolazione di una data merce e per il commercio di altre merci; oggi le armi, domani gli stupefacenti, poi le informazioni politico-militari, l'alta tecnologia ecc.

Il terzo tipo di coalizione di potere interessa all'esportazione delle armi consiste delle personalità politiche in grado di

1987) può forse costituire solo un esempio di questo genere di contraddizioni.

Ai margini di tali potenti gruppi di potere esistono gli interessi occupazionali dei lavoratori delle industrie degli armamenti, diventati purtroppo molto numerosi negli ultimi anni (750 mila in Europa, 100 mila dei quali nella sola Italia). Pur non dettando alcuna influenza sulle strategie di produzione e di esportazione, la presenza di un numero così elevato di maestranze ha comunque l'effetto di attenuare le proteste di parte sindacale e dell'opposizione di sinistra contro le vendite di armi all'estero e contro i complessi militari-industriali dei diversi Paesi.

L'espansione del mercato clandestino delle armi ha finito così col costituire un'altra tessera del processo di unificazione dei mercati illegali internazionali, venendo perciò a condividere i problemi e contraddizioni tipici di questi ambienti. La presenza delle tangenti e dei mediatori è diventata gradualmente sempre più persuasiva anche nella sfera delle transazioni legali ed ha inoltre incoraggiato il passaggio verso il mercato clandestino di una serie di scambi che avrebbero potuto essere condotti legalmente. Il confine analitico e pratico tra commercio legale e traffico clandestino si è molto affievolito negli ultimi anni. È questa una delle più



governativa per l'esportazione di qualsiasi strumento bellico. È però difficile formulare un giudizio univoco sugli effetti complessivi dell'entrata in campo degli Stati e dei governi come protagonisti del mercato degli armamenti dopo il 1945.

Una prima fase può essere identificata negli anni che vanno dal '45 alla fine degli anni 60. I suoi caratteri sono costituiti in una compartimentazione del mercato secondo le linee delle alleanze politico-militari e in una stretta dipendenza dalle di-

L'espansione del mercato degli armamenti negli anni 70 ed 80 si è accompagnata ad un graduale passaggio dalla situazione oligopolistica originaria verso un regime di concorrenza sempre più accanito, caratterizzato da un accrescimento del numero dei fornitori - con l'ingresso di Cina, India, Brasile ed altri - e da un cambiamento verso un mercato favorevole al compratore. Ma la trasformazione di gran lunga più importante nello scenario contemporaneo consiste nella riemersione

di occulta di fatto di cronaca particolarmente eclatanti come lo scandalo Lockheed in Europa agli inizi degli anni 70 o l'emergere della Loggia P2 in Italia agli inizi degli anni 80. È possibile comunque definire perlomeno tre diverse costellazioni di poteri collegate alla produzione ed al commercio delle armi.

Vi sono in primo luogo, come è ovvio, gli apparati imprenditoriali e finanziari delle industrie produttrici degli arma-

percepire tangenti sulle vendite o sugli acquisti, data la loro posizione ai vertici dei processi decisionali. Ma il fatto che i legami con l'esportazione delle armi vengano mantenuti da un gruppo molto ristretto dell'élite politica di una nazione, tendente spesso ad aprire seri conflitti all'interno di quest'ultima e tra una parte di essa e l'industria bellica. La morte del primo ministro svedese Olof Palme sullo sfondo dell'esportazione di missili terra-aria dalla Svezia all'Iran (New York Times Magazine,

amare verità dell'attuale ordine internazionale. Lo sviluppo di un mercato libero dei mezzi di distruzione, né completamente legale né completamente clandestino, ma a cui quasi chiunque può attingere purché in grado di pagare, sta facendo sbiadire sempre più nel solo il sogno di una comunità internazionale disarmata, ma le stesse tradizionali possibilità di controllo della violenza e della provocazione su grande scala detenute fino a qualche tempo fa dalle superpotenze.

UNDER 12.000

La principessa contro il buoncostume

GRAZIA CHERCHI

Non ho mai letto quella che passa per l'opera principale di Vladimir F. Odoevskij (1803-1869), cioè *Le notti russe* (edito dalla Utet); ho invece letto nei giorni scorsi un suo racconto del 1839, *La principessa Zizi*, racconto romantico per eccellenza (il maestro di Odoevskij fu Hoffmann) che presenta, in un andamento a tratti melodrammatico, una singolare e originale figura femminile, la principessa Zizi per l'appunto. Costei, innamoratasi perdutamente di un attraente funzionario, se lo vede soffiare dalla fata sorella maggiore, Lidija, che lo sposa e avrà da lui una bambina, Zizi, che va a vivere con loro, continua nascentemente ad amare il cognato che, avvedutosene, ha tutto l'interesse a mantenere viva la fiamma: spiantato com'è, desidera godere del patrimonio, ancora indiviso, delle due sorelle, di cui è lui ad avere la procura. Per cui allentata da Zizi i pretendenti e recita con lei la parte dell'uomo incompreso dalla rivola moglie cui per dovere e lealtà resta fedele. Seppur tardi Zizi scopre la verità sul losco bellimbusto e inganna una battaglia, anche processuale, contro di lui, battaglia che la società moscovita vede di malocchio, dato che l'importante è salvare le apparenze: rivelando un lembo di marciame, potrebbe venir fuori il marciame generale.

Inoltre il ruolo della donna è di rassegnarsi e «non far scene». Dato che Zizi non sta al ruolo, viene decisamente emarginata. Compare da allora in poi in pubblico solo ai balli in maschera, un ironico corresponsivo della maschera che indossa la filitea società in cui è costretta a vivere. Il racconto termina con un colpo di scena di sorprendente mezzituzia. Come ben disse allora un critico autorevole come V. G. Belinskij, cui il racconto piacque molto, Zizi «è una donna che per il suo cuore e il suo animo costituisce un'eccezione nella società e paga a caro prezzo la sua ignoranza della vita e delle persone, nelle quali ha riposto troppa fiducia perché le ha giudicate in

base a se stessa». Anche questa volta segnaliamo una rivista, «Lettera Internazionale» che presenta, nel suo numero 14, molti testi di notevole interesse. In campo letterario, ad esempio, *Viaggio al Prado* di John Berger, uno scrittore inglese di qualità e da noi misconosciuto (qualcuno ha letto il suo bel romanzo, edito da Garzanti, *Q*, e *Scrivere ricordi non è difficile* dello scrittore sovietico Jurij Nagibin (di cui Reverdito ha pubblicato due anni fa *L'ultima commedia di Hemingway*), in cui appare anche Boris Pasternak «con il suo enorme sorriso da cannibale buono». Nella sezione «Apocalittici e integrati (distinzioni forse un po' invecchiate), oltre alla parte finale, molto bella, del libro di Alain Finkielkraut *La distesa del pensiero* (non ancora apparso in italiano e seguito nella rivista da una congettura di Tzvetan Todorov), viene tradotta un'intervista, apparsa la primavera scorsa sul «Spiegel», con Hans Magnus Enzensberger: *Quali sono le sue idee sul cinema? Estrapolare qualche considerazione dell'acutissimo saggista tedesco sul ruolo della politica oggi: «Le innovazioni, le decisioni sul futuro da molto tempo non prendono più le mosse dalla classe politica. Al contrario; solamente quando una nuova idea è diventata una banalità, i partiti e i governi si rendono conto della sua esistenza... Un politico è una persona che non ha imparato niente. In secondo luogo, l'uomo politico dipende totalmente dall'apparato di partito. Terzo, egli sviluppa una dimensione del tempo che non va al di là delle prossime elezioni. E, infine, la sua condizione sociale lo porta a sviluppare una visione della realtà del tutto particolare: la classe politica non ha nessuna idea di ciò che succede nella società. Si ritira in un isolamento da fortissima». Così in Germania; quanto a noi...»*

Vladimir F. Odoevskij, «La principessa Zizi», l'Argomento, pagg. 183, lire 12.000. Lettera Internazionale, numero 14, lire 6500

Donald Duck e la Magia Nera

ANTONIO FAETI

na, ci sia anche lui, il sereno e distaccato signore inglese di un tempo, ora ridotto a rifulgere effettacci orrendi a platee deserte. In *The believers* si assiste non solo al crollo di un esercizio raziocinante, ma anche al compiaciuto delirio di una vocazione incontrastata la *santenna* alla fine tronfia, tra galline sgozzate, gatti torturati, bambini massacrati su lerci altari sacrificali. Non so capire se quello così espresso sia anche un malessere reale, così fortemente coinvolgente, per il regista da impedirgli di raccontare davvero, oppure se *The believers* sia il frutto di un dozzinale opportunismo teso a far soldi sulle misere del presente.

Nel 1983 avevo letto il bel libro di Furo Colombo, *Il Dio d'America* (ora ridotto e ampliato) e ne ero stato molto condizionato pensando con timore a quella mappa intricatissima che l'autore disegna, fatta di credenze e di rituali di celebrazioni ispirate - a sotterran-

incubi cialtroneschi di un povero Goya male insento, indotto a fare il pittore della domenica. Ora Schlesinger mostra che perfino un autore così ricco di finezza può essere, sotto molti e diversi aspetti, diventato un «credente del male». Per meglio sostanziare il senso di questa mia rubrica multimediale, riprendo allora un fumetto del 1986, il numero speciale, *Juni serie*, delle avventure di Mister No, intitolato *Magia Nera*, edito dalla Cepim di Bonelli. Le imprese di Jerry Drake mi divertono da tempo, a volte mi fanno anche riflettere davvero si chiama Mister No perché si oppone a tutte le sopraffazioni, alle offese recate ai deboli, è, ad un tempo, un erede di Don Chisciotte e un ossimorco «nastoso pacifista» e così una volta auto-definirsi. Come ormai accade frequentemente, vedo «colto» il fumetto e squallido il film. Al fascicolo di Mister No era addirittura a chiuso un libretto *Gilda a Vudu e Ma-*

cumba, perfino dotato di una buona bibliografia e comunque capace di sciogliere alcuni elementi conclamati ed esagitati presenti nel fumetto. Mister No, peraltro, con il testo di Nolita (un Bonelli anche lui, sotto pseudonimo) e i disegni di Duso, mescolava molto abilmente la necessità di usare gli indubbi elementi spettacolari presenti nella *Macumba* e soprattutto nella *Quimbamba*, con dosi niente affatto parsimoniose di ironia ragionata e distaccata. In fondo, Mister No sembrava porsi in una situazione antropologicamente credibile: prendeva atto dell'esistenza di tutto quanto poteva essergli mostrato, perfino la resurrezione (di breve durata) di un morto e la vendita di vero strapotente di uno stregone, ma restava se stesso, senza innuocare, abbandonarsi o compromessi. E, alla fine, la stona e il protagonista offrono una possibilità che ai (rari) spettatori di *The believers* è negata quella di godere, perfino, un po' sornionati e un po' sornioni, di

queste cose aliene e poco comprensibili, come parti di un complessivo «spettacolo del mondo», di un mondo accettato e amato anche perché denso di contraddizioni magmatiche, travolto da dubbi, pieno di spechi nei cui confronti ognuno di noi è anche un'Alice disposta ad andare a vedere cosa c'è dall'altra parte dello specchio, ma anche desiderosa di rientrare nel proprio mondo. La nostra convivenza con le infinite differenze che una società complessa presenta continuamente a chi è disposto a percepirla è fatta certo di dialoghi e di mediazioni, non di incontrollati abbandoni o irresistibili passaggi da una dimensione culturale a un'altra.

Dopo che ho visto *The believers* e ho riletto Mister No, la vocazione multimediale della presente rubrica ha subito una brusca impennata, dovuta anche alla rievocazione, da parti parziali realizzate, dell'opera del grande Carl

Barks, geniale narratore delle più belle storie americane di Paperino, e inventore memorabile, quarant'anni fa, nel 1947, di uno dei maggiori *characters* del fumetto, Zo Paperone. Anche il finissimo Barks, autore dei memorabili *gags* paperineschi, incontrò, nel 1949, i suoi «credenti del male». Nella storia *Donald Duck in Voodoo Hoodoo*, tradotta da noi col titolo di *Paperino e il feticcio*, incontra uno *zombi* che è partito dall'Africa, molti anni prima, per portare a Paperone un «feticcio», ovvero un pupazzo contenente una spina intrisa di una settant'anni Paperone. Lo *zombi* cerca da settant'anni Paperone, è stato «programmato» per punirlo, perché l'avventuriero si avventurò rapinando la gente della sua tribù, ma è diretto verso un papero giovane, come era allora lo zo, così a pungerci sarà Paperino. Per trovare un antidoto, Qui, Quo, Qua decidono di partire per l'Africa e si procurano il denaro partecipando a una specie di «Lascia o raddoppia», dove lo *zombi* vince tutti i premi perché è più stupido, dato il suo stato, di qualunque concorrente. Il «laico» Carl Barks non si lasciò intimorire dalla magia nera, anzi la usò contro quell'altra nascente magia televisiva, profeticamente destinata, poi, a creare molti *zombi*. E i nostri traduttori assegnarono allo *zombi* il nome di Gongoro, con creatura geniale che ancora riempie il mio cuore di settecentesche malizie.

SEGNALAZIONI

Lore Berger
«La collina misericordiosa»
Il Quadrante
Pagg. 156, lire 19.000

■ Pubblicato postumo nel 1944, a un anno dal suicidio della poco più che ventenne autrice svizzera, questo romanzo è stato casualmente riesumato e ripubblicato nell'80. Di ispirazione autobiografica, è il diario di una delusione amorosa e di una difficile convivenza con una società meschina.

Lu Xun
«Fuga sulla luna»
Editori Riuniti
Pagg. 446, lire 30.000

■ Visuto tra il 1881 e il 1936, questo scrittore - uno dei maggiori della Cina moderna - partecipò attivamente al difficile processo di rinnovamento del suo Paese nel travagliato confronto con la cultura occidentale. Sono qui pubblicate - in due raccolte - 25 novelle, più 9 «vecchie leggende rielaborate». La prefazione è di Giuliano Bertuccioli.

Francesco De Martino
«Nuovi studi di economia e diritto romano»
Editori Riuniti
Pagg. 244, lire 25.000

■ Nella sua attività di studioso di diritto, l'ottantenne diviso tra la ricerca e l'insegnamento, ha sempre perseguito l'intento di ricostruire le antiche forme senza dissociarle dal contesto economico e sociale. A questa linea rimane fedele in questi 10 studi scritti tra il '78 e l'84.

AA.VV.
«Etica e trasformazioni tecnologiche»
Vita e pensiero
Pagg. 262, lire 26.000

■ La problematica dello sviluppo scientifico-tecnico nei suoi risvolti etici è vastissima, e pone interrogativi che riguardano i fondamenti stessi della nostra società: basti pensare alle comunicazioni di massa e all'ingegneria genetica. Qui sono raccolti gli atti - su questo argomento - del 57° corso di aggiornamento culturale della Università Cattolica.

Julija Voznesenskaja
«Il Decamerone delle donne»
Rizzoli
Pagg. 368, lire 24.000

■ In dieci serate dieci puerpere ricoverate in ospedale a Leningrado raccontano le proprie esperienze in fatto di amore, fedeltà, soldi, violenza, sesso e così via, costruendo un variegato mosaico di vita quotidiana in cento tessere. L'autrice, dissidente russa, vive a Monaco di Baviera.

Giacomo e Monaldo Leopardi
«Il Monarca delle Indie»
Adelphi
Pagg. 406, lire 25.000

■ Si tratta del carteggio intercorso tra il grande poeta e suo padre: 210 lettere, dal 1810 fino all'ultima, inviata da Giacomo nel 1837 diciotto giorni prima della morte, attraverso le quali si sviluppa, tra slanci sinceri, ambiguità e anche ipocrisie, il tormentato rapporto tra due uomini, votati a una dolorosa incomunicabilità.

NOTIZIE

Il Comune di Empoli per Vittorini

■ «Empoli», rivista del Comune toscano, pubblica gli atti del convegno che si era tenuto nel novembre del 1986, dedicato alla figura di Elio Vittorini. Ricompaiono così le relazioni tenute da Gian Carlo Ferretti, Giovanni Falaschi, Anna Panicali, Gabriele Turi, Aiba Andreini. Vengono presentati anche numerosi documenti (a cura di Laura Desideri): le recensioni a «Conversazione in Sicilia» e le lettere dello stesso Vittorini al Premio Pozzale.

Quarant'anni in mostra per una pagina

■ Fra due settimane circa, sabato 13 febbraio, nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, verrà inaugurata la mostra «Disegnare il libro», dedicata alla grafica editoriale in Italia dal 1945 ad oggi. La rassegna, curata da Aldo Colaninetti, Andrea Rauch, Gianfranco Tortorelli e Sergio Verzani, resterà aperta fino al 27 marzo. È promossa dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna e dal Comune di Bologna, in collaborazione con l'Alap.

Collana best-sellers a 8000 lire

■ «Padrona del gioco» di Sidney Sheldon, «Nord e Sud» di John Galsworthy, «Come stelle cadenti» di Sveva Casati Modignani: con questi titoli la Sperling e Kupfer (che ha costituito in questi giorni a Milano una nuova società editrice) lancia la collana economica dei «Sperling Paperback». Riproponerà, cioè, i titoli più venduti nel mondo di autori italiani e stranieri. Al prezzo fisso di 8000 lire, usciranno due-tre volumi al mese. Per febbraio è già annunciato «I miei primi 40 anni».

DIARI

Educazione e un po' di vanteria

Anais Nin
«Henry & June»
Bompiani
Pagg. 269, lire 20.000

AURELIO MINONNE

■ Delle 35 mila pagine dell'originale manoscritto del «Diario di Anais Nin», già edito in sei volumi da Bompiani a partire dal 1977, qualche centinaio non aveva ancora visto la luce. Sono quelle che nei quaderni dal n. 32 al n. 36, Günther Stuhlmann, il primo curatore, aveva accuratamente espunto nel timore di urtare la sensibilità di alcuni tra i protagonisti involontari delle confessioni di Anais Nin. Oggi, invece, l'esecutore testamentario della scrittrice francese, Rupert Pole, le recupera e le ordina proponendoci questo «Henry & June», la storia indiziaria e unilaterale dell'educazione erotico-sentimentale della Nin alla scuola del grande scrittore americano Henry Miller e di sua moglie June, con i contributi, tra gli altri, del marito Hugo, del cugino Eduardo e dello psicanalista di famiglia René Allendy. Leziose e pedesche in certi tratti, crude e addirittura pornografiche in altri, riflessive e strazianti in altri ancora, le pagine del diario di Anais Nin sembrano ispirate, come rilevava in altra occasione Marina Mizau, a un «insistente compiacimento in sé che chiede con fastidiosa retorica conferma altrui». Da qui scaturisce l'infantizzazione dell'evento, per piccolo e insignificante che sia, caricato di significati esistenziali di cui spesso ci sfuggono i percorsi. Invece, grazie all'abilità cronistica di Anais Nin, emerge, da «Henry & June», un ritratto dello scandalo Miller di «Proprio del Concor» e di «Sexus». I critici lo volevano «pornografico», più autobiografico che autobiografico. Guido Almansi ne stigmatizzava la «gollardica vanteria del suo scaramantico credibile exploit di seduttore e di amatore». Anais Nin gli rende giustizia, garantendo che il ritratto letterario di Henry Miller è l'autoritratto di tutto l'uomo, la restaurazione di un nuovo genere di integrità nella letteratura occidentale.

nima nel movimento di un braccio o di una gamba o in un volto attraversato da una smorfia.

Roma 87 racconta i Campionati del Mondo con le parole scritte e con quelle che emergono dalle immagini. E allarga il tema ai problemi delle tecnologie e del doping, del futuro e della scienza. «Tennis 87» è la narrazione composita di una stagione densa e ricca di personaggi. Il volto duro di Ivan Lendl si sovrappone a quello enigmatico di John McEnroe. La faccia bionda di Steffi Graf guarda qualcosa che si perde lontano.

PERSONAGGI

L'eterno ritorno dai ghiacci

Umberto Nobile
«L'Italia al Polo Nord»
Marsilio
Pagg. 364, lire 90.000

DANIELE PUGLIESE

■ Tra avventura e spy story, un po' Indiana Jones e un po' 007. Ma molta meno fama. Tanto che né i ragazzini a scuola lo studiano, né gli appassionati dei grandi viaggi e delle scoperte sul globo lo ricordano. Solo così, di sfuggita. Ma lui, il comandante Umberto Nobile, animatore della spedizione sul Polo Nord col dirigibile Italia, tenta di rendersi giustizia. E racconta il suo viaggio, la disavventura che nel 1928 lo vide protagonista, un pallone che vola sulla crosta ghiacciata e che nel viaggio di ritorno precipita. Era il 25 di quell'anno, dopo aver sorvolato rotte inesplorate, il grande pallone precipitò a terra. Finiva lì l'impresa su cui aveva puntato gli occhi mezza Europa. E cominciava l'avventura della tenda rossa, un fortissimo di sopravvissuti che dovettero resistere per più di un mese. La ricerca del soccorri fu una vera e propria odissea. Costellata di morti e dispersi. Nobile si salvò e dovette cominciare la sua lunga battaglia contro la diffamazione. Qui comincia l'itinerario politico. Il fascismo che aveva puntato sulla spedizione per accrescere il proprio prestigio internazionale, d'un tratto lasciò Nobile in balia di se stesso. Calunnie, dice il comandante amareggiato, e dalle sue parole traspare un piccolo mondo di gerarchi invidiosi, inimicizie personali, di giochi di potere giocati con neanche tanta abilità. Un memoriale di difesa vero e proprio che il generale dell'Aeronautica dette alle stampe nel 1930, a due anni dalla sciagura, e che arricchì nel 1962 con una «Storia aggiornata della spedizione polare dell'Italia». «Leptologo del dramma». I due scritti tornano ora in libreria, in un libro che si fa divorare anche per le tante foto che accompagnano il testo. L'appassionata autodefesa dell' esploratore fa rivivere i «piccoli» episodi di cui era formata la «grande» avventura. Il «caso» internazionale. Una testimonianza che la vent'anni di vita di Nobile, a due anni dalla sciagura, e che arricchì nel 1962 con una «Storia aggiornata della spedizione polare dell'Italia». «Leptologo del dramma». I due scritti tornano ora in libreria, in un libro che si fa divorare anche per le tante foto che accompagnano il testo. L'appassionata autodefesa dell' esploratore fa rivivere i «piccoli» episodi di cui era formata la «grande» avventura. Il «caso» internazionale. Una testimonianza che la vent'anni di vita di Nobile, a due anni dalla sciagura, e che arricchì nel 1962 con una «Storia aggiornata della spedizione polare dell'Italia».

SPORT

Pensieri e colori del gioco

Italo Cucci, Willi Knecht
(a cura di)
«Roma 87» - «Tennis 87»
Biblioteca sportiva olimpica
Pagg. 312 + 228, lire 66.900

REMO MUSUMECI

■ La «Biblioteca sportiva olimpica» propone libri raffinati sugli avvenimenti più belli e più importanti dello sport. Propone, quest'anno, «Roma 87» e «Tennis 87», libri che raccontano l'atletica mondiale dell'Olimpico romano e il tennis di tutta la stagione. La ricchezza dei due volumi sta nei testi e nelle foto. Ecco, le immagini. Sono rubate al gesto degli atleti da bravissimi professionisti che colgono l'a-



Le mani sulla collina

ELA CAROLI

Venticinquemila nel 1891; trentaseimila nel 1921; cinquantaduemila nel 1936; sessantacinquemila nel 1944; ottantamila nel 1951... trentocinque nel 1984. Su questa progressione è cresciuto il numero di abitanti della collina del Vomero, una città nella città «obliqua», quella parte di Napoli che le vecchie poesie di Di Giacomo resero celebre per le sue lavandole e l'odore di nepitella, e i più recenti film di Rosi per l'assalto del cemento abusivo.

Giancarlo Alisio, storico ed architetto, ha pubblicato ora per l'Electa Napoli un interessantissimo studio sul quartiere più congestionato d'Europa («Il Vomero» pagg. 128, lire 35.000) oggetto di controversi progetti, interventi e piani urbanistici fin dal tempo in cui la Banca Tiberina, individuata le grandi potenzialità di quel meraviglioso sito sovrastante la città di Napoli presentò nel 1884 la prima proposta di trasformazione urbana. Solo la via dell'Infra-scata (oggi Salvo Rosa) collegava il centro alla collina e ai suoi villaggi (oltre al Vomero, i nuclei maggiori erano Antignano e Arenella) raggiungibili pure tramite lunghissime «scalinelle» nascoste nel verde, intervallate dai giardini di ville patrizie: la Floridiana, Villa Salve, Villa Belvedere, Villa Palazzolo, oggi miracolosamente sopravvissute all'assedio delle nuove edificazioni.

Il Castel S. Elmo e la Certosa di S. Martino affacciati sul golfo sul versante Sud-Est mantengono ancora l'armonioso rapporto architettonico con i monumenti e gli edifici del centro storico, a duecentocinquanta metri più in basso; ma il 90% dell'edilizia vomerese - sostituitasi in gran parte alle belle costruzioni liberty e neorinascimentali - denuncia lo scempio perpetrato nel quartiere soprattutto dalla famigerata amministrazione Lauro negli anni 50-60: emblematica dell'epoca delle «mani sulla città» è la cosiddetta «muraglia cinese», una mostruosa sequenza di edifici affacciati su via Aniello Falcone, incombente sulle ultime ville fin-de-siècle. Del libro di Alisio, dove l'importante corredo di immagini è l'opera dell'eccellente Mimmo Iodice - le sue fotografie «saltano» dalle pagine alternando orrori e meraviglie - una parte è dedicata alle tre funicolari, caratteristiche e amate dai vomeresi perché nate col quartiere, purtroppo in tempi recenti insensatamente demolite e ricostruite secondo distorsivi criteri di «modernità».

STORIE

Gli uomini della Rivoluzione

Michel Vovelle
«La mentalità rivoluzionaria»
Laterza
Pagg. 316, lire 29.000

GIANFRANCO BERARDI

■ In Francia è in atto - e da mesi, ormai - uno scontro acceso sulla Rivoluzione francese in previsione dell'anniversario del secondo centenario (1789-1989). Ora, ad attaccare è soprattutto la destra. Uno dei suoi esponenti, André Delaporte, ha fatto di ogni erba un fascio mettendo sotto accusa l'intera cultura rivoluzionaria, a cominciare dallo stesso Voltaire (anche se il ne-

mico principale resta sempre l'«egalitario» Rousseau). E lo stesso François Furet, che con Daniel Richet, una decina di anni fa cominciò a «ripensare» gli anni della Rivoluzione, prendendo di mira quelli del «Terrore» (1793-1794) ed esplorando, ma con intelligenza, più che gli effetti di rottura quelli di continuità, è oggi costretto a prendere posizione contro la «retorica contro-rivoluzionaria», che nei suoi esiti estremi, rafforzerebbe «la tradizione giacobina».

L'autore del libro, Vovelle, si colloca invece, sia pure a suo modo, ma certo con acutezza e sensibilità critica, in quest'ultima tradizione.

Presidente del comitato nazionale di ricerca storica per il bicentenario, nonché direttore dell'Istituto di storia per la Rivoluzione francese, con quest'opera è intervenuto direttamente nello scontro cercando di rispondere ad una domanda molto impegnativa ma è davvero possibile cambiare gli uomini in una decina d'anni?

RACCONTI

Equilibri di coppie e terzetti

Marina Jarre
«Galambra»
Bollati Boringhieri
Pagg. 188, lire 16.000

PIERA EGIDI

■ Storie di coppie insidiate, di equilibri difficili, di coppie che sono invece almeno terzetti di volta in volta la coppia si ricomponde a partire da un'esclusione, e allora il «fantasma», il terzo, sembra acquistare una realtà stranita, mentre l'escluso perde il nerbo allontanandosi, ma pur sempre a sua volta sottilmente incombendo.

Il «fantasma» può essere un

PAESI

L'America delle ferrovie

Loretta Valt Mannucci (a cura di)
«Gli Stati Uniti nell'età di Jackson»
Il Mulino
Pagg. 401, lire 38.000

BRUNO CANTO

■ Nella serie delle antologie che il Mulino ha finora dedicato a temi e periodi cardinali nella storia statunitense, quest'ultima a cura di Loretta Valt Mannucci ha una collocazione particolare. Le precedenti riguardavano aspetti più noti (il New Deal, l'età progressista, la guerra civile) o con una maggiore rilevanza storico-politica anche per noi (l'immigrazione, la guerra fredda). Questa riguarda l'«età di Jackson»: il periodo che si bilancia sulla presenza di Andrew Jackson dal 1829 al 1837. Un periodo «lontano» e che tuttavia riguarda persone, avvenimenti e strutture che si collocano alla base di quella prima fase di sviluppo che avrebbe fatto degli Usa la seconda potenza industriale mondiale già alla metà del secolo.

PERSONAGGI

Una madre di buoni consigli

Alessandra Macinghi Strozzi
«Tempo di affetti e di mercanti»
Garzanti
Pagg. 336, lire 28.000

AUGUSTO FASOLA

■ Un impasto di pubblico e di privato, una equilibrata commistione di avvedute regole di vita quotidiana e di attenta testimonianza delle cose del proprio tempo, un linguaggio svelto e concreto ma ricco di una naturale eleganza: queste le caratteristiche della settantina di lettere con cui tra il 1447 e il 1470, una gentildonna fiorentina - rimasta vedova a 29 anni nel '35 del marito Matteo Strozzi, morto di peste nell'esilio di Pesaro - tenne i contatti con i tre figli maschi, essi pure banditi dalla patria, nel duplice intento di conservare unita e guidare la famiglia, e di rendere loro conto della propria attività diretta a ottenerne il ritorno a Firenze.

Ne esce il profilo di una donna forte che ha un continuo ricordare la volontà divina accolta in una inesauribile ed energica ansia terrena, una invincibile voglia di battersi e di fare, una incommensurabile fiducia nella propria capacità materna di amare sì, ma soprattutto consigliare i figli che nell'esilio di Napoli si esercitano in quell'arte della mercatura destinata a esprimere proprio nel primogenito, Filippo, dopo la revoca del bando nel '66, i risultati più alti. Ma ne esce soprattutto un quadro di vita domestica di rara vivezza, un affresco della società fiorentina dei tempi di Cosimo e Piero de' Medici che qualsiasi lettore, dotato di un minimo di curiosità storica e di pazienza culturale, e con l'aiuto della ottima, appassionata introduzione di Angela Bianchini, è in grado di apprezzare.

Troppi epistolari di personaggi importanti rivelano l'intenzione di rivolgersi non tanto al destinatario, quanto ai posteri: nulla di simile accade per questo, le cui circostanze sono la garanzia più valida di genuinità.

Ordine americano

ALBERTO ROLLO

Iraccontati di John Cheever raccolti nel volume *Addio, fratello mio* (Garzanti, L. 25 000) sono solo una parte della silloge curata dallo stesso autore nel 1978 (*The Stories of John Cheever*) e solo un segmento di quelli che egli venne via via pubblicando sul *New Yorker* e altre riviste dal 1943 al 1978. Una continuità. Un'insistenza. Direttamente proporzionali l'una e l'altra all'esigente verifica (immediata, precritica) del pubblico di un settimanale. La popolarità della testata e quella che Cheever guadagnò con le sue «storioni» e ancora la qualità di queste sono parte di uno di quei «miracoli» prettamente americani dove la cornice produttiva stimola piuttosto che minaccia l'ufficio dello scrittore dove il consenso di pubblico è anche una risposta critica. Ne consegue comunque che la misura del racconto appare perfettamente intonata alla voce del narratore tanto da offuscare, sia pur appena un poco, il Cheever scrittore di

romanzi (anch'essi pubblicati in Italia da Garzanti).
A chiusura di volume la prima immagine a cui necessariamente si torna è quella relativa al paesaggio sociale. Cheever parla quasi esclusivamente della classe media con ricorrenti aperture sull'alta borghesia e il suo aristocratico retaggio. Geografia e paesaggio sociali sono essenziali perché i personaggi sono ad essi legati come pedine a una scacchiera. Lo sono tanto che talora alla mera psicologia del personaggio si sostituisce la coraiola di un condominio, il respiro di un villaggio, il brontolio di una dimora di campagna (cuoche domestiche, bambinai, giardinieri compresi).
Quelli che potremmo chiamare protagonisti sono per lo più figure maschili. Abitatori di equilibrio (la famiglia il quartiere la città produttiva l'ideologia nazionale) devono sempre far fronte a un elemento di squilibrio, a un ingombro materiale o psichico che non ne in taccia le certezze ma li fa agire o pensare in

palese all'ro con esse (e sono di volta in volta un fratello renitente al fatto familiare, un inquilino di equivoci costumi, una fanciulla capace di risvegliare l'eros dimenticato, una radice che cattura per interferenza l'intimità di tutto uno stabile e così via). Alla fine ci si accorge che non c'è nulla di più agghiacciante (e comico) o di più malinconico di un equilibrio senza equilibrio. «Il Wryson volevano che a Shady Hill tutto rimanesse esattamente come era» - poi spensero le luci e salirono insieme le scale, poi sconceati che mai dalla vita e poi preoccupati che mai di far bella figura» fra incipit e chiusa la beffa che conduce i due coniugi davanti ai propri fantasmi materializzati e degradati nell'odore e nella forma avvilita di una torta bruciata.
Questa è la traettoria narrativa di Cheever. Da un «riarzo» all'altro come nell'omonimo gioco. Fra qui e la fra un equilibrio e un altro il brusco risveglio di una larvale coscienza morale, scollata dalle norme della diurna convenzione etica, un risveglio vissuto più nello sgo mento che nella consapevolezza, come

sottolinea la straordinaria chiusa di *Clancy nel la torre di Babele*: i personaggi dei racconti si muovono tutti in un mondo ordinato governato da gerarchie universalmente accettate, diviso in cantine piani bassi piani alti attici come i condomini in cui più volte Cheever ambienta e disegna l'epitafio degradato dei suoi inquilini che salgono o scendono a seconda della fortuna.
L'ordine e la gerarchia fanno pensare al tardo Ottocento europeo. Siamo invece negli anni Quaranta e Cinquanta americani. Eppure,

malgrado la prelazione dello stesso autore e l'utile post-lazione di Fernanda Prvano, quel-l'America crepuscolare (vista solo di scorcio in certo cinema d'interni) scivola oltre la sua databilità. È come se la «consequenzialità dell'essere» e l'amore per la luce» di cui Cheever dice d'essere andato in cerca fossero già tutte nella trasparente semplicità della «formula» per cui, isolando un individuo all'interno dell'ordine sociale di cui è protagonista e garante, si definisce ineluttabilmente per mostrare, di lui non tanto la pirandelliana doppia logica comportamentale quanto il duplo sgomento davanti all'improvviso accendersi dell'esistenza, la segreta tristezza di una rinuncia solo apparentemente razionale.
L'America di Cheever è come la Russia di Cecov. Un mondo che sbilanciato fra passato e futuro, fra valori morti e valori non nati configge le unghie nel presente e lo dice tutto. E dicendolo, lo salva.

John Cheever
«Addio, fratello mio»
Garzanti
Pagg 242, lire 25 000

Le invenzioni del diavolo

Un modo, secondo Alfonso M. di Nola, per risolvere disonestamente il problema del male, un argomento contro minoranze e ideologie

Alfonso M. di Nola
Il Diavolo
Newton Compton
Pagg 404, lire 30 000

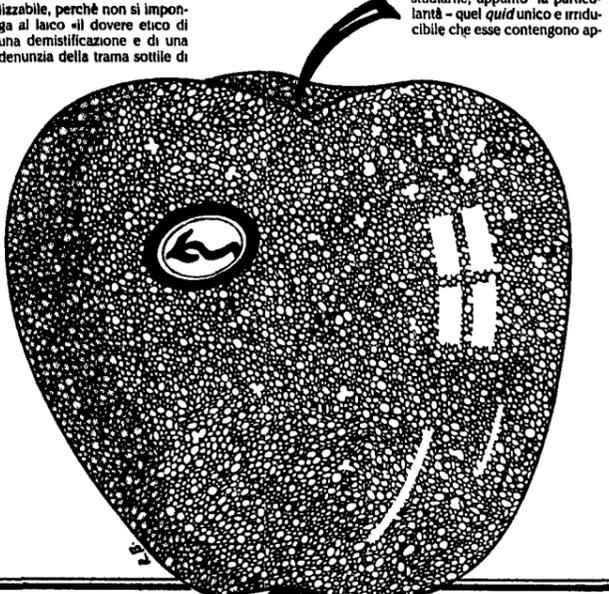
In questo catalogo ragionato dei diavoli delle divinità inferie e delle principali vicende demoniache accumulate dalla preistoria ai giorni nostri, Alfonso M. di Nola assume un atteggiamento molto simile a quello che agli inizi del secolo assume James G. Frazer nei confronti dell'Impero romano quando tutti, pagani e cristiani conoscevano l'angoscia di vivere in un mondo in cui erano ereditate certezze che sembravano incrollabili (la grandezza di Roma e il suo destino di reggere il mondo), e in cui la ricerca di nuovi valori era condizione della sopravvivenza sia individuale sia politica.
A partire dall'atteggiamento di Agostino verso i pagani, Lidia Storoni Mazzolani, ricostruendo l'incontro di Sant'Agostino con i pagani, propone all'attenzione e alla riflessione un problema storiograficamente trascurato e assai spesso sottovalutato, ma di fondamentale importanza nella storia occidentale: quello dello scontro fra cristianesimo e paganesimo nei secoli della decadenza (e quindi della caduta) dell'Impero romano quando tutti, pagani e cristiani conoscevano l'angoscia di vivere in un mondo in cui erano ereditate certezze che sembravano incrollabili (la grandezza di Roma e il suo destino di reggere il mondo), e in cui la ricerca di nuovi valori era condizione della sopravvivenza sia individuale sia politica.
A partire dall'atteggiamento di Agostino verso i pagani, Lidia Storoni Mazzolani, ricostruendo l'incontro di Sant'Agostino con i pagani, propone all'attenzione e alla riflessione un problema storiograficamente trascurato e assai spesso sottovalutato, ma di fondamentale importanza nella storia occidentale: quello dello scontro fra cristianesimo e paganesimo nei secoli della decadenza (e quindi della caduta) dell'Impero romano quando tutti, pagani e cristiani conoscevano l'angoscia di vivere in un mondo in cui erano ereditate certezze che sembravano incrollabili (la grandezza di Roma e il suo destino di reggere il mondo), e in cui la ricerca di nuovi valori era condizione della sopravvivenza sia individuale sia politica.

cause vere dei guai umani (tutte concrete, storiche e secondo di Nola principalmente economiche) per proiettarle nel metafisico, in un Eterno molto frastuono. Il diavolo è stato anche amarrissimamente (e sempre più amaramente via via che ci si avvicina ai giorni nostri) un argomento contro ignoranze e ideologie, che venivano additate all'odio popolare con l'attenzione di essere alleate dell'inferno - ebrei, zingari, comunisti, omosessuali.
Nel diavolo e affini ha certamente trovato espressione quanto mai pittoresca, vivace e creativa tutta una serie di elementi fantastici cupi, rimossi (1800-1922, trad il Torino 1973) Frazer si ritiene in dovere di presentare al lettore le concezioni magiche e magicoreligiose come un lungo tessuto di errori. Così pure di Nola, fin dalle prime pagine del suo *Il Diavolo* (pubblicato nella collana «Maga e religioni», che di Nola dirige per la Newton Compton) tiene a ribadire che le rappresentazioni mitologiche del Diavolo d'ogni tempo e paese, pur nella loro evidente differenziazione, si radicano in un unico «naturale» corso degli errori dell'umano pensiero.

La differenza tra Frazer e di Nola è che il primo giudicava i fenomeni magico-religiosi da un punto di vista potremmo dire, anglocentrico (scorgendo cioè nella contemporanea cultura inglese un non plus ultra di verità rispetto al quale tutto il resto era soltanto un «non ancora» più o meno infantile, che di Nola invece critica le credenze demoniache dal punto di vista del laico impegnato e le considera non tanto arretrate quanto fondamentalmente immorali.
Dai sistemi demoniaci elaborati entro le varie culture egli denuncia «la fondamentale qualità alienante e deontificante», il diavolo, egli dice e stato per lo più (e sempre più decisamente via via che ci si avvicina ai giorni nostri) un modo per risolvere in fretta e disonestamente il problema del male un deviarci dell'attenzione dalle

disgregazione della civile coscienza e della consapevolezza della storia e del reale, che si cela abilmente sotto il mito. Parole con le quali è impossibile non consentire, sia come laici sia come onesti cristiani - giacché cose analoghe diceva Gesù ai discepoli, benché i cristiani successivi non gli abbiano mai dato molto retta, quando spiega che ciò che è impuro viene soltanto dal «cuore dell'uomo» e non da altre entità (Mc 7,15), che Satana «è finito» (Mc 3,26), che il principe dei demoni «è precipitato giù dal cielo come una folgore» (Lc 10,18).
L'urgenza di questo «dovere etico» riempie tutto il libro di Nola, diviene molto intensa nei capitoli dedicati alla teologia demoniacale cristiana, alla stregoneria, al diavolo nei cattolicesimo romano attuale, altrove - nel trattare culture anti-

che e non-cristiane - si fa sentite sottoforma di un tono costante di rimprovero, come di uno che parlando faccia continuamente segno di no col capo o si stringa nelle spalle a significare «bah». In una prospettiva propriamente stonco-religiosa questo approccio al problema diavolo potrà magari risultare discutibile, giacché la storia delle religioni è un po' come la storia dell'arte, la quale sa bene che un tempio o un palazzo sono fatti di pietra e mattoni, ma non dice «è chiaro che sono soltanto mattoni e pietre», bensì si preoccupa delle forme che se ne ottengono, e della logica particolare e delle avventure di quelle forme, allo stesso modo lo storico delle religioni tende generalmente a far passare in secondo piano la «reale consistenza», diciamo così, delle immagini mitiche, per avventurarsi invece nella loro particolare dimensione e studiarle, appunto, la particolarità - quel «quid unico» e irriducibile che esse contengono ap-



Una signora della casa accanto

ANTONIO PORTA

Il primo romanzo di Francesca Sanvitale *Il cuore borghese* fu pubblicato nel 1972 ma era già finito di scrivere nel 1968 e ripubblicato negli Oscar Mondadori (1986) con un'acuta introduzione di Luigi Baldacci, ci ha fatto scoprire che un'interpretazione fondamentale della grande crisi di quegli anni era la portata di mano e ci voleva poco a riportarla alla luce. Si deve anche notare che l'analisi di quella crisi (che ha rischiato di travolgere l'idea stessa di una «sinistra» in Italia) era già pronta quando molti si illudevano di vivere un periodo di crescita e di trionfi.
Il cuore borghese è in arte quello che definiamo «romanzo saggio» ma solo in parte: il procedimento narrativo è infatti squisitamente legato alle scoperte che sul punto di vista ci vengono dalla moderna «tradizione del nuovo». Ne *Il cuore borghese* ogni capitolo è scritto secondo una ottica diversa, quella del personaggio protagonista dell'episodio narrato. Insieme dai punti di vista riconduce a unità il «romanzo saggio» e lo rende paragonabile a un affresco precisamente a un affresco allegorico. Le vicende dei protagonisti apparentemente legate al «privato» servono infatti a dipingere una catastrofe che è nella realtà pub-

blica politica sociale. La cultura neo borghese si fallisce nel momento in cui si illude di riciclarsi in un facile marxismo.
Si può dire che ogni «romanzo saggio» del Novecento tende all'allegoria procedendo retorico come si sa che ci offre un sistema di segni in se autonomo ma carico di allusioni storico critiche. Dal «romanzo saggio» si passa alla seconda opera di Francesca Sanvitale *Madre e figlia* (Einaudi, 1980) che romanzezza mente - cioè puntando ancor più sui fatti e vicende - va a ricercare origini e cause della crisi della borghesia «illuminata» aperta avventura rosa nel terreno di cultura più appropriato agli anni Trenta e Quaranta quando il fascismo rivela la sua anima conservatrice, alla ricerca di un consenso. Anche in *Madre e figlia* come per ogni narrazione rilevante e il contesto a sostenere il testo e il contesto a dare spessore di storia alle semplici e quotidiane vicende a rapporti elementari e inevitabili come quelli per appunto tra una madre, sia pure eccentrica e una figlia molto infelice ma anche molto consapevole.
È stato sicuramente questo secondo romanzo a dare una prima notorietà meritata sia a Francesca Sanvitale come a una resurrezione - si pensa che tra la prima e la secon-

da opera sono passati circa dieci anni qualcosa di incompensabile in tempi velocizzati come si proclamano quelli nostri, una smentita alle regole vere o supposte del consumo letterario tale che dovrebbe perfino far meditare per qualche minuto gli improvvisati analisti di questi anni in caccia del dopo e del dopo del dopo.
Dopo *Madre e figlia* ecco *Luomo del parco* del 1984 (ora ripubblicato negli Oscar Mondadori) romanzo decisamente allegorico nella prima parte dove il sistema dei sogni a costruire le scene necessarie al disegno generale che insegna per così dire un interrogativo di fondo sul ruolo della donna e del desiderio femminile nella società contemporanea. Dalla prima parte si discende rapida mente in un territorio dove ogni risposta è impossibile almeno ai livelli messi in gioco all'inizio è il territorio ancora una volta della crisi della dissociazione tra soggetto e realtà con dissociazione così forte che perfino i figli che nascono da un matrimonio più di odio che d'amore più di ricompensazione violenze che di rapporti comunicativi perfino i figli non riescono a colmare il grande mare del vuoto. Alla fine l'accettazione della realtà così come è con serenità non rassegnata.

Da questo sguardo consapevole ma non ofuscato dalle delusioni patite nascono i racconti della *Realtà* e *una donna* scritti nell'arco di pochi anni in progressiva accelerazione in confronto alla lunga pausa del decennio tra corso tra il primo e il secondo romanzo. Diciamo che l'«anima» protagonista delle opere precedenti una volta raggiunta la riva di una certezza difficile da gestire (quella di una «linea» lasciata alle spalle e di un principio ancora vuoto) non si dà affatto per sconfitta e si rituffa e si spinge al largo come alla ricerca di un nuovo continente. Non viene quella anima frenata da tautologie moraviane (si dà che il mondo e quello che è) ma esplora raccontando dopo racconto i possibili sviluppi di una presenza femminile nel mondo e nella storia che sembra avere perduto l'altra metà dell'universo l'uomo o gli uomini. La donna rimasta sola senza padri né amanti si mette in cammino coniano sulle sue sole forze sulle risorse del proprio indomabile desiderio di dare vita e conoscenza.
Nel racconto intitolato *Barbara del mare* come in un piccolo scrigno e custodita una possibile chiave generale di lettura. L'amore tra due bambini Barbara e Fedeco amore

assoluto lacerato e distrutto degli adulti nel momento dell'irrevocabile partenza per la città dopo le consuete vacanze quando devono essere separati a forza per spezzare un abbraccio che li incolla quasi amore si oppone disperatamente all'addio imposto. È ancora una volta un abbraccio allegorico, espressione della volontà di non cedere di non darsi mai sconfitti staccandosi dalla realtà.
Spero, a questo punto, che il lettore sia stato indulgente. Invece di parlare di un singolo libro magari per dire che è «godibilissimo», ho preferito disegnarvi il ritratto di una scrittrice. È tempo di panorami letterari e di più o meno ricchi tentativi di offrire a qualcuno (già ma a chi, si vorrebbe sapere con maggior precisione) i bilanci delle attività di scrittura di questi ultimi trenta o quarant'anni ecc ecc. Ebbene, sono convinto che l'opera di Francesca Sanvitale sia necessaria a chiunque voglia leggere per capire per integrare esperienza personale con esperienza storica e politica senza rinunciare al «piacere» della narrativa. Non ho controllato, per ora, in quale prospettiva Francesca Sanvitale sia stata collocata e quale posizione eventualmente occupi «ufficialmente». Per chi scrive le figure che ha delineato sono essenziali.

Francesca Sanvitale
«La realtà e un dono»
Mondadori
Pagg 286, lire 22 000

La disperata resistenza dei pagani

Lidia Storoni Mazzolani
«Sant'Agostino e i pagani»
Sclerario
Pagg 136, lire 15 000

ENA CANTARELLA

Lidia Storoni Mazzolani, ricostruendo l'incontro di Sant'Agostino con i pagani, propone all'attenzione e alla riflessione un problema storiograficamente trascurato e assai spesso sottovalutato, ma di fondamentale importanza nella storia occidentale: quello dello scontro fra cristianesimo e paganesimo nei secoli della decadenza (e quindi della caduta) dell'Impero romano quando tutti, pagani e cristiani conoscevano l'angoscia di vivere in un mondo in cui erano ereditate certezze che sembravano incrollabili (la grandezza di Roma e il suo destino di reggere il mondo), e in cui la ricerca di nuovi valori era condizione della sopravvivenza sia individuale sia politica.
A partire dall'atteggiamento di Agostino verso i pagani, Lidia Storoni Mazzolani, ricostruendo l'incontro di Sant'Agostino con i pagani, propone all'attenzione e alla riflessione un problema storiograficamente trascurato e assai spesso sottovalutato, ma di fondamentale importanza nella storia occidentale: quello dello scontro fra cristianesimo e paganesimo nei secoli della decadenza (e quindi della caduta) dell'Impero romano quando tutti, pagani e cristiani conoscevano l'angoscia di vivere in un mondo in cui erano ereditate certezze che sembravano incrollabili (la grandezza di Roma e il suo destino di reggere il mondo), e in cui la ricerca di nuovi valori era condizione della sopravvivenza sia individuale sia politica.
A partire dall'atteggiamento di Agostino verso i pagani, Lidia Storoni Mazzolani, ricostruendo l'incontro di Sant'Agostino con i pagani, propone all'attenzione e alla riflessione un problema storiograficamente trascurato e assai spesso sottovalutato, ma di fondamentale importanza nella storia occidentale: quello dello scontro fra cristianesimo e paganesimo nei secoli della decadenza (e quindi della caduta) dell'Impero romano quando tutti, pagani e cristiani conoscevano l'angoscia di vivere in un mondo in cui erano ereditate certezze che sembravano incrollabili (la grandezza di Roma e il suo destino di reggere il mondo), e in cui la ricerca di nuovi valori era condizione della sopravvivenza sia individuale sia politica.

La posta in gioco era altissima. L'esito dello scontro ebbe conseguenze determinanti sulla nostra mentalità sulle nostre coscienze sul nostro diritto. Dimenticare vuol dire privarsi della possibilità di comprendere non solo il passato ma anche il presente.

C'erano una volta dei, eroi e uomini felici

Pierre Grimal
«Dizionario di mitologia greca e romana»
Paideia
Pagg 824, lire 120 000

ROBERTO FERTONANI

In una celebre poesia, *Gli dei della Grecia*, Friedrich Schiller invocava le divinità dell'Elade a rivisitare questa terra, oggi desolata, che in un'era lontana era illuminata dalla loro benefica presenza. Pochi decenni dopo, Giacomo Leopardi nel verso *Alta primavea o delle favole antiche* esprimeva un concetto analogo, idealizzando una età dell'oro in cui la vita, a stretto contatto con la natura, non soffriva ancora del disidio fra le promesse dei miti e la realtà del mondo attuale in circolazione. E prima si diffuse, nel *Discorso sulla poesia romantica*, su questa infanzia felice dell'umanità quando i colori delle cose, quando la luce, quando le stelle, quando il fuoco, quando il volo degli insetti, quando il canto degli uccelli, quando la chiarezza delle fonti tutto ci era nuovo o disusato.
Le convergenze fra Schiller e Leopardi non sono dovute a influssi diretti, ma derivano dalla stessa reazione di due anime che di fronte alla misera del presente collocano il paradiso perduto, non in un futuro ultraterreno in cui non credono, ma in un passato «mitico» per la sua assoluta astoricità.
Così il mito rappresenta la creazione più originale e irripetibile della prima fase, preletteraria della storia dell'umanità. Omero è la fonte prima della materia di ogni costruzione letteraria, epica drammatica, lirica e anche dopo le prese di posizioni negative agli inizi dell'Ottocento la mitologia seguita a essere un termine di riferimento obbligato per i segesi di tante opere letterarie dell'Ottocento e del Novecento basti pensare all'*Ulisse* di Joyce.
Gli orizzonti del mito, per limitarsi alla tradizione greco-romana la più attiva nelle letterature occidentali sono sterminati perché ogni leggenda poteva essere arricchita nel corso del tempo o se-guire varianti diverse. D'altra

parte nel nostro secolo Freud e Jung affrontarono l'interpretazione dei miti sulla base della psicoanalisi, mentre Karl Kerényi, nella sua opera *Gli dei e gli eroi della Grecia*, si assume il compito di rintracciare la mitologia dei Greci, in modo globale e sistematico, alla ricerca dei suoi valori umani e poetici.
Oggi, mentre il quadro di questi studi si allarga e si rinnova siamo astralmente lontani dalle concezioni di Schiller o di Leopardi. Si pensa alla mitologia come a un patrimonio acquisito da concretizzare per i suoi risvolti culturali. Ma se in Germania si dispone di opere onnicomprensive come il *Lexicon* del Raucher o la *Großwörter Mythologie* di Preller e Robert, pubblicate fra l'Otto e il Novecento, in Italia possiamo ricorrere soltanto a manuali.
Per questo ci sembra mentore l'idea della bresciana Paideia di adattare per il nostro pubblico il *Dizionario di mitologia greca e romana* di Pierre Grimal, professore alla Sorbona, il testo originale ha avuto sei edizioni dal 1951 al 1979. Ha curato l'edizione italiana Carlo Cordi, ha tradotto Per Antonio Borghegiani, mentre la breve prefazione è dovuta a Charles Piccardi il Grimal, nella sua introduzione distingue fra il «mito» vero e proprio (Deucalione e Pirra) che rivela al suo interno un evento centrale della condizione umana, dai «cicli eroici» come quello di Eracle, dalla «novella» come quella di Elena di Troia, e dalla «leggenda eziologica» intesa a spiegare la particolarità di ricordo collettivo, di un rito, di un nome proprio.
Ogni voce racchiude i dati fondamentali dei personaggi mitici ricorrenti nelle letterature classiche, corredati dalle indicazioni delle fonti antiche e moderne. Un lavoro «moderno», se vogliamo accettare il giudizio troppo limitativo dell'autore, ma basilare per qualsiasi ulteriore discorso sulla genesi e sull'evolversi del mito.

POP Da Sidney senza fantasia

Triffids «Calenture» Island l'ips 9885 Ricordi

Catalogare le musiche è comoda e antipatica pigrizia del comportamento critico.

REVIVAL Indietro tutta: l'altro ieri

Antologia «Italia mia» Fonit Cetra PI 730

VIDEO CLASSICI E RARI

Resisterò un secondo più del toro

«L'ultimo buscadero» Regia: Sam Peckinpah

Stanno ancora scorrendo i titoli di testa quando Junior Bonner si fa incoronare da un toro in un rodeo.



lette sen. Ecco dunque la Sigrinella cesellata dal buon Togliani.

POP Leggero non è pacchiano

Severino Gazzelloni «Pientunio» Pellicano PI 732 Fonit Cetra

E poi si dice che le barriere in musica non esistono più... Ci sono e come, ed anche imbarazzanti.

VIDEO Una lavata di testa per Nixon

«Shampoo» Regia: Hal Ashby Interpreti: Warren Beatty, Julie Christie, Goldie Hawn

George, phOn infilato nella cintura come i pistoleri, è il nuovo eroe di Beverly Hills.

JAZZ Il vero Young anni 50

Lester Young «Prez's Hat» Vol. 1, 2, 3, 4 Philology 214 W 6/7/8/9

Dopo il sorprendente Bird's Eyes di Charlie Parker, quel grande appassionato e collezionista che è Paolo Piangiarelli presenta un altro «colpaccio» con 4 separati Lp di registrazioni «live».

OPERA Carreras (purtroppo solo in voce)

Giordano «Andrea Chenier» Direttori Patané / Maticic Cbs M2 42369 / Fonit Cetra Cde 1017

La malattia non consente a José Carreras di tornare alla Scala (come era previsto per questi giorni).

grande il tenorsaxofonista Lester Young Indispensabili «live» di «Prez» specie degli anni Cinquanta che dimostrano una intensa e creativa fantasia.

Il disco di Carreras è un capolavoro di vocalità e di intonazione.

La malattia non consente a José Carreras di tornare alla Scala (come era previsto per questi giorni).

Il disco di Carreras è un capolavoro di vocalità e di intonazione.

SINFONICA Sognando la grande Inghilterra

Haydn «Sinfonie n. 96 e 105» Direttore: Abbado Dg 423 105-2

È il primo disco che Claudio Abbado dedica a musica di Haydn e comprende due pezzi composti entrambi per il primo viaggio del compositore austriaco in Inghilterra nel 1791-92.

Il disco di Carreras è un capolavoro di vocalità e di intonazione.

Il disco di Carreras è un capolavoro di vocalità e di intonazione.

CAMERA Due + Due visioni nella notte

Bartók «Sonata per due pianoforti e percussioni» Hungarton Hcd / Emi Cdc 7 47446 2

La Sonata per due pianoforti e percussioni (1937) è uno dei capolavori di Bartók che riassumono i caratteri della sua piena maturità.

Il disco di Carreras è un capolavoro di vocalità e di intonazione.

Il disco di Carreras è un capolavoro di vocalità e di intonazione.

PIANOFORTE Diario per i geni italiani

Liszt «Italia» Brendel Philips 420 169-2

Alle esperienze dei viaggi di Liszt con Marie d'Agoult in Svizzera e in Italia tra il 1835 e il 1839, sono ispirate le prime due delle «Années de Pèlerinage».

Il disco di Carreras è un capolavoro di vocalità e di intonazione.

Il disco di Carreras è un capolavoro di vocalità e di intonazione.

Peccati d'esagerazione Un sofferto mixage di storia e di privato tiene in piedi un Lp che, però, dà poche emozioni

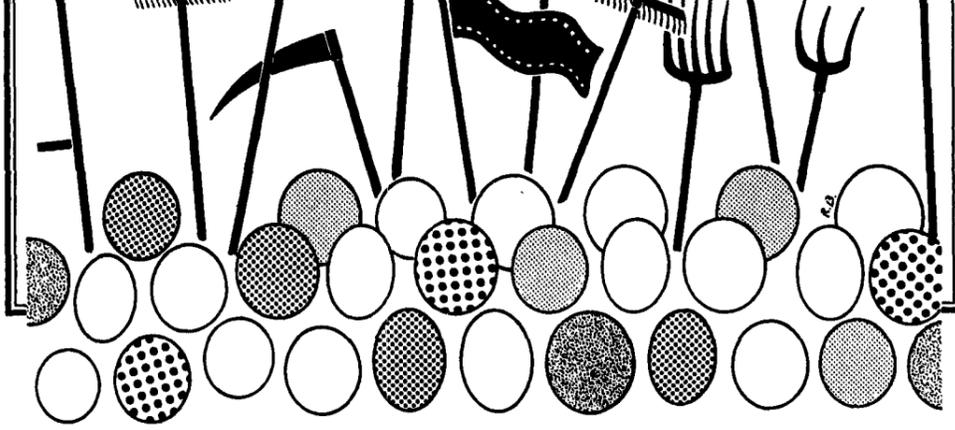
Riccardo Cocciante «La grande avventura» Virgin Vrc 88

Ma perché i cantanti italiani hanno questo tremendo complesso della croce? E soprattutto gli autotocantanti o cantanti di se stessi o cantautori che dir si voglia (anche se talvolta sono più esattamente cantacompositori).

fra cantautore e nuovo ascoltatore il processo d'identificazione era genuino.

li. Così uno, mentre il disco scorre al primo ascolto, dice fra di sé: questo è certo l'album dove Cocciante ha puntato più in alto.

autodipinge a lavorare nell'orto: meno male che non è più a la page la lunghissima Volvo station wagon dove stanno i cani e qualche bambino in più!



Reagan, non avrai il mio scalpo

«Country» Regia: Richard Pearce Interpreti: Jessica Lange, Sam Shepard, Willford Brimley Usa 1984, Creazioni Home video

D a un po' di tempo nell'universo editoriale dell'home video c'è attenzione ai film apparsi fuggacemente sugli schermi italiani e rapidamente scomparsi nel nulla.

film mai apparsi in una sala cinematografica nostrana vengono direttamente editati in cassetta.

governativo verso i Paesi dell'Est non fa crollare il prezzo del grano. Ci si mette anche un evento naturale - un tornado che disperde metà del raccolto - ad aumentare le difficoltà.

vicine, chi per comprare, chi per curiosità. Il banditore comincia a battere i pezzi con ossessiva cantilena.

«L'ululato» Regia: Joe Dante Interpreti: Patrick MacNee, Dennis Dugan, Dee Wallace Usa 1980, Domovideo

«La ragazza di bube» Regia: Luigi Comencini Interpreti: Claudia Cardinale, George Chakiris, Marc Michel Italia 1964, Ricordi De Laurentis Video

«londinesi») e la meno frequentata Sinfonia concertante (n. 105) del 1792. Entrambe le interpretazioni di Abbado sono straordinariamente persuasive.

«Italia» Alred Brendel aveva già registrato nel 1972 una bellissima interpretazione: ora vi ritorna per un approfondimento ulteriore, con scelte, se possibile, ancora più meditate e con esiti del massimo livello.

Drouet. Il disco Emi comprende anche la rielaborazione della Sonata come Concerto (l'orchestra di Birmingham è diretta da Simon Rattle), un ripensamento certamente inferiore all'originale, ma assai interessante da conoscere: mentre il disco Hungaroton che è registrato dal vivo, propone i Due quadri op. 10 e due dei Pezzi op. 12 trascritti abilmente per due pianoforti da Kocsis. Si può discutere sulla utilità di queste pur intelligenti trascrizioni, non sulla qualità delle interpretazioni che sono straordinariamente intense e più tese ed incisive di quelle pur ammirabili delle sorelle Labèque.

«Peggy Sue si è sposata» Regia: Francis Ford Coppola Interpreti: Kathleen Turner, Nicholas Cage, Barry Miller Usa 1986, CBS Fox

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

«Brutti sporchi e cattivi» Regia: Ettore Scola Interpreti: Nino Manfredi, Marcella Michelangeli, Marcella Battiati Italia 1976, General Video

«Un ragazzo di Calabria» Regia: Luigi Comencini Interpreti: Gian Maria Volonte', Diego Abatantuono, Santo Polino Italia 1987, Domovideo

«L'ululato» Regia: Joe Dante Interpreti: Patrick MacNee, Dennis Dugan, Dee Wallace Usa 1980, Domovideo

«La ragazza di bube» Regia: Luigi Comencini Interpreti: Claudia Cardinale, George Chakiris, Marc Michel Italia 1964, Ricordi De Laurentis Video



Sentenza
Italia Oggi
dovrà pagare
3 miliardi

MILANO. Il presidente della prima sezione civile del Tribunale di Milano, Diego Curtò, ha ingiunto alla società editrice di Italia Oggi (la Finedit facente capo a Giuseppe Cabassi) di «rimediare» al danno patito da una finanziaria fiorentina a causa di un articolo inedito comparso il 21 settembre sul quotidiano. In pratica, la Finedit ha tempo fino al 10 febbraio prossimo per trovare una soluzione che garantisca alla finanziaria la restituzione di crediti per circa 3 miliardi, magari anche facendo ricorso a fidejussioni proprie.

Si tratta di una innovazione singolarissima nei delicati rapporti tra la stampa e il mondo finanziario; una innovazione che non mancherà di aprire una complessa discussione. Avendo la società oggetto dell'articolo del giornale patito un danno, il giornale è chiamato a risarcirne in toto, e subito. Pona il sequestro di beni per 3 miliardi, che equivarrebbe alla chiusura del giornale.

L'azione legale è stata promossa dai rappresentanti della Papillon Finanziaria Spa di Firenze, la società presa di mira nell'articolo in questione (il quale invece, si è accertato, ha confuso questa con un'altra società che nel frattempo aveva mutato nome e sede sociale). La Papillon, scrive Italia Oggi, è in gravi difficoltà finanziarie, tanto che il suo presidente avrebbe scritto ai sottoscrittori di non chiedere indietro i propri fondi per non mettere in pericolo la sopravvivenza. A causa di questo articolo la Papillon, quella vera, perse crediti bancari per 4,6 miliardi, con grave pregiudizio della sua attività, concentrata in grande maggioranza nella concessione di crediti ipotecari alla clientela, nel quadro di un progetto di «franchising» finanziario.

Di qui la richiesta di sequestro dei beni della editrice del quotidiano e la sentenza del giudice milanese. Il danno, infatti, avrebbe pregiudicato il lancio di un ambizioso piano quinquennale di sviluppo che dovrebbe portare la Papillon, nelle intenzioni del suo amministratore-padrone Paolo Da Pano a espandere il proprio giro d'affari dagli attuali 105 miliardi a quasi 1.500 entro il '91.

Vedremo ora come sarà accolto il prevedibile ricorso a sentenza che in pratica rischia di allargare il giornale. Il tempo stringe: il 10 febbraio è alle porte. □ D.V.

Con l'iniziativa della Gevaert prende corpo la «riscossa belga»
De Benedetti alle corde?

Giornata di tregua nello scontro De Benedetti-Société Générale, nell'attesa del parere della Commissione bancaria sulla liceità dell'offerta pubblica d'acquisto presentata dalla Cerus, la società controllata dal finanziere italiano. Si valutano, intanto, le conseguenze dell'entrata in campo del terzo protagonista, la Gevaert, e continua il fermento in Borsa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La giornata è trascorsa nell'attesa della decisione della Commissione bancaria, che avrebbe dovuto discutere sulla sorte dell'offerta pubblica di acquisto lanciata dalla Cerus e bloccata giorni fa. Ma a sera il parere della Commissione non c'era ancora, o almeno non era stato reso pubblico. Nell'attesa il fermento in Borsa continuava: altri 271.650 titoli della Générale, quotati all'apertura 3350

franchi belgi (contro i 3310 di lunedì) e alla chiusura 3372, hanno cambiato di mano ieri, aggiungendosi agli oltre 850mila dei giorni scorsi. Dalla quotazione delle azioni, dopo il blocco della settimana scorsa, sono più di un milione e 100mila, insomma, i titoli che sono stati ceduti e comprati, non si sa bene, al momento, a beneficio di chi.

E tra i due litiganti il terzo attende. André Leijssen, presidente della Gevaert, aspetta anche lui gli sviluppi legali della vertenza: la riuscita della sua offerta sulla quasi totalità del «pacchetto improprio» di 12 milioni di nuovi titoli affidati dalla Sg alla società ombra Sodecom nel discorso aumento di capitale dei giorni scorsi dipende dal parere definitivo del tribunale commerciale che ha giudicato illegittima l'emissione dei titoli per ben due volte. Parere che verrà, ma quando?

Tutti ai blocchi di partenza, insomma. Ma i blocchi di partenza non sono più quelli di qualche giorno fa. Lo scontro, per chi ama leggerlo in termini di tifoseria nazionale, non è più «italiano-belga», sempre più diventa «belga-belga». E il sospetto che attraverso la breccia aperta da De Benedetti nelle difese della Générale possano passare, alla fine, i gruppi fiamminghi che da tempo cercano il modo di intrudersi in quello che fino a ieri veniva considerato inprendibile bastione del potere finanziario valone, comincia ad affacciarsi in termini abbastanza concreti. Non a caso, si stanno affievolendo certi brividi di nazionalistico orgoglio per l'italiano che conquista il Belgio e la stessa dirigenza del gruppo De Benedetti, con il comunicato dell'altra sera in cui l'operazione Gevaert veniva definita «ipotetica e politica», prende qualche preoccupata distanza.

Il gioco delle future, possibili alleanze, infatti, è tutt'altro che chiaro. Leijssen, il quale gongola quando lo chiamano il «De Benedetti belga», è un nazionalista fiammingo (al punto di aver militato a suo tempo nella «Hitlerjugend» non fa per scelta ideologica ma per puro spirito di revanche contro i «dominatori francofoni del Belgio di alio-

ra), di quelli che sono convinti della necessità di dare alla più dinamica e tecnologicamente avanzata industria del nord olandese il peso che le compete nell'establishment finanziario belga. L'essere un nemico «naturale» della attuale dirigenza della Générale, però, non lo rende automaticamente un alleato dell'italiano. Un futuro assetto della Sg con la Gevaert come primo azionista, le società targate De Benedetti come secondo e i gruppi valoni relegati in terza posizione non sarebbe propriamente quello immaginato dall'italiano nei suoi sogni di creare la «prima, vera holding europea».

La situazione, dunque, è ancora più complicata, oggi, di quanto lo fosse qualche giorno fa, all'indomani del «blitz» di De Benedetti. Ed affiorano i dubbi. In particolare uno: De Benedetti ha attribuito alle



Azelegio Ciampi

La spesa pubblica
resta per Ciampi
il vero problema

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Per il governatore della Banca d'Italia le cose dell'economia italiana non vanno poi tanto male, anche se l'opera di risanamento è ancora lontana dal suo completamento. Parlando a una tavola rotonda organizzata da Business International, Carlo Azeglio Ciampi si è detto soprattutto preoccupato per le condizioni della finanza pubblica ricordando come «l'ammontare del debito dello Stato sia ormai uguale al reddito nazionale». Si dovrebbe, ha sostenuto il governatore, «riqualificare la spesa» e limitare il deficit «agendo anche sulle aree di elusione e di evasione degli imprevisti». Sono consigli che già aveva elargito in più occasioni, senza ottenere però grande udienza se è vero - come ha ricordato - che anche nel 1987 il disavanzo pubblico è risultato di oltre diecimila miliardi superiore al previsto.

Il grave squilibrio dei conti dello Stato si inserisce però in un contesto generale che, secondo Ciampi, presenta più luci che ombre. Tra l'80 e l'87 l'economia italiana è cresciuta in media del 2 per cento e per lo scorso anno stime attendibili danno un aumento del reddito reale di quasi il 3 per cento. Si marcia a ritmi superiori a quelli di tutti gli altri paesi europei, riuscendo nonostante ciò a mantenere in equilibrio i conti delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Anche se, ha ammesso il governatore, continua ad andarci di mezzo l'occupazione: si creano nuovi posti di lavoro, negli ultimi due anni 150mila, ma la di-

occupazione complessiva aumenta e nell'87 si è attestata su un livello del 12 per cento.

Per Ciampi insomma esistono oggi «alcuni punti di forza» sui quali fare affidamento per garantire un futuro all'economia italiana, grazie anche alla coerente azione antinflazionistica svolta dalla Banca d'Italia negli ultimi anni. L'industria italiana è «vitale e protesa verso l'espansione all'estero», aumenta il flusso degli investimenti finanziari verso altri paesi anche se, a questo proposito e forse con riferimento all'avventura nord europea di De Benedetti, Ciampi ha aggiunto che ai movimenti di capitali «debbono accompagnarsi iniziative di investimento reale».

Per la Banca d'Italia deve modernizzarsi anche il sistema degli istituti di credito. Ciampi crede che sia una buona idea quella del ministro Amato di trasformare le banche pubbliche in società per azioni. La banca deve essere sempre più impresa, dice il governatore, e la forma propria dell'impresa è appunto quella di tipo societario.

Qualche soldo di ottimismo Ciampi ha voluto spenderlo anche riguardo alla situazione dei mercati valutari internazionali. Secondo lui le incertezze sul futuro comportamento del dollaro restano, ma gli operatori finanziari cominciano perfino ad avere dubbi sul fatto che la moneta americana possa continuare ancora a scendere indefinitamente. E questo è di per sé un elemento di stabilizzazione anche se ancora piuttosto fragile.

Credito
Bot a ruba
a tassi
più bassi

ROMA. Torna la scarsità di Bot: all'asta di ieri ne sono stati richiesti per 40.500 miliardi a fronte di un'offerta di 31 mila. L'effetto è per ora una limitazione dei tassi d'interesse: dall'11,56% all'11,33% per il tasso a tre mesi (11,33 a sei mesi; 10,56% a un anno). Attualmente i tassi del Tesoro offrono rendimenti reali più alti che negli altri paesi europei. Ciò determina un afflusso di capitali di cui si trovano indicazioni nella stessa bilancia dei pagamenti.

Il Tesoro non può approfittare dell'abbondanza dell'offerta per ridurre il costo del debito pubblico perché prigioniero delle proprie scelte politiche. A fine gennaio scadono e dovranno essere rinnovati altri 32 mila miliardi di Bot, in aggiunta alle esigenze di nuovo indebitamento attorno a 10 mila miliardi. Per attirare una massa così grande di denaro il Tesoro deve ignorare le condizioni del mercato. La Banca d'Italia segue: il tasso di sconto resta al 12% mentre il tasso sulle lire di conto estero è del 9-10%.

I rapporti franco-tedeschi fra intese e scontri
Germania: stretta interna
ed espansione in Europa

I prezzi all'importazione della Germania occidentale sono diminuiti del 6,5% nel 1987. Nel 1986 erano calati ancora più decisamente: meno 18,9%. La rivalutazione del marco e la debolezza delle materie prime abbassa così i costi dell'industria tedesca che continua ad accumulare avanzzi commerciali. È nato così un «caso tedesco» che condiziona la politica e l'economia europea.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La creazione del consiglio economico franco-tedesco è l'episodio più recente che ha posto in luce i contrasti fra i tedeschi e gli altri europei. Mentre il governo di Bonn sottolineava la utilità di questa sede consultiva per attenuare i timori - il ministro degli Esteri Genscher arrivando fino ad approvare la proposta Balladur per una Banca centrale europea - la Bundesbank prendeva le distanze su tutto il fronte, condizionando la partecipazione al rifiuto preventivo di ogni impegno e rinviando ad un futuro lontano (oltre il mercato europeo unificato del 1992) il progetto di Banca centrale europea.

Per capire questi fatti biso-

nordamericano. Tuttavia (1986) gli investimenti tedeschi nei paesi della Comunità europea restavano superiori a quelli negli Stati Uniti (5,5 miliardi di marchi contro 4,5). In alcuni paesi dove più forte è l'intervento dello Stato nell'economia, come la Francia e l'Italia, gli investimenti diretti sono stati minori. La debolezza endemica della lira e del franco nel Sistema monetario europeo può avere contribuito. Difficile imparare la lezione che le svalutazioni concorrenziali, fatte per proteggere alcuni gruppi industriali, non pagano a livello di economia generale.

In questi paesi sono le vendite dirette che tirano: la cifra di affari delle filiali tedesche è cresciuta in Francia da 28 a 69 miliardi di marchi fra il 1976 ed il 1985; in Italia da 7,9 a 25 miliardi.

Se oggi il governo di Parigi chiede ai tedeschi di estendere la cooperazione monetaria, in modo da contribuire alla stabilità del franco, è probabilmente perché l'esperienza delle svalutazioni ha modificato a fondo la credenza nella loro funzione di «rilancio». Il governo socialista aveva già

individuato questa debolezza, puntando sulle nazionalizzazioni e le ristrutturazioni guidate dall'intervento pubblico, con risultati parziali. Il ritorno della destra al governo ha interrotto l'esperimento troppo presto. D'altra parte la destra, parità con le privatizzazioni e la libertà valutaria, si trova oggi a mani nude nei confronti della concorrenza tedesca. E cerca solidarietà accentuando la polemica sulle responsabilità tedesche.

Le risposte sono per ora modeste: si veda la proposta del ministro dell'Agricoltura, Ignatz Kiechle, di aumentare da 155 a 160 milioni di tonnellate il tetto della produzione cerealicola europea accompagnandola con un compromesso su altri prodotti d'interesse francese, come il vino. Si vedano le adesioni ai progetti comunitari di cooperazione nella ricerca scientifica a medio termine in cui i tedeschi si ritagliano una fetta sempre più sostanziosa.

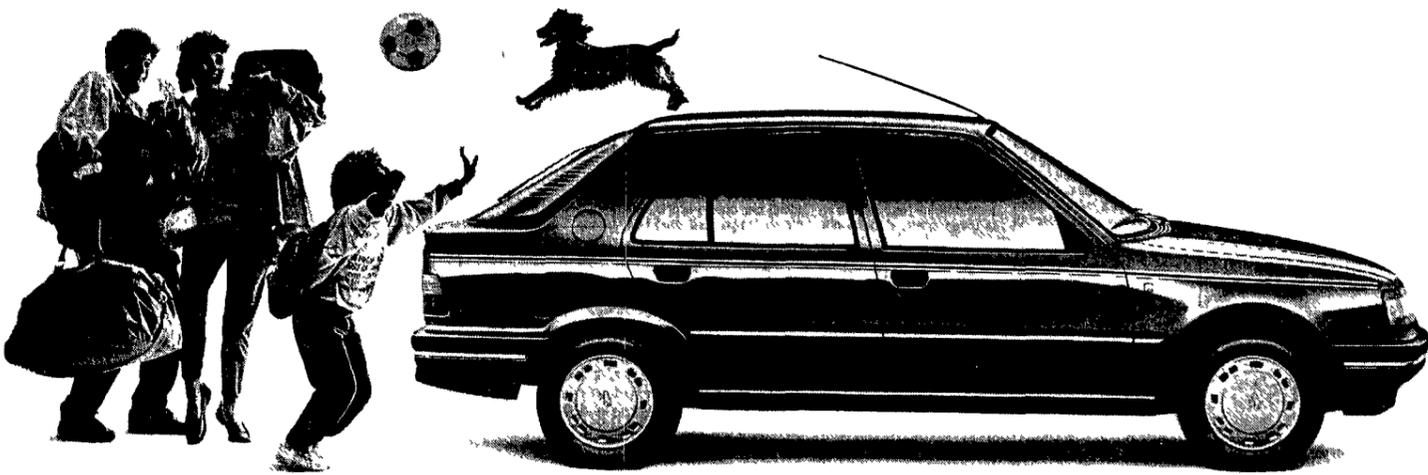
Il motore del «nuovo miracolo tedesco» è nella politica di contenimento sociale e non sarà la destra politica a venire a capo del problema. Da un quindicennio l'asse del-



Hans Dietrich Genscher

la politica fiscale è stato spostato dai redditi di capitale ai salari. Gli accresciuti profitti, pur non reinvestiti in Germania, hanno alimentato l'espansione internazionale. La Germania è uno dei pochi paesi che aumenta l'occupazione manifatturiera fra il 1983 (6,7 milioni) e il 1987 (6,9 milioni). I disoccupati naturalmente aumentano egualmente da 2,1 a 2,2 milioni. Tutta la crescita è stata devoluta all'espansione internazionale presentata come garanzia di futuro anche per la popolazione occupata. Ne risulta una pressione formidabile, crescente, sul mercato degli altri paesi europei ed a spese del tasso di crescita dell'economia europea nel suo insieme.

8.000.000 SENZA INTERESSI.



PEUGEOT 309. PRONTI A PARTIRE.

FINO AL 29 FEBBRAIO comprare Peugeot 309 è più comodo e conveniente. **8.000.000 SENZA INTERESSI** pagabili in 12 rate mensili. Oppure: **RATE A PARTIRE DA L. 230.000*** anticipo del 20% e il resto in 48 rate mensili. Oppure: **FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI** il vostro Concessionario Peugeot Talbot è pronto a studiare con voi il modo più semplice di farvi diventare



proprietari di una 309. Pronti a partire con una Peugeot 309? Benzina: 1100, 1300, 1600, 1900 cc. Diesel 1700 e 1900 cc. **PEUGEOT 309 DA L. 10.885.000*** IVA 18% compresa. * (Peugeot 309 XE)

Salvo approvazione **PEUGEOT FINANZIARIA**

In arrivo la fabbrica automatica



Dall'8 all'11 febbraio i padiglioni della Fiera internazionale di Genova ospiteranno la prima edizione di «Ams Europe 88». L'esposizione organizzata dall'Anie, l'Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche. Nei 7.000 metri quadrati della rassegna saranno esposti prodotti hardware e software per l'integrazione dei diversi sistemi automatici di produzione. Grande attrazione di Ams sarà Impact, un'applicazione funzionante di fabbrica automatica che occuperà un'area di 800 metri quadrati. Impact rappresenta una fabbrica reale che produce un componente elettronico per automobili: si potranno quindi vedere dal vivo diverse aree della fabbrica, dal collegamento con il fornitore esterno alla gestione della produzione, a una intera linea di produzione flessibile.

Nato a Milano il primo farmaco europeo

Il primo farmaco italiano ad avere ottenuto la registrazione europea è il Fenticol, un farmaco a base di un derivato di un antibiotico naturale scoperto nei laboratori di ricerca della Recordati di Milano. Utilizzato in dermatologia e in ginecologia per curare le patologie da funghi, il Fenticol è il primo antimicotico italiano che avrà un passaporto europeo e potrà quindi essere venduto in tutti i paesi della Cee. A partire dal 1992 infatti con la creazione del mercato unico tutti i prodotti immessi in Europa dovranno essere uniformati e certificati dalla Cee, così da poter essere riconosciuti commerciabili in tutti gli Stati membri.

Apple e Digital un accordo per l'integrazione

La Digital e la Apple hanno raggiunto un accordo di collaborazione che prevede l'integrazione dei personal computer Apple Macintosh con i minicomputer Digital della famiglia Vax. Il progetto di integrazione interesserà anche le rispettive aree applicative interessate dall'accordo sono molteplici: si va dalla possibilità per i Macintosh di accedere ad archivi e risorse residenti sui sistemi Vax all'interscambio di documenti ad applicazioni comuni di posta elettronica. L'accordo interessa due aziende che nei rispettivi settori del personal computer e dei minicomputer occupano posizioni di assoluto rilievo. Il progetto di integrazione tra questi due mondi di computer rappresenta quindi un obiettivo di grande rilevanza strategica per tutto il mercato informatico.

La seta approda sulle rive del lago di Como

L'Associazione seta italiana e il Comitato di cultura scientifica Alessandro Volta hanno organizzato dal 25 al 28 gennaio a Villa Olmo un convegno dedicato all'evoluzione dei merali della seta tra 700 e 900 e una mostra che illustrerà lo sviluppo delle tecnologie seriche in Lombardia negli ultimi tre secoli. Il convegno che si terrà nella giornata di giovedì 28 gennaio è stato organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Storia moderna e contemporanea dell'Università di Pisa e illustrerà alcuni dei punti nodali della grande tradizione della sericoltura europea nel 18° e 19° secolo ed il successivo scontro competitivo con la sericoltura dell'Estremo Oriente.

Va a ruba in America la pomata antirughe

Il battage pubblicitario indimenticabile causato da giornali e televisione ha scatenato gli americani all'acquisto in massa della Retin A, la pomata anticellulite usata con successo da 17 anni alla quale vengono attribuiti miracolosi poteri nell'eliminazione delle rughe causate dall'eccesso di sole. La società produttrice, la Ortho Pharmaceutical Corp. sussidiaria della Johnson and Johnson, ha dovuto perfino razionare il prodotto nella distribuzione su scala nazionale. Molti medici e associazioni sono convinti che si tratti di una psicologica e invitano i consumatori alla cautela. Ci sono già casi di persone che hanno usato la pomata senza cautela su tutto il volto in dosi massicce, provocando il verificarsi di colpo tutte le rughe e si sono ritrovate con un volto rosso come un peperone e spilate.

È uscito il primo numero di «Nuovascienza»

È in edicola il primo numero di «Nuovascienza», una nuova rivista di divulgazione scientifica coedizione italiana della francese «Science et Avenir». La rivista contiene anche una rubrica - battezzata «Gala scienza» - che approfondisce temi propri della cultura umanistica. In questo numero inoltre è stato realizzato un dossier curato da Albert Ducrocq sull'avvenire dell'Europa spaziale.

BRUNO CAVAGNOLA

Arrivano gli aerei Nato
La Spagna non li vuole, l'Italia li accetterà?
Il loro compito è attaccare in profondità le retrovie dei paesi dell'Est europeo

Diventiamo un bersaglio
Perché non viene adottato in alternativa un sistema di difesa più efficiente all'interno delle nostre frontiere nazionali

F16, quelli aggressivi

Non si tratta di un semplice trasferimento di aerei tra un settore e l'altro dell'Alleanza atlantica. L'arrivo degli «F16» in Italia dopo il rifiuto della Spagna di ospitarli espone il nostro paese ad un eventuale attacco da Est in caso di guerra. Perché gli «F16» sono aerei che di difensivo non hanno proprio nulla. Servono infatti per colpire in profondità il territorio nemico in questo caso l'Ungheria e alcune zone dell'Unione Sovietica meridionale. Eppure c'è una alternativa strategica all'installazione di armi offensive: il rafforzamento delle strutture di difesa meno costose e più ragionevoli.

PAOLO FARINELLA

La prospettiva che l'Italia si trovi a dover fornire la base di partenza ai 72 caccia bombardieri F16 che entro tre anni dovranno lasciare il suolo spagnolo ha già sollevato parecchie reazioni fra le

forze politiche, nei media e nell'opinione pubblica. Se condono me sarebbe sterile e velleitario basare queste reazioni su una generica e sistematica opposizione a qualsiasi nuovo sistema d'arma di cui il nostro paese o la Nato programmino di dotarsi, ma in questo caso ci sono parecchi elementi specifici per ritenere che l'introduzione di questi aerei in Italia sia una mossa pericolosa politicamente e militarmente ingiustificata e il cui unico motivo reale sarebbe in realtà quell'atteggiamento di passiva acquiescenza alle richieste statunitensi che dopo l'eccezione di Sigonella sembra riportare l'Italia al ruolo tradizionale di «Bulgaria dell'Occidente».

I sistemi a doppia capacità

In primo luogo il comitato governativo della settimana scorsa sembra voler far credere che gli F16 siano armi convenzionali da far rientrare nel complesso discorso sugli equilibri (o squilibri) fra le armi convenzionali dei due blocchi in Europa. In realtà va detto chiaramente che questi aerei sono sistemi «a doppia capacità»: in grado di lanciare sui loro obiettivi tanto bombe convenzionali che bombe nucleari tanto è vero che alla base aerea di Aviano in Friuli sono conservate in un apposito deposito dell'Aviazione americana circa 200 bombe nucleari da caricare sugli F16 compresi quelli basati (per ora) in Spagna, visto che la Spagna non accetta lo stazionamento di armi nucleari sul suo territorio. Si tratta di bombe di tipo B61 con potenze esplosive analoghe a quelle della bomba di Hiroshima gli aerei a cui esse sono assegnate sono in stato di

preallarme permanente e se devono poter decollare con un preavviso non superiore a 10-15 minuti.

In secondo luogo, qual è la missione più importante prevista nei piani militari Nato per

questi aerei, così come per i Tornado italiani? La risposta è ben nota agli esperti, anche se meno all'opinione pubblica: si tratterebbe del bombardamento (convenzionale o nucleare) di obiettivi situati in profondità nelle retrovie del Patto di Varsavia. Grazie anche alla possibilità di rifornimento in volo gli aerei possono arrivare fino a oltre 1000 km dalle basi di partenza e colpire con precisione in primo luogo gli aeroporti e poi i centri di comando e i depositi di armi e munizioni. In questa linea di azione, per esempio in Ungheria o nella parte sud occidentale dell'Urss. In effetti, il Libro Bianco edito dal ministero della Difesa italiano nel 1985 pone come obiettivo alla nostra aviazione non solo quello di difendere lo spazio aereo sopra l'Italia ma anche di conseguire di un'adeguata «superiorità aerea» tramite azioni volte a «neutralizzare e ridurre la capacità avversaria intervenendo contro le origini stesse della minaccia». Si tratta di scelte ormai ben radicate nelle dottrine Nato relative alla difesa aerea, dottrine che

hanno sempre privilegiato le operazioni di bombardamento in profondità contro le basi nemiche rispetto a una difesa aerea locale basata sui missili terra-aria o su aerei intercettori a corto raggio.

In questa linea i bombardieri nucleari a medio raggio come gli F16 ed i Tornado mi sembrano sistemi d'arma anche più pericolosi dei missili Cruise che dopo il trattato di Washington se ne andranno da Comiso per i Cruse e se stata nucleare è infatti ben difficile immaginare un impegno se non nelle fasi finali di un conflitto in Europa e come preludio a una guerra nucleare totale. Al contrario è probabile che il primo atto di un conflitto europeo (così come successo nella guerra dei sei giorni tra Egitto e Israele nel 1967) sarebbe un attacco aereo massiccio contro le forze aeree nemiche per conquistare quella superiorità aerea che darebbe un decisivo vantaggio anche nelle operazioni delle forze terrestri. Aerei come gli F16 sono strumenti ideati per questo scopo allo stesso tempo essi sono così



I moderni cacciabombardieri F16 di fabbricazione americana in predicato di decollare da basi aeree italiane della Nato



«minacciosi» per l'altra parte e così vulnerabili prima della partenza che sarebbero un obiettivo estremamente invitante se l'Urss decidesse di lanciare un attacco preventivo contro la Nato in caso di crisi. Si tratta insomma delle tipiche armi «destabilizzanti» perché adatte ad un primo colpo da ko e al contempo assai vulnerabili in una crisi la loro stessa presenza darebbe luogo a pressioni assai forti in entrambe le alleanze ad aprire per primi le ostilità. In particolare per quanto riguarda l'Italia non sembra probabile che le forze terrestri del Patto at

taccherebbero direttamente il nostro paese anche in caso di conflitto in Europa centrale. L'Italia è ben difesa, oltre che dalle sue forze armate dalla barriera naturale dell'arco alpino e la presenza fra Italia e Ungheria di due stati non appartenenti ai blocchi e ben decisi a difendersi come Jugoslavia ed Austria, rendeJB impossibile una guerra lampo sovietica contro il nostro paese. Al contrario le basi aeree di Aviano, Rimini, Ghedi, Piacenza, Gioia del Colle, dove saranno schierati gli F16 ed i Tornado che potrebbero intervenire direttamente sia in Europa centrale

disponibili sarebbero 15 Su 25. Tutti questi numeri non probabilmente annoiato chi legge ma il loro significato mi sembra chiaro ed è che gli F16 sono proprio il tipo di aerei in cui la Nato è già superiore e che in ogni caso non c'è ragione di schierare altri in Italia dove esistono già 10 Tornado costati migliaia di miliardi di contribuenti.

Perché non puntare sulla sorveglianza

Ci sono alternative per rendere meno destabilizzanti o più «difensive» le forze aeree in Europa? Molti esperti concordano che potrebbe essere utile eliminare da una vasta regione contigua alle frontiere i grandi aeroporti militari e i depositi di carburante, le piste d'atterraggio e di installare invece sistemi per la sorveglianza, l'allarme e la difesa anti-aerea (un ruolo importante potrebbe essere svolto dagli aerei radar Awacs di cui la Nato già dispone con il contributo finanziario anche italiano). Nella scelta dei nuovi veicoli l'obiettivo della difesa anti-aerea locale andrebbe privilegiato rispetto a quello più destabilizzante e costoso del bombardamento degli aeroporti nemici e aerei del tipo degli Harrier capaci di decollare e atterrare in spazi molto ridotti andrebbero preferiti agli F16 o ai Tornado data la loro maggiore versatilità di impiego e minore vulnerabilità.

Infine un'osservazione di tipo politico: anche se è comprensibile il desiderio di pacificare la Spagna o la Grecia di restare nella Nato ma in modo meno «esperto» rispetto al passato va detto che il semplice spostamento in altri paesi di «missili» (come l'Italia) delle armi indeseperate nucleari che convenzionalmente non è una soluzione accettabile. Secondo chi scrive la Nato dovrebbe riconsiderare in modo collettivo le proprie dottrine e le proprie forze e arrivare collettivamente a ridurre e poi a eliminare gli elementi più pericolosi e destabilizzanti di cui i bombardieri con capacità nucleare rappresentano certamente un esempio tipico. Questo processo potrebbe essere avviato da subito contemporaneamente all'apertura di serie trattative col Patto di Varsavia per ridurre le forze militari in Europa e promuovere la sicurezza comune.

Una ricerca in Inghilterra
Il tumore al seno può essere provocato dall'azione di un virus?

Il cancro al seno è dovuto ad un virus? Questa ipotesi di lavoro è alla base di molte ricerche da più di 50 anni senza che però sia stata trovata una prova tangibile. Ora una équipe di microbiologi britannici ha messo in evidenza delle particolari e singolari somiglianze tra alcuni retrovirus nei globuli bianchi di donne attaccate dal tumore al seno. Questo lavoro pubblicato sull'ultimo numero del settimanale medico Lancet parla di una ricerca effettuata su 32 pazienti affetti da tumore al seno. Lo studio microbiologico della coltura cellulare di 31 di queste donne ha mostrato la presenza di un enzima specifico dei retrovirus. Questa sostanza è stata trovata invece in sole tre donne su un campione di 27 non affette

dalla malattia e scelte come gruppo di paragone. Il dubbio però non è risolto perché i nanali al microscopio elettronico ha successivamente rivelato la presenza sulla superficie di alcune cellule in coltura di particelle simili a dei retrovirus. Ma all'interno della massa tumorale tutti questi segni si riscontrano. Forse potrebbe essere interessante studiare a fondo le donne di un gruppo etnico indiano le Parsi, che sono attaccate con una frequenza insolitamente alta dal tumore al seno. Uno studio eseguito sulle cellule di alcune donne Parsi rivelò la presenza di particelle virali nel latte e nelle cellule tumorali. Ma queste donne appartengono ad un gruppo sempre meno numeroso rifiutano per ragioni socio-culturali di collaborare con i ricercatori occidentali. Il mistero quindi continua.

Da più di trenta anni si discute della possibilità di arrivare ad un trattato per la completa abolizione degli esperimenti nucleari una delle questioni più complesse nell'ambito dei progetti di controllo degli armamenti. E non solo dal punto di vista politico/militare ma anche dal punto di vista tecnico.

Sinora si è giunti solo ad un trattato per la limitazione della sperimentazione nucleare firmato da più di 120 nazioni comprese Usa e Urss nel 1963. Con esso si proibiscono le esplosioni nucleari da parte dei paesi firmatari nell'atmosfera nello spazio e nei fondali marini. Sono continue però le esplosioni nucleari sotterranee ad una media di una cinquantina all'anno una alla settimana con l'eccezione della moratoria unilaterale osservata dall'Unione Sovietica per diecimotto mesi tra il 1985 e il 1986.

E se il successivo trattato del 1974 tra Usa e Urss che

vieta le esplosioni nucleari oltre i 150 chilometri (non ratificato ma sostanzialmente rispettato) ha sostituito un'ulteriore passo in avanti nella delimitazione di colliques successivi avvenuti in diverse sedi di hanno sempre dovuto affrontare il nodo della difficile rilevazione di esplosioni nucleari di bassa potenza inferiore cioè ad un chilotone.

Ecco dunque l'importanza della sismologia nell'ambito di queste trattative. Frode Ringdal direttore del Nini/Norsar l'apparato sismico norvegese intervenendo al convegno internazionale sugli esperimenti nucleari organizzati dal Archivio Disarmo centro di studi di Roma ha affrontato la questione della rilevazione scientifica degli esperimenti nucleari.

Il Norsar è frutto di un accordo intergovernativo tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica del 1968 nell'ambito delle ricerche nel campo della sismologia. Costruito in Norve-

gia ed operativo dal 1970 ha rilevato finora oltre 100.000 terremoti in tutto il mondo e più di 500 esplosioni nucleari. Fornendo rapporti agli istituti sismici di 25 nazioni il suo lavoro è a completa disposizione degli scienziati di tutto il mondo.

Poi nel 1985 è stato realizzato un sistema ancor più sofisticato capace di individuare segnali anche più deboli del Norsar integrato a sua volta nel sistema di elaborazione del Norsar.

Le caratteristiche chiave

MAURIZIO SIMONCELLI

ha detto Frode Ringdal - della concezione che informa il Norsar sono operazioni automatiche sul campo che richiedono solo visite occasionali per la manutenzione. La trasmissione di informazioni sismiche a stazioni riceventi molto distanti in tempo reale via satellite autocorrelazione automatica eccezionale affidabilità e alta qualità nei dati, metodo a tomizzati di elaborazione delle informazioni. A differenza del Norsar il Norsar integra una grande quantità di sismografi. Infatti tutti i 25 sismografi del Norsar sono situati attorno ad un'area di soli tre chilometri di diametro. L'organizzazione geometrica è specialmente concepita allo scopo di assicurare l'elaborazione ottimale utilizzabile per una vasta scala di frequenza dei segnali sismici, specialmente per le alte frequenze caratteristiche delle onde sismiche provocate dalle esplosioni sotterranee.

Lo stesso Ringdal comunque riconosce che realisticamente nessun sistema di verifica è in grado di assicurare

l'osservanza di un eventuale trattato con una certezza del cento per cento.

Affiancando ai mezzi tecnici nazionali delle spezioni in loco e lo scambio internazionale di dati sismici si aumenta comunque la capacità di controllo mondiale. Eventuali tentativi di «nascondere» esperimenti nucleari (magari facendoli in contemporanea a terremoti naturali immettendo l'onda sismica dei primi tra quella dei secondi) possono essere alcune delle vie per sfuggire al controllo. E tali tentativi possono aver maggior possibilità di successo quanto minore è la potenza dell'esplosione magari sotto ad un chilotone.

«Poiché nessun sistema di verifica è in grado di assicurare un'identificazione assolutamente certa delle possibili violazioni del trattato, ha aggiunto Ringdal, diventa importante la questione del rischio accettabile. In molte r

cerche scientifiche una potenza di un chilotone è considerata lo standard di grandezza per un esperimento nucleare sia rilevabile da un sistema di monitoraggio sismico. Poiché il problema delle verifiche è di natura probabilistica, l'assunzione implicita che si fa in questi casi è che una simile capacità di verifica dovrebbe essere assicurata nel 90% dei casi. Altri afferiscono che ad es. il 30% di possibilità di essere scoperti sarebbe sufficiente ad assicurare un buon livello di discussione contro la sperimentazione clandestina».

Comunque sia l'attuale capacità del Norsar di individuare le esplosioni nucleari di un chilotone sino ad una distanza di 1.500 chilometri potrebbe sin d'oggi fornire con un appoggio per abbassare ulteriormente il livello della potenza delle esplosioni atomiche e avvicinarsi al loro bando totale.



Ieri ● minima 11*
● massima 17*
Oggi il sole sorge alle 7 28
e tramonta alle 17 17

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Tangenti Ancora due inchieste sulla sanità

Si allarga l'inchiesta sulla corruzione e le tangenti per gli appalti nella sanità romana. Dopo l'arresto del funzionario regionale Antonio Marchetello per la truffa organizzata con la complicità di altre quattro persone ora la magistratura sta indagando su irregolarità per la fornitura di carne e generi alimentari negli ospedali. Anche questa seconda indagine è stata decisa dal pubblico ministero Franco Lanza. Lo stesso che ha ordinato gli arresti delle scorse settimane. Il magistrato ha incaricato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di compiere accertamenti sul funzionamento degli appalti che riguardano gli approvvigionamenti degli ospedali.

Il sostituto procuratore ha preso questa decisione dopo aver incontrato nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Sanità Violenzio Ziantoni che nel luglio scorso ha denunciato alla Procura la falsificazione della sua firma ed ora ha segnalato irregolarità nel sistema degli appalti per la fornitura sanitaria.

Ma di inchieste sulla sanità ce n'è anche una terza, sempre su denuncia di Violenzio Ziantoni per una questione di firme falsificate. Questa è in mano al sostituto procuratore Davide Iori che ha incaricato la squadra mobile di compiere accertamenti su invalidità civili e assunzioni nella pubblica amministrazione. Sia il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri che la squadra mobile dovrebbero consegnare in pochi giorni i rapporti ai giudici.

Centocelle Neonato soffoca nella culla

Nella sua culla, nella camera da letto del suo genitore il piccolo Federico Salvi neonato di appena quattro mesi si era addormentato la sera. Ma ieri mattina non si è svegliato. È morto silenziosamente, forse perché un rigurgito di latte l'ha soffocato. Nel sonno i suoi genitori non si sono accorti di nulla. Ma ieri mattina alle cinque Luigi Salvi di 41 anni e sua moglie Concetta di 33 restati senza il figlio, si sono accorti che Federico non dava segni di vita. A quell'ora come tutte le mattine il piccolo avrebbe dovuto mangiare e proprio per questo i suoi genitori si erano svegliati. Uno sguardo nella culla e immediatamente la drammatica scoperta. Federico non respirava più, era senza vita.

«Non uccidete Porta Portese» Il mercato cerca casa

Gli ambulanti hanno già deciso di protestare sotto il Campidoglio. Il Pci accusa Malerba di aver preso un atto improvvisato senza nessuna considerazione delle proposte già presentate. L'annuncio della chiusura di Porta Portese ha già scatenato le polemiche. Da dieci anni si cerca una nuova area per spostare tutto il mercato o almeno una sua parte. I commenti di Maurizio Ferrara e di Enzo Siciliano

LUCIANO FONTANA

«Porta Portese trasferita all'Ostense», «Porta Portese va in riva al Tevere», il vecchio bazar cambia casa. Quanti titoli di giornale sprecati per un trasloco che non arrivava mai. E quante polemiche tra conservatori e rivoluzionari che nelle cronache dei quotidiani si accapigliavano sul destino del mercato più famoso di Roma. Da dieci anni gli abitanti del quartiere asfissianti dai camion e dalle bancarelle protestano da dieci anni si cercano soluzioni per i 3.500 bancarellari tra effettivi e abusivi che ogni domenica mattina popolano Porta Portese. Nel 1978 in gara erano tre proposte. L'ex Maittaio l'ex stabilimento della Mira Lanza il Gazometro. Nell'81 sembrava fatta la commissione urbanistica indica un'area a fianco dei Mercati generali per 2.400 banchi coperti con bagni pubblici e posteggi. Ancora un anno e spunta la soluzione definitiva: il bazar deve andare sulla riva sinistra del Tevere, nelle banchine sotto Ponte Marconi.

Toni infurati arrivano dalle associazioni degli ambulanti. Il pomeriggio nella sede dell'Apvd c'è stata un'assemblea dei venditori di Porta Portese. Oggi andranno in Campidoglio per protestare sotto la finestra del sindaco. «Il provvedimento è molto grave», dice Giovanni Tallone segretario provinciale dell'Apvd. «C'erano proposte di soluzione ma Malerba ha preferito usare un metodo non opportuno. Chiederemo al sindaco che se l'assessore al commercio non è in grado di affrontare il problema con tutte le parti interessate la giunta dia l'incarico a un altro».

Quando dieci anni fa si parlò per la prima volta di un possibile trasferimento Maurizio Ferrara e Enzo Siciliano si trovarono nella polemica si sponsero opposte. Cosa ne pensano oggi? Con qualche aggiustamento confermano le loro vecchie opinioni. «Mi sembra che il mercato sia una cosa viva, nato per conto suo come nelle altre grandi capitali europee», dice Maurizio Ferrara. «Se non va bene si facciano conoscere le altre soluzioni mi sembra assurdo sopprimerlo perché gli ambulanti di Roma non riescono a provvedere. No non vedo lacrime avverte invece Enzo Siciliano. «Per come era ridotto - aggiunge - la decisione di chiuderlo non mi stupisce. Certo muore qualcosa che appartiene molto a Roma e alle sue domeniche mattine. Non me la sento però di accusare questa amministrazione o un'altra. La colpa è di tutti. Nessuno ha badato a salvaguardare lo stile della città. E se una città non pensa da se stessa a salvare la propria storia e il proprio stile chi altro ci deve pensare?»

Gli ambulanti oggi protestano in Campidoglio Il Pci: «È un provvedimento che non serve a niente»



L'angolo del «robivecchia» a Porta Portese sparirà?

«Roma Capitale» protesta il presidente della Provincia



Una «Roma Capitale» senza tener conto della Provincia? Ieri il presidente della giunta di palazzo Valentini Maria Antonietta Sartori (nella foto) ha inviato una lettera di protesta al ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli, dopo la decisione presa ieri dal sindaco Nicola Signorile, dal presidente della Regione Bruno Landi e dal sottosegretario Giulio Santarelli di dar vita ad un coordinamento tra governo Regione e Comune per l'attuazione dei progetti per «Roma Capitale». «Protestiamo per l'incredibile arroganza di autorità che ritengono di poter stipulare accordi e patti», scrive Maria Antonietta Sartori - «che non possono ritenersi per le sedi improprie e per l'esclusione di soggetti istituzionali» che accordi privati».

Cento villini abusivi sequestrati ad Arcinazzo

Un vero e proprio villaggio abusivo quello costruito nella zona di Arcinazzo in questi ultimi anni in zone sottoposte a vincoli paesistici e non in regola con gli scarichi. Così ieri il pretore di Paliano ha ordinato il sequestro di oltre cento villini. La stessa inchiesta aveva già portato nei giorni scorsi al sequestro del sindaco di Trevi del Lazio Paolo D'Ottavio e dei costruttori Dante ed Ivo Gentili. L'assessore Malerba ci ripensa e ritira le dimissioni. Pochi giorni di dimissioni poi l'assessore capitolino al commercio Salvatore Malerba ha deciso di ritirare le sue dimissioni da presidente dell'Ente comunale di consumo. Le aveva date la settimana scorsa perché di fronte alle contestazioni mosse al suo operato dall'Apvd, l'associazione dei gestori dei banchi dell'ente si sentiva «politicamente scoperto». Ora è arrivata la copertura politica.

L'Acotral: «La Regione non paga le tessere»

Se i pensionati e gli invalidi non potranno usufruire più delle tessere di libera circolazione sui mezzi Acotral (nella foto) possono ringraziare la Regione. Ieri l'azienda ha emesso un comunicato in cui accusa la giunta regionale di non aver ancora pagato quanto dovuto negli anni passati e di non aver previsto nel nuovo bilancio di previsione nessun stanziamento per quest'anno. «La situazione», dice l'Acotral - «è stata più volte ricordata all'amministrazione regionale». Che ha evidentemente fatto finta di non sentire.

Aggredito e sfigurato all'uscita di scuola

Pandolfini vent'anni è ricoverato al Policlinico. Non avrà per trenta giorni. Del suo aggressore nessuna traccia.

Un giovane africano investito dal treno

Stava camminando nel buio sulle rotaie della linea Roma Velletri vicino Ponte Cassiano. Il treno è arrivato all'improvviso e lo ha preso in pieno maciullandolo. Della vittima un giovane di colore senza alcun documento addosso per ora non si conosce l'identità. La polizia sta indagando per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

«No ai rifiuti di Firenze a Malagrotta»

La Provincia ha detto no alla richiesta dei responsabili della discarica di Certaldo vicino Firenze che aveva chiesto di poter portare i rifiuti solidi urbani presso quella romana di Malagrotta. La discarica di Certaldo infatti è ormai in via di esaurimento. Ieri è arrivata una risposta intransigente da parte dell'amministrazione provinciale. Forte anche del parere negativo già espresso dall'apposita commissione tecnica. «Con i rifiuti di Certaldo», ha detto l'assessore all'ambiente Athos De Luca - «aumenterebbero del 8% le 3.700 tonnellate di rifiuti già scaricati su Malagrotta».

STEFANO DI MICHELE



Neozio di abbigliamento in centro

«Serrata contro la giunta»

I commercianti minacciano di chiudere i negozi per protestare contro la chiusura del centro. Domani una manifestazione

I commercianti romani sono sul piede di guerra. Dopo che la giunta capitolina ha deciso di chiudere il centro storico anche nel pomeriggio il dissenso si è fatto più forte. I commercianti del centro stanno organizzandosi per rispondere a un atto che ritengono in giusto e lesivo dei loro interessi. Per domani sera è prevista al Teatro Centrale una manifestazione a cui sono invitati tutti gli «operatori economici delle zone sabato». Si parla di sciopero? Ancora non si sa. «Ma la situazione è molto grave», ammette Vitaliano Menasci presidente dimissionario dell'Asociazione com-

mercianti di via dei Giubbonari - «La giunta è stata mope prendendo questa decisione. Qui non si tratta solo dei commercianti bisogna allargare il discorso si deve parlare di semilia persone che rischiano il licenziamento. Artigiani, commisti, tappezzeri che hanno dimezzato il volume del lavoro. E una decisione presa di corsa - aggiunge - che non tiene conto delle numerose attività e dei servizi pubblici che si trovano nella zona off limits. In via dei Caprettari ad esempio c'è il ufficio per il ritiro dei pacchi postali. Come si farà per ritirarli? tutte le categorie interessate». Si parla di una diminuzione del lavoro. «È assurdo che voi giornalisti parliate sempre di calo di lavoro», dice - «e non di lavoro che scompare. Vuole degli esempi? Elettrau, i carrozzieri elettricisti, i barattieri e tutti quelli che hanno bisogno delle vetture per lavoro. Che fine faranno? Saranno obbligati a chiudere un'attività avviata e a trasferirsi altrove con quali prospettive non si sa».

Indagini sull'agente ucciso Arrestato ex finanziere ma non è il killer



Giuseppe Catania

Cercando l'assassino di Angelo Grasso, la squadra mobile ha arrestato un ex finanziere Giuseppe Catania. Ma non per il delitto dell'Appia Antica ma perché in casa aveva ben cento munizioni calibro 9. La polizia aveva perquisito la sua abitazione, come quelle di altre centinaia di persone considerate «sospette» per aver rapinato coppie di fidanzati. Intanto proseguono le indagini nella zona dei Castelli.

ANTONIO CIPRIANI

Un arresto nel corso delle indagini sull'omicidio di Angelo Grasso. È finito in manette un ex finanziere Giuseppe Catania. 29 anni ma non per aver ucciso il poliziotto soloamente per detenzione illegale di munizioni da guerra e riciclaggio. Gli agenti della squadra mobile hanno trovato nella sua casa di Ostia cento proiettili di calibro nove, quelli in dotazione alle forze dell'ordine. Sono arrivati in casa di Giuseppe Catania perché l'ex finanziere era una delle persone sospette per i suoi precedenti con la giustizia. Nel dicembre 1984 infatti in tuta da ginnastica nella pineta di Castellusano si presentò con la pistola in pugno davanti ad una coppia chiusa in una macchina. L'uomo all'interno un agente di 22 anni Fausto

Asioli sparò due colpi ferendole alle gambe. Giuseppe Catania all'epoca in servizio a Fiumicino fu arrestato e chiuso in un carcere militare. Nel processo di primo grado fu condannato in appello assolto per insufficienza di prove. Si difese dicendo che voleva controllare la macchina perché sospetta e la corte gli credette. Ma fu però sospeso dall'arma. Il suo nome comunque è rimasto chiuso nella memoria del computer della polizia che ha interrogato e perquisito tutte le persone coinvolte nel passato in rapine come quella della notte tra sabato e domenica sull'Appia Antica. Le indagini della squadra mobile proseguono a ritmo serrato continuano le «battute» alla ricerca di un indizio che possa portare all'identificazione del killer. Praticamente passati a setaccio i quartieri di Ciampino Quarto Miglio Morena. La polizia ritiene che l'assassino dell'Appia Antica sia arrivato nella zona di Torre in Selci a poche centinaia di metri dall'ippodromo di Capannelle da zone vicine. Una ipotesi è che il killer presumibilmente un tossicodipendente e si nasconda ancora nella area dei Castelli romani.

Tre anni di vita «rubati» dal bus

L'imputato è stato giudicato colpevole e condannato a tre anni e mezzo di carcere. Reato quello di vivere in una metropoli con una perfezione tre volte e mezzo quella di Milano afflitta da ingorghi e da cronica carenza di mezzi pubblici. Colpevoli tutti i romani che per trent'anni recidivi per giunta passano due ore al giorno su un bus stracolmo per coprire il percorso casa lavoro casa.

Tre anni e mezzo intrappolati sull'autobus solo per coprire il tragitto casa lavoro casa in trent'anni di attività. Questo l'amaro destino dei romani secondo un'indagine condotta da un'agenzia di stampa. Per sette ore di lavoro almeno due ore vengono di vorate dallo spostamento sui mezzi pubblici. E le cose vanno sempre peggio: dieci anni fa per un percorso di 6,8 chilometri centro periferia bastava mezz'ora ora serve più di un'ora. Che sia arrivata l'ora per i romani di chiedere un'indennità per tutto il tempo che gli ingorghi e i mezzi pubblici inefficienti «rubano» alla vita?

Per giunta i tempi di percorrenza sui mezzi pubblici sono notevolmente peggiorati negli ultimi anni. Se nel '78 per coprire 6,8 chilometri sulla direttrice centro periferia si impiegava mezz'ora a dieci anni di distanza non bastano più neanche sessanta minuti. E non è tutto. Il tempo trascorso sull'autobus per lo spostamento casa lavoro casa rappresenta un quinto del tempo trascorso fuori dal proprio alloggio a scopo produttivo. Per intendersi per sette ore di lavoro ne sprechiamo noi romani almeno altre due per raggiungere l'ufficio o il negozio. Pensare che negli ultimi anni la stragrande maggioranza degli abitanti della capitale ha perfino sacrificato alla modernità il piatto di spaghetti alla carbonara dell'ora di pranzo per non parlare della «penicillina» in cambio di un tempo trascorso in un'autostrada di cemento.

ANTONELLA CAIAFA

Questi dati sulla media ottenuta mettendo insieme ben ventisei e tempi standard di spostamenti casa lavoro casa compresi fra i cinque e i dieci minuti dal posto di lavoro (fortunata riservata solo a

uno sparuto 3% di popolazione) alle quattro ore a cui sono condannati gli abitanti della più estrema periferia. Calcolando in 253 le giornate lavorative annue medie ne deriva che chi impiega un'ora sul tragitto casa lavoro casa in un anno trascorre dieci giorni sull'autobus in dieci anni 100 giorni in trent'anni 300 giorni. Chi impiega sullo stesso percorso due ore in un anno rinuncia a 21 giorni di vita in dieci anni a 210 giorni in trent'anni 630 giorni. I forzati delle tre ore per lo spostamento casa lavoro casa vengono rapinati in un anno di 31 giorni di vita in dieci anni di 310 giorni in trent'anni di 930 giorni.

Videopoker Ottantanove persone denunciate

Per il totone e i video poker ieri è stata una giornata nera i carabinieri della centrale operativa hanno fatto irruzione in cinquanta bar e circoli «ricreativi» sequestrando i giochi d'azzardo e recuperando 140 milioni delle scommesse clandestine. Ottanta nove persone sono state denunciate per organizzazione e partecipazione al gioco d'azzardo.

Proposta di legge del gruppo Pci della Regione per aprire un parco che giunga fino a Marino

I piani paesistici sono ancora inattuati. Gravi rischi per i beni archeologici.



Una splendida immagine dell'Appia Antica rischia di essere cementificata dopo tanti anni di abbandono.

Centro Rai «Ricorso contro il progetto»

Sul progetto della Rai che vorrebbe costruire un «centro per le comunicazioni» per i mondiali del '90 di 200mila metri cubi sulle rive del Tevere crescono le polemiche. Ieri c'è stata una nuova interrogazione parlamentare presentata dal comunista Ugo Vetere e l'annuncio di iniziative legali contro la realizzazione del progetto da parte degli ambientalisti. Dai ministri dei Lavori pubblici e delle Aree urbane Vetere vuole sapere quali contatti sono stati stabiliti con il comune di Roma per la realizzazione del centro Rai e se sembra ammissibile ricorrere all'articolo 81 del Ddpr 616 (quello che consente ai ministri ed enti locali di costruire anche in zone vincolate) nel momento stesso in cui con il progetto di «Roma Capitale» e in discussione un diverso assetto urbanistico della città. Inoltre Vetere chiede di dare carattere vincolante al parere che sulla vicenda esprimerà il Campidoglio. Ieri c'è stata anche una conferenza stampa dei gruppi ambientalisti insieme al Pci al Pri e a Dp. Il «centro Rai» ha detto Oreste Rutigliani di «Italia Nostra» - nascebbe proprio nel cuore del parco del Tevere. L'associazione ha annunciato nei prossimi giorni anche iniziative legali per fermare il «megacenter» mentre i consiglieri regionali del Pci Anna Rosa Cavallo e Lucio Bufa solleveranno oggi la questione del progetto Rai in consiglio regionale. Della vicenda si è occupato ieri sera anche il consiglio della XX circoscrizione.

Comune Pronti i nuovi uffici

Ormai è sicuro il trasferimento dell'Avvocatura del Uspe e degli uffici del Comune si farà. La certezza è arrivata al termine di un incontro che si è svolto in Campidoglio tra il prosindaco David gli assessori Canaccioli e Antonozzi e le rappresentanze sindacali Cgil Cisl Uil comunali e di categoria. La riunione era stata prevista nei giorni scorsi quando si era diffusa la notizia poi smentita da Signorile stesso di un trasferimento degli uffici del sindaco. Per accelerare le operazioni ed anche per dare maggiore concretezza alla cosa, il sindaco ha proposto ai partecipanti all'incontro la firma di un protocollo d'intesa, con la formazione di un gruppo di lavoro che si riunirà in febbraio. Ecco in dettaglio la mappa degli spostamenti. L'Avvocatura da via del Tempio di Giove passerà a via Cola di Rienzo. I locali che rimarranno liberi saranno occupati dalla terza Direzione di Segretariato generale e almeno in parte, dalla Ragioneria Generale. L'Ufficio protezione civile, parte del Gabinetto del sindaco e della segreteria del sindaco andranno in via Crescenzio in locali presi in affitto dal Comune. L'Ufficio Studi e Programmazione, invece, dalla stessa via Crescenzio andrà a Lungotevere Pierleoni. L'Ufficio Risanamento Borgate da Lungotevere Pierleoni a via Capitan Bavastro. La tredicesima ripartizione da Via Tomacelli a Lungotevere Pierleoni. I locali che rimarranno liberi dopo questi ultimi spostamenti ospiteranno gli Uffici tecnici e un servizio decentrato della prima Circoscrizione.

Ancora ruspe sull'Appia Antica?

Tremila ettari circa, dalla cinta delle mura Aureliane fino ai comuni di Ciampino e Marino. Qui dovrebbe sorgere il parco regionale dell'Appia Antica secondo la proposta di legge presentata dal gruppo regionale del Pci ed illustrata ieri in una conferenza stampa. Un intervento ineludibile, è stato detto per sventare il pericolo imminente di un'edificazione selvaggia.

Lo spettro di un'edificazione selvaggia dopo le faticose conquiste del passato e dietro l'angolo il ministro socialista dei Lavori pubblici Giacomo Mancini approvando nel 1965 il piano regolatore per Roma stesso nel 1962 sta bilivando la destinazione a parco pubblico di tutta la campagna ai lati dell'Appia Antica per circa 2500 ettari. Ma la destinazione non basta a fare un parco - commenta Paola Zaccagnini responsabile del territorio per la Sovrintendenza archeologica di Roma - ci vuole un atto di volontà. Ci vogliono gli espropri. Ma Roma non ha un piano di espropri. E questo può essere il cavallo di Troia della speculazione. C'è infatti una nuova legge nazionale che in mancanza di espropri decreta il decadenza dei vincoli. Il ritorno alle origini. Quindi per Roma e per l'Appia Antica al 1950.

Tremila ettari, un sacco durato trent'anni

Due milacinquecento ettari che diventano tremila circa calcolando l'area compresa nei comuni di Ciampino e Marino un'estensione di quindici chilometri da porta S. Sebastiano alle Frattocchie un patrimonio archeologico artistico e culturale e naturale ricchissimo. Basterà ricordare il sepolcro di Cecilia Metella il circo di Massenzio le Catacombe di S. Callisto la chiesa del Signore Ove Vadis? il tempio del dio Redicchio la grotta della ninfia Egina le cacombe di Domitilla le ville patrizie i corsi d'acqua (il fiume Almone) la vegetazione che mantiene caratteri tipici della campagna romana.

Un territorio che da sempre ha fatto gola ai privati che hanno cominciato a metterlo a sacco negli anni Cinquanta trovando un valido alleato nelle giunte del tempo il piano regolatore del 1959 destinato a verde pubblico poco più di 200 ettari. In quegli anni l'Appia Antica rischia di essere completamente privatizzata. Il segnale di assalto al verde fu dato da un istituto religioso al quarto chilometro. Segui una teoria di attori diplomatici: su cooperative sospette. Ci fu anche chi riuscì a farsi costruire una villa superarcheologica e superonorante sul grande mausoleo di Casal Rotondo.

Giuliano Capece Latro - «Se non corriamo immediatamente ai ripari c'è il rischio concreto di un ritorno alla situazione dei primi anni Cinquanta quando il piano paesistico prevedeva l'edificazione dell'intera area della Caffarella escluso il fondo valle». Angiolo Marroni vice presidente comunista della Regione non ha dubbi il tempo stringe ogni ritardo gioca in favore di una speculazione che soprattutto a Roma ha tradizioni consolidate e che ha sempre guardato con particolare cupidigia al verde dell'Appia Antica. «Per questo è urgente porre degli steccati seri insormontabili - sostiene Marroni - Da questa considerazione nasce la proposta di legge che il gruppo comunista della Regione ha messo a punto per istituire il parco regionale dell'Appia Antica. Un territorio di circa tremila ettari tra Roma Ciampino e Marino. Proposta di legge già presentata in consiglio e che dovrebbe essere discussa in commissione illustrata ieri in una conferenza stampa dallo stesso Marroni.

Ma soltanto per gli espropri una stima di massima prevede un esborso di 4.500 miliardi perché appena un decimo dei circa tremila ettari sono di proprietà pubblica. «Ma non bisogna lasciarsi spaventare dalle cifre - afferma Marroni - Noi pensiamo anche ad un coinvolgimento nazionale. Né vedo come potrebbe essere diversamente. L'area del parco dell'Appia Antica infatti per il ricchissimo patrimonio archeologico storico e culturale ha un valore internazionale che giustificherebbe un intervento sul tipo del piano per salvare Venezia».

Manifestazione a piazza Navona insieme con il Pci. Protestano i pensionati «Governo forte con i deboli»



Antonio Bassolino durante il comizio di piazza Navona.

I pensionati hanno manifestato ieri a piazza Navona insieme al Pci contro il governo che ha posto la fiducia al Parlamento per bloccare l'aumento delle pensioni. Alla manifestazione sono intervenuti Goffredo Bettini, segretario della federazione del Pci, e Antonio Bassolino, della direzione nazionale comunista. «Questo è un governo che combatte i più deboli».

Stefano Di Michele - «I soldi dei pensionati non si toccano» il grande striscione giallo è appeso ai cancelli della chiesa dei Borromini a piazza Navona mentre cominciano ad arrivare centinaia e centinaia di pensionati per la manifestazione indetta dalla federazione comunista. Una prima risposta (nei prossimi giorni sono previste decine di altre iniziative in tutta la città) all'incredibile atteggiamento del governo che ha obbligato il Parlamento a votare gli la fiducia contro gli aumenti.



I pensionati in piazza Navona il governo li considera «ricchi».

Intende rifarsi sulle altre pensioni e odiosa e per molti aspetti inquietante. Antonio Bassolino della direzione nazionale del Pci ha cominciato il suo intervento ripercorrendo le tappe dell'intera vicenda. «Nella prima bozza della legge finanziata presentata dal governo - ha ricordato - non era prevista una sola lira di aumento per le pensioni. Poi la grande manifestazione del 200mila pensionati non emendamenti del Pci in commissione la vittoria in aula e puntuale la vendetta del governo sulle altre pensioni. «Quello che è successo e molto grave socialmente e politicamente - ha detto Bassolino - per la prima volta un governo ha messo la fiducia su una decisione già presa liberamente dal Parlamento. Ed è una decisione una volta tanto a favore dei più deboli. «Vogliamo mettere pensionati contro pensionati - ha avvertito Bassolino - Noi lavoreremo per la soluzione opposta, per un

La centrale di Montalto «Ma quale sicurezza! Soltanto omissioni nel rapporto dell'Enea»

La pubblicazione del rapporto Enea Disp sulla sicurezza della centrale di Montalto ha suscitato numerose reazioni. In una lettera al ministro dell'Industria Battaglia il deputato comunista Quarto Trabacchini definisce sospetta la tempestività con cui l'ente energetico ha provveduto ad assicurare che l'impianto di Montalto è il più sicuro del mondo un simile giudizio prosegue Trabacchini «è tutto da verificare se non da respingere per le omissioni e la ripetitività davvero date delle argomentazioni». Riferendosi anche alle anticipazioni sul parere dell'Enel circa l'ipotesi di conversione a gas di Montalto Trabacchini chiede che le considerazioni dei due enti vengano sottoposte ad un confronto tecnico e scientifico alla luce del sole. Ancora più duri i commenti che provengono dal mondo ambientalista. «È quanto meno paradossale - sostengono i deputati verdi Mattioli e Scaba - che si chiedi alla Enea di assicurare la sicurezza di un impianto in costruzione a Montalto risponde ad accettabili criteri di sicurezza, come se per questi dieci anni l'Enea non avesse fornito tutti i nulla osta di sicurezza e potesse improvvisamente, senza perdere la faccia esprimere un giudizio diverso». La Lega per l'ambiente per bocca del suo presidente Ermete Realacci nega da parte sua che l'Enea abbia i titoli per pronunciarsi sulla sicurezza della centrale. «Il Comune di Montalto - ha dichiarato Realacci - ha già rifiutato di accettare i risultati di una commissione d'indagine in cui erano del tutto assenti voci critiche sul futuro del nucleare. Come Lega per l'ambiente imprediremo con tutti i mezzi politici, che venga tradito il pronunciamento popolare».

Scippo Portati via 35 milioni alla Cgil

Hanno affiancato il taxi con la moto hanno spaccato il vetro del finestrino e si sono impossessati della valigetta del contabile della Cgil scuola di Roma. Poi con il botino di 35 milioni tutti stipendi dei funzionari del sindacato si sono dileguati. La rapina è avvenuta ieri ad un semaforo di via Petroselli. Nel taxi un Opel Ascona guidata da Gabriele Nicolò è Paolo Palladino contabile e responsabile dell'amministrazione della Cgil scuola. Ha con sé la sua valigetta con dentro 35 milioni tutti i soldi delle buste paga dei funzionari del sindacato. Improvvisamente all'altezza dell'Anagnone al taxi su cui è in viaggio Palladino si scosta una motocicletta con due uomini a bordo. In un lampo i due riescono a frantumare il vetro del finestrino e afferrare al volo la valigetta del contabile della Cgil. Dopo il colpo con il botino di 35 milioni si sono dileguati a gran velocità facendo perdere le loro tracce.

La Mirafiori del sud dietro le quinte

Un lavoro pesante, malpagato, pericoloso che a volte uccide. È la realtà della Fiat Auto di Cassino, dove una settimana fa un operaio di 53 anni, Antonio Proia, è morto schiacciato da un robot e dove viene prodotto il nuovo modello «Tipo» presentato ieri contemporaneamente in tutta Europa.

Una delegazione del Pci col segretario regionale Mario Quattrucci, ha incontrato lunedì a Cassino un gruppo di operai e delegati sindacali del «fabbricone». Ne è uscita una descrizione «vera» della realtà di questa Mirafiori del sud. E sono stati assunti impegni di iniziativa politica.

Pochi mesi fa la produzione sarà tutta a asfalta sui nuovi impianti. La catena di montaggio tradizionale sparirà e dei 2400 operai attualmente addetti al montaggio 5.600 diventeranno di troppo. Non è un problema occupazionale (saranno assai cacciati 300 giovani di cui solo 3 ragazze - che hanno terminato i 18 mesi dei contratti di formazione lavoro) ma di qualificazione del lavoro. Gli eccedenti potranno essere impiegati in altre parti della fabbrica ma cambierà il lavoro di chi continuerà a lavorare «in linea» su ogni turno di 800 si calcola 300 diventeranno addetti ai terminali informatici ma gli altri 500 saranno impiegati in lavori progressivamente sempre più dequalificati. Dovrà adeguarsi quindi anche la contrattazione aziendale. Quadri e delegati Fiom (l'organizzazione maggioritaria tra gli operai) gli impiegati non sono iscritti a nessun sindacato stanno seguendo per questo un seminario di aggiornamento organizzato dalle strutture nazionali. «Ma scattiamo una mancanza di informazione» dice il segretario della Uil Lino Bianchi operaio Fiat in distacco sindacale. «L'azienda tende a metterci davanti al fatto compiuto».

Dal nostro inviato Giancarlo Summa - Cassino (Frosinone). «Le responsabilità per la morte di Proia le stabilirà la magistratura - ha detto il segretario regionale del Pci Quattrucci al termine dell'incontro - quel clima che si vive realmente in azienda e che rende possibile il succedersi di incidenti più o meno gravi. Peccato ad esempio che nel presentare ieri la nuova «Tipo» il presidente della Fiat Auto Vittorio Ghidella abbia ommesso di elencare tra i costi di progettazione (circa 2000 miliardi di lire) quelli per così dire umani. Che poi a Cassino hanno un nome un cognome ed un volto quelli di Donato Valente che il 3 novembre dello scorso anno morì durante un collaudo quando la «Tipo» finì sotto un camion sulla superstrada Cassino-Atrina. Non era un collaudatore professionista. Donato Valente era un semplice operaio della catena di montaggio. Con una trentina di suoi colleghi aveva accettato la proposta dell'azienda di trasformarsi per qualche tempo in piloti incollati seguendo l'auto di un collaudatore professionista in un'anelata centinina di chilometri. Ogni giorno un percorso diverso dall'auto

strada agli sterrati di campagna per dar modo ai tecnici di individuare e correggere i difetti della nuova vettura. Ma la mattina del 3 novembre Donato Valente sbagliò una curva e si infilò sotto un camion. Morto sul colpo. La diava straordinaria per gli improvvisti collaudatori era di appena 18mila lire al giorno 400mila in un mese. Un salario della paura? Risponde Luciano Gatti ex operaio Fiat e segretario di zona del Pci. «È cosa sono allineamenti anche in una tantum e superminimi concessi unilateralmente dalla Fiat ai dipendenti che oltre a non partecipare agli scioperi e a non iscriversi al sindacato raggiungono i tetti stabiliti di produttività? Se l'imperativo è quello di fare in fretta sempre più in fretta le norme di sicurezza perdono di fatto».

non è stata particolarmente dura non c'è mai stata una «marcia dei quantamillaseppure in sedicesimo e il 90% degli operai ha partecipato allo sciopero di protesta seguito alla morte di Proia. Ma anche a Cassino come a Torino la grande «mamma Fiat» con i suoi 7000 dipendenti da loro in reddeno impone modelli culturali condiziona politici i imprenditori ed istruisce tanto che ha detto Quattrucci «spesso gli incidenti accaduti alla Fiat non vengono neppure segnalati alla Uil competente e di conseguenza il servizio ispettivo non svolge accertamenti». Dento i grandi capannoni isolati di Predmonte San Germano il piccolo Comune vicino Cassino dove ha fisicamente sede la fabbrica nel giro di

Idee per l'ampliamento La facoltà scoppia architettura cerca sede

La facoltà di Architettura rischia il collasso da sovraccarico. Ad affermarlo è il professor Mario Docci direttore del Dipartimento di rappresentazione e rilievo e membro del Consiglio di facoltà. I dati forniti da Docci sono allarmanti. Gli 11.000 iscritti dispongono per la didattica di un quarto di metro quadrato a testa e con la recente entrata in vigore delle nuove normative sulla sicurezza dei locali pubblici che fissano in modo tassativo la capienza di ciascuna aula la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente il punto dolente è dunque la carenza degli spazi. Attualmente la facoltà ha una sede principale in via Gramsci a Valle Giulia su cui gravano circa 2/3 degli studenti e due «distaccamenti» in piazza Fontanelle di Borghese ed in via Cassia. «La penuria di spazi - spiega Docci - ci ha costretto a ridurre drasticamente le ore di lezione e ad introdurre i doppi turni. Il curriculum medio di un nostro studente di architettura è oggi di 3.000 ore contro standard europei ed anche di altre università italiane che sfiorano le 6.000 ore. Ma non è tutto la cronica mancanza di strutture fa sì che una parte fondamentale dell'attività didattica quella della progettazione e del disegno venga svolta fuori dalla facoltà con conseguenze facilmente intuibili sul piano della qualità dell'insegnamento». I disegni della facoltà di Architettura non sono comuni che un problema di oggi. Se ne discute da anni e tra le proposte di soluzione avanzate vi è quella di sdoppiare l'istituto. La seconda facoltà di architettura potrebbe sorgere a Tor Vergata ed assorbire almeno una parte dell'attuale popolazione studentesca ma pare che la proposta susciti l'opposizione di numerosi docenti forse restii ad abbandonare la sede «storica» di Valle Giulia. Per passare dalla fase dei dibattiti a quella dei progetti il Consiglio di facoltà ha deciso di muoversi. Ha individuato un'area di 5.000 metri quadrati contigua a via Gramsci ed attualmente non edificata ed ha incaricato tredici équipe di architetti - tutti docenti della facoltà - di elaborare altrettanti progetti di massima per l'utilizzazione di questo spazio. I risultati del lavoro che ha visto impegnati alcuni dei nomi di maggior prestigio della facoltà (Aymoni non Lenzi Dardi) verranno presentati a partire da domani in una mostra allestita nella sede di piazza Fontanelle di Borghese. Dopodiché il Consiglio di facoltà sceglierà uno dei progetti e ne proporrà formalmente la realizzazione al rettore Talamo che si è impegnato a reperire i finanziamenti necessari. Da segnalare tra i tecnici progettisti quello di Paolo Portoghesi che propongono una sede di Valle Giulia «sola» dell'edificio originario (costruito nel 1930) «Se Portoghesi partecipasse almeno un po' alla vita della facoltà - commenta ironicamente il professor Docci - avrebbe forse meno voglia di schiarire».

Oggi, mercoledì 27 gennaio. Onomastico: Angela.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Dopo circa quattordici ore di Camera di consiglio i giudici della Corte d'Assise hanno condannato Lorenzo Matrangelo e la moglie Adalgisa Rotondo a tredici anni di reclusione ciascuno...

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service and Number. Includes Pronto intervento (112), Carabinieri (112), Questura centrale (4686) etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service and Number. Includes Acea: Acqua (575171), Acea: Recl. luce (575161) etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service and Number. Includes Radiotaxi (3570-3875-4994-8433), Fs: Informazioni (4775) etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper and Address. Includes Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) etc.



APPUNTAMENTI

Ciak 84. Il Centro di iniziative sperimentali Ciak 84 ha aperto le iscrizioni per il seminario a cura di Guido Aristarco...

MUSEI E GALLERIE

Museo Capitolino. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì chiuso...

TEATRO

Cinque atti facili

Confusions di Alan Ayckbourn. Regia di Giovanni Lombardo Radice. Traduzione di Massimo D'Amico...



Una scena di «Confusions»

ascoltiamo i dialoghi, quando se ne allontana le voci scompaiono. Espediente efficace per rendere godibile una pièce altrimenti priva di interesse...

Nella seconda parte, con uno Schubert (Sonata Op.143) penetrato stupendamente nell'intreccio di canto e di clima drammatico...

«Crescendo» di Enrico Camerini. Nel terzo atto assistiamo, in un ristorante, a due scene tra due coppie...

JAZZ

Una grande Orchestra al Blue Lab

Per la rassegna delle Orchestre domani sera al Blue Lab concerto della «Open Music Orchestra»...

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Commissione di controllo regionale e delle federazioni. Oggi alle ore 17 in federazione...



QUESTOQUELLO

Lingua cinese. L'Associazione Italia-Cina organizza un corso accelerato di lingua cinese. Quattro ore settimanali per quattro mesi...

CLASSICA

«Crescendo» di Enrico Camerini

Decisamente comica ed acattivante la madre del teatro, c'è una po' di acidità, cinica e smalzata, che vive gran parte delle sue giornate con i figli ancora piccoli...

LOCALE

«Brunch» ed è subito festa

Dopo il Fonclea, un altro spazio votato alla notte apre le porte anche alla luce del giorno. Si tratta del Caffè Latino, via Monte Testaccio 96...



Il pianista Camerini

smniscono. Suono limpido, ricco di risonanze. Con il Beethoven dell'Op.110, il Camerini ha dato ad un suono pieno di pathos e d'emozione...

Adami, storie di luce e di trucco

ENRICO GALLIAN

Vive a S. Lorenzo, ossia non è che viva a S. Lorenzo, dipinge a S. Lorenzo. Lavora dipingendo a S. Lorenzo, insegna a Civitavecchia, vive a Roma...

«prosmacea». Più che nascente, scienza ufficializzata, che studiava la parola e lo spazio. Daniela De Dominicis possiede occhi scurissimi e morbidi fino al punto di trovare colori e parole sconosciuti ai più...

sterioso e intriganti. Parole compiute e sensazionali. Parole di «Com'è» e dette e ripetute da «Belacqua» fino al nero. Ossia sono storie di luce e di trucco...

Assistente tecnico. 3 posti presso Istituto nazionale di Fisica nucleare. Fonte G.U. 1.02. Termine pres. dom. 22-2-88...

Assistente amministrativo. 2 posti presso Consiglio nazionale delle ricerche. Fonte G.U. 1.03. Termine pres. dom. 11-2-88...

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usf Fr/3 (Ferentino). Fonte B.U.R. 3.35. Termine pres. dom. 2-2-88...

Assistente medico chirurgia generale. 1 posto presso Usf Fr/3 (Ferentino). Fonte B.U.R. 3.35. Termine pres. dom. 2-2-88...

IL SEGNAPOSTO

A cura del Centro Informazione Disoccupati C.I.D. e dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12 - Tel. 771.42.70

Diritti del lavoratore in contratto di formazione-lavoro. Il contratto di formazione-lavoro, dopo aver definito lo stabile con la legge n. 863 del 1984 art. 3...

del contratto di formazione lavoro, il giovane può essere assunto nominativamente dallo stesso datore di lavoro o da altri a tempo indeterminato...

si possiede la qualifica professionale già in precedenza acquisita anche a seguito di rapporto di apprendistato; - le mansioni assegnate siano già state svolte precedentemente nello stesso settore...

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usf Fr/3 (Ferentino). Fonte B.U.R. 3.35. Termine pres. dom. 2-2-88...

Assistente medico chirurgia generale. 1 posto presso Usf Fr/3 (Ferentino). Fonte B.U.R. 3.35. Termine pres. dom. 2-2-88...

TELEROMA 86

Ore 10 «Il rapinatori», film; 12.30 Cartoni animati; 13.30 Cronaca Flash; 17.30...

GBR

Ore 12.30 Balla Italia; 13 «Madame Bovary»; 13.30 «Doday America»; 15.45 «L'ippica»...

N. TELEREGIONE

Ore 17 Cronaca Flash; 17.30 Si o no; 19.30 Magico cinema; 20.15 Cronaca Flash; 20.40...

spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati...

TELETEVERE

Ore 7 «Victoria Hospital», sceneggiato; 9 «L'ora, il luogo e il momento»; 13.30 «I cittadini e la legge»...

RETE ORO

Ore 15 «Viviana», novella; 16.15 «Salma magar», cartoni; 17.15 «Mariano il diritto di nascere»...

VIDEOONO

Ore 16.35 «One day in Eden», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», novella; 19.30 «Il regno del cartone animato»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIOPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPPARACCHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMERSON, ESPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNESSE, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT.

Table listing cinema venues like PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, DURINALE, DURINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VIP, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDORE, ULISSE, VOLTURNO, ASTORIA, DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, MINON, NOVOCINE D'ESSAI, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUO, IL LABIRINTO, DELLE VOCI, ORIONE, FUORI ROMA, ALBANO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, VENERI, MARINO COLIZZA, MONTEROTONDO, RAMARINI, OSTIA, BISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE.

SCELTI PER VOI

ARRIVEREDERAGAZZI: Un ritorno alla grande per Louis Malle... HAMBURGER HILL: Vietnam al cinema, nuovo atto... FIEVEL SBARCA IN AMERICA: Don Bluth, trasfugato dalla Walt Disney Productions... DA GRANDE: Finalmente Pozzetto in un film e un non film di Pozzetto...

PROSA

ADORA: 80 (Via delle Penitente, 33 - Tel. 6530211)... BRANCO: (Via Merulana, 444 - Tel. 732324)... LA CHANSON: (Via G. B. Paganini, 229 - Tel. 363380)...

MUSICA

OLIMPIO (P.zza Gentile da Fabriano, 18)... SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9)... CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 10)...

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 569398)... FOLKSTUDIO (Via S. Sacchi, 3 - Tel. 5692374)...

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema venues like ASTORIA, DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, MINON, NOVOCINE D'ESSAI, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUO, IL LABIRINTO, DELLE VOCI, ORIONE, FUORI ROMA, ALBANO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, VENERI, MARINO COLIZZA, MONTEROTONDO, RAMARINI, OSTIA, BISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema venues like ASTORIA, DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, MINON, NOVOCINE D'ESSAI, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUO, IL LABIRINTO, DELLE VOCI, ORIONE, FUORI ROMA, ALBANO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, VENERI, MARINO COLIZZA, MONTEROTONDO, RAMARINI, OSTIA, BISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE.

FUORI ROMA

Table listing cinema venues like ALBANO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, VENERI, MARINO COLIZZA, MONTEROTONDO, RAMARINI, OSTIA, BISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE.

PRIMA VISIONI

Table listing cinema venues like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIOPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPPARACCHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMERSON, ESPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNESSE, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT.

SCELTI PER VOI

ARRIVEREDERAGAZZI: Un ritorno alla grande per Louis Malle... HAMBURGER HILL: Vietnam al cinema, nuovo atto... FIEVEL SBARCA IN AMERICA: Don Bluth, trasfugato dalla Walt Disney Productions... DA GRANDE: Finalmente Pozzetto in un film e un non film di Pozzetto...

RISTORANTE E BIRreria IL NASCONDIGLIO con Gigliola & Salvatore. Via Pietro Cartoni 145 - (Monteverde Nuovo) - tel. 53.63.06. Map showing location in Rome.

L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la COMPAGNIA ATTORI & TECNICI in NUMERI FUORI SCENA. 50 ANNO-600 REPLICHE. Piazza S. Maria Liberatrice Testaccio tel. 5740170-5740598.

Domani sera
parte su Raidue la serie «Piazza Navona»
Sei film per sei registi
esordienti scelti e guidati da Ettore Scola

Il delitto
come geometria: ovvero, tre mogli che annegano
i rispettivi mariti. E' il nuovo film
di Greenaway, l'autore di «Compton House»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Televisione
Basta
con i film
dimezzati

G. SPAGNOLETTI
E così «mezzo» *Zabriskie Point* è stato trasmesso domenica sera da Telemonte Carlo nello spazio pomposamente definito «cinclub». E quasi una regola: i film in tv vengono appuntati tagliati fatti slittare di orario. A quanto sembra nel villaggio televisivo totale è nata una nuova specie di *Untermyusch* di uso inferiore e «diverso» si tratta di quei teleculti «elettrici» magari notturni e difficili che a volte insieme ad un videoregistratore vogliono vedersi film o opere di qualità. Questa categoria viene in modo sistematico «punita» proprio da quelle strutture o da quegli spazi che in teoria le sarebbero riservati. Prendiamo ad esempio in esame la rete «culturale» della Rai la numero Tre che nei programmi serali non è mai capace di rispettare gli orari pubblicitari dei giornali. Abituati alle F1 si passino i continui ritardi ma accadono anche le varianti «sadiche» degli anticipi ad esempio forse due anni fa *C'eravamo tanto amanti* di Scola parli con un bello scatto per lo meno dieci minuti prima. Lo sport del diservizio ultimamente si è arricchito soprattutto nei notturni di una «simpatica» variante quella di trasmettere a film iniziato tanto non so se accorge nessuno. Esempi: l'anno scorso per commentare (bel modo) il decimo anniversario della morte di Rossellini venne mandato in onda *La macchina ammazzacattivi* privo del primo quarto d'ora. Ma perché prendersela con il «povero» servizio pubblico? Le private sanno fare di meglio. Telemonte Carlo, domenica ha raggiunto il colmo amputando *Zabriskie Point* di tutta la storia d'amore fra i due protagonisti e riducendo il film alla durata di un'oretta scarsa. Quando andavamo nei cinema parrocchiali spesso il proiezionista, per tornare prima a casa all'ultimo spettacolo lo toglieva a piacimento qualche rullo. Dev'essere andata così. Richiamarsi al diritto dell'integrità del film significa usare parole forse troppo grosse. Ma lo Rai potrebbe mettere un filo di attenzione in più al palinsesto e Tmc se fosse una ditta seria ritrasmettere Antonioni magari una volta tanto per bontà e risarcimento - senza gli spot pubblicitari.

In galera per una Rosa

Parla Stephan Krawczyk, cantautore Rdt arrestato per aver manifestato in nome della Luxemburg

PAOLA VITI

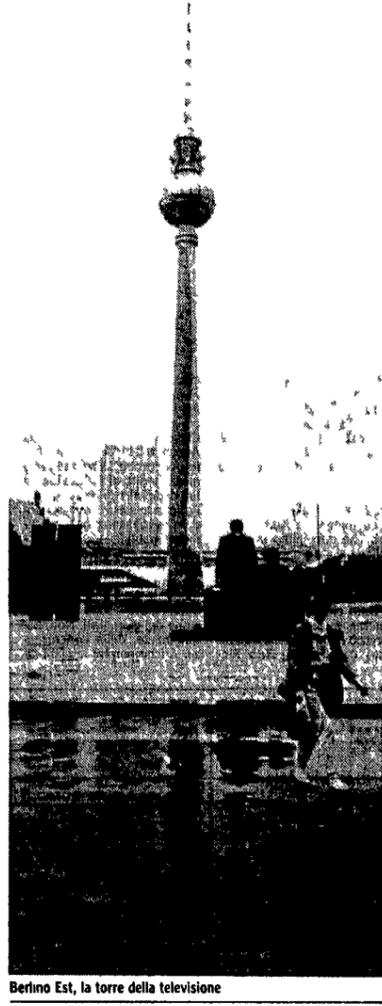
La testa rasata e il volto alungato e spigoloso evocano immediatamente la fisionomia di Bertolt Brecht sua principale fonte di ispirazione. Stephan Krawczyk 32 anni è forse il cantautore della Germania Orientale più amato dal pubblico e più inviso alle autorità socialiste già prima del suo arresto gli era proibito suonare in qualsiasi luogo pubblico. Recentemente è uscito un suo Lp registrato dal vivo che è ovviamente reperibile soltanto nella Germania federale. Il suo curriculum era stato fino a qualche anno fa quasi da cittadino modello: premio addirittura nel 1981 dal ministero della Cultura come migliore musicista della nazione. Da allora in poi però in un lento processo di maturazione è diventato sempre più insofferente. «Per anni ho abitato come un cane bassotto in una casa a Prenzlauer Berg il quartiere di Berlino Est nel quale si muove da tempo una rete sotterranea di dissenso e insoddisfazione e malcontento che il governo ha sempre più difficoltà a tenere sotto controllo». Com'è avvenuta questa sua trasformazione da «bravo cittadino» a «persona non grata»? Naturalmente vi hanno contribuito fattori diversi: lo sono nato in un paese della provincia i miei genitori erano operai e finché ho frequentato le scuole non sapevo neppure che potesse esistere un plura-

«Mi dicono che ho offeso la coscienza nazionale del mio paese. Ma non è vero: il pubblico è con me»

a cantare in pubblico

lismo di idee. Lentamente sono venuto a contatto anche con opinioni diverse. Negli anni 70 dopo avere militato nella FdJ (l'organizzazione giovanile del partito comunista) mi iscrissi alla Sed (il Pcd della Germania democratica) perché in quel periodo si pensava di poter cambiare le istituzioni dall'interno. Nel 1985 ne sono uscito perché vedevo una contraddizione sempre più grossa tra quello che veniva proclamato in teoria e la realtà. Mi sono reso conto che questo Stato non ha niente a che vedere con il socialismo. Quando hai iniziato a scrivere i testi delle tue canzoni? Nel 1985. Quando cominciai a suonare eseguiro brani di musica popolare e folkloristica. Questi però non mi davano molta soddisfazione e mi misi a musicare poesie che avessero come contenuto elementi della quotidianità del nostro paese. Poi nel 1985 cominciai a scrivere anche i testi e quasi subito ho avuto dalla polizia il divieto di cantare in pubblico con la motivazione che ostendeva la coscienza nazionale dei miei spettatori. I miei concerti presso le varie case della cultura statale venivano annullati sempre più spesso con pretesti «motivi tecnici». Che cosa dicevi nei tuoi testi? Parlo della realtà dei giovani della nostra impossibilità di uscire dal paese della libertà di stampa. La cosa che ha dato più fastidio è stata una citazione di un brano di Rosa Luxemburg nel quale viene criticata la burocratizzazione dell'apparato sovietico dopo la rivoluzione. Mi hanno accusato di avere ucciso Rosa Luxemburg per la seconda volta. Tu hai continuato tuttavia

all'estero. Certo esiste anche qualche possibilità di recarsi in Occidente se si hanno parenti all'Ovest si possono sfruttare i compleanni e i matrimoni come scusa per viaggiare e se non ci si interessa particolarmente di politica si ottiene il permesso. Per quanto mi riguarda non voglio usare questi mezzi umilianti per che ritengo che poter uscire dal paese sia un diritto che deve essere riconosciuto. Molti in Occidente ti paragonano a Wolf Bierman. Cosa ne pensi? Non sono per niente d'accordo. Forse abbiamo in comune il fatto di muoverci in una tradizione brechtiana e di esprimerci senza accettare compromessi. Ma trovo che il paragone sia piuttosto una prova della povertà culturale della mia nazione e si riferisce sempre a lui perché dal 1976 a oggi non c'è più stato nel settore della musica qualcuno che abbia osato esprimere apertamente le proprie opinioni. Krawczyk e la sua compagna la regista teatrale Freya Klier anche lei impegnata politicamente e di conseguenza isolata nel campo professionale hanno da poco scritto una lettera aperta a Hager il responsabile governativo della politica culturale della Rdt in essa lamentano le condizioni di repressione nelle quali devono lavorare gli artisti e si richiamano al nuovo corso dell'Unione Sovietica. Che cosa pensi di Gorbaciov? È la nostra unica speranza. Per adesso il nostro governo che peraltro in passato si è sempre mosso sulle orme del grande fratello russo non ha importato niente delle novità che si stanno producendo nell'Unione Sovietica. Spero però che tra qualche anno quando terminerà l'era di Honecker arrivi anche da noi una fase gorbacioviana.



Berlino Est, la torre della televisione

È morta Colleen Moore, una «grande» del cinema muto



Colleen Moore una delle più grandi attrici del cinema muto americano è morta nella sua villa di Templeton in California all'età di 87 anni. Nella sua breve carriera (si ritirò a soli 33 anni) girò la bellezza di cinquanta film. Bambina prodigio a 16 anni interpretò il film che la rese famosa *Bad Boy* a cui seguì *Pathe e gloria* girato a fianco del giovanissimo Spencer Tracy. Magra minuta il volto mobilissimo Colleen Moore divenne il simbolo del nascente movimento femminista quando sfidando i canoni della moda si presentò sul set di *Flaming Youth* con i capelli tagliati cortissimi. Abbandonato il cinema si dedicò con successo anche al teatro. Nella foto Colleen Moore in *Litac Time* un film di Fitzmaurice del 1928.

Elton John mette all'asta tutti i suoi tesori

Elton John ha deciso di vendere gran parte del suo patrimonio. Quindici automobili antiche, tesori di varia natura accumulati dalla stella del pop inglese in questi ultimi vent'anni andranno all'asta da Sotheby's. Lord Gowrie presidente della famosa casa d'aste londinese ha spiegato che Elton John non ne può più della sua lussuosa villa di Windsor e ha deciso di trasferirsi in una residenza più agreste ma più ampia nell'Inghilterra meridionale. Più o meno agreste che sia la scelta «francescana» di Elton John dovrebbe fruttare - sempre secondo Lord Gowrie - oltre cinque miliardi di lire.

Polemiche in Francia per un gruppo di statuette

Le 74 statuette in creta scoperte da due archeologi di Lettani tra i resti di una villa gallica romana stanno alimentando in Francia vivaci polemiche. Secondo alcuni esperti le statuette potrebbero essere ex voto del secondo secolo. Gli specialisti dell'Università di Lovanio sono stati incaricati di eseguire sofisticati esami di laboratorio per accertare l'età dei reperti, ma non sarà facile un'attribuzione certa. Se si dimostrerà che le 74 statuette sono autentiche un piccolo (ma per la Francia non marginale) capitolo della storia dell'arte andrà riscritto. Non esistono infatti documenti di un arte popolare gallica così antichi. E si sa quanto i francesi tengano ai primati della loro storia patria.

Per il Leonardo danneggiato un restauro molto difficile

Problemi per il restauro del disegno di Leonardo danneggiato da una fuclista nel luglio scorso. Gli esperti della National Gallery di Londra dove il disegno è conservato hanno tenuto nei giorni scorsi un preoccupato consulto. *La Vergine con il bambino tra Sant'Anna e San Giovanni* non tornerà mai più come prima. La carta lacerata dai proiettili è composta da otto sottilissimi fogli tenuti assieme da una colla animale. Fra l'altro il disegno ha già subito nel Seicento un primo restauro. Proprio il tipo di colla e la carta rendono il recupero dell'opera quanto mai problematica.

Presentato il «Nabucco» per i 40 anni d'Israele

Con il verdiano *Nabucco* Gerusalemme festeggerà i 40 anni dell'indipendenza di Israele. L'allestimento dell'opera ambientata proprio a Gerusalemme al tempo dell'occupazione babiloniana è stato presentato ieri a Milano. *Nabucco* aprirà il tradizionale festival di musica teatro e danza che si svolgerà dal 12 maggio al 11 giugno. La produzione è stata affidata alla «Opera on Original Site» una compagnia specializzata che vanta al suo attivo *Aida a Luxor*, *Turandot* a Pechino e *La Carmen* a Siviglia. Cast internazionale (Dmitrova, Bumbry, Bruson, Cappuccilli, Rydl, Marturci) regia di Vittorio Rossi e direzione di Michel Plasson.

ALBERTO CORTESE

Storie di attori, storie di artisti



Tino Buazzelli in «Vita di Galileo»

Ricomincia da quaranta, il Piccolo Teatro di Milano. La mostra che documenta, al Castello Sforzesco i primi quattro decenni di vita e di attività della prestigiosa istituzione non vuol essere solo uno sguardo lucido e commosso al passato. Dalle testimonianze di un così ricco patrimonio artistico e culturale scaturisce l'incitamento a nuovi ambiziosi programmi e propositi già del resto in atto.

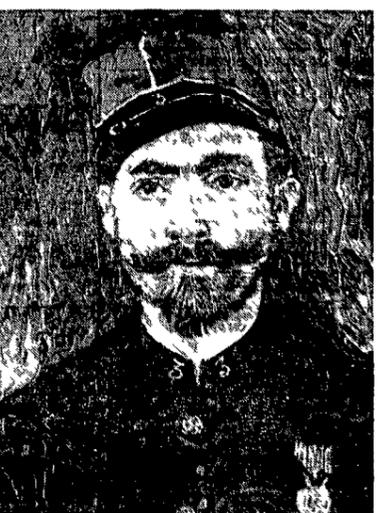
AGGEO SAVIOLI

MILANO. Ad accogliere i visitatori è una gigantografia di Atlecco di Marcello Moretti e di Ferruccio Soleri. Svolto a sinistra ci si ritrova addirittura dentro la cornice scenica dell'ultima edizione («degl'aditi») del *Servitore di due padroni* certo lo spettacolo più popolare e più longevo del Piccolo il più diffuso nel mondo. La seconda folgorante immagine è quella di Lilla Brignone nelle tulle vesti dell'Electra di Sofocle. Più oltre si profilano alcuni degli altri massimi protagonisti di memorabili stagioni del teatro di via Rovello: Tino Buazzelli, Tino Carraro, Valentina Cortese. Ecco ciò che colpisce in questa mostra intitolata *Il Piccolo Teatro d'Arte e sottotitolo Quarta parte di lavoro teatrale 1947-1987* è proprio la presenza decisiva dei volti dei corpi degli attori fissati nelle foto «di gruppo» di insieme che costituiscono buona parte del materiale documentario o isolati (nelle gigantografie) in una singola espresione riassuntiva di un personaggio di un dramma di uno stato delle cose storico ed esistenziale. Il dolore senza tempo di Electra, la conoscenza a traverso la sofferenza delle somme creature shakespeariane, il travaglio del sapere del progresso umano identificato nella presente membratura e nel viso indifeso con sempre qualcosa di infantile di Buazzelli Galileo. Dominato per sette dei suoi otto lustri di età da un regista geniale come Giorgio Strehler e per un quarto di secolo governato da un organizzatore di tempra straordinaria Paolo Grassi il Piccolo si scopre o si riscopre essere nel percorso limpido delineato da i curatori dell'edizione Maria Grazia Gregori ed Emili Pozzi anche e

forse soprattutto una stupenda lucida interpretazione di dove si è più che in ogni altro operata la saldatura tra diverse generazioni di artisti della scena (solo Visconti riuscirà nel primo decennio post-bellico in un'impresa simile ma senza quei caratteri di continuità e organicità impossibili a realizzarsi nella sfera del teatro privato). Una saldatura che si effettua nel nome di una concezione moderata ma esaltante del ruolo dell'attore onde togliere e di disciplina servono a cavare il miglior frutto da talenti nati ed icalti nelle scuole più varie o in nessuna scuola. Osserviamo le foto dei primi anni del Piccolo e vi incontriamo con i trentenni emergenti dell'epoca (Lilla Brignone, Gianni Santuccio) un «mostro sacro» come Renzo Ricci che a contatto con Strehler (e gli accadrà anche con Visconti) offre la misura dell'eccezionalità di una tradizione in grado di riacquistare sul punto di esaurirsi o di entrare in crisi una carica vitale di emozione di ragioni. La scelta nel 1947 del primo Goldoni (il più vicino alla Commedia dell'Arte) i confronti che verranno non molto dopo con il naturalismo di segno lombardo significano anche questo l'esigenza e la capacità di innestare le idee e le pratiche di un teatro pubblico stabile di testo e di regia sul tronco non

disseccato di quello avventuroso e vagabondo «all'antica italiana». La ricerca seguente ancora di poco di una «via nazionale» a Brecht di una originale appropriazione del metodo epico dialettico ha alle spalle un decennio di forze e di esperienze accumulate su un terreno tutto «nostro». L'itinerario del Piccolo manifesta insomma una serietà non astratta (ma problematica) le cui articolazioni si riscontrano nei cinque periodi (47-55, 56-67, 68-72, 73-82, 83-87 e oltre) che l'esposizione contempla. E il periodo centrale che si avvia con la data fatidica del 1968 rappresenta un momento di rottura nel clima di fermenti ma anche di confusione a tutti noi. Per Giorgio Strehler sarà il rischio e il tentativo del Gruppo Teatro e Azione per il Piccolo alla guida è rimasto (e rimarrà fino al ritorno di Giorgio) Paolo Grassi una fase di ampie fin troppo generose aperture all'interno e all'esterno (ma non a torto Maria Grazia Gregori annota che fra ardite proposte di linguaggio e dichiarazioni di una «politica» primaria «la grande strada maestra si ricompongono gli spettacoli del poco più che ventenne Patrice Chereau che Grassi ha scoperto a Parigi e che nella *Lulu* di Wedekind ricostituisce il binomio Valentini Cortese-Tino Carraro). Il controverso quinquen-

naio ha comunque qui il giusto spazio ed è bene esaminare nel bel catalogo edito dalla Electa in scritti di Giorgio Polacco e Mario Ramonelli altri contributi recano le firme dello stesso Strehler della Gregori di Pozzi e ancora di Guazzotti, Vigorelli, Battistini, Arruga, Baranzelli. L'itinerario del Piccolo è una mostra insomma una serietà non astratta (ma problematica) le cui articolazioni si riscontrano nei cinque periodi (47-55, 56-67, 68-72, 73-82, 83-87 e oltre) che l'esposizione contempla. E il periodo centrale che si avvia con la data fatidica del 1968 rappresenta un momento di rottura nel clima di fermenti ma anche di confusione a tutti noi. Per Giorgio Strehler sarà il rischio e il tentativo del Gruppo Teatro e Azione per il Piccolo alla guida è rimasto (e rimarrà fino al ritorno di Giorgio) Paolo Grassi una fase di ampie fin troppo generose aperture all'interno e all'esterno (ma non a torto Maria Grazia Gregori annota che fra ardite proposte di linguaggio e dichiarazioni di una «politica» primaria «la grande strada maestra si ricompongono gli spettacoli del poco più che ventenne Patrice Chereau che Grassi ha scoperto a Parigi e che nella *Lulu* di Wedekind ricostituisce il binomio Valentini Cortese-Tino Carraro). Il controverso quinquen-



Da domani a Roma Van Gogh per il pubblico

Vincent Van Gogh è arrivato a Roma. Ieri pomeriggio è stata ufficialmente inaugurata la grande mostra di via Galliera Nazionale d'Arte Moderna dedicata al pittore fiammingo. È la prima in assoluto nella capitale e segue di 36 anni l'unica altra grande «antologica» su Van Gogh tenutasi in Italia per la precisione a Milano nel 1952. La mostra comprende circa 80 opere (43 oli e van disegni pastelli acquerelli) provenienti dai principali musei olandesi. Una curiosità «di mercato» le opere esposte sono stimate circa 500 miliardi nemmeno tantissimo se si pensa alle quotazioni recentemente raggiunte da Van Gogh nelle aste internazionali. La mostra sarà aperta al pubblico da domani fino al 4 aprile.

Da domani sera in tv su Raidue la serie di sei film d'esordio ideata da Ettore Scola

Incontro con i giovani cineasti impegnati nell'operazione: paure ma quante soddisfazioni

I registi di Piazza Navona

L'appuntamento è per domani sera, su Raidue, ore 20,30. Parte Piazza Navona, l'ormai celebre operazione (anche se il direttore di rete, Locatelli, preferisce dire impresa) ideata da Ettore Scola e Luciano Ricceri.

che la serie nasce a beneficio dei giornalisti «che non possono più di incontrare Felini, Monicelli, Damiani, tutti vecchi grassi e pelati».

mentale e al combattimento. Al punto che è difficile immaginare nella loro futura carriera qualche ostacolo che essi non abbiano già conosciuto durante la fabbricazione di Piazza Navona».

MICHELE ANSELMI
ROMA. Sei opere prime o sei primi giorni di Scola? La battuta girava l'altra sera al cinema Fiamma B della capitale dove la Rai ha presentato in pompa magna (c'erano cineasti, produttori, attori, alla fine funzionari, giornalisti) la serie tv Piazza Navona.

E loro, i debuttanti (quasi una categoria morale), che dicono? Raccolti attorno al tavolo della conferenza stampa, accanto ai dirigenti Rai Leto e Locatelli e ai maestri artigiani Scola e Agnelli non sembrano per niente impressionati dal cerimoniale della serata.

Per Roberto Giannarelli, invece, che aveva nel cast due attori «sicuri» come Marangola Melato e Sergio Castellitto, il problema maggiore si è rivelato «l'affezione al materiale girato».



Marangola Melato in «Amore a cinque stelle»

spavevolmente ai danni dei suoi alleivi di bottega, Daniele Costantini la pensa così: «Mi sembra ridicolo parlare di un confronto con il suo cinema sarebbe stato inevitabile. Si impara a far cinema vedendo dei film rubando, assimilando, ruminando immagini, tagli, punti di vista».

Scola, ancora una volta chiamato in causa, sorride: «Credo che nessuno si sia sen-

ITALIA 1 ore 22,30. Ecco i film che fanno polemica

CANALE 5 ore 23,15. Va di moda lo strip maschile

Oh, come sono buoni i bianchi, Miss Arizona e Attrazione fatale i film di cui si parla sono in vetrina a Ciak (su Italia 1 alle 22,30). Il film di Marco Ferreri sul bluff degli aiuti internazionali in Africa, di cui vedremo le prime immagini, sarà raccontato dallo stesso regista Marco Ferreri, che ha chiamato Michele Placido, Marushka Detmers e Michel Piccoli ad interpretarlo.

La notizia è di questi giorni, e Maurizio Costanzo ha voluto farla raccontare dai protagonisti la nuova moda «nata» in Emilia dello strip-tease maschile. E così, nel salotto del Teatro Parioli, questa volta è arrivato «Mister Adriatico», ovvero Nicholas Toscano, 23 anni, spogliarellista insieme a lui la contessa Fiina Garavaglia esperta di pubbliche relazioni e mondania, posatamente seduta sul divano ma con in capo un gran cappello messicano e addosso un vestito da can-can.

Perché non torniamo all'indice di gradimento?

ANTONIO ZOLLO
ROMA. La serie domenicale di Raiuno mostra una inopinata impennata a gennaio, nella fascia oraria 20,30-22,30 Merito (e altri titoli) del Segreto del Sahara, con i suoi oltre 10 milioni di spettatori per la puntata conclusiva di domenica scorsa era intasata anche l'altro della stagione Termini, dove - dai mondiali di atletica - campeggiano due maxischermi. Ma non c'è limite alla possibilità di soddisfare la fame di informazione del programmatore televisivo o del curioso dal dicembre scorso - cioè da quando sono

disponibili i dati Auditel - tutta la mole di dati può essere scomposta, analizzata, elaborata. Ad esempio l'analisi di un anno conferma che, in gran parte, l'ascolto femminile a determinare l'andamento degli ascolti, che il ascolto di Indietro tutta non solo è via via cresciuto, ma si è trasformato (da ascolto di coppia ad ascolto familiare, essendo raddoppiato il numero di ragazzi che guarda il programma) e ha sottratto pubblico a quel di là, anche all'insidioso di Telemark e ancora, in-

zioni consentono di individuare i punti deboli della Rai (per provvedere di conseguenza) e quelli del concorrente (per approfittarne al massimo). Tuttavia, mentre il computer macina calcoli, disegna coloratissimi grafici, ci si chiede non c'è scampo, a questo misero destino che ci vuole, con crescente minuzia e ossessività, mutati in numeri e catalogati in adulti, maschi, donne, ragazzi, responsabili di acquisti? Nessuno mai ci chiederà se un programma ci è piaciuto o meno? Si fa tv soltanto per pubblicità?

Il sistema - denominato Prime, alimentato con programmi messi a punto con la consulenza del professor Claudio Conti - assume i dati Auditel e li livida, manipola, toglie per fornire all'azienda una mole inedita di indicazioni ai fini di definire le strategie dell'offerta televisiva, di assegnare l'evoluzione dell'investimento pubblicitario che sempre più va alla ricerca di pubblici selezionati anziché di masse indistinte in secondo luogo le «elaborazioni» in buona parte - sono a disposizione dei giornalisti. Non, naturalmente, della concorrenza. Anche perché le elaborazioni consentono di individuare i punti deboli della Rai (per provvedere di conseguenza) e quelli del concorrente (per approfittarne al massimo).

RAITRE ore 22,20. Ararat, intervista da Tunisi

RAIUNO-RAIDUE. Inchiesta sulla mafia, si replica

L'Olp è in grado di costruire uno sbocco politico alla rivolta dei palestinesi nei territori occupati? Oppure i giovani di Gaza non hanno più un leader in cui credere? Sarà questo il tema centrale dell'intervista che Samarcanda, il settimanale del Tg3, farà questa sera a Yasser Arafat. Ad intervistarlo a Tunisi, al termine del vertice arabo, ci sarà Giovanni Mantovani Samarcanda, in onda su Raitre alle 22,20, come sempre proporrà un incontro (in esclusiva), anche dibattiti con gli ospiti in studio su servizi filmati e sui temi d'attualità un programma di informazione che si propone con una formula nuova, puntando soprattutto sulla forza delle immagini. Una formula che si è dimostrata agile e piacevole, fra notizie e curiosità

Anche Raiuno e Raidue replicheranno l'inchiesta realizzata da Raitre e Tg3 sul maxiprocesso alla mafia di Palermo. Lo ha comunicato il presidente della Rai, Enrico Manca, rispondendo ad una richiesta del senatore Macaluso e degli onorevoli Lo Cascio e Veltroni. L'inchiesta è già andata in onda una seconda volta su Raitre il 19 scorso. Raidue la manderà in onda domani sera, giovedì, dopo Indietro tutta. Raiuno trasmetterà l'inchiesta martedì 2 febbraio, alle 23. È stata scartata - spiega Manca in un telegramma - la trasmissione a reti unificate, che è riservata a eventi di eccezionale gravità, mentre la replica sulle tre reti nasce da una consapevole assunzione di responsabilità del servizio pubblico nei confronti della collettività.

Table with TV channel logos (RAIUNO, RADUE, RAITRE, TMC, ODEON) and their respective program schedules for January 19th, 1988.

Advertisement for movie selection: SCEGLI IL TUO FILM. Lists various film titles and their airing times on Raiuno, Radue, and Raitre.



Tre mogli hanno lo stesso nome E tutte e tre annegano il marito. E' la trama del nuovo film dell'inglese Peter Greenaway

Un'altra opera "geometrica" e intellettuale per il geniale regista di "Compton House" e del "Ventre dell'architetto"

Gocce d'acqua assassine

Il ventre dell'architetto sta per uscire in Italia, ma per Peter Greenaway (il geniale regista inglese famoso per Il mistero dei giardini di Compton House) si tratta già di un film "vecchio". Nel corso dell'ultimo anno ha lavorato all'immenso progetto di una Divina commedia in computer-graphic e ora ha finito di girare un nuovo film. Protagonista, l'acqua. Sentiamo perché.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Abbiamo mille modi per l'acqua... L'acqua è un elemento così prezioso e così comune che ci si dimentica di pensarci. Peter Greenaway ci fa pensare all'acqua in un modo nuovo... Il film "Drowning by Numbers" è una commedia in cui tre donne, tutte chiamate Cissie, si uccidono le loro rispettive mariti in un bagno di mare. Il film è una satira sulla società britannica e sulla famiglia.

giochi con le cifre, le lettere dell'alfabeto. In uno dei tanti esempi nel film che sta girando il marito di Cissie 2 che si chiama Smuts ha la stanza arredata con cento oggetti che cominciano per S. Chi gli chiede una spiegazione non riceve una risposta, ma due o tre. Di certo ha lavorato per undici anni al montaggio di film per il Coli, l'ufficio centrale di informazione organo governativo dove ha vissuto quotidianamente fra casellari, cataloghi, enciclopedie. Dice che l'ordine è necessario: l'organizzazione serve ma allo stesso tempo che si tratta di ordini che più diventano rigidi più diventano falsi e devono essere distrutti come l'ordine di un mazzo di carte con cui si può giocare solo se lo si spezza e si ricomponne lasciando spazio all'imprevisto. A questo proposito gli piace citare due aneddoti su Resnais e Buñuel. Una volta quest'ultimo venne complimentato per l'ottima idea di aver fatto recitare la stessa parte a due attrici diverse. Buñel rispose che ciò era dovuto al fatto che trovandosi in disaccordo con la prima attrice ne aveva presa una seconda. Ma per non dimenticare il primo è stato usato in un film di Greenaway che si chiama "Resnais e Buñuel".



Un'inquadratura di "Drowning by Numbers" di Peter Greenaway. In alto, il regista britannico

no, che uccidono. E nonostante i crimi che commettono non vengono minimamente puniti. Riconosce di essere un regista di immagini più che di attori, per cui si è affidato a interpreti che hanno esperienza teatrale. Cissie 1, 2 e 3, sono interpretate da Juliet Stevenson, Joan Plowright, moglie di Laurence Olivier e Joely Richardson, già "Iermafroditi" per conto suo sul palcoscenico di Londra. Per un regista che dice di non apprezzare particolarmente il nuovo cinema inglese e di sentirsi più vicino ai registi francesi e italiani, si tratta comunque di una bella manciata di talento

anglosassone. Visivamente invece, anche se siamo nel Suffolk, si parla solo di Corot e di Claude Monet. Greenaway che, come si può notare dai suoi film, è anche pittore, compone le scene come se fossero preparativi di pose per un quadro e tratta gli attori come modelli che devono stare a tutti i costi dentro la prospettiva. È tutto misurato al centimetro e può impiegare un giorno intero per ordinare una ripresa di due minuti. Le prove sono così esaurienti che alla fine gli attori recitano le loro parti con assoluta confidenza, sapendo che Greenaway non ha intenzione di fare

troppo lavoro di montaggio. Deve essere tutto il immediatamente e subito, un Tableau Vivant. Con tutto questo rimane posto per l'improvvisazione incorporando addirittura elementi del tutto imprevisti. Dopo il secondo giorno di riprese il tempo si è messo veramente al brutto, tanto che si è dovuto far uso di luci molto potenti. Ne è venuto fuori un effetto leggermente blastro che ha dato un senso di arcano alle scene. Greenaway si è consultato con suo operatore di fiducia, Sacha Vierny, che in passato ha lavorato per il suo regista favorito Alain Re-

analai, e ha deciso che questo era il tono giusto. Le riprese sono continuate facendo uso dello stesso effetto, sviluppandolo in uno stile. Va benissimo. «Quando vado al cinema non mi aspetto mai di confondere la finzione con la realtà e non voglio che gli spettatori dei miei film cadano nel tranello di credere che sia tutto vero, reale. Ci tengo a ricordare loro che è tutto e completamente artificiale». Se riesce a montarlo in tempo, "Drowning by Numbers" sarà presentato al Festival di Cannes. Davanti a personaggi come Casse 1, 2 e 3 sarà la giuria a fare i suoi calcoli.

Primeteatro. Perlini a Roma Morte, violenza e Bukowski

NICOLA FANO

Storia di ordinaria follia da Charles Bukowski regia di Memè Perlini e costumi di Alessandra Rapattoni. Interpreti Antonio Zequila Pierluigi Cuomo, Luciana Zarella. Roma, Teatro La Piramide.

Molti cocci bottiglie e piatti rotti Bicchen lanciati nel vuoto stoviglie usate come frecce, latine di birra stritolate Pugn, prove di forza, scommesse di coraggio, fino alla violenza sul cadavere di una giovane donna, bella, con i seni ancora sodi. Insomma Bukowski. Nel caso, quello del racconto intitolato La sirena scopre che due giovani, un po' gradassi un po' beoni, rubano un morto e se lo portano in casa. È il corpo freddo di una donna, appunto con il quale consumano una macabra avventura di sesso. Il guano è che uno dei due, alla fine, si innamora della donna senza nome, senza voce, senza pensieri, senza vita. Alla fine la butteranno in mare sperando, sognando di trasformarla in una sirena. Un grande sogno, allora o, per essere più precisi, un grande incubo. Non tanto una «storia di ordinaria follia», quanto il grido d'allarme (vogliamo dire romantico, disprezzatamente, follemente romantico?) per un mondo senza storie, senza umanità. Senza regole tutto è permesso, tutto è lecito solo in quanto possibile. Anche la violazione della morte ha una sua giustificazione, addirittura una sua dignità sociale, dal momento che la violenza non consente più limiti ha scoperto l'ebbrezza di essere fine a se stessa. La violenza scorre tranquillamente a fianco di ognuno di noi nei figli per un posteggiato, nelle code ai supermercati. Nessuno, in fondo, si stupisce più. Quindi, per inventare, per

ricostruire il mondo a partire dalla fantasia narrativa, Bukowski porta all'eccesso quella violenza l'abuso del cadavere della donna che diventa sirena non è altro che la rappresentazione - iperbolica, d'accordo, proprio perché letteraria - degli insulti nel supermarket. Memè Perlini (per la prima volta senza Antonello Aglioli) ha trasportato questa storia a Napoli. Napoli ci è più vicina di Manhattan, anche se di Manhattan ormai conosciamo (o riconosciamo) ogni strada e ogni piazza grazie alla frequentazione di film o telefilm. A Napoli si parla una lingua meno televisiva ma tutto sommato più familiare. Per questo Memè Perlini la letteralmente urliare i suoi attori in napoletano. Generosamente, si potrebbe dire che il regista dell'immagine qui ha voluto sperimentare la parola straniana, ma in realtà non si può tacere che questa volta (a differenza di altri spettacoli di Perlini sulla parola) il risultato non è convincente. Si perde fra troppe strade, Meglio soffermarsi di più, allora, su quell'atmosfera violenta che il teatro ha ricostruito (o rappresentate, propriamente) con gesti duri mettendo lo spettatore in imbarazzo, rompendogli davanti ai piedi le bottiglie di alcol. Anche in questo caso (e qui c'è la migliore fedeltà a Bukowski), la violenza è fine a se stessa: solo di stivico coinvolge la disperazione della solitudine. E, comunque, solo alla fine si trasforma in un grande rimpianto: i due ragazzi cercavano qualcosa in quel corpo morto di donna. Non lo hanno trovato, né potevano. E così la storia ricomincia: quel mare che ha portato con sé la sirena rende agli uomini pesci morti, stracci, scarpe vecchie e latine vuote. Il grande incubo è passato. I due protagonisti ricominciano a affidarsi, a prendersi a pugni, ma ora si sentono più soli anche la morte li ha abbandonati?

I festival. A Messina, Trento e Catania Un jazz senza star (ma tutto da ascoltare)

FILIPPO BIANCHI

Inno a qualche anno fa, il jazz era una tipica merce stagionale si gustava, al pari delle pesche nel sole di luglio e poi fino all'estate successiva non restava che consolarsi col surrogato della «marnellata discografica». Fortunatamente, questa logica più turistica che culturale sembra ormai tramontata una volta per tutte e oggi anche il jazz è oggetto di una programmazione continuativa. In questi giorni sono stati presentati i cartelloni jazz di tre città che già da qualche tempo, si sono impegnate in questo tipo di attività, e cioè Messina, Trento e Catania. Sono rassegne in buona parte analoghe, caratterizzate da un alto livello di qualità musicale e da un'ampia varietà di indirizzi gli spazi riservati al jazz italiano ed europeo sono più

che dignitosi, l'equilibrio fra le figure storicamente rilevanti e quelle emergenti è assai ben risolto. Catania Jazz si tiene al Teatro Metropolitan, e può contare, a conferma dell'eccellente lavoro fatto negli anni passati, su un pubblico fisso di circa mille abbonati. La stagione 1988 si è aperta venerdì scorso con un concerto del quartetto di Massimo Urbani/Marcello Tonolo, e presenta in più un motivo di interesse: il 3 marzo ci sarà il duo Carla Bley/Steve Swallow, e il 17 dello stesso mese si annovera il progetto di John Zorn, basato su una sorta di rielaborazione di alcune composizioni di Ornette Coleman. Il 14 aprile toccherà ad un inedito quartetto di virtuosi comprendente Michael Brecker, Mike Stern, Charnette Moffett e Steve



La jazzista Carla Bley suonerà in Italia nei prossimi giorni

ve Gadd, e il 25 un trio altrettanto insolito e prestigioso con Leo Kontz, Joe Pass e Niels Henning Orsted Pedersen. A Messina il locale «Brass Group» distribuisce il suo programma in ben quattro teatri diversi il San Luigi, il Vittorino Emanuele, il Teatro in Fiera e il Palasport. Dopo l'inaugurazione con Monty Alexander, il programma prevede, venerdì 29 gennaio l'eccellente e misconosciuto trio Azimuh, formato da Norma Winstone, Kenny Wheeler e John Taylor, il gruppo comparirà fra l'altro oggi a Doc su Raudeu, in coincidenza col concerto al Big Mama di Roma. In febbraio sono previsti il 19 il trio di Tim Berne - con Hank Roberts e Joey Baron - che è uno dei pochi talenti certi emersi dall'attuale scena newyorkese, e il 28 Carla Bley/Steve Swal-

low. Ci saranno poi il notevolissimo sestetto di Henry Threadgill il 4 marzo si esibirà per la prima volta in Italia il magnifico sassofonista Andy Sheppard, astro nascente del nuovo jazz inglese, che condivide la serata col quartetto di Roberto Ottaviano e Augusto Mancinelli. Ancora in marzo sono previsti i già citati gruppi di Rita Marcotulli e John Zorn (il 15), uno stimolante quartetto con Jan Garbarek e Nana Vasconcelos (il 23) e la prima delle due pro-

duzioni originali della rassegna «orchestra allestita per l'occasione, diretta da Bruno Tommaso, su composizioni commissionate a Kenny Wheeler (il 29). Altra produzione trentina è un quintetto diretto da Enrico Rava, con Joe Henderson, John Taylor, Furo Di Castrò e Paul Motian, il 19 aprile. Il cartellone è completato dal quartetto Brecker/Stern/Moffett/Gadd e dal trio Konitz/Pass/Pedersen, previsti rispettivamente il 11 e il 26 aprile.

Il concerto. Bertini e l'orchestra della Scala Da Mahler a Webern, che bel viaggio!

PAOLO PETAZZI

MILANO Il bellissimo programma diretto alla Scala da Gary Bertini con l'Orchestra Filarmonica comprende musiche tutte composte da Vienna nell'arco di meno di dieci anni: la Quinta Sinfonia (1901-1903) di Mahler, la Passacaglia op. 1 (1908) e Sei pezzi op. 6 (1909) di Webern. All'ascolto dei due lavori weberneriani sembra incredibile che un solo anno li separi, ma la Passacaglia è una sorta di congedo (di intensità e densità straordinarie) degli anni di apprendistato e dal mondo musicale del primo del secolo, mentre con l'op. 6 Webern si avventura precocemente in una direzione radicalmente nuova per la tensione verso una concentrazione essenziale, verso una estrema interiorizzazione. L'accosta-

mento di Webern a Mahler è uno dei più suggestivi e significativi che si possano proporre e illumina un rapporto di devota ammirazione che per Webern fu certamente fondamentale, anche se meno immediatamente evidente che in Berg. La Quinta segna un momento cruciale nel tormentatissimo percorso creativo di Mahler con la nuova complessità del suo linguaggio polifonico. È un linguaggio che accumula una molteplicità di situazioni e vocaboli musicali in una concezione così complessa e lacerata che il percorso della sinfonia non ammette una interpretazione univoca sarebbe semplicistico intendere come la conquista di una luminosa affermazione dopo la cupa desolazione della marcia funebre iniziale e i laceranti conflitti del secondo

tempo. Emblema della complessità e ambiguità della Quinta può essere considerato il tumultuoso, caleidoscopico accumularsi di immagini diverse nello Scherzo, tra valzer e reminiscenze di una melodia popolare boema, tra slanci di energia elementare e accensioni demoniache. La direzione di Gary Bertini ha proposto con magnifica evidenza, con chiarezza e tensione straordinaria la complessità di questa sinfonia, ottenendo dalla Filarmonica della Scala una delle sue prove migliori. Le cure evidentemente eccezionali dedicate a Mahler devono essere andate un poco a scapito di Webern, di cui soprattutto l'op. 6 appariva suonata in modo corretto, ma non ancora con la sicurezza che consente una autentica adesione espressiva. Successo caldissimo.

Com'è difficile l'arte di suonare insieme

FIESOLE Farulli è un uomo dai modi gentili, ma fermi, quasi bruschi. Un carattere, insomma. E grazie a questo «caratteraccio» che è riuscito a portare avanti una delle scommesse più strane che siano state vinte negli ultimi anni in campo musicale. Una scuola che insegnasse ai musicisti a suonare in orchestra. È nata così l'«Orchestra giovanile italiana» che grandi direttori come Riccardo Muti hanno guidato. Poi sono arrivati gli spettacoli al Comune di Firenze con protagonisti i bambini che studiano nella scuola. Ma soprattutto un luogo dove, da tutta Italia arrivano quei giovani ansiosi di perfezionare la loro tecnica e di prepararsi al lavoro di gruppo. Maestro Farulli che differenza c'è tra suonare da soli, oppure insieme ad altri? La stessa che intercorre tra il recitare un monologo o inter-

pretare una commedia, ovvero tra il parlare da soli o insieme un dialogo. Ma non ci sono i conservatori per insegnare ai giovani la tecnica dell'interpretazione collettiva di un brano? Certamente no. I conservatori in Italia sono fabbriche di illusioni. Si insegna solo l'interpretazione solistica, col risultato che, o si è dei musicisti eccezionali o si diventa delusi frustrati. Nel nostro paese ci sono attualmente 60 conservatori con 900 cattedre di pianoforte che sfornano 9 mila pianisti con sogni di gloria. La maggioranza di questi ragazzi finirà a insegnare senza tecnica, senza amore senza interesse, rimpianendo la carriera perduta. Anche questa è una delle ragioni per cui l'insegnamento della musica in Italia è pessimo. E i bambini lo considerano, lo gran parte, una tortura. Come le venne l'idea di

fondatare una scuola che insegnasse a stare in orchestra? Io ho sempre suonato in un Quartetto e conosco il fragile rapporto psicologico che lega i componenti di un gruppo strumentale. Ma anche la gioia che dà la civiltà del fare musica insieme. Nel '78 ebbi un infarto e fui costretto al riposo per sei mesi. Ricordo che leggevo molto i giornali e mi colpivano gli annunci che propagandavano le scuole di perfezionamento per parrucchieri, sarti, e così via. Ce ne

rano di tutti i colori tranne che per i musicisti. Così elaborai un progetto che consegnai alla Regione. Fu approvato e così partimmo. Ma già dal '74 avevamo rifondato la Filarmonica fiorentina, che era stata un tempo una prestigiosa formazione orchestrale e che era ridotta alla sbiccherata in osteria. Da allora la scuola è decollata in un modo impressionante. Ora avete la musica di base per bambini e adulti, i corsi di perfezionamento e quelli di qualifi-

cazione. Riuscite a esaudire tutte le richieste? Purtroppo no. Quest'anno abbiamo avuto 570 domande per soli 100 posti. Del resto i corsi sono tenuti dai migliori musicisti italiani. I quali, sia detto per inciso, prendono una cifra irrisoria a puro titolo di rimborso spese. L'estate abbiamo un corso di tecnica vocale tenuto da uno specialista statunitense, Walter Blazer che ci offre le sue lezioni del tutto gratuitamente. Come mai l'insegnamento della musica in Italia è così penalizzato? È pensoso costatare le arretratezze e le vere vergogne che si consumano in questo campo, un tempo gloria del nostro paese. Non vorrei risalire all'epoca di Tartini e Corelli, quando i violinisti italiani erano all'avanguardia nel mondo ma a qualche decennio fa quando le orchestre straniere erano piene di italiani, i nostri maestri di coro erano i più contestati, insomma c'era una professionalità che si vendeva all'estero come oggi il «Made in Italy». Adesso il 40% degli orchestrali è straniero, gli archi sono una tragedia nazionale, e non c'è più un maestro di coro come si deve. In compenso il governo sta varando una legge sulla musica dove si pensa soprattutto a creare nuovi festival, ma non si stanca a un soldo per la formazione. Da dove nasce la sua passione per la musica, diciamo pure questa dedi-

zione assoluta a un'opera che trova ostacoli di ogni tipo? Credo dalla mia storia. Io ho ricevuto molto. Ero uno dei sette figli di un modesto calzolaio e, all'età di dieci anni, facevo il commesso in un emporio. La padrona mi sentì cantare «L'Ernani» (imparato da mio padre che lo aveva ascoltato una volta sola nella vita e se lo ricordava tutto a memoria) e rimase colpita dalla mia voce. Fu lei che mi pagò gli studi. Di giorno lavoravo, la sera suonavo. Cento i vicini, in quei caseggiati popolari, non erano molto felici delle mie esibizioni al violino, ma io tenevo duro. Mi vergognavo enormemente quando il direttore del Conservatorio entrava nell'emporio a fare la spesa e mi trovavo lì, ma poi ce l'ho fatta. Penso che i musicisti siano come i sacerdoti hanno ricevuto una grazia e devono cercare, in ogni modo, di farvi partecipare tutti.

È in libreria il Nuovo Spettatore. Rivista mensile di politica, economia e cultura. Direttore: Giacomo Rodano. Direttore resp.: Piero Pratesi. Per abbonamenti versare L. 35.000 su c.c.p. n. 74578006 intestato a il Nuovo Spettatore Italiano - V.le Regina Margherita 279 00189 Roma. Intervista a Nilde Jotti. «Riforma delle Istituzioni e dei Partiti». Achille Occhetto: La nuova iniziativa dei comunisti. Giovanni Galloni: La D.C. e i governi di programma. Marisa Rodano: il «Pane nero» di Miriam Mafai. e inoltre un supplemento di 88 pagine con i Sommari, i Temi, gli Autori, le interviste delle annate 1984-1987.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Ministro, da soli non si batte il doping

Una nuova inquietante frontiera Arrivano gli aminoacidi i cosiddetti «anabolizzanti naturali»

Il prof. Piero Mogroni del Cnr «E se si venderanno in pillole?» Ma tra gli atleti c'è chi vuol chiudere questa storia in fretta

Domani congresso olimpico L'autonomia del Coni, gli enti e il ministero Tutte le «grane» di Gattai

ADRIANA CECI

Il convegno del Pci... Com'è diluente... è stata una occasione... di riflessione sulla strada per... e soprattutto di impegno in quella da percorrere.

La bistecca per vena è doping? Era folle sperare che il convegno offesse la soluzione al terribile problema. Ma era ragionevole aspettarsi qualcosa di più dall'impressione che se ne è ricavata.

La parola anabolizzante si intende un farmaco. Ma gli aminoacidi non sono. E tuttavia il professor Piero Mogroni ha posto un elegante problema all'assemblea radunata nel Centro congressi della Campagna.

MILANO Il Congresso olimpico e il prodotto di uno dei partiti più difficili nella storia dello sport italiano. A forza di slittare ha trovato finalmente le sue date e si svolgerà a Roma da domani a sabato nel Palazzetto dello sport Cinque.

REMO MUSUMECI MILANO «Bisognerà tracciare un confine netto tra quel che è doping e quel che non lo è. E poi rispettare le regole. Per me l'unica maniera per combattere il doping sta nella repressione. L'informazione e la cultura non servono a niente. Quando l'atleta è arrivato al massimo con le sue forze si trova qualcosa che gli dà un due per cento in più o un due per cento in meno.

Adesso gli aminoacidi rappresentano la risposta corretta agli ormoni sintetici. Ma cosa accadrà quando qualcuno comincerà a usarli sotto forma di pastiglia o a introdurli nell'organismo degli atleti con tanto di siringa? Se vogliamo evitare che accada quel che fatalmente accadrà bisogna che non cali la tensione della battaglia contro il doping e che si rafforzino le regole.

Al convegno sono intervenuti anche alcuni atleti o ex atleti. Sara Simeoni il marciatore Maurizio Damilano lo schermatore Angelo Mazzoni la fondista Manuela Di Centa. Manuela ha detto che il suo modo di vedere lo sport è cambiato. Gli altri interventi sono stati assai deludenti e preoccupati che questa storia finisca in fretta.

Commissione Sul salto sentito Donati

ROMA Una quarantina di minuti per raccontare la sua vita. Sandro Donati il grande saltatore ha raccontato la sua vita di saltatore, di allenatore, di commissario.

Le magnifiche otto degli Europei Tanti giovani di belle speranze, quella di Pontiek è una squadra tutta da scoprire

FEDERICO ROSSI VERONA La Danimarca si affida quasi con disperazione all'unico suo vero grande giocatore di prestigio. Preben Elkjaer attaccante del Verona ed elemento di valore mondiale.

Coal si è qualificata. La Danimarca si è qualificata per gli Europei giungendo al primo posto nel gruppo sei davanti a Galles, Cecoslovacchia e Finlandia.

Specchia licenziato. L'allenatore del Vicenza Paolo Specchia è stato licenziato ieri a sorpresa nonostante la squadra si trovi a quattro punti dal Monza primo nella classifica di C/1 girone A.

Slaley, presidente dimissionario. Il presidente della Slaley Pescara campione d'Italia e di Europa di pallanuoto, ha rassegnato le sue dimissioni «per impegni di lavoro».

PIERFRANCESCO PANGALLO TRIESTE È il terzo appuntamento per la nuova nazionale di Gamba. Quello più interessante è la partita con la Jugoslavia.

C'è anche «nonno» Olsen. Olsen è un calciatore di nome Olsen che ha fatto il nome di Olsen in calcio. È un nome che si trova in ogni parte del mondo.

COMUNE DI ORBASSANO Provincia di Torino. Avviso di deposito del progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale comunale.

CITTÀ DI COLLEGNO Estratto avviso di gara. Costruzione di otto alloggi e collina nel cimitero comunale. Importo a base d'asta L. 559.663.343.

Commissione Sul salto sentito Donati. Come un salto di gioia. Come un salto di dolore. Come un salto di speranza.

ROMA Una quarantina di minuti per raccontare la sua vita. Sandro Donati il grande saltatore ha raccontato la sua vita di saltatore, di allenatore, di commissario.

VERONA La Danimarca si affida quasi con disperazione all'unico suo vero grande giocatore di prestigio. Preben Elkjaer attaccante del Verona ed elemento di valore mondiale.

TRIESTE È il terzo appuntamento per la nuova nazionale di Gamba. Quello più interessante è la partita con la Jugoslavia.

COMUNE DI ORBASSANO Provincia di Torino. Avviso di deposito del progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale comunale.

CITTÀ DI COLLEGNO Estratto avviso di gara. Costruzione di otto alloggi e collina nel cimitero comunale. Importo a base d'asta L. 559.663.343.

ROMA Una quarantina di minuti per raccontare la sua vita. Sandro Donati il grande saltatore ha raccontato la sua vita di saltatore, di allenatore, di commissario.

VERONA La Danimarca si affida quasi con disperazione all'unico suo vero grande giocatore di prestigio. Preben Elkjaer attaccante del Verona ed elemento di valore mondiale.

TRIESTE È il terzo appuntamento per la nuova nazionale di Gamba. Quello più interessante è la partita con la Jugoslavia.

COMUNE DI ORBASSANO Provincia di Torino. Avviso di deposito del progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale comunale.

CITTÀ DI COLLEGNO Estratto avviso di gara. Costruzione di otto alloggi e collina nel cimitero comunale. Importo a base d'asta L. 559.663.343.

VERONA La Danimarca si affida quasi con disperazione all'unico suo vero grande giocatore di prestigio. Preben Elkjaer attaccante del Verona ed elemento di valore mondiale.

TRIESTE È il terzo appuntamento per la nuova nazionale di Gamba. Quello più interessante è la partita con la Jugoslavia.

COMUNE DI ORBASSANO Provincia di Torino. Avviso di deposito del progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale comunale.

CITTÀ DI COLLEGNO Estratto avviso di gara. Costruzione di otto alloggi e collina nel cimitero comunale. Importo a base d'asta L. 559.663.343.

VERONA La Danimarca si affida quasi con disperazione all'unico suo vero grande giocatore di prestigio. Preben Elkjaer attaccante del Verona ed elemento di valore mondiale.

TRIESTE È il terzo appuntamento per la nuova nazionale di Gamba. Quello più interessante è la partita con la Jugoslavia.

COMUNE DI ORBASSANO Provincia di Torino. Avviso di deposito del progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale comunale.

CITTÀ DI COLLEGNO Estratto avviso di gara. Costruzione di otto alloggi e collina nel cimitero comunale. Importo a base d'asta L. 559.663.343.

COMUNE DI ORBASSANO Provincia di Torino. Avviso di deposito del progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale comunale.

CITTÀ DI COLLEGNO Estratto avviso di gara. Costruzione di otto alloggi e collina nel cimitero comunale. Importo a base d'asta L. 559.663.343.

COMUNE DI ORBASSANO Provincia di Torino. Avviso di deposito del progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale comunale.

CITTÀ DI COLLEGNO Estratto avviso di gara. Costruzione di otto alloggi e collina nel cimitero comunale. Importo a base d'asta L. 559.663.343.

Sponsor
Sulle divise
marchio
e miliardi

DAL NOSTRO INVIATO
FIRENZE. «La strategia della Federazione con gli sponsor è nettamente cambiata, niente ammucchiare di formaggi e dentifrici...»

Gli stranieri e il ct
«La nuova ondata penalizza
giovani e attaccanti.
Ho lanciato dei segnali...»

Il sogno di Vicini
«Un bomber italoico...»

I club corrono volenti o nolenti ad acquistare i piedi di nuovi stranieri e Vicini fa come le rondini del Pascoli, in un angolo pigola piano. Ai bisogni del calcio azzurro restano le briciole: un solo giorno e mezzo per un raduno ridotto a gita, una desolante penuria di giovani attaccanti. La chiamata di Rizzitelli è il grido d'allarme del ct mentre a Coverciano si rafforza il partito del «no».

Viali e Mancini insieme
«Ma poi c'è il deserto»
Allarme in C: crollo
economico in pochi anni

lo come quelle di Tardelli o Rossi, con l'autorevolezza di chi è stato nominato anche rappresentante della squadra. Ha ribadito la sua opposizione a questo progetto. «Dico no e sono convinto che quella sia una scelta sbagliata. Penso ai 40-50 giocatori italiani che automaticamente verrebbero messi da parte per lasciar posto a giocatori tante volte di minor valore. Basta guardare cosa è successo in questi anni...»



«Il calcio è amore» è il titolo di un disco che la nazionale azzurra ha inciso per combattere la violenza negli stadi

Spillo polemico:
«I gol alla Viali?»
Una volta li chiamavano
alla Altobelli»

DAL NOSTRO INVIATO
FIRENZE. Altobelli in castigo per quella fascia tirata verso Trapattini a Pescara, Altobelli che si deve far da parte per lasciare spazio a Mancini e poi forse Rizzitelli. Perché non pensare che anche a giugno l'erede di Paolo Rossi non sia in prima fila? Una stella sta forse per tramontare nel firmamento azzurro? Alessandro Altobelli sente puzza di bruciato cost decide di farsi sentire: «Sento che nei miei confronti si parla di momento difficile, quasi che si dia per scontato qualche cosa. Allora vi ricordo che si può certo sempre fare meglio e di più ma vorrei rammentarvi che finora ho segnato esattamente i gol del grande Viali».

Ricchiari non ha voluto definire esattamente la cifra pagando che la Federazione lo farà quando sarà rinnovato l'accordo anche con la ditta che fornisce giacche e pantaloni della divisa ufficiale. Quelli fornitori si aggiungono allo sponsor unico, la Ip. Anche in questo caso la metà degli introiti sarà divisa tra i giocatori delle squadre nazionali secondo percentuali che sta definendo, non senza difficoltà, l'Associazione calciatori. Oltre alla squadra la Diadora ha poi contratti individuali con Zenga, Maldini, Tacconi, Mancini, De Napoli, Donadoni, Rizzitelli, Crippa e Fusi.

Mondiali '90
Sei nomi
eccellenti
per sei città

ROMA. Gran Consiglio del Col ieri mattina a Roma. All'ordine del giorno una decisione importante e delicata: la scelta dei responsabili organizzativi nelle dodici sedi, dove nel '90 si svolgeranno i campionati mondiali di calcio. Lunga la lista dei papabili, notevole la concorrenza per un posto e un ruolo non appiombabile, che non è soltanto onorifico. Ed anche la discussione, che pare sia stata molto animata, si è protratta a lungo, terminando intorno alle 14.30. Alla fine, su alcuni nomi, la metà è stato trovato l'accordo. Seguì altri sei ancora in ballo la discussione proseguirà nei prossimi giorni, nella speranza che fra le parti si raggiunga l'accordo e si smetta di litigare, nonostante le voci ufficiali parlino di perfetta intesa. Fino a questo momento i nomi sicuri sono De Cauda per Napoli, il Pontello per Firenze, Moratti per Milano, il segretario del Coni Marco Pescante per Roma, Mandelli per Torino e quasi sicuramente Andrea Africa per Cagliari. Per quanto riguarda Palermo si parla del sindaco Leoluca Orlando. Si tratta di una voce che non ha trovato però conferma.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA
FIRENZE. Da qui agli Europei all'attacco giocheranno Viali e Mancini, poi ritornerà Altobelli. Non è una scelta, è l'unica soluzione che Vicini riesce a cavar fuori dal campionario. «Perché nostra intenzione è dare il massimo in Germania così come abbiamo fatto tutto per qualificarci ma l'obiettivo primo è costruire il gruppo per il Mondiale del '90. È la barca azzurra viaggiare verso quei lidi con una larga falda là dove si decide il destino di una squadra di pallone, l'attacco. Vicini ha parlato in modo esplicito altre volte, ora che sta per essere presa la decisione di far arrivare anche il terzo straniero cerca di lanciare gli ultimi appelli. Ha chiamato Rizzitelli e Romano per sottolineare quale sia la sua esigenza, ieri ha avvisato che le prossime volte i nomi nuovi potrebbero essere altri. «Devo far capire che ho bisogno di giovani, devo

far capire che per loro ci sono delle possibilità se riescono ad emergere. Sul terzo straniero - ha aggiunto poi - esprimo le mie opinioni ma non sarò io a votare. Mi sembra scontato che siano stranieri i bomber visto che qui giocano i più famosi al mondo anche se poi non è che ci coprano di valanghe di gol. Sul problema degli effetti sulle nuove generazioni di attaccanti italiani io non voglio fare crociate, ma devo sottolineare come significativo il caso di Carnevale». E l'avviso più che ai giovani calciatori italiani a cui è concesso puntare sul ruolo di leader il messaggio è per i dirigenti delle squadre. Quei dirigenti che all'unanimità in Lega giurarono per il «sì». Ma quanti sono con loro nel grande mondo del pallone. Non i giocatori, ieri Viali, indicato da Vicini come il leader che va a rimpiazzare figuresimbolici, s'è trattato di una serie di incontri informali, uno scambio di idee e di vedute, che si intensificarono nel mese di febbraio, nella speranza che si possa arrivare al Consiglio federale del 27 allineati e coperti nella decisione finale. Matarrese ha, infatti, sollecitato i «litiganti» a trovare un accordo che sia di comune soddisfazione. Non sarà una cosa tanto facile, questo è bene dirlo subito. Le parti sono distanti e nessuno è disposto a cedere, se non avrà adeguate contropartite. Però, dopo gli incontri di ieri s'è avuta la sensazione di una maggiore disponibilità al dialogo. In poche parole da questa vicenda, che sicuramente non procurerà alcun vantaggio al calcio italiano, una cosa è certa: nessuno dei tre presidenti vuole uscire sconfitto. Ognuno vuole presentarsi davanti ai propri grandi elettori con qualcosa di concreto in mano, che giu-

I grandi capi si spartiscono lo straniero



I presidenti delle tre Leghe si sono incontrati con Matarrese per trovare un'intesa Cestani «punta i piedi» ma il compromesso è nell'aria

PAOLO CAPRIO
ROMA. Ogni occasione è buona per parlare di terzo straniero, soprattutto quando non c'è identità di vedute e difficoltà d'intesa. Così, ieri pomeriggio, dopo aver trascorso l'intera mattinata nella sede del Col per discutere di problemi organizzativi dei mondiali del '90, i maggiorenti del calcio italiano, cioè i presidenti delle tre Leghe Nizzola (serie A e B), Cestani (serie C1 e C2) e Giulivi (dilettanti), si sono ritrovati nel pomeriggio verso le 16 in via Alle-

grì, nella sede della Federcalcio, per parlare della spinosa questione del terzo straniero, questione che sta creando una frattura fra le tre Leghe alle prese con problematiche di diversa natura. Sede degli incontri, l'ufficio del presidente federale Antonio Matarrese, nella qualità di uditore interessato. Nella stanza dei «grandi capi» i presidenti interessati si sono avvicinati singolarmente e in gruppo. Ufficialmente, come hanno spiegato gli interes-

tratto d'acquisto la possibilità della rescissione in caso di retrocessione». Che sia questo il primo passo verso un accordo generale, che però viene apertamente criticato dal mondo della pedata, innanzitutto dai calciatori italiani? Il presidente della Lega Nizzola se lo augura di cuore. «Dobbiamo arrivare al Consiglio federale con il sorriso sulle labbra e non con il collo «nascosto sotto la giacca», ha detto convinto, senza però riuscire pienamente a nascondere le difficoltà che dovrà superare, prima fra tutte, quella di dover convincere i grandi capi delle società a chinare il capo di fronte alla volontà delle altre due Leghe, cosa che hanno sempre fatto a malincuore. E a capitulare per prima, potrebbe essere la richiesta dello straniero in B. Staremo a vedere. Venerdì a Milano, nella Giunta di Lega, la prima risposta.

Saranno gli stadi di Milano, Como e Genova i primi ad installare dietro le porte i pannelli per parare petardi e rondelle

Arrivano le reti antiviolenza

LORIS CIULLINI
FIRENZE. Dalla prossima partita di campionato, la parte del campo dietro alle porte degli stadi di San Siro, di Como e di Marassi sarà protetta da una rete trasparente dello spessore di due centimetri per due, alta otto metri e lunga 42, sorretta da pali di ferro. È il primo accorgimento contro gli atti di teppismo scaturito dall'incontro tra il ministro degli Interni, Fanfani, e il presidente della Federcalcio, Matarrese. Tale accorgimento, nel giro di poco tempo, sarà messo in atto in tutti gli stadi dove le porte sono a ridosso delle gradinate delle curve. Il materiale (la Federcalcio ha speso 300 milioni) messo a disposizione dalla Fige sta arrivando nelle città ritenute più vulnerabili. La decisione fu presa alla fine del mese di dicembre e in quell'occasione venne deciso di inviare una lettera informativa, non soltanto alle società ma anche ai comuni che sono i proprietari dell'impianto sportivo. L'accorgimento rientra nel quadro della lotta contro la violenza, e la stessa rete sia le società sia i comuni potranno installarla anche in altre parti



I giocatori della Fiorentina hanno sostenuto ieri l'allineamento con la polizia di guardia ai cancelli del campo Militare. I motivi della presenza delle forze dell'ordine è strettamente legata alla tentata aggressione subita domenica sera dai centravanti Diaz da parte di un gruppo di tifosi viola. All'allenamento hanno assistito un centinaio di tifosi silenziosi.

per titolo «Il calcio è amore», con Viali che farà la voce solista. Cassetta e disco (a 45 giri) sarà distribuito gratuitamente nelle scuole e suonata negli stadi prima di ogni gara. Il contenuto della canzone è quello di ricordare a tutti che si va allo stadio per assistere ad uno spettacolo e non per mettere in atto azioni di teppismo. Il disco e la cassetta saranno a spese della Federcalcio. Il 5% del costo verrà devoluto al fondo degli orfani dei calciatori che hanno perso la vita nel corso della carriera.

Torino
Vogliamo
lo scudetto
del 1927

TORINO. Si può restituire uno scudetto, revocato con una sentenza 61 anni fa? Al Torino sono convinti che può e oggi il presidente Gerbi cercherà di convincere anche Matarrese, in un incontro a Roma, nel quale si parlerà anche della cessione al club granata del fatiscente, ma glorioso stadio «Flaminio». Il caso dello scudetto risale al 1927. Il Torino si impose nel girone finale con due punti su Bologna, ma un mese dopo la conclusione del campionato scoppiò lo scandalo, legato al tentativo di corruzione effettuato dal dirigente Nani nei confronti del terzino della Juventus Alleanzini. Nani promise al giocatore un premio di 50mila lire perché non si impegnasse nel «derby» del 5 giugno 1927, versandogli 25mila lire quale anticipo, ma dopo la partita, vinta dal Torino per 2-1, non versò la parte restante perché Alleanzini era stato tra i migliori in campo. Proprio da questo particolare il Torino chiese a più riprese la restituzione dello scudetto (che non fu assegnato): secondo i granata il comportamento di Alleanzini fu la dimostrazione che la corruzione non ebbe esito e che la partita fu vinta regolarmente dal Torino. Alleanzini venne squalificato a vita, ma amnistiato dopo le Olimpiadi del '28 e poté conquistare il titolo mondiale nel 1934. □ V.D.

Genova
Si cercano
4 ultrà
modenesi

GENOVA. L'indagine sui 33 giovani tifosi modenesi bloccati nel capoluogo ligure con un vero e proprio arsenale di armi scorse prima della partita Genova-Modena si sta complicando e difficilmente il processo si potrà svolgere in tempi brevi. Si parla della prossima settimana, ma non si escludono ulteriori slittamenti. Mancherebbero all'appello tre o quattro tifosi fuggiti nel corso della perquisizione del pullman e che, a detta della maggioranza degli inquirenti, sarebbero proprio quelli che avrebbero caricato sulla corriera l'armamentario, tra cui le armi da taglio e le bombe incendiarie (bottiglie di benzina e bombolette di gas liquido collegate con petardi, ordigni definiti micidiali dalla Fs). Le ricerche sono rese difficoltose dal fatto che nessuno dei 33 tifosi arrestati ha fornito i nominativi dei quattro compagni di viaggio. Il sostituto procuratore Maria Rosaria D'Angelo ha intanto ultimato gli interrogatori. Per tutti l'accusa di concorso in fabbricazione, detenzione e porto abusivo di ordigni incendiari ed esplosivi e detenzione di oggetti atti ad offendere, reati che prevedono condanne fino ad un massimo di otto anni.

Un Mennea sotto tono nel 200 a Canberra

Tempo non esaltante e terzo posto per Pietro Mennea (nella foto) nel primo «esordio» in terra australiana nel 200 metri. La gara era prevista nel quadro del meeting ad inviti della Seiko, svoltosi a Canberra. Mennea, attuale primatista mondiale sulla distanza del 200 con 19'72, ha ottenuto un modesto 21'1 preceduto sul filo di lana dal campione australiano John Dinan (20'9) e da un altro sprinter di casa, Mark Garner (21' netti).

Condanna a 17 mesi per tre teppisti

Tre tifosi bresciani sono stati condannati dal tribunale di Firenze, per residenza a pubblico ufficiale. Si tratta di Stefano Morandini, di 25 anni (8 mesi), di Enrico Corti, di 23 anni (5 mesi) e di Roberto Bosoni, di 23 (4 mesi), coinvolti, il 26 aprile dello scorso anno, all'esterno del «Castellani» di Empoli, negli scontri tra tifosi delle opposte fazioni e i carabinieri. Si giocava Empoli-Brescia terminata col punteggio di 0-0. Ai tre il tribunale ha concesso i benefici di legge e la condizionale.

Brescia contestato, segati i pali delle porte

Le porte del Brescia sono apparse ieri mattina senza i pali. Costernazione tra gli addetti ai servizi e all'annosa ricostruzione dei fatti. Infine è stato appurato che i pali del «Rigamonti» erano stati segati nella notte da un gruppo di tifosi, in segno di protesta nei confronti della società, dell'allenatore e dei giocatori. Per completare l'opera i contestatori hanno inoltre deposto un cespuglio di rosmarino sulla panchina delle «rondinelle» in segno di spregio (la spezia si usa anche per tisane a scopo rinfrescante).

Per gli azzurri scudetto-bis del Napoli

Gli azzurri della Nazionale di calcio radunati a Coverciano, nella loro stragrande maggioranza, sono convinti che il Napoli rinverrà lo scudetto. Ferri ha detto: «Il Napoli ormai ha esperienza di alta classifica e non commetterà nessuno di quegli errori che consentirebbero al Milan di farli sotto». Viali è d'accordo con Ferri: «Noi della Samp siamo stati tra i protagonisti di questo campionato, ma dopo la partita con il Napoli abbiamo dovuto rimettere i sogni nel cassetto e pensare ad un posto in Uefa». Il partenopeo Romano ha invece messo le mani avanti: «Per carità non esageriamo. Il girone di ritorno è appena iniziato e può ancora succedere di tutto. Il campionato è ancora aperto, non soltanto per noi ma anche per il Milan, la Roma e la Samp». Il giallorosso Giannini è stato esplicito: «Il Napoli non si farà sorprendere. Lo scudetto ha già deciso di restare a Napoli, credete a me».

Giocatori in assemblea: non licenziate l'allenatore

Si sono riuniti in assemblea ed hanno chiesto alla società di revocare il licenziamento del tecnico. Non è avvenuto di tutti i giorni e soprattutto nel mondo del calcio. È accaduto a Pozzuoli dove l'allenatore della Campania Puteolana, Claudio Ranieri, è stato «messo a riposo» dopo la sconfitta di sabato scorso a Francavilla. Attualmente il Campania è terzo'ultima in C/1, girone B, con 14 punti. Resta da vedere quale sarà la reazione della società alla presa di posizione dei giocatori.

LO SPORT IN TV
Raidue. 10.00 Sci, da Madonna di Campiglio (Tn), discesa libera maschile dei campionati mondiali juniores; 22.35 Mercoledì sport: Pugilato, incontro Dell'Acqua-Huston per i pesi medi.
Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 13.00 Sci, da Madonna di Campiglio (Tn), discesa libera femminile per i campionati del mondo juniores; 16.00 Puri-campo; 17.30 Tg3 Derby.
Tms. 13.35 Sport news e Sportissimo; 19.55 Tms sport; 20.20 calcio, da Valencia, diretta di Spagna-Germania Est.
Italia 7. 23.30 Italia 7 sport: tennis.

COMUNE DI PISTOIA

Avviso di gara
Il Comune di Pistoia intende indire la seguente licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della Legge 2.2.1973 n. 14:
PEEP le Fornaci - Lavori di urbanizzazione primaria 2° stralcio.
Importo a base di gara di L. 977.298.677.
Le imprese interessate in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori Cat. 6 Importo di Lire 750.000.000 e Cat. 10/A fino a Lire 300.000.000 dovranno far pervenire entro il 13 febbraio 1988 domanda in carta legale indirizzata al Comune di Pistoia, Piazza Duomo, Ufficio Contratti.
Sono ammesse a partecipare anche le imprese riunite come previsto all'art. 20 della Legge 8.8.1977 n. 584.
Alta domanda dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.
IL SINDACO dr. Luciano Rellini

COMUNE DI BIBBIENA

Avviso di gara - estratto
Questo comune procederà ad effettuare una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della centrale depurativa del capoluogo, con le seguenti modalità:
- importo a base d'appalto: L. 912.613.495 (mutuo cassa depositi e prestiti, fondi risparmio postale);
- metodo di gara: art. 1 lettera a) legge 14/73 e successive modificazioni;
- iscrizione all'Albo per la categoria 12 a.
Le domande di partecipazione (in bollo) dovranno pervenire all'ufficio protocollo del comune tassativamente entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta non vincola l'Amministrazione.
Bibbiena, 18 gennaio 1988.
Il sindaco rag. Ascanio Zuocola

La nuova vettura della Fiat è stata presentata in cinque città europee dall'amministratore delegato Ghidella

La sfida dell'automazione C'è solo la competitività internazionale Colpo di spugna sulle condizioni di lavoro

Tipo, l'auto del robot operaio

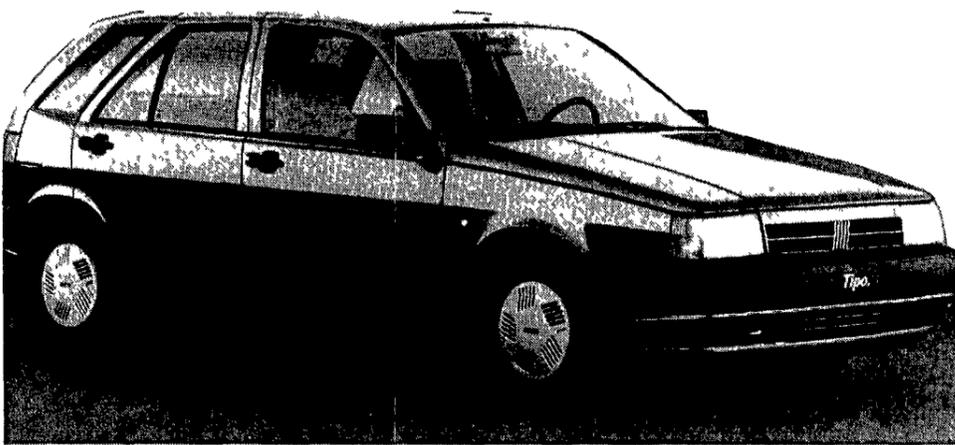
Scatta l'operazione Tipo, l'auto degli anni Novanta che darà del filo da torcere ai grandi concorrenti della Fiat. Un modello per l'Europa, veloce, familiare, dai 13 ai 20 milioni di lire. Videokonferenza da Torino collegata con cinque capitali d'Europa. Cronaca del Fiat-day e di una rimozione collettiva dagli schermi scompare il produttore. Esiste, ma di scena è soltanto il robot e il suo ritmo perfetto.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Eccola il lucente accattivante. Sembra sospinta da una mano invisibile che ne aumenta la potenza, la presta. Presto sarà acciappata da quel birbante televisivo che si chiama Renzo Arbore e sospinta tra sorrisi e ritornelli nel nostro immaginario quotidiano. E il salto tra ricchi premi e battage pubblicitario è fatto. Verso lo strade d'Europa. Di tutta Europa non solo quella che pollici e ministri riuniti a Bruxelles non riescono a mettere insieme ma quella vera geografica quella del mercato che non ha barriere se non quelle che i concorrenti erigono per difendere.

Concorrenza il personale è stato falciato abbondantemente e i livelli di produttività individuale hanno raggiunto tetti impensabili. Ciò che non si riesce più a ottenere dalla forza lavoro, visto che lo stesso Ghidella ammette di non poter «più rostringere gli operai a produrre più di quanto facciano oggi», bisogna ottenere rivoluzionando la fabbrica spostando decisamente il baricentro della produzione su sofisticati sistemi automatizzati cercando di battere sul tempo i concorrenti modificando le linee di montaggio.

Ecco la fabbrica di Cassino in bassa Ciociaria, dominio dei robot. Il montaggio finale è stato automatizzato al 50%. La linea delle scocche è stata spezzata, ora il robot si incauna nell'assemblaggio e applica la strumentazione di bordo, non c'è più il collaudatore in buca. Perfino la benzina viene versata da un gioiello «semi-intelligente» targato Comau. «Abbiamo risparmiato tre ore nei tempi di montaggio», spiega l'ingegner Ghidella. A Cassino ci sono cinquecento e passa dipendenti ma sul grande schermo di loro non c'è traccia. La telecamera fissa per un attimo un operatore in camicia bianca e ritorna a seguire la scansione perfetta dei robot.



Ma siccome Romiti non c'è gli tocca rispondere. Che ne resta dell'identità collettiva della manodopera che non è una semplice funzione della quantità di iscritti al sindacato?

«È una problematica specificamente italiana. Le cose da noi vanno bene perché i ruoli in azienda sono definiti, si lavora con serietà, quasi sempre con soddisfazione. Quel che conta è la sicurezza del posto».

E gli incidenti, come quello che è costato la vita a un giovane operaio giusto giusto una settimana fa proprio nella fabbrica modello di Cassino? «Di mezzo c'è anche l'imperizia, anche se non voglio sostenere che tutti gli incidenti nel lavoro siano dovuti all'imperizia. Sta di fatto però che gli uomini sbagliano più frequentemente dei robot».

Il capitolo è chiuso, le ragioni del conflitto rimosse e sostituite dalle regole del gioco della competitività internazionale. È questo l'unico schema riconoscibile. Riparte il botto e risposta a distanza. È difficile la scommessa della Fiat soprattutto perché nel mercato nazionale che vende il 70% delle vetture prodotte. Per i prossimi due anni le previsioni sulle domande sono confortanti, oltre gli stacchi dei mercati non avanzano con sicurezza. Il 1987 è stato un anno positivo per la Fiat auto: utile operativo di 2.160 miliardi, fatturato

21.600 miliardi ha sfondato di 45 mila unità il tetto dei due milioni di vetture grazie allo sprint della Uno (70 mila esemplari) aggiudicandosi il 14,3% del mercato europeo, un eterna gara con la Volkswagen per la leadership. Il livello di efficienza comparabile alle altre case, autofinanziamento salito al 12,7% del fatturato, investimenti per duecento miliardi, 500 miliardi spesi per ricerca e sviluppo, una liquidità enorme pari a 2.700 miliardi. Altro che corporazioni di ditte alla finanza. Sotto la carta c'è l'industria. Tutte anticipazioni di quanto Agnelli dirà venerdì agli azionisti per il tradizionale appuntamento di inizio d'anno.

Con queste premesse la Fiat si presenta indubbiamente in buone condizioni all'appuntamento del mercato europeo. Delle 350 mila Tipo che usciranno dai suoi capannoni, metà è destinata oltre confine. Per contrastare innanzitutto la Golf, che tiene banco da anni e sembra non avere alcuna intenzione di demordere. Il segmento «C», grandi utilitarie con un motore fra i mille e i 1.600 centimetri cubici di cilindrata un gradino più alto della Uno con la quale la Fiat ha surclassato i tedeschi: è un filone d'oro. E il che si addensano la domanda. Ed è lì che la concorrenza è fortissima: anche a casa nostra. A causa dei ritardi della Fiat (declino della Ritmo) la Golf ha aumentato

Da Torino: «Così ci opponiamo alla filosofiat»

È vero che la Fiat domina ogni aspetto della vita torinese, dall'economia alla politica, dalla cultura alla società? «No. A Torino vi sono tanti soggetti, oggi dispersi, che possono unirsi contro l'egemonia di Agnelli». Lo dicono intellettuali, politici, sindacalisti che proprio ieri, in occasione del megagalattico lancio della «Tipo», hanno annunciato una serie di iniziative per opporsi alla «filosofiat».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Il numero è 1.831.800 della rete torinese. Si tratta di un «telefono amico» con funzioni inedite. Non sarà infatti amico di Agnelli e Romiti, ma dei lavoratori della Fiat che potranno chiamarlo (il numero corrisponde alla redazione di una rivista di sinistra) per raccontare le rappresaglie, gli sfruttamenti, i ricatti contro la dignità delle persone, le violazioni delle leggi sul lavoro e la prevenzione degli infortuni che avvengono negli stabilimenti della grande industria automobilistica.

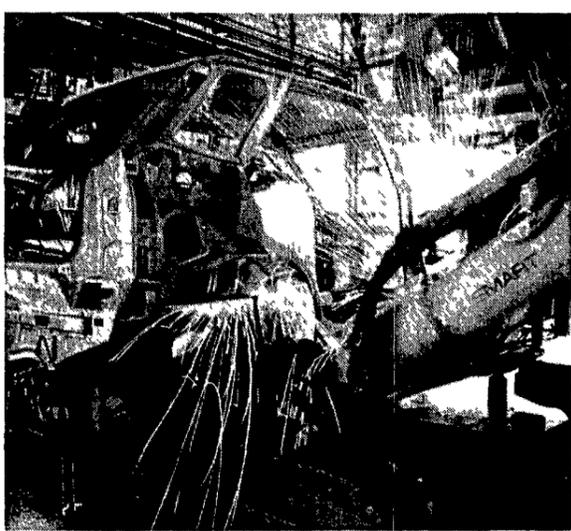
È una delle iniziative annunciate ieri da un gruppo di intellettuali, uomini politici, sindacalisti che intendono radunare le forze vive torinesi disposte a contrastare il predominio della «filosofiat» sulla città. Del comitato promotore fanno parte, tra gli altri, il docente universitario Marco Revelli, gli on. Gianni Alasia e Bianca Guidetti Serra, lo psichiatra Agostino Pirola, il regista Cesare Piana.

«Con l'odierno lancio della «Tipo» in collegamento televisivo con tutto il mondo - ha detto Revelli - la Fiat celebra anche un nuovo trionfo di quella linea che inaugura nell'autunno del 1980 quando sconfisse la resistenza operaia. Ma se il bilancio degli otto anni trascorsi è indubbiamente positivo per la grande impresa privata, e invece pesantemente passivo il bilancio di ciò che ha sopportato Torino, in termini di costi sociali, cassa integrazione, disoccupazione, devastazione esistenziale per centinaia di migliaia di persone, grigiore della vita culturale, chiusura degli spazi di vita. Nell'80 fu sconfitta l'etica della solidità sostenuta dal movimento dei lavoratori e vi è subentrata la cultura della sopravvivenza, dell'individualismo possessivo dell'indifferenza e solitudine».

Altri intellettuali torinesi hanno partecipato alla conferenza stampa ponendo finalmente termine ad una latitanza che durava dal 1980. Hanno parlato della «città di Gramsci» che è diventata la città del pensiero debole e del nichilismo realizzatosi, dell'esistenza di un tessuto di forze culturali, oggi disperse, che hanno tenuto vivi valori alternativi a quelli di Cesare Romiti.

Corsa veloce per superare la Volkswagen

La domanda di automobili nel 1987 è andata oltre le più rosee previsioni ma per i prossimi tre-quattro anni i paerei sono discorsi. Questo rende più acuta la contesa tra i principali gruppi automobilistici oggi impegnati nella ricerca ai nuovi modelli. Il principale concorrente della Fiat in Europa è la Volkswagen e proprio al Tipo si pone come l'antagonista prima della nuova ma sempre amata dal mercato «Golf». Il segmento C, autovetture medio-grandi è il secondo per importanza dopo il segmento B (quello della Uno). Nel 1988 dovrebbe sfiorare il venti per cento. L'obiettivo di corto raggio della Fiat, con un ritmo di produzione di 1800 automobili al giorno, è di aumentare dello 0,5% la sua quota europea (che arriverebbe così al dieci per cento). In Europa al segmento C appartiene il 27% delle auto vendute. I giapponesi - per adesso - non sono impegnati in Europa su questo fronte. Stanno predisponendo dei modelli di gamma alta sperimentando soluzioni a vanguardia sulle dotazioni elettroniche di bordo, sulla regolazione elettronica delle sospensioni sui sistemi di sterzata sulle quattro ruote. Oltre ad adeguarsi alle esigenze di stile della clientela occidentale. Ma intanto si accordano con produttori coreani per vetture di media gamma. Fino a quando le barriere europee resteranno non c'è pericolo di una guerra commerciale.



Costa dai 13 milioni in su

La Fiat Tipo - l'auto di cui forse si è parlato di più prima ancora che lasciasse le linee automatizzate di montaggio - sarà da sabato sul mercato italiano e, nel giro di un paio di mesi, su quelli europei. Per il momento disponibili otto versioni. Il prezzo non è stato ancora fissato, ma dovrebbe andare dai 13 milioni del modello base (1108 cc e 56 cv) ai 20 milioni della turbodiesel (1929 cc e 92 cv).

FERNANDO STRAMBACI

ROMA. La gamma della nuova media della Fiat che è in diretta concorrenza con la Golf della Volkswagen conta al momento tre motorizzazioni: a benzina (56/72/83 cv) e due motorizzazioni a gasolio (58 e 92 cv) ma si svilupperà ulteriormente (è prevista una 1800 benzina con motore a 4 valvole per cilindro, una quattro ruote motrici un'automatizzata con cambio a variazione continua dei rapporti). Già oggi tuttavia la gamma è in grado di far fronte alle esigenze dell'utenza: tant'è che l'ing. Vittorio Ghidella prevede un aumento delle vendite Fiat in Europa nel segmento C (pre-

geri è al livello di quello di auto di classe ben maggiore ed anche lo spazio per il trasporto bagagli sia pure con il soccorso del «ruotino» utilizzato in luogo della ruota di scorta è decisamente elevato (350/710/1100 cmc) per un'auto lunga meno di 4 metri (3958 mm) larga 1700 mm ed alta 1445.

La grande abitabilità della Tipo è determinata oltre che dalle sue dimensioni dal passo molto allungato (2540 mm) e dall'accurato studio degli interni finalizzato al punto di più razionale sfruttamento dello spazio.

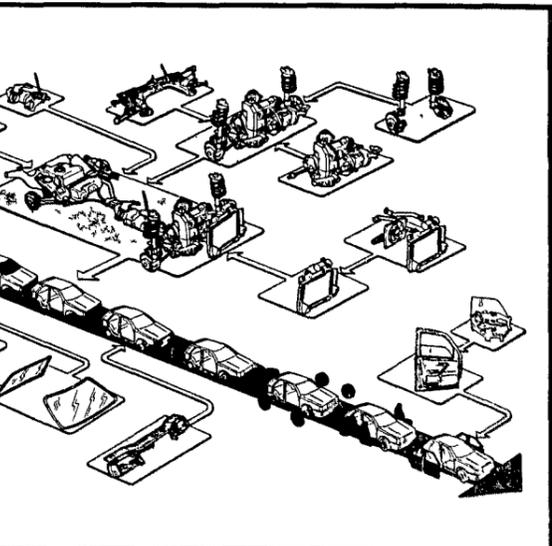
Il passo (ossia l'interasse tra ruote anteriori e posteriori) contribuisce non poco all'eccellente comportamento su strada della Tipo: comportamento al quale concorrono in primo luogo le nuove sospensioni indipendenti adottate.

Ma la novità di maggior rilievo che si può notare avvicinandosi alla Tipo è la previsione del cambio che alla Fiat si sono finalmente decisi a progettare ex novo e che è

eccezionale per silenziosità di funzionamento, precisione e rapidità di innesto. Le prestazioni della Tipo variano naturalmente a seconda del propulsore ma sono già più che buone a partire dalla versione base. Il motore Fire nonostante disponga soltanto di 56 cv consente una velocità massima di 150 km orari, ma si apprezza soprattutto per le sue doti di accelerazione e di ripresa. I dati forniti dalla Fiat indicano che con due persone a bordo e 20 kg di bagaglio la «piccola» della Tipo passa da 0 a 100 km/h in 17,2 secondi, copre il chilometro con partenza da fermo in 37,2 secondi e riprendendo da 40 km/h in quarta copre il km in 40,3 secondi.

Nonostante queste prestazioni i consumi normalizzati sono molto contenuti: 4,7 litri a 90 orari per coprire 100 km, 6,5 litri a 120, 7,5 nel ciclo urbano.

Buoni anche prestazioni e consumi delle altre versioni. La Tipo di 1.72 cc e 72 cv fa 161 km/h e consuma ai 120



Lo schema di montaggio automatico con gruppi assemblati fuori linea come viene realizzato nello stabilimento di Cassino. In alto la Tipo, che sarà disponibile in otto versioni: A centropagina, una stazione del «robotgate».